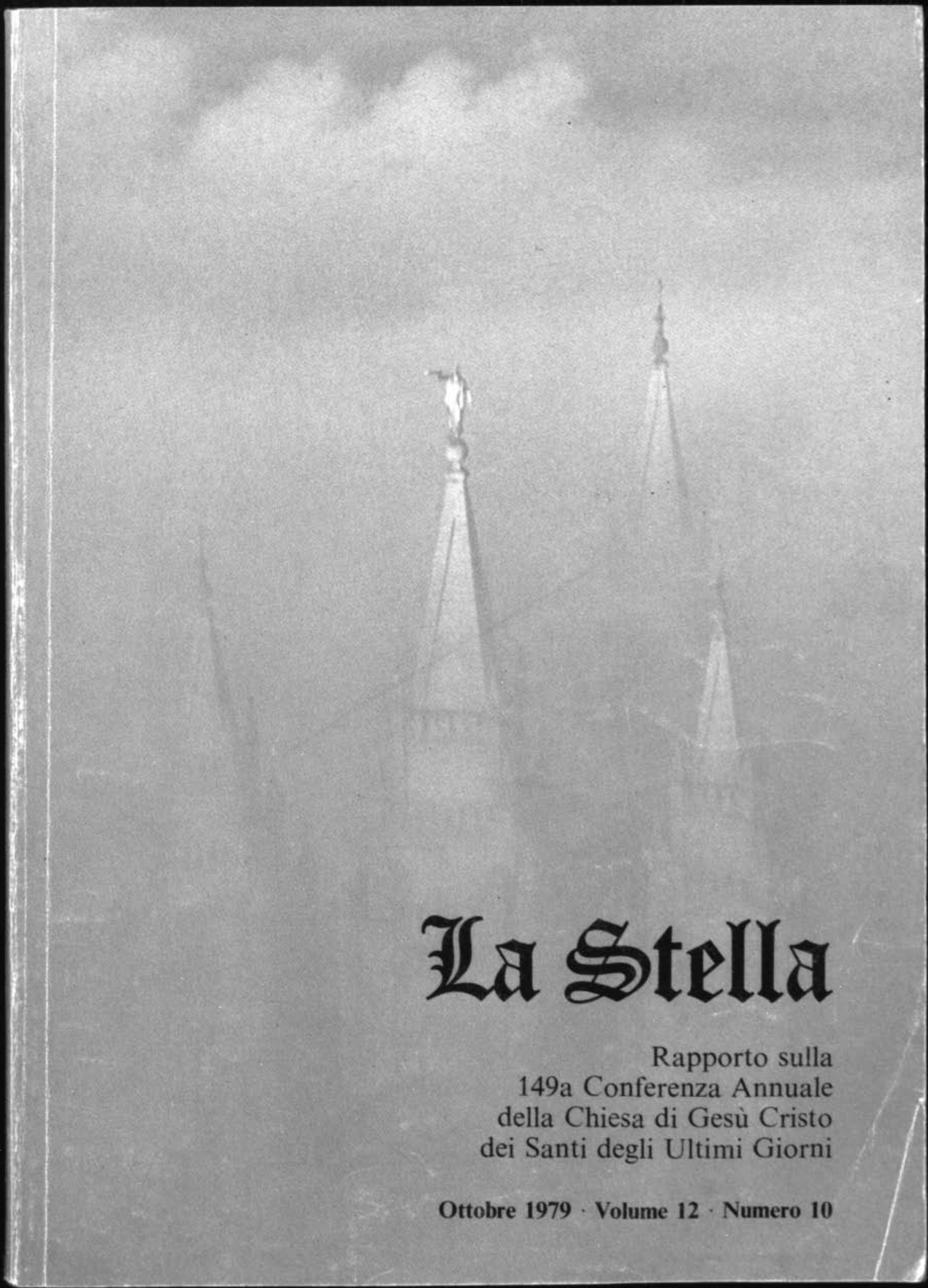


La Stella

Rapporto sulla
149a Conferenza Annuale
della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Ottobre 1979 · Volume 12 · Numero 10

La Stella

Pubblicazione della
Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Ottobre 1979
Volume 12
Numero 10

Prima Presidenza: Spencer W. Kimball, N. Eldon Tanner, Marion G. Romney.

Consiglio dei Dodici: Ezra Taft Benson, Mark E. Petersen, LeGrand Richards, Howard W. Hunter, Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, Boyd K. Packer, Marvin J. Ashton, Bruce R. McConkie, L. Tom Perry, David B. Haight, James E. Faust.

Comitato Consultivo: M. Russell Ballard, Rex D. Pinegar, Hugh W. Pinnock.

Direttore delle riviste della Chiesa: M. Russell Ballard.

Redazione Riviste Internazionali: Larry A. Hiller, Carol Larsen, Roger Gylling.

Redazione - La Stella: Pietro Currarini, Servizio Traduzioni, I-57010 Castell'Anselmo (Livorno).

Corrispondente: Filippo Magistro, Via XV Martiri, 2-12/2, I-20090 Vimodrone, Tel. 02-250 30 82.

149a Conferenza Annuale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Indice alfabetico degli oratori

Ashton, Marvin J. 107
Benson, Ezra Taft 53, 139
Brown, Victor L. 146
Burton, Theodore M. 116
Derrick, Royden G. 44
Dunn, Loren C. 112
Dunn, Paul H. 11
Durham, G. Homer 16
Faust, James E. 88
Haight, David B. 98
Hales, Robert D. 123
Hanks, Marion D. 119
Hinckley, Gordon B. 103
Hunter, Howard W. 40
Kimball, Spencer W. 5, 78, 132, 163
McConkie, Bruce R. 153
Monson, Thomas S. 58
Packer, Boyd K. 127
Paramore, James M. 93
Perry, L. Tom 19
Petersen, Mark E. 35
Rector, Hartman, Jr. 48
Richards, Franklin D. 63
Romney, Marion G. 67, 83, 157
Tanner, N. Eldon 23, 33, 72, 137

Abbonamenti:

Italia: L. 6.600; Banco di Roma, Milano, conto n. 711, La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Conto B.
Svizzera: Frsv. 22.80; Société de Banque Suisse, Ginevra, conto n. C-8-101-316-0, Eglise de Jésus-Christ des Saints des Derniers Jours.
USA e Canada (non via aerea): $ 10.00.

© 1979 by the Corporation of the President of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints. Tutti i diritti riservati.

Deseret Distribution SARL, Avenue de l'Ile Brune, F-38120 St Egrève.

PBMA 0620 IT

Seconda pagina di copertina: Presidente Spencer W. Kimball

SOMMARIO

Sessione antimeridiana di sabato, 31 marzo 1979

Rafforzate la vostra casa contro il male, *Spencer W. Kimball* 5
Perché ho un padre, *Paul H. Dunn* 11
La casa come istituto di istruzione, *G. Homer Durham* 16
Il regno di Dio, *L. Tom Perry* 19
A coloro che cercano la felicità, *N. Eldon Tanner* 23

Sessione pomeridiana di sabato, 31 marzo 1979

Rapporto statistico per il 1978, *Francis M. Gibbons* 29
Relazione del Comitato Finanziario della Chiesa, *Wilford G. Edling* 31
Sostegno dei dirigenti della Chiesa, *N. Eldon Tanner* 33
I segni della vera chiesa, *Mark E. Petersen* 35
Lo sviluppo della spiritualità, *Howard W. Hunter* 40
Il retaggio delle famiglie regali, *Royden G. Derrick* 44
Seguiamo Cristo alla vittoria, *Hartman Rector, Jr.* 48
Questo è un giorno di sacrificio, *Ezra Taft Benson* 53

Sessione del sacerdozio, sabato 31 marzo 1979

L'esercito del Signore, *Thomas S. Monson* 58
La preparazione finanziaria personale e familiare, *Franklin D. Richards* 63
Fiducia nel Signore, *Marion G. Romney* 67
«Rivestitevi della completa armatura di Dio», *N. Eldon Tanner* 72
Preparatevi per il servizio nella Chiesa, *Spencer W. Kimball* 78

Sessione antimeridiana di domenica, 1 aprile 1979

Noi, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, *Marion G. Romney* 83
Un fuoco purificatore, *James E. Faust* 88
Un impegno personale, *James M. Paramore* 93
«Pastura le mie pecorelle», *David B. Haight* 98
E Pietro uscì fuori e pianse amaramente, *Gordon B. Hinckley* 103

Sessione pomeridiana di domenica, 1 aprile 1979

Ostacoli al progresso, *Marvin J. Ashton* 107
Lo Spirito vivifica, *Loren C. Dunn* 112
La necessità d'amore, *Theodore M. Burton* 116
Egli intende me, *Marion D. Hanks* 119
«Che vi par egli del Cristo?» «E voi, chi dite ch'io Sia?», *Robert D. Hales* 123
Non giudicate secondo l'apparenza, Boyd K. Packer 127
Procediamo oltre e più in alto, *Spencer W. Kimball* 132

Sessione dei Servizi di Benessere, sabato 31 marzo 1979

Nuovo risalto ai consigli della Chiesa, *N. Eldon Tanner* 137
Il governo della Chiesa mediante i consigli, *Ezra Taft Benson* 139
Lo sviluppo dei piani e delle priorità temporali, *Victor L. Brown* 146
State indipendenti al di sopra di tutte le altre creature, *Bruce R. McConkie* 153
Elementi dei servizi di benessere, *Marion G. Romney* 157
L'applicazione dei principi dei servizi di benessere, *Spencer W. Kimball* 163

Rapporto sulla 149a Conferenza Annuale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Sermoni e atti del 31 marzo e 1o aprile 1979,
nel Tabernacolo della Piazza del Tempio,
Salt Lake City, Utah.

«Rammenta tutta la Tua chiesa, o Signore», pregava il profeta Joseph Smith nel 1836, «con tutte le sue famiglie ed i loro parenti immediati, con tutti i suoi afflitti ed i suoi ammalati, con tutti i poveri ed i mansueti della terra; affinché il regno che Tu hai edificato senza il soccorso di nessuna mano, divenga una grande montagna e riempa la terra intera.

Che la Tua chiesa esca dal deserto tenebroso e risplenda bella come la luna, fulgente come il sole e terribile come un esercito con stendardi» (DeA 109:72-73)..

Nello spirito di questa grande visione e descrizione simbolica della missione della Chiesa, il presidente Spencer W. Kimball, ha incoraggiato dirigenti e membri che hanno partecipato alla conferenza generale dell'aprile 1979, con queste parole: «Ho la viva impressione che la Chiesa si trovi in uno stadio del suo sviluppo e maturità in cui siamo finalmente pronti ad avanzare in maniera più decisa. Sono state fatte alcune scelte ed altre verranno fatte nel prossimo futuro per aprire la via alle nostre organizzazioni. Ma le decisioni fondamentali che dobbiamo prendere per progredire come popolo, devono essere prese dai singoli membri della Chiesa».

Gli annunci fatti a questa conferenza hanno rispecchiato il contenuto delle osservazioni del presidente Kimball. Il governo della Chiesa per mezzo di consigli, è stato discusso ampiamente nella sessione del benessere, nel corso della quale è stata annunciata la nomina di consigli direttivi della Chiesa a livello regionale, multiregionale e di area, per meglio soddisfare le necessità dei fedeli.

Il presidente Kimball ha presieduto a tutte le sessioni della conferenza e le ha dirette con l'ausilio dei suoi consiglieri nel quorum della Prima Presidenza: pre-

sidente N. Eldon Tanner, primo consigliere e presidente Marion G. Romney, secondo consigliere. Tutte le Autorità Generali della Chiesa erano presenti.

Le sessioni si sono svolte sabato 31 marzo, e domenica, 1 aprile, nel Tabernacolo della Piazza del Tempio. I sermoni sono stati tenuti da venticinque Autorità Generali.

Quasi tutte le sessioni della conferenza sono state trasmesse per televisione a 180 stazioni negli Stati Uniti e nel Canada; a 7 stazioni satelliti; a 2 sistemi televisivi a circuito chiuso; per radio a 74 stazioni dell'America Latina, 65 stazioni negli Stati Uniti, 44 nell'Australia e 30 nella Nuova Zelanda; mediante radio a circuito chiuso, a 1599 località negli Stati Uniti, Canada, Portorico, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, e Corea per la sessione generale del sacerdozio.
Oltre ai due giorni delle sessioni generali, il 30 marzo, nell'edificio amministrativo della Chiesa, è stato tenuto un seminario per i Rappresentanti Regionali.

Lunghe code di Santi attendono pazientemente di entrare nel Tabernacolo.

31 marzo 1979

Sessione antimeridiana di sabato

Rafforzate la vostra casa contro il male

Presidente Spencer W. Kimball

«Miei cari fratelli e sorelle, vi saluto con i più calorosi sentimenti di amore e di gratitudine all'apertura di questa divinamente ispirata conferenza mondiale della Chiesa del Signore - della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Mando le mie benedizioni e un caldo saluto a tutti i Santi e ai nostri innumerevoli amici e simpatizzanti in tutto il mondo. Invito anche gli onesti di cuore in ogni dove, ad unirsi a noi nell'adorare il nostro divino Signore e Salvatore, Gesù Cristo.

Da quando sei mesi fa ci siamo riuniti per l'ultima conferenza generale qui sulla Piazza del Tempio a Salt Lake City, abbiamo assistito ad un grande sviluppo e ad una grande espansione del regno del Signore. Abbiamo aperto un nuovo e bellissimo tempio a San Paolo del Brasile, in Sud America ed abbiamo ridedicato per l'opera del Signore il tempio di Logan, Utah, onde poter continuare a svolgervi il lavoro di ordinanza.

Cinque altri templi si trovano in vari stadi di costruzione, ed altri ancora sono in progetto verso l'adempimento della predizione dei profeti degli ultimi giorni che sacri templi avrebbero punteggiato da un capo all'altro questo ed altri paesi, in cui l'opera del Signore si sta stabilendo fermamente.

Il nostro esercito di missionari è in continuo aumento, sicché ora abbiamo quasi 28.000 missionari. Riteniamo che vi siano decine di migliaia di fratelli e di sorelle nell'Utah ed in altre parti del mondo che sarebbero in grado di svolgere degnamente una missione regolare se i loro vescovi li chiamassero al lavoro di proselitismo. Sappiamo che molti di questi missionari sono giovani d'ambo i sessi, che sono in numero sempre crescente. Essi passano due anni della loro vita sul campo di missione svolgendo volontariamente un servizio estremamente significativo e altruista, per portare il messaggio del Vangelo restaurato di Gesù Cristo alle nazioni del mondo. Il loro numero è impressionante, ma non dobbiamo fermarci. La richiesta è ancora più grande e un numero sempre crescente di lavoratori è necessario nel mondo. Abbiamo istituito nuove missioni che coprono quasi tutto il mondo libero, ed

ora dedichiamo più diligentemente la nostra attenzione al compito di condividere un giorno il Vangelo con i figli del nostro Padre dietro le cosiddette cortine di ferro e di bambù. Dobbiamo prepararci per quel giorno. L'urgenza di questa preparazione ci preoccupa molto. Il giorno potrebbe venire più rapidamente di quanto ci rendiamo conto.

Ogni anno aggiungiamo, a quelli già esistenti, circa 100 nuovi pali, cioè unità ecclesiastiche del Mormonismo governate da dirigenti locali, composte ognuna da diversi rioni e rami. Proprio alcune settimane fa abbiamo creato il millesimo di questi pali di Sion a Nauvoo, Illinois, un luogo che riveste un profondo significato storico per la Chiesa.

Gioisco insieme a voi, miei cari fratelli e sorelle, di queste evidenti statistiche di progresso e di sviluppo in tutta Sion. È invero un indice di progresso aggiungere nuove migliaia di persone ai membri della Chiesa che ora superano i quattro milioni. È motivo di compiacimento per noi edificare templi e luoghi di adorazione in così tanti paesi e aggiungere migliaia di studenti ai nostri programmi di istruzione e di addestramento in continua espansione sia per i giovani che per gli adulti.

Siamo felici di vedere un'ulteriore espansione del nostro vasto programma di benessere della Chisa, con la creazione di nuovi magazzini del vescovo e unità di produzione per il soccorso dei poveri. Sin dai primissimi giorni della Chiesa, il Signore ci ha comandato di provvedere ai nostri poveri, sin anche ad indicare il modo in cui dobbiamo adempiere a questa responsabilità: un programma che ha sempre messo in risalto la necessità che l'individuo preservi la propria indipendenza contribuendo a fornire opportunità di lavoro e istruzione a coloro che hanno necessità di riabilitazione. Ci sentiamo molto felici di questo sviluppo e di ogni altro progresso di cui abbiamo prova nell'ambito della Chiesa in ogni paese in cui ci rechiamo.

Ognuno dei nostri quorum del sacerdozio ha visto crescere costantemente il numero dei suoi membri, come pure le organizzazioni ausiliarie, specialmente quelle che operano tra i bambini, i giovani e le donne della Chiesa.

Come ho detto, vi è motivo di gioire di tutte queste prove del nostro progresso. Ma, sfortunatamente, non possiamo proclamare che «tutto va bene in Sionne». Vediamo infatti che anche noi, Santi degli Ultimi Giorni, siamo vulnerabili alle forze distruttive del male che ci circondano in questo mondo ammalato di peccato. Una delle più grandi preoccupazioni dei nostri giorni, sono quei mali che cercano di distruggere la casa e la famiglia.

Spesso abbiamo invitato i nostri fedeli, e ripetiamo oggi questo invito, a dedicare maggiori attenzioni all'aspetto esteriore delle loro case e delle loro proprietà, fienili, stalle, recinti, uffici, ecc., per abbellire le nostre comunità. Vi abbiamo chiesto, e ripetiamo nuovamente questo invito, di piantare alberi, cespugli e di coltivare ogni sorta di verdure per abbellire le vostre proprietà e al tempo stesso provvedere alle vostre necessità. La vostra risposta al nostro invito è stata lusinghiera, e molte sono le lettere che abbiamo ricevuto in cui si parla della vostra collaborazione per il raggiungimento dei succitati obiettivi. Siamo molto orgogliosi di voi.

Non fermatevi. Continuate. Ma mentre desideriamo incoraggiarvi a continuare a dedicare le vostre attenzioni all'aspetto esteriore delle vostre case, ora vi imploriamo di dedicare sempre più attenzione *all'interno* delle vostre dimore. Non intendo riferirmi soltanto alla pulizia e all'ordine nella casa e nel suo arredamento, per quanto importante possa essere; ma alla pulizia e alla santità dei membri della famiglia e all'atmosfera generale che ivi prevale.

La Chiesa ha sempre avuto a cuore il benessere dei bambini, ed i suoi massicci investimenti di tempo, di energia e di risorse per migliorare la loro condizione sono ben documentati. Cerchiamo costantemente modi in cui rafforzare le famiglie, e beneficiare i bambini, e questo impegno continuerà e si rafforzerà quest'anno e negli anni a venire.

> «Le influenze distruttive che ci circondano sono causa di preoccupazione per me e per i miei fratelli. Non possiamo accettare la separazione delle nostre credenze dalla nostra vita quotidiana».

La Chiesa prende atto con gratitudine degli sforzi compiuti da altri per raggiungere questi fini meritevoli mediante i mezzi appropriati. Tuttavia, diamo nuovamente risalto al fatto che la più grande benedizione che possiamo dare ai nostri figli, benedizione che può essere allargata per abbracciare tutti i bambini del mondo, si realizzerà tramite i semplici processi di insegnamento e di addestramento dei piccoli nelle vie del Signore.

La vita familiare, l'insegnamento appropriato impartito nella casa, la guida dei genitori: questa è la panacea per i mali che affliggono il mondo e i suoi bambini. Questa è la cura per le malattie spirituali e psichiche e la soluzione di ogni problema. I genitori non devono affidare l'addestramento dei figli ad altre persone.

Sembra esserci la sempre crescente tendenza a trasferire questa responsabilità della casa ad enti estranei alla famiglia, quali la scuola e la chiesa, e, cosa che ci preoccupa ancora di più, ai vari enti e istituti preposti alla cura dei bambini. Per quanto importante è l'influenza che enti estranei alla casa esercitano sui bambini, essi non potranno mai adeguatamente sostituirsi all'influenza del padre e della madre. L'addestramento costante, la continua vigilanza, la compagnia e la sorveglianza dei nostri figli, sono elementi necessari per mantenere intatta la nostra famiglia e per benedire i nostri figli nella maniera del Signore.

Dottrina e Alleanze illustra chiaramente questo concetto. È responsabilità dei genitori istruire i figli; tutti gli altri enti rivestono un'importanza secondaria. Se i genitori non addestrano i loro figli - i *loro* figli - essi ne saranno ritenuti responsabili.

Dobbiamo continuamente fortificare la nostra casa e la nostra famiglia e difenderle contro l'attacco dei mali quali il divorzio, i dissapori familiari, la violenza e i maltrattamenti, particolarmente nei confronti della moglie e dei figli. Dobbiamo costantemente stare in guardia contro l'immoralità, la pornografia, e la permissività sessuale che cercano di distruggere la purezza dei membri della famiglia, giovani e vecchi che siano.

Questi mali sono molto reali e molto minacciosi. Basta leggere i titoli dei nostri giornali e delle nostre riviste per diventare spaventosamente coscienti delle influenze distruttrici che ci circondano. Forse posso sembrare un allarmista. Se è così, è perché *sono* allarmato. Sono molto preoccupato e preoccupati sono i miei fratelli della Prima Presidenza e del Consiglio dei Dodici Apostoli e le altre Autorità Generali.

Se potessimo soltanto suggerirvi di andare a casa e di tenere fuori delle vostre mura questi mali, chiudendo le porte e le finestre, la cosa sarebbe semplice.

Tuttavia, queste misure non sarebbero efficaci contro i mali di cui parliamo. Essi entrano nella nostra casa sulle onde dell'etere, attraverso la radio e lo shermo della televisione. Troviamo queste forze maligne quasi ovunque. I nostri contatti con questi mali sono quasi costanti. Li portiamo con noi nella casa, al ritorno da scuola, dal campo di gioco, dal teatro, dall'ufficio, dal mercato. Vi sono assai pochi luoghi che visitiamo nelle nostre attività quotidiane in cui possiamo fuggire da loro.

Pertanto, quale deve essere il nostro servizio? Che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo essere costantemente coscienti della loro maligna presenza nella nostra casa e distruggerli come distruggiamo i germi e i batteri di molte malattie. Dobbiamo scacciarli dai ripiani della nostra mente, liberandoci di queste caratteristiche mondane, spegnendo la scintilla della malvagità prima che si possa trasformare in fiamme distruttive. E come possiamo farlo?

Se vogliamo sfuggire ai mortali attacchi del maligno e conservare libere e forti la nostra casa e la nostra famiglia contro tutte le influenze distruttive che ci circondano, dobbiamo avere l'aiuto del Fondatore e Organizzatore di questo piano per la famiglia, del Creatore stesso. Esiste un'unica via sicura, che consiste nel Vangelo del Signore Gesù Cristo e nell'obbedienza ai Suoi profondi ed ispirati insegnamenti. Sicuramente, dobbiamo renderci conto che il prezzo per rendere immune il nostro focolare da queste influenze malvagie è l'osservanza dei comandamenti di Dio.

Il matrimonio, il matrimonio *onorevole*, è ordinato da Dio. Egli decretò che l'unità fondamentale della società fosse la famiglia e noi dobbiamo stare in guardia contro la falsa cultura dei nostri tempi che vorrebbe allontanarci da questo piano ordinato da Dio.

Che questo piano ispirato sia opera del Signore è indicato chiaramente nelle Sue dichiarazioni agli uomini:

«Poiché ecco», Egli dice, «questa è la mia opera e la mia gloria - fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39).

Nell'epistola agli Ebrei, leggiamo: «Sia il matrimonio tenuto in onore da tutti, e sia il talamo incontaminato; poiché Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri» (Ebrei 13:4).

Così il nostro Signore, che «è lo stesso, ieri, oggi e in eterno» (Mormon 9:9), in ogni epoca ha riaffermato questi requisiti per gli adulti che seguono il Suo piano ordinato e concepiscono e mettono al mondo dei figli.

Le Scritture spesso citate, rivelate nei primi giorni di questa dispensazione evangelica, sono state sin dall'inizio del tempo, e continueranno ad essere sino alla fine del tempo, istruzioni fondamentali. Egli ci comanda:

«Ed ancora, se dei genitori hanno bambini in Sion, o in alcuno dei suoi pali organizzati, e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo, il Figliuolo del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani, all'età di otto anni, il peccato sarà sul capo dei genitori» (DeA 68:25).

Vorrei porre l'accento sugli otto anni di età. Non dobbiamo aspettare sino a quando i nostri figli sono giovani adulti o sino a quando sono quasi maturi per insegnare loro ad obbedire a queste leggi. All'età di otto anni, o prima, essi devono sapere tutto circa il battesimo e la confermazione.

Questo comandamento doveva essere una legge per gli abitanti di Sion, non una semplice speranza o suggerimento. Ora che i pali di Sion si espandono sempre più tra gli abitanti della terra di molti paesi, tale responsabilità diventa ancora più grande.

Il Signore continua con i Suoi consigli ai genitori di Sion, e dice:

«Ed essi insegneranno pure ai loro figli a pregare, ed a camminare rettamente al cospetto del Signore» (DeA 68:28).

Dobbiamo renderci conto che questo comandamento non riguarda soltanto la preghiera ma tutte le dottrine della Chiesa e l'intero nostro sistema di vita. Il comandamento di istruire i figli sembra avere la stessa importanza del comandamento di concepire e di mettere al mondo i figli: «Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetela soggetta» (Genesi 1:28), fu la direttiva impartita nel Giardino di Eden.

L'egoismo è un elemento che spezza, corrode e distrugge il matrimonio, come distrugge la vita e tutto ciò che è buono. È un atto di estremo egoismo per una coppia di coniugi rifiutarsi di avere figli quando sono in grado di averne. È un crimine secondo soltanto allo stesso assassinio, distruggere il feto o abortire se non in circostanze estreme che metterebbero in pericolo la vita della madre.

Come abbiamo detto in precedenti occasioni, il nostro Padre celeste è certamente addolorato dalla sempre più rapida avanzata tra i Suoi figli di peccati insidiosi quali l'adulterio, la fornicazione, l'omosessualità, l'aborto, l'alcoolismo, la disonestà e il crimine in genere, che minacciano la rovina totale della famiglia e della casa.

Ai nostri amati giovani vogliamo dire alcune altre cose circa la responsabilità del matrimonio. Quando viene compiuta la scelta del compagno di questa vita, ed arriva il momento stabilito, i nostri giovani devono sposarsi nel santo tempio ed avere figli, completare gli studi, trovare un'occupazione proficua, onorevole e rimunerativa, e dedicare se stessi alla famiglia, al Vangelo e alla Chiesa.

Ciò che stiamo dicendo circa il matrimonio eterno, non è semplicemente la mia opinione o l'opinione dei dirigenti della Chiesa di oggi. È la parola di Dio, che annulla e cancella ogni altra opinione.

Sembra esservi una sempre più accentuata tendenza contro il matrimonio in certi circoli degenerati del mondo e una tendenza ancora più forte verso il matrimonio senza figli. Naturalmente, la domanda che molti si pongono è: «Perché sposarsi?» e la «rivoluzione antimatrimonio» entra in scena. Si adducono argomentazioni tipo quella che i figli sono un peso, un legame, una responsabilità. Molti si sono convinti che l'istruzione, la libertà da ogni onere e responsabilità costituiscono la vera vita, e sfortunatamente questo concetto riprovevole e distruttivo sta guadagnando terreno tra una parte dei nostri fedeli.

Il matrimonio è ordinato da Dio. È una condizione necessaria e felice. È l'unico vero stato, e il fallimento di molte unioni non cambia la rettitudine del matrimonio.

Quando stipuliamo un matrimonio eterno e cerchiamo di rafforzare la nostra famiglia contro tutto ciò che vorrebbe distruggere la nostra felicità celeste, ricordiamo sempre che il Signore non ci lascerà soli nel compimento di questo lavoro.

Il Signore non ci ha promesso libertà dalle avversità o dalle afflizioni; invece, Egli ci ha dato il mezzo di comunicazione noto come preghiera, per mezzo della quale possiamo umiliarci, cercare il Suo aiuto, la Sua guida divina, affinché possiamo istituire una casa di preghiera. Ho già detto che coloro che penetrano nella profondità della vita dove, nella quiete, si fa udire la voce di Dio, hanno un potere stabilizzante che dà loro calma e sicurezza nel mezzo dell'uragano delle difficoltà. Il presidente Harold B. Lee espresse così questo concetto: «Proprio come il tempio illuminato è più bello nella bufera o nella nebbia, così il Vangelo di Gesù Cristo è più glorioso nei momenti di tempeste interiori, di afflizioni personali e di dolorosi conflitti» (Conference Report, aprile 1965, pag. 16).

Oggi nel mondo c'è una grande necessità della preghiera che può tenerci in contatto con Dio e mantenere aperti i canali della comunicazione. Nessuno di noi deve essere troppo occupato nelle sue attività quotidiane da non poter meditare in preghiera. La preghiera è il passaporto per il potere spirituale.

Mi sembra che mai, nella storia del mondo, ci sia stata una maggiore necessità di comprendere e di inserire nella nostra vita e in tutti i nostri rapporti con i nostri simili, i santi e divini insegnamenti del Maestro. Io dico a tutti coloro che ascoltano la mia voce: «Non tradite la fiducia del Signore». Dobbiamo accettare la verità che non sono i principi evangelici ad essere messi alla prova, ma *noi stessi*. Gli insegnamenti di Gesù rivelati dai profeti antichi e moderni sono costanti e immutabili.

La storia dell'uomo dimostra che questi insegnamenti sono veri. Il sorgere e il cadere di civiltà secondo l'alternarsi di rettitudine e di malvagità dei popoli, proclama la necessità di ascoltare e di mettere in pratica i divini messaggi del Salvatore. Dobbiamo prepararci sia individualmente che come chiesa a difendere le verità del Vangelo contro un mondo impregnato di ateismo e di idolatria. Dobbiamo opporci ai cosiddetti intellettuali che asseriscono di conoscere tutte le risposte, e dobbiamo combattere indomitamente contro coloro la cui brama di potere e di guadagno distrugge il loro senso del bene e del male.

Come membri della vera Chiesa di Gesù Cristo oggi dobbiamo resistere più fermamente ed insistere sempre per i diritti umani e la dignità dell'uomo, che è letteralmente figlio di Dio nello spirito. Non possiamo accettare la separazione delle nostre credenze religiose dalla nostra vita quotidiana. La rettitudine deve prevalere nella nostra vita e nelle nostre case. È essenziale che sviluppiamo amore per Cristo e che ci dimostriamo totalmente leali nel servizio teso ad istituire il Suo regno. Essere cristiani significa essere buoni cittadini del nostro paese, a prescindere da dove viviamo. Dobbiamo essere rispettosi e onorevoli in tutti i nostri rapporti con i nostri simili. Dobbiamo adorare il Signore in verità ed osservare tutti i Suoi comandamenti. Dobbiamo cercare di acquisire una maggiore capacità di influenzare il mondo attraverso un ritorno alla rettitudine e al puro amore di Dio.

Possa il Signore benedirci tutti nelle nostre case e nelle nostre famiglie mentre ci sforziamo di avvicinarci a Lui e di osservare i Suoi comandamenti. Così prego umilmente, miei amati fratelli e sorelle, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Perché ho un Padre

Anziano Paul H. Dunn
Membro della Presidenza del Primo Quorum dei Settanta

Milioni di persone in tutto il mondo sostengono il presidente Kimball come profeta del Signore. Noi, in questa Chiesa, cantiamo un inno molto importante che dice: «Ringraziam Dio per il Profeta, che ci guida sul giusto cammin» (*Inni*, numero 136). I profeti hanno fatto proprio questo, durante tutta la storia del mondo. Io vi rendo testimonianza che Spencer Kimball è veramente un profeta.

Da molti anni osservo la gente. È un'attività che trovo interessante, addirittura affascinante. In ogni volto leggo un sermone. Volti! Volti sorridenti, crucciati, adirati, calmi, infelici, contenti. Volti! Rotondi, quadrati, ovali, lisci, belli, brutti, diversi, comuni. Volti! Giovani e vecchi.

C'è qualcosa che rivela tanto quanto il volto di un bambino alla festa del suo compleanno o il volto di una giovane coppia che si è appena fidanzata o dei genitori davanti al loro primo figlio, o di una madre o di un padre orgogliosi alla cerimonia della consegna delle lauree al loro figlio o figlia, o di un marito e di una moglie nel cinquantesimo anniversario del loro matrimonio?

Ed infine, c'è qualcosa così commovente quanto il volto di un adolescente al suo primo giorno in una nuova scuola, o di una coppia alla morte del suo primo figlio, o di genitori preoccupati per un figlio traviato, o di persone anziane che non hanno mai un visitatore o di un bambino intento a pregare?

Volti! Essi rivelano infinite cose! Narrano una storia. Parlando di volti, lasciate che vi racconti un'esperienza che ho vissuto qualche tempo fa.

Un giorno stavamo registrando un programma da trasmettere alla radio costituito quasi interamente da una serie di conversazioni con bambini piccoli. Avevamo chiesto a cinque o sei bambini di venire allo studio ed essi si erano presentati con il vestito della domenica. Cominciai a parlare con loro, uno alla volta. Speravamo di poter afferrare uno scambio di conversazione che sarebbe risultata interessante alla radio. La prima fu una bambina di cinque anni. Quando entrò nella stanza, la feci sedere sulle mie ginocchia e le dissi: «Dimmi, ti piace andare in chiesa?»

«No».

«Perché no?»

«È troppo noioso».

La feci scendere e dissi: «Il prossimo». Ritenevo infatti che non era opportuno lavare in pubblico i panni di quella famiglia. Parlai a due o tre altri bambini, ed infine si aprì la porta ed entrò una bambina molto piccola, così carina da commuovere, con un vestitino che ovviamente era stato appena stirato. Potete immaginare la fatica che sua madre aveva dovuto fare per convincerla a venire allo studio. Il suo volto era la personifi-

cazione dell'innocenza. La presi in braccio e le chiesi: «Bene, bene, chi sei?»
Ella mi disse: «Cory».
«Quanti anni hai, Cory?»
Ella alzò la mano e spiegò tre dita, dicendo: «Tre».
Avevo ormai esaurito tutte le solite domande con gli altri bambini, per cui le chiesi: «Ti piace cantare?»
«Sì».
«Vorresti cantare per me?»
«Sì».
Senza bisogno di alcun convincimento, ella cominciò a cantare diversi inni della Primaria per terminare con «Sono un figlio di Dio». Non so quale sarebbe stata la vostra impressione, ma ricordo che mi commossi molto. Guardai attraverso il doppio vetro e vidi il tecnico del suono che stava cercando di trattenere egli stesso le lacrime.

> «Il Signore è pronto ad aiutarvi, se siete disposti a deporre ai Suoi piedi le vostre preoccupazioni umane».

Allora dissi alla bambina: «Ebbene, Cory, tu canti come se conoscessi Dio».
«Sì», le dissi, «come può una bambina di tre anni conoscere Dio?»
Ella mi guardò e non dimenticherò mai la risposta che mi dette.
«Perché ho un padre».
Allora, pensai, sia benedetto il potere di un padre nella sua casa.
Dissi ancora: «Conosci Gesù?»
«Sì».
«E chi è Gesù?»
Ella rispose: «Il nostro Fratello maggiore».
Le chiesi ancora: «Ami Gesù?»
«Sì».
«Perché ami Gesù?»
La risposta fu: «Per quello che Egli ha fatto per noi».
Dissi ancora: «Che cosa ha fatto Gesù per noi?»
La risposta venne pronta e immediata: «Egli morì per noi».
Le chiesi allora: «Perché Lo ha fatto?»
Mi guardò come per dire: «Ma come non lo sai?». Poi esclamò: «Affinché noi potessimo vivere nuovamente».
Allora pensai: «Quale meravigliosa visione!»
Non è stupefacente che qualcuno, a tre anni, conosca cose che altri non comprendono a trentatré o a cinquantatré anni? Ciò che quella bambina stava dicendo è che Dio Padre non ci ha dimenticato quaggiù nella mortalità. Egli non si è ritirato in un lontano angolo dell'universo per osservare con indifferenza il nostro comportamento.
Molte persone, sapete, credono che questo sia esattamente ciò che Egli ha fatto. Non riescono a credere che Egli possa aver creato un universo, popolato un mondo con miliardi di persone e continuare a preoccuparsi un poco di ciò che accade ad un singolo individuo ed alle sue piccole preoccupazioni. Non riescono a credere di essere importanti per qualcuno, per non parlare del Creatore di ogni cosa.
Lasciate che vi dica che Dio vive, che si cura di noi, che conosce ognuno di noi individualmente, per nome. In qualche punto tra la gioventù e la maturità, molti di noi perdono la semplice fede di un fanciullo. Chi spegne la luce che illumina i nostri occhi e la sostituisce con uno schermo opaco attraverso il quale la maggior parte di noi vede il mondo ed il ruolo che in esso svolgiamo? Forse è perché qualche volta la nostra vita ci offre più frustrazioni di quante riteniamo di poterne sopportare. In qualche modo veniamo trascinati dalla marea delle cose.

Come ha detto qualcuno: «qualche volta sento un gran parlare o leggo di un libro ispirato, e mi sento io stesso ispirato. Mi sembra che in me si desti un possente gigante. Ma poi, andando al lavoro mi si fora una gomma, o mi arriva un conto che non sono in grado di pagare, o i miei figli non smettono di telefonare, o qualcun altro ottiene la promozione alla quale io ambivo. È allora che le mie intenzioni svaniscono davanti alle pressioni dei problemi di ogni giorno».
Siamo tutti eguali a prescindere da chi siamo e da dove viviamo, a prescindere da quale che sia la nostra ricchezza o posizione del mondo. Tutti abbiamo a disposizione appena il necessario per combattere le frustrazioni di ogni giorno. È vero che queste pressioni e frustrazioni possono essere piccole, qualche volta. Possiamo aver troppo da fare, possiamo non sentirci apprezzati, possiamo perdere il bottone della giacca o semplicemente essere incapaci di elevarci al di sopra delle cose del mondo. Qualche volta non è necessario essere colpiti da una bufera; è l'accumulo di piccole cose giorno dopo giorno che consuma le nostre enèrgie, come - per citare un esempio - la lavapiatti del nostro vicino che ha dovuto essere riparata al costo di cinquanta dollari, e tutto perché uno stuzzicadenti era andato a finire nel motore.
E per ognuno di noi quaggiù possono esservi occasioni in cui deve affrontare una vera tragedia, una vera opposizione. Vi sono coloro che perdono una persona cara nel periodo più bello della sua vita. La salute può peggiorare. Proprio qui tra noi possono esservi alcuni che non sanno dove trovare il denaro sufficiente per pagare i loro conti, o come procurarsi cibo sufficiente per la loro famiglia. Ricordo di aver letto di un prigioniero di guerra del Vietnam, che per mesi interi non riuscì a dormire per il dolore causatogli dal beri-beri (una malattia causata dalla mancanza di vitamina B). Le uniche volte in cui egli riusciva a riposarsi era quando il dolore diventava così intenso che il suo corpo non poteva più sopportarlo ed egli sveniva. Come si può affrontare una situazione simile?
Ebbene, che si tratti di piccoli o di grandi problemi, qualche volta ci poniamo queste domande: «Avrei potuto dimostrarmi più forte? Avrei potuto fare di più? C'è qualche felicità evasiva ed esclusiva di cui ho mancato di godere lungo il cammino? *Come affrontare la vita?»*
E voi sapete che la risposta che gli uomini e le donne hanno trovato a queste domande ha dato all'umanità i suoi momenti più grandi, perché il messaggio del secolo è: Dio vive veramente. Gesù è il Cristo. Egli si è rivelato negli ultimi giorni, ed Egli ci parla tramite un profeta, come quello che abbiamo udito parlare questa mattina. Tramite i profeti moderni, possiamo arrivare alla conoscenza della verità, alla conoscenza dei principi divini che ci aiutano a vivere e ad adattarci, che danno significato e direzione alla nostra vita. Quando applichiamo questi principi divini, nulla può sconfiggerci.
Non è possibile camuffare il nostro vero essere davanti al Suo sguardo penetrante. A prescindere da chi o da che cosa siamo, Egli è disposto ad accettarci così come siamo, sempreché abbiamo il desiderio di essere accettati.
Ricorderete che, quando il duca di Wellington descrisse la battaglia di Waterloo, non disse che i soldati inglesi si erano dimostrati coraggiosi cinque minuti di più dei soldati francesi?
E nella nostra lotta, questo è tutto ciò che è necessario - essere coraggiosi cinque minuti più a lungo, cercare con un poco più di tenacia, non rinunciare quando tutto sembra prevedere la nostra sconfitta.

Conosco un giovane afflitto da una grave menomazione, che gli impedisce di fare uso delle braccia e delle gambe. I suoi arti sono praticamente anchilosati. L'unico modo in cui può muoversi è prendendo posto su una vettura di disegno speciale che egli può guidare con il mento. Ma la cosa più meravigliosa in lui è che egli non vuole rinunciare. Questo giovane spesso porta calze rosse ai piedi di cui non farà mai uso. Queste calze rosse sono come un distintivo di sfida alla sua menomazione, un simbolo a tutti coloro che lo vedono andare in giro sul suo strano mezzo; un richiamo che dice: «Guardatemi, non voglio rinunciare».

Ricordo una grande frase che imparai da mio padre molti anni fa. Egli mi disse: «Non ha importanza che tu tenti e manchi di raggiungere il bersaglio, tenti e manchi nuovamente. È importante che tu tenti e manchi e manchi di tentare nuovamente».

Come si possono affrontare queste situazioni? Conosco una donna che è nota per il suo sorriso. È difficile che questo sorriso scompaia dal suo volto. Le ho chiesto come sia riuscita a mantenere il suo buon umore a dispetto delle difficoltà che ha dovuto affrontare nella sua vita. E la sua risposta è stata questa: Da bambina le era stato chiesto di portare una lettera importante a suo padre che si trovava dall'altra parte di un recinto di filo spinato. Nella sua ansia di raggiungere il genitore era inciampata cadendo contro il recinto. La caduta le aveva causato profondi tagli dalla fronte al mento, lasciandole una cicatrice permanente. La cicatrice veniva presa per una piega di malumore sul suo volto. Ella soggiunse: «Non potevo permettere che il mondo pensasse che non avevo nulla da dargli se non uno sguardo adirato. Così dovevo sorridere per cancellare quella piega di amarezza».

Io e voi non possiamo rinunciare, a prescindere da quali che siano le nostre lotte. Non era inteso che fossimo esseri impauriti e sconfitti in partenza. Nel nostro cuore c'è qualcosa che dice che apparteniamo a un ordine superiore e questo ordine è una famiglia eterna.

Dobbiamo anche ricordare che le nostre lotte quaggiù non sono così futili da non interessare il Signore. Coloro tra voi che seguono lo sviluppo dell'astronomia sanno che ultimamente c'è stata molta eccitazione nel campo scientifico nel merito ad una galassia chiamata prosaicamente NGC 1961. Sembra che questa galassia abbia una massa dieci volte più grande della nostra Via Lattea e che conti miliardi di stelle giovani e «calde». Quando pensiamo che il nostro Signore ha creato tutto questo e che comprende l'immensità dello spazio, cosa che invece confonde la nostra mente, troviamo difficile che il suo interesse possa mai concentrarsi su qualcosa di così minuto come i nostri piccoli dolori o preoccupazioni.

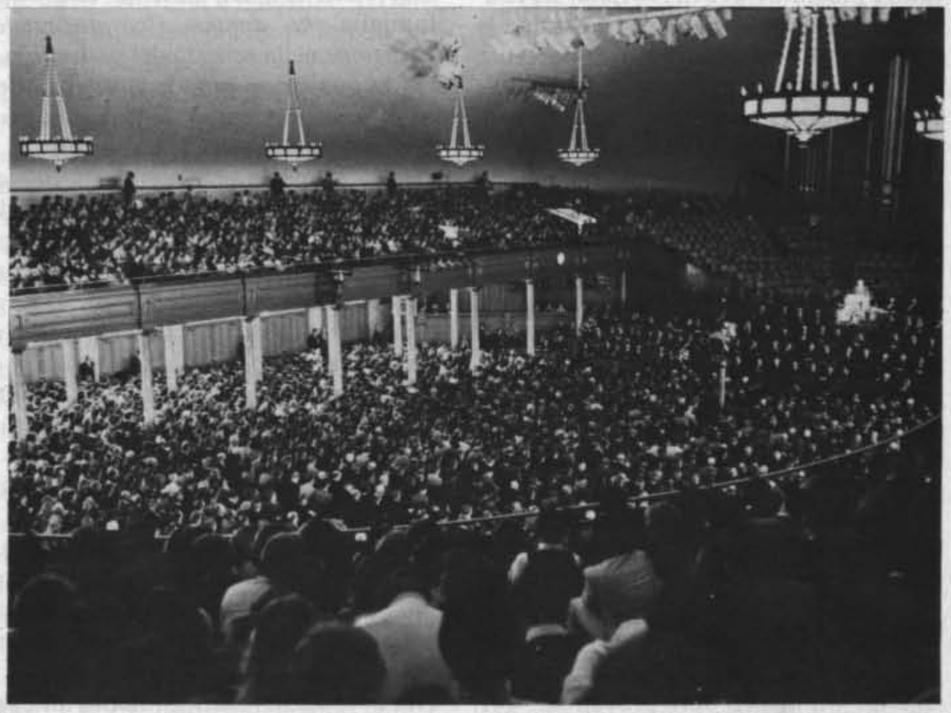
Ma la storia della vita di Cristo sulla terra dimostra certamente che Egli non era al di sopra del preoccuparsi per le necessità o timori umani dei Suoi compagni terreni. Ricordate la morte di Lazzaro, fratello di Maria e di Marta? Entrambe lo sorelle si precipitarono incontro al Cristo per esternarGli il loro dolore e trovare un po' di conforto. E quando Lo videro Gli dissero a turno: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto» (Giovanni 11:21, 32). Ora, chi meglio di Gesù Cristo sapeva che c'era una risurrezione grazie alla quale Lazzaro sarebbe vissuto di nuovo? Egli non si limitò a dire loro «fatevi coraggio, ragazze. Passeranno soltanto pochi anni prima che vediate di nuovo vostro fratello». Invece le Scritture dicono che «Gesù pianse» (Giovanni 11:35). Pianse per pura compassione, per il dolore e per la mancanza di comprensione delle Sue due amiche. Poi si affrettò alla tomba e risuscitò Lazzaro dai morti.

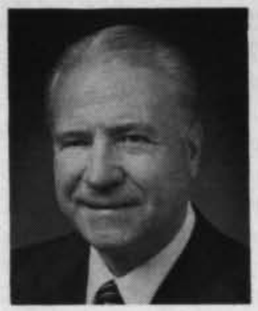
Pensate anche a quando Cristo predicò alla moltitudine e poi compì il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci per nutrire le moltitudini affamate. Tale miracolo non era in risposta a qualcosa di straordinario o di trascendentale. Egli vide la necessità umana della fame e volle usare i Suoi poteri divini per soddisfare tale necessità.

Ebbene, le nostre frustrazioni, le nostre delusioni, possono essere soltanto capocchie di spillo nello schema eterno delle cose, ma poiché esse non sembrano tali alla nostra mente, non sembrano tali neanche al Signore. Cessate di pensare che domani i vostri problemi scompariranno e che potrete cominciare a vivere nuovamente. Il Signore è pronto ad aiutarvi ad affrontare l'oggi, se siete disposti a deporre ai Suoi piedi le vostre preoccupazioni umane. Pregate sui vostri problemi specifici, grandi o piccoli che siano, che vi impediscono di progredire e annebbiano i vostri migliori sogni. Picchiate, cercate e troverete la risposta alle vostre preghiere. Vi prometto tutto questo perché voi siete veramente Suoi figli. Egli vi darà il conforto ed i consigli di cui avete bisogno, il coraggio di alzare il capo e di affrontare l'oggi con fede e speranza.

Vedete infatti che la mia piccola amica di tre anni aveva perfettamente ragione. Perché riuscirete ad avere successo nel mondo di oggi? Perché riuscirete a vincere ogni ostacolo? Perché la risposta datami da Cory è giusta: «Perché avete un Padre» di cui io porto testimonianza nel santo nome di Gesù Cristo. Amen.

Interno del Tabernacolo di Salt Lake (guardando verso ovest)





La casa come istituto di istruzione

Anziano G. Homer Durham
Membro del Primo Quorum dei Settanta

Se il Signore mi dà la capacità di parlare come desidero, vorrei illustrarvi il corso di studio richiesto alla famiglia incentrata sul Vangelo di cui oggi ha parlato il presidente Kimball.

Quando la famiglia si trova in difficoltà, il mondo è turbato. Come ha detto il Profeta, uno degli scopi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il rafforzamento della casa. La casa e la famiglia sono le istituzioni più importanti e più influenti della società, sia educative che religiose. Gli insegnanti, le università e le scuole sono importanti, ma più importanti sono le case dalle quali provengono gli insegnanti di professione. I compagni di scuola sono influenti, ma più influenti ancora sono le case dalle quali provengono questi compagni di scuola. La Chiesa restaurata proclama che la famiglia può diventare eterna. La vita familiare incentrata sul Vangelo ci aiuta a raggiungere questi obiettivi.

L'istruzione ricevuta dai figli nei primi due anni è vitale. Gli atteggiamenti, i suoni, la qualità del parlare, le espressioni udite, la riverenza, la bontà, la crudeltà dimostrata durante questi anni critici, influenzano il futuro. La casa può non essere un'esperta nella chimica del plasma; lasciamo questo insegnamento alle università. Ma deve essere un'esperta nell'insegnare la vera identità di un figlio di Dio. Un nostro inno proclama: «Prima preghiera: un sussurrar di un labbro non sicur» (*Inni*, numero 115). Queste stesse labbra in seguito potranno raccogliere le benedizioni enunciate nel libro dei Proverbi:

«Chi custodisce la sua bocca e la sua lingua preserva l'anima sua dalle distrette» (Proverbi 21:23).

La testimonianza tanto istruttiva contenuta nei versetti di apertura del Libro di Mormon costituisce per noi una sfida: «Io, Nefi, essendo nato in una buona famiglia, *ho dunque ricevuto qualche istruzione* nella scienza del padre mio. . . . . la quale comprende la scienza degli Ebrei e il linguaggio degli Egiziani» (1 Nefi 1:1, 2; corsivo dell'autore).

«Ho dunque ricevuto qualche istruzione. . .» Possono i nostri figli dire altrettanto? La scienza degli Ebrei includeva gli sforzi per inculcare nella mente e nel cuore dei giovani le istruzioni profetiche di Mosè contenute nel libro del Deuteronomio:

«Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze.

E questi comandamenti che oggi ti do ti staranno nel cuore;

li inculcherai ai tuoi figliuoli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai» (Deuteronomio 6:5-7).

Nel 1775 John Adams, intento all'opera di creare una nuova nazione a Filadelfia, in una lettera alla moglie Abigail descrive la sua preoccupazione per i futuri dirigenti della nazione. Ella rispose al marito: «Se intendiamo porre a capo della nostra nazione eroi, statisti e filosofi, dobbiamo avere donne istruite».

Queste parole mi ricordano i versi di una poesia scritta all'età di 93 anni da Clara Home Park di Draper, Utah:

Ho sentito dire tante belle cose
Su ciò che fecero i Padri Pellegrini. . .
Mi domando chi li nutrì e chi portò loro da bere,
Chi tenne lontani i bambini quando essi volevano pensare.
È cosa ben strana come poche altre
Che non si senta mai parlare delle Madri Pellegrine.

Che cosa dobbiamo insegnare ai nostri figli? Come il Profeta ha indicato questa mattina, il Signore ha illustrato il Suo corso di studio fondamentale nella sezione 68 di Dottrina e Alleanze, versetti 25-30. Esaminiamo più da vicino questo passo delle Scritture.

In primo luogo, dobbiamo insegnare «la dottrina del pentimento». Ad alcuni questa parola può sembrare sinistra, ma nessuno deve esserne intimorito, poiché si tratta della via che porta al progresso. In questa dottrina si trovano le più gloriose opportunità di vera gioia e felicità.

Secondo, dobbiamo insegnare la «fede in Cristo, il Figliuolo del Dio vivente». I figli ai quali è stato insegnato ad avere fede in Lui, possono seguire il Suo esempio nel fare il bene a tutti. Essi serviranno bene i loro simili.

Nella sua opera storica di dieci volumi, il professor Arnold Toynbee dice che quando una società comincia a disintegrarsi compaiono i seguenti schemi di comportamento: la gente ritiene che il mondo sia governato dal caso; appaiono volgarità e barbarismi nel comportamento; i valori tradizionali sono continuamente attaccati e criticati. Gli uomini si rivolgono a rimedi vari, al cosidetto genio creativo, alla spada, all'arcaismo, al futurismo o al re filosofo di Platone. Come illustrato da Toynbee, gli annali della storia indicano il fallimento di questi rimedi. E «una figura solitaria si leva dalle acque e riempie l'intero orizzonte». Questa figura è il Salvatore, il Signore Gesù Cristo.

Le prime righe scritte da Cristoforo Colombo nel diario del suo primo viaggio, sono: «Nel nome di nostro Signore Gesù Cristo». Così inizia quello storico documento. Quando Bartolomeo Las Casas, con l'aiuto del figlio di Colombo, Ferdinando, riassunse il diario, scrisse che quando finalmente la spedizione toccò terra il 12 ottobre 1492, l'ammiraglio si inginocchiò e poi, rialzatosi, dette nome San Salvador (Santo Salvatore) alla prima terra del nuovo continente toccata dagli europei.

> Il corso di studio fondamentale della casa ha come materia il pentimento, la fede in Cristo, il battesimo, il dono dello Spirito Santo, la preghiera, l'osservanza della domenica e il lavoro in tutta fedeltà.

Noi proclamiamo la fede nel Signore Gesù Cristo quale principio di salvezza per l'umanità. Questa salvezza inizia con l'istruzione impartita ai figli.

Terzo, dobbiamo insegnare la dottrina «*del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni*». Il battesimo ci permette di entrare nella Chiesa, di essere annoverati in una più vasta cerchia familiare. Se-

gue poi il dono dello Spirito Santo quale mezzo per arrivare a tutta la verità.

La sezione 68, versetti 25-28, illustra i corsi di studio richiesti alla famiglia. Poiché «se dei genitori hanno bambini in Sion, o in alcuno dei suoi pali organizzati, e non insegnano loro a comprendere» queste cose, il Signore ha detto che «il peccato sarà sul capo dei genitori».

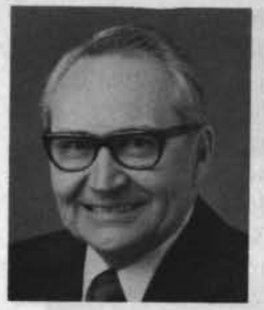
Quarto, per rendere efficace tale insegnamento, il Signore dice in questa stessa sezione: ««*Ed essi (i genitori) insegneranno pure ai loro figli a pregare, ed a camminare rettamente al cospetto del Signore.*

E gli abitanti di Sion osserveranno pure il giorno del sabato (domenica) per santificarlo« (DeA 68:28-29).

Quinto ed ultimo, è necessario insegnare loro ad essere *intelligenti*, *diligenti* e *laboriosi* quale chiave di questo e di ogni altro successo. A tutti gli abitanti di Sion è comandato di «lavorare, in tutta fedeltà» (DeA 68:30). La casa è il luogo migliore in cui insegnare l'abitudine al lavoro.

Prego che i padri faranno onore alla loro chiamata di veri dirigenti del sacerdozio e, mediante l'esempio, insegnino ai loro figli l'amore per questi principi. Voi, madri, rallegrate, amate e incoraggiate, insegnate il rispetto ed ispirate i vostri figli come soltanto le madri possono fare. Joseph Smith era e rimane un profeta. Il Signore Gesù Cristo vive quale Figlio dell'Eterno Iddio, ed è capo di questa Sua chiesa restaurata. Il presidente Spencer W. Kimball presiede ad essa oggi quale profeta vivente del Signore. Di tutto questo io rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.

Membri del Primo Quorum dei Settanta



Il regno di Dio

Anziano L. Tom Perry
Membro del Consiglio dei Dodici

Alcune settimane fa tornavo a casa in aereo. Sul sedile accanto al mio c'era una rivista aperta ed un articolo che attirò la mia attenzione, intitolato «L'Americano pieno di dubbio - Una nuova razza» (*U.S. News and World Report*, 26 febbraio 1979, pag. 74). Il messaggio dell'articolo era che la fede, l'energia del progresso e il cemento della civiltà sin dall'alba della storia, sta incontrando difficoltà. La gente non ha più fiducia nei suoi governanti. Ritiene che negli affari non vi sia più l'integrità che li distingueva nel passato e, cosa ancora più allarmante, un'indagine ha indicato che vi è meno impegno verso la religione.

La conclusione tratta dalle risposte date alle domande circa la religione poste nell'articolo, è che la religione organizzata non svolge più un ruolo importante nella vita di una gran parte dei non praticanti. Molti ritengono di «potercela fare» da soli.

L'articolo continuava facendo notare che i giovani, in particolare, avevano dato risposte quali: «Perché dovrei fare qualcosa per un'altra persona? Non vediamo perché non dobbiamo rubare, perché non dobbiamo commettere adulterio o perché dobbiamo onorare nostra madre e nostro padre».

Direi che è soltanto naturale, in un mondo afflitto da un grave problema dopo l'altro, che timori e dubbi turbino le anime degli uomini. Tuttavia, la lezione della storia ci insegna che, al contrario, l'uomo non ha in sé la capacità di risolvere i suoi problemi. Quanto è fallace la speranza che ognuno possa fare ciò che più gli aggrada! Quanto è errato credere che ogni individuo possa stabilire il proprio codice morale, le proprie norme di onestà ed i propri principi di governo! Nella storia non ho trovato traccia di successo di un popolo che ha cercato di vivere in base a quest'ordine. La storia invece indica che quelle civiltà che sono riuscite a stabilire una norma di valori, una fede centrale, un'unione efficace, hanno incontrato il più grande successo.

La storia religiosa dell'umanità illustra il successo di quei popoli che sono stati abbastanza forti da seguire una norma superiore a quelle stabilite soltanto dall'uomo. Sin dal principio i profeti hanno incoraggiato l'umanità a cercare un regno superiore, il regno di Dio. Nelle prime pagine del Libro di Mormon vediamo Nefi ammonire così il popolo: «Ed Egli ordina a tutti gli uomini di pentirsi e di essere battezzati nel Suo nome, con fede perfetta nel Santissimo d'Israele, altrimenti non possono essere salvati nel regno di Dio» (2 Nefi 9:23).

Giovanni Battista, predicando nel deserto della Giudea per preparare la via alla missione del nostro Salvatore sulla terra, gridava al popolo: «Ravvedetevi, poiché il regno de' cieli è vicino» (Matteo 3:2).

Quando la Chiesa fu restaurata sulla ter-

ra in questa dispensazione, i fedeli furono ammoniti di collaborare all'edificazione del regno di Dio qui sulla terra, in preparazione per il ritorno del nostro Signore e Salvatore. Brigham Young, parlando ai Santi di Winter Quarters nel 1847, disse:

«Il regno che stiamo istituendo non è di questo mondo, ma è il regno del grande Iddio. È il frutto della rettitudine, della pace e della salvezza di ogni anima che Lo accetta, da Adamo al suo ultimo discendente. La nostra buona volontà è rivolta a tutti gli uomini e noi desideriamo la loro salvezza nel tempo e nell'eternità; e noi faremo loro del bene sino a quando Dio ce ne darà il potere e gli uomini ci concederanno questo privilegio. . .

«Dovrebbe esserci una differenza visibile, un significativo cambiamento di aspetto, di azione e di servizio nei cittadini del regno di Dio».

Venite, dunque, voi Santi; venite dunque, voi uomini onorevoli della terra; venite dunque, voi saggi, dotti, ricchi, nobili, secondo le ricchezze, la saggezza e la conoscenza del Grande Geova; da tutte le nazioni, tribù, regni, lingue, popoli, dialetti sulla faccia della terra, e radunatevi sotto lo stendardo dell'Emmanuele e aiutateci a edificare il regno di Dio, a stabilire i principi della verità, della vita e della salvezza, e riceverete la vostra ricompensa tra i santificati, quando il Signore Gesù Cristo verrà a prendere possesso di ciò che Gli appartiene e nessun potere della terra o dell'inferno potrà prevalere contro di voi» (*Millenial Star*, 15 marzo 1848, pag. 87).

È certo che c'è un'ovvia differenza tra colui che cerca di vivere come se fosse un cittadino del regno di Dio e colui che vive invece secondo le norme stabilite dall'uomo. Quando una persona sceglie di rispettare una legge superiore, deve esserci una differenza visibile, un marcato cambiamento nel suo aspetto, nelle sue azioni, nel modo in cui tratta gli altri e nel modo in cui serve i suoi simili e il suo Dio. Le Scritture sono piene di cambiamenti eccezionali che si verificano nella vita delle persone, quando queste si convertirono all'osservanza della legge del Signore.

Nel Libro di Mormon c'è una storia che parla del conflitto che scoppiò tra coloro che volevano credere e i miscredenti che popolavano la terra in quel particolare periodo. Le Scritture dicono:

«Ed ecco che le persecuzioni inflitte dagli increduli sulla Chiesa divennero cosi grandi, che i membri della Chiesa presero a mormorare ed a lagnarsi in merito presso le autorità; e si lamentarono prima in presenza di Alma. Ed Alma riferì il caso al re, Mosia. . .

Ed allora re Mosia fece pubblicare un proclama ovunque nel paese, che nessun miscredente avesse a perseguitare alcun membro della Chiesa di Dio. . .»

La tristezza di questa storia è che: «i figli di Mosia facevano parte dei miscredenti, come pure uno dei figli di Alma, che aveva nome Alma, come suo padre; ciònonostante, egli divenne un uomo assai malvagio e idolatra. Ed era un uomo di grandi discorsi e lusingava profusamente il popolo; e condusse così un buon numero di gente ad imitarlo nelle sue iniquità.

E divenne un grande ostacolo alla prosperità della Chiesa di Dio; cattivando i cuori del popolo; causando grandi dissensi fra il popolo; dando al nemico di Dio facoltà d'esercitare il suo potere su di loro.

Ed ora avvenne che. . . andava qua e là, cercando di distruggere la Chiesa di Dio,

Ad ogni sessione della conferenza il Tabernacolo si riempie di dirigenti del sacerdozio dei numerosi pali della Chiesa.

poiché andava in segreto con i figli di Mosia, cercando di distruggere la Chiesa e di sedurre il popolo del Signore contrariamente ai comandamenti di Dio ed anche del re» (Mosia 27:1-2, 8-10).

Quando Alma il giovane si comportava da ribelle contro la Chiesa, un angelo del Signore apparve a lui ed ai figli di Mosia e parlò con voce di tuono:

«Ed il loro sbalordimento fu tale, che caddero a terra». Poi l'angelo del Signore comandò al giovane: «Alma, levati e sta' ritto; perché perseguiti la Chiesa di Dio? Il Signore ha detto: Questa è la mia chiesa, e la fortificherò; e nulla potrà annientarla, se non la trasgressione del mio popolo.

. . . Ecco, il Signore ha udito le preghiere del suo popolo, ed anche le preghiere del suo servitore Alma, tuo padre; poiché ha pregato con molta fede, affinché tu possa essere condotto alla conoscenza della verità; ed è per questo che sono venuto a convincerti della potenza e dell'autorità di Dio, affinché le preghiere dei suoi servitori possano essere esaudite, secondo la loro fede» (Mosia 27-12-14).

L'apparizione dell'angelo lasciò esterrefatto Alma il giovane, sicché diventò muto. Egli non poteva aprire la bocca e si sentiva talmente debole da non poter muovere né le mani né le gambe. La gente dovette prenderlo e depositarlo davanti a suo padre al quale raccontarono tutti gli eventi che erano accaduti. Il padre di Alma gioì, poiché egli sapeva che il Signore aveva esaudito le sue pre-

ghiere. Egli fece radunare tutti i sacerdoti ed essi digiunarono affinché Alma potesse riavere l'uso degli arti e della parola. Essi digiunarono e pregarono per due giorni e due notti. Dopo questa dimostrazione di fede, Alma riacquistò le sue forze, si alzò e cominciò a parlare alla gente che si era radunata attorno a lui: «mi sono pentito dei miei peccati, e sono stato riscattato dal Signore; ecco, sono nato nello Spirito.

. . . Non ti stupire che tutta l'umanità, sì, uomini e donne, tutte le nazioni, stirpi, lingue e popoli debbano nascere di nuovo; sì, nascere da Dio e passare dal loro stato carnale e decaduto a uno stato di giustizia, essendo riscattati da Dio, e divenendo Suoi figli e Sue figlie.

E così divengono delle nuove creature; e se non lo fanno, non possono in alcun modo ereditare il regno di Dio» (Mosia 27:24-26).

La vita di Alma cambiò completamente. Le Scritture dicono che, da quel momento, egli operò non per distruggere la Chiesa ma per edificarla, e diventò un capo possente in questo paese. Ora lo sentiamo dichiarare:

«Io so ciò che il Signore mi ha comandato e di questo mi vanto. Non pretendo vantare me stesso, ma mi vanto di ciò che il Signore mi ha comandato; sì, e questa è la mia gloria, che forse io possa essere uno strumento fra le mani di Dio per condurre qualche anima al pentimento; e questa è la mia allegrezza» (Alma 29:9).

La conversione al Vangelo di Gesù Cristo comporta il requisito di vivere secondo una legge superiore. Dopo la conversione, dobbiamo comportarci come cittadini del Suo regno. Il presidente Stephen L. Richards una volta definì quali sono questi attributi:

«Gli attributi di Gesù sono le norme di perfezione della vita umana. Bontà, comprensione, tolleranza, misericordia, sopportazione, carità nei giudizi, lealtà, giustizia, integrità e amore sicuro sono virtù cristiane che si trovano alla base dell'idealismo della razza. Questi ed altri concetti incomparabili del buon vicino, del fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi stessi, della vita ad esuberanza, del dedicare la nostra vita al servizio degli altri, affinché possiamo salvarci - sono le filosofie più solide e più vere della società, degli uomini e la via per la felicità» (*Where Is Wisdom?*, pag. 324).

Quando accettiamo gli insegnamenti del Vangelo abbiamo l'obbligo di dimostrare, con il modo in cui viviamo, che noi osserviamo veramente i comandamenti di Dio. Noi sappiamo che Suo Figlio, Gesù Cristo, si trova a capo di questa chiesa, e che l'umanità non è stata abbandonata perché trovi da sé la via sicura in un mondo turbato. Nell'osservanza della legge di Dio che Egli ha dichiarato e continuerà a dichiarare ai Suoi figli qui sulla terra, ci sono grande gioia, soddisfazione e successo.

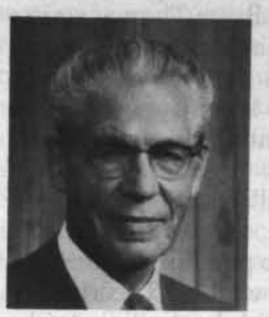
Le Scritture ci chiedono di dare l'esempio del rispetto della legge superiore. Nefi dichiarò:

«Perciò, voi dovete spingervi innanzi con risolutezza in Cristo, avendo una speranza perfetta e l'amore verso Iddio e per tutti gli uomini. Se dunque voi avanzate, nutrendovi della parola di Cristo e se perseverete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Otterrete la vita eterna.

Ed ora ecco qual è la via; né vi è alcun altra via né alcun altro nome dato sotto i cieli, per il quale l'uomo possa essere salvato nel Regno di Dio» (2 Nefi 31:20-21).

Dio vive. Gesù è il Cristo, il Salvatore del mondo. Il Suo regno prevarrà. Troveremo la più grande gioia possibile su questa terra adeguando la nostra vita alle Sue leggi.

Questa è la testimonianza che vi porto nel nome di Gesù Cristo. Amen.



A coloro che cercano la felicità

Presidente N. Eldon Tanner
Primo consigliere della Prima Presidenza

Nel 1896, circa due anni prima della mia nascita, il signor R. M. Bryce Thomas di Londra, visitò Salt Lake City, Utah, dove per la prima volta venne in contatto con la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Dopo questa visita, e dopo un'indagine attenta e approfondita delle pratiche e delle dottrine della Chiesa, ed un confronto degli insegnamenti della chiesa primitiva di Gesù Cristo da Lui istituita con la sua chiesa d'Inghilterra, si battezzò per diventare membro della nostra chiesa.

Il 24 maggio 1897, tornato a londra, scrisse un articolo dal titolo «Perché mi sono unito alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni». Nella prefazione alla prima edizione di questo articolo, egli dice:

«L'obiettivo che mi proponevo nello scrivere questo articolo per spiegare i motivi della mia decisione di abbandonare la Chiesa d'Inghilterra e di unirmi alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, era di soddisfare il più possibile le richieste di quei miei parenti e amici che avevano espresso il desiderio di conoscere qualcosa circa gli insegnamenti dei Santi degli Ultimi Giorni, ed anche dei motivi che mi avevano portato ad abiurare la fede dei miei padri».

Egli concludeva con il seguente paragrafo:

«Mentre mi accingo a pubblicare le pagine allegate, chiedo al Padre celeste, nel nome di Suo Figlio, nostro Signore Gesù, di far sì che le Sue benedizioni si riversino su ciò che ho scritto per quanto è in stretto accordo con la Sua verità, la Sua santa parola e la Sua volontà» (Liverpool, Millennial Star Office, 1897).

Nella prefazione alla seconda edizione americana del 9 dicembre 1904, leggiamo:

«Da quando ho scritto le pagine di questa piccola opera, ho visitato due volte l'Utah ed ho conosciuto personalmente Santi degli Ultimi Giorni di Salt Lake City e di diverse altre città di quello stato. Durante la prima visita ho risieduto presso due note famiglie di Santi, e per questo ho avuto le migliori possibilità di frequentare liberamente questo popolo e di formarmi di esso un'opinione giusta e corretta. È giusto aspettarsi che essi, in comune con il resto dell'umanità, siano afflitti dalle loro debolezze e mancanze e che tra loro vi siano anche alcuni che possono asserire di essere Santi degli Ultimi Giorni poco più che di nome; ma prendendo questo popolo nel suo insieme, l'ho trovato essenzialmente timorato di Dio, onesto, retto e in possesso di una ferma fede nel suo Padre celeste, forte nella sua testimonianza circa la divinità della grande opera degli ultimi giorni alla quale si è dedicato, e nella sua fede del grande destino che lo aspetta.

Tra i Santi degli Ultimi Giorni, come tra

ogni altro popolo cristiano, si trovano uomini e donne istruiti e intelligenti. L'istruzione è presso questo popolo una caratteristica particolare, e non è insolito trovare in questa comunità coloro che hanno studiato e coloro che stanno attualmente studiando, la musica vocale e strumentale e la pittura nei principali centri d'arte d'Europa e della parte orientale degli Stati Uniti. Il talento musicale sembra essere decisamente cospicuo tra questo popolo. Vari importanti uffici dello Stato che richiedono come qualifiche, istruzione, intelligenza, capacità e onestà, sono stati e sono tuttora detenuti da Santi degli Ultimi Giorni; mentre vi sono coloro che, essendosi pienamente qualificati per l'esercizio della professione legale, giornalistica e commerciale, operano nella loro carriera portando crediti e profitti a se stessi e vantaggi al popolo dell'Utah.

Ora che sto compiendo la mia terza visita alla capitale di questo Stato, non vedo alcun modificare l'opinione che mi formai dei Santi durante il mio soggiorno presso di loro nel 1901» (Prima prefazione, Salt Lake City: Bureau of Information and Church Literature, 1904).

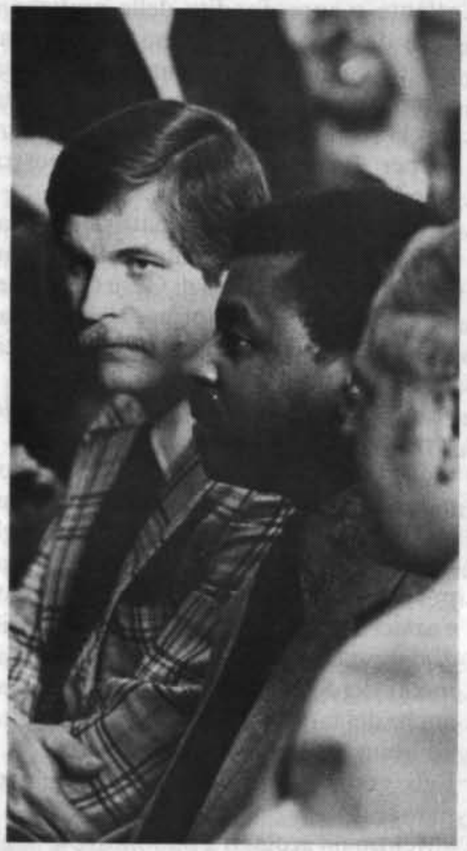
Non per vanteria, né per offendere gli altri, ma con tutta umiltà e semplicemente per dare una dimostrazione dei benefici che il Vangelo porta nella vita degli uomini, oso dire che se il signor Thomas visitasse l'Utah oggi, 76 anni dopo, ritengo che non avrebbe ancora alcun motivo di modificare la sua opinione.

La Chiesa ha ancora la stessa organizzazione, gli stessi ideali e gli stessi propositi e i suoi fedeli sono tuttora motivati a diventare persone istruite, a servire efficacemente e onestamente nelle varie professioni, nel governo, nell'industria, nelle loro comunità e nella loro Chiesa, che oggi è cresciuta talmente da essere nota come una chiesa mondiale.

Nel 1897, quando Bryce Thomas scrisse il suo articolo, c'erano soltanto 37 pali al confronto dei più di 1.000 di oggi, 18 missioni contro le 160 di oggi, e 222.334 membri al confronto degli oltre 4 milioni di oggi.

Cito ancora dall'articolo del signor Thomas:

«Trovai che questo popolo possedeva un bellissimo tempio e un bel Tabernacolo circondati da prati e da giardini. Anche le loro case erano ben curate e pittoresche, ognuna con il suo bel giardino. Questo popolo poteva vantarsi di avere un Coro del Tabernacolo, il migliore che abbia mai udito. Ogni cosa che riguardava questo popolo mi appariva amministrata in modo eccellente e debitamente curata, mentre i loro missionari predicavano il Vangelo in quasi ogni parte del mondo, completamente a loro spese e, in ogni caso, al costo di grandi sacrifici. Anche l'organizzazione della Chiesa dei Santi mi apparve completa ed efficace. Decisi pertanto di procurarmi alcuni dei loro libri, in particolare il Libro di Mormon, al fine di conoscere meglio il loro carattere e le loro dottrine» (Thomas, prima edizione, pag. 3).



Egli fece proprio questo, ed il suo studio approfondito lo convinse che c'era stata in verità un'apostasia dalla chiesa istituita da Gesù Cristo. Egli dichiara di non essere riuscito a trovare una chiesa che possedesse la stessa organizzazione e praticasse gli stessi insegnamenti di Gesù Cristo così come sono contenuti nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

Egli fu persuaso da questo suo studio che sulla terra c'era la necessità di un profeta tramite il quale il Signore potesse continuare a mandare le Sue rivelazioni per la guida del Suo popolo, e che tale profeta esisteva e che le rivelazioni di Dio all'uomo non erano cessate. Egli arrivò a comprendere l'importanza e la necessità di possedere lo Spirito Santo, tramite il quale si potessero manifestare i doni dello Spirito.

Egli fu colpito quando arrivò a comprendere la preghiera di Gesù che tutti i Suoi figli potessero essere uniti, come Egli e Suo Padre nei cieli erano uniti (vedere Giovanni 17:11). Questo è il suo commento:

«Ora sembra possibile supporre che questo spirito di unità, questo Consolatore che Gesù Cristo doveva mandare per mostrare ai Suoi seguaci come diventare simili a Lui e per guidarli a tutte le verità, possa guidare le numerose chiese della cristianità in contesa e discordia che danno prova di tanto livore l'una contro l'altra, amarezza e odio che non molti anni fa culminarono persino nello spargimento di sangue umano!» (Thomas, prima edizione, pag. 11).

La sua ricerca lo portò alla scoperta che la maggior parte delle chiese avevano cambiato l'ordinanza del battesimo per immersione, forma con la quale erano stati battezzati Gesù Cristo ed i Suoi discepoli e che era praticata dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Circa il battesimo dei neonati, trovò che non vi era traccia di tale pratica sino al terzo secolo e che, pertanto, non faceva parte della chiesa originale di Cristo. Egli trovò difficile accettare una dottrina che insegnava che il peccato di Adamo era insito nei neonati, poiché riteneva che un neonato è perfetto in Gesù Cristo e non ha alcun peccato di cui pentirsi.

Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni i bambini non vengono battezzati sino al compimento degli otto anni o sino all'età della responsabilità.

Dalla Bibbia il signor Thomas apprese che il battesimo per i morti era praticato nella chiesa primitiva, ma che era stato abbandonato in epoca successiva. Egli scoprì molte prove in appoggio a questa dottrina, sin anche l'affermazione contenuta nella lettera di Paolo ai Corinzi:

«Altrimenti, che faranno quelli che son battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque son essi battezzati per loro?» (1 Corinzi 15:29).

Pietro rispose a questa domanda con le seguenti parole:

«Poiché per questo è stato annunziato l'Evangelo anche ai morti; onde fossero bensì giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma vivessero secondo Dio quanto allo spirito» (1 Pietro 4:6).

Dalle Scritture apprendiamo che il Vangelo viene predicato ai morti e che essi

saranno giudicati secondo gli uomini nella carne e vivranno secondo Dio nello spirito. Pertanto, il battesimo è necessario per coloro che in questa vita non hanno avuto l'opportunità di ricevere questa ordinanza del battesimo per immersione, per la remissione dei peccati. Soltanto nella Chiesa di Gesù Cristo troviamo che il lavoro del tempio viene celebrato per i vivi e, per procura, per i morti, che confidano in noi per lo svolgimento di questo lavoro in favore di coloro che non possono farlo da sé, così come noi confidammo in Cristo perché facesse per noi ciò che non potevamo fare da soli.

Il Signore, parlando del battesimo per i nostri morti, ha detto: «Poiché noi senza di loro non possiamo essere resi perfetti, né lo possono loro senza di noi» (DeA 128:18).

Dio ci ha fornito il mezzo per il raggiungimento di questa perfezione mediante il lavoro genealogico di tempio, onde ci fosse possibile rintracciare i nostri antenati e legare una famiglia all'altra risalendo sino ad Adamo. Questo lavoro viene svolto oggi nei templi della Chiesa per adempiere alla profezia di Malachia, il quale disse:

«Ecco, io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell'Eterno, giorno grande e spaventevole.

Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore de' figliuoli verso i padri, ond'io, venendo, non abbia a colpire il paese di sterminio» (Malachia 4:5-6).

Davanti a tutte queste prove che mostrano che le diverse chiese che sorsero dopo la morte di Cristo e dei Suoi apostoli si erano allontanate dalla verità ed avevano modificato le ordinanze della chiesa primitiva, è facile comprendere ed accettare il fatto che ci fu l'apostasia che era stata predetta dai profeti dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Durante questo periodo noto come i «Secoli Bui», non ci fu un solo profeta sulla terra per rivelare la parola di Dio all'uomo, e ci fu un ulteriore allontanamento dal vero Vangelo ed altri cambiamenti nelle ordinanze praticate nella chiesa primitiva.

Alla fine, come era stato profetizzato da Giovanni, il Vangelo fu restaurato sulla terra tramite Joseph Smith, che fu scelto come profeta e al quale furono conferite le chiavi della restaurazione e dell'istituzione della Chiesa sulla terra in questi ultimi giorni.

Si può riconoscere la Chiesa di Gesù Cristo dai principi e dalle pratiche che insegna.

Vi invito a leggere la storia di Joseph Smith e dell'apparizione di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo, e della venuta alla luce del Libro di Mormon, che è un nuovo testimone di Cristo in America, un volume compagno della Bibbia. Ezechiele parla di questi due libri come del legno di Giuda e del legno di Giuseppe, e profetizza che i due diventeranno uno, per indicare che essi proclamano lo stesso Vangelo ed insegnano le stesse dottrine (vedere Ezechiele 37:16-19).

Ed ora lasciate che riassuma alcuni dei motivi indicati dal signor Thomas per la sua conversione alla Chiesa.

1. Il carattere morale del popolo nel suo insieme, la sua fede in Dio e la sua testimonianza circa la divinità dell'opera alla quale si è dedicato.
2. La completezza e l'efficacia dell'organizzazione della Chiesa, con le stesse ordinanze che esistevano nella chiesa istituita da Gesù Cristo.
3. La restaurazione del Vangelo dopo l'apostasia e la necessità di un profeta

vivente tramite il quale Dio potesse continuare a rivelare la Sua parola per la guida del Suo popolo.
4. Il battesimo per immersione per la remissione dei peccati, la proibizione del battesimo dei neonati e il battesimo per i morti, tutte dottrine insegnate nella chiesa originale di Cristo.
5. Il lavoro genealogico di tempio per i vivi e per i morti cui si fa riferimento nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

I motivi indicati dai convertiti che si uniscono alla Chiesa oggi sono simili e tanto vari sì da portare alla conclusione che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni può soddisfare le necessità spirituali e temporali di ogni persona che cerca la verità.

Lasciate che vi citi alcune testimonianze e motivi personali per la conversione alla Chiesa.

In Florida una giovane coppia aveva visitato numerose chiese ed alla fine capitò in una chiesa SUG, ove partecipò ad una riunione. In seguito essi dissero:

«La trovammo completamente diversa da ogni altra chiesa che avevamo visitato in precedenza. Dopo aver ricevuto le lezioni e partecipato alle riunioni, decidemmo che questa era la Chiesa che avevamo sempre cercato». La madre dichiarò che era sorprendente vedere ciò che i bambini stavano imparando circa la Bibbia e Gesù Cristo, così come erano sorprendenti i cambiamenti che ella aveva notato nei figli, i quali ora andavano molto più d'accordo con gli altri bambini ed erano più servizievoli in casa.

Anche la vita in famiglia era cambiata per loro da quando il marito aveva ricevuto il sacerdozio, sacerdozio che aveva accresciuto la sua fiducia nelle proprie capacità e il desiderio di migliorare i rapporti familiari.

In Ecuador, un uomo incontrò alcuni missionari per strada, vicino a casa sua, e li invitò ad entrare. Essi gli lasciarono opuscoli, pubblicazioni ed una copia del Libro di Mormon. Quest'uomo lesse ogni cosa e la trovò gradita e in seguito disse ai missionari:

«I loro insegnamenti mi piacevano. Mi mostravano cose che la mia chiesa non aveva mai insegnato. Mi resi conto che dovevo osservare i comandamenti di cui mi avevano parlato. La Parola di Saggezza mi ha dato una nuova vita. So che è desiderio del Signore che non facciamo uso di tabacco, tè, caffè o liquori. Quando gli anziani mi insegnarono queste cose, seppi che dovevo metterle in pratica, se volevo vivere bene. Gli anziani mi dissero di pregare in merito a queste cose, ma dovettero insegnarmi a farlo».

In Finlandia, una donna smarrita e sola dopo la morte del marito, fu trovata dai missionari, i quali risposero ad alcune delle sue domande. Ella dice:

«Fui stupita dalle loro risposte. Essi dicevano che mi sarei riunita a mio marito. Il nostro matrimonio era stato molto felice ed io non riuscivo a rassegnarmi al fatto che fosse finito in un baleno. Il mio ministro di culto non aveva dato alcuna risposta ai miei quesiti, ma quei giovani missionari mi illustrarono un bellissimo concetto della vita eterna. Ascoltai con gli occhi pieni di lacrime e volli conoscere meglio questa dottrina».

Ella studiò il Libro di Mormon, ricevette una testimonianza e fu battezzata.

Un convertito inglese, narra la sua storia. Amareggiato perché il figlioletto era morto prima di essere battezzato, e pertanto non aveva potuto essere seppellito nel cimitero della chiesa, egli era pronto ad ascoltare i missionari che sua moglie aveva invitato nella loro casa. La sua prima domanda riguardava gli insegnamenti della Chiesa circa il battesimo dei neonati.

Gli anziani citarono un passo del Libro di Mormon che indica che i bambini sono incapaci di peccare e che, pertanto,

non hanno alcuna necessità del battesimo, poiché sono già salvi.
Egli allora fece questo commento: «Era il genere di dottrina che Cristo avrebbe insegnato. Non riuscivo a credere che un Dio affettuoso avrebbe deciso un altro destino per i Suoi figli. Poi gli anziani tennero una lezione su come acquisire una testimonianza. Misi alla prova le loro parole. Pregai e ricevetti una testimonianza. La sentii ardere nel mio petto proprio come era descritto nelle Scritture. Seppi che era tutto vero».
Poi disse ancora: «Per me uno dei più gloriosi principi del Vangelo è il matrimonio celeste. Sono sicuro che se gli abitanti della terra potessero comprendere questo concetto ed amassero veramente i loro coniugi, si unirebbero alla Chiesa soltanto per questo. È un principio meraviglioso».
Ed infine, parlerò brevemente della conversione di un ministro protestante il quale, dopo aver sofferto molte tribolazioni e persecuzioni da parte di colleghi e di amici quando aveva annunciato la sua decisione di convertirsi, portò la seguente testimonianza:
«Ho scritto questo per dimostrare che, come è detto nella Bibbia, quando un uomo trova una «perla di gran prezzo» è disposto a vendere tutto ciò che possiede, se necessario, al fine di ottenerla (vedere Matteo 13:46). Nella Chiesa Mormone ho trovato quella pace e quella verità che avevo cercato per più di dodici anni.
Non ho ancora del tutto completato la mia prima lettura del Libro di Mormon, ma già la ricchezza delle sue verità enunciate nelle parole del profeta Joseph Smith è diventata una parte essenziale della vita spirituale della nostra famiglia. Nessun uomo potrebbe aver scritto questo libro se non per il poter di Dio. Noi accettiamo la prova dell'odio di cui siamo stati fatti oggetto quale prova richiesta da Dio della sincerità della nostra ricerca. . .
Prego che altri uomini non continueranno a chiudere ostinatamente gli occhi rifiutandosi persino di leggere il Libro di Mormon, onde conoscerlo. Nessun uomo può leggere questo libro e non cambiare vita. Non sono diventato un esperto sulla fede Mormone dalla sera alla mattina, ma sono uno studente volenteroso e non ho timore di apprendere ciò che lo Spirito Santo vuole insegnarmi tramite coloro ai quali Egli ha dato la necessaria autorità.
La mia tragedia personale, come ministro protestante, era che sprecavo una gran parte del mio tempo prezioso cercando di mandare avanti un'organizzazione e una istituzione che neppure con i più accaniti sforzi della mia immaginazione dimostrava di svolgere il lavoro di Cristo».
Lasciate che inviti tutti voi a studiare le Scritture nelle quali troviamo le parole di vita eterna e la via che porta all'esaltazione.
Gesù disse: «Questa è la mia opera e la mia gloria - fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39).
Questo è così importante che Egli dette la Sua vita per noi affinché potessimo risorgere. Egli ci ha dato il piano di vita e di salvezza mediante il quale è possibile raggiungere questo obiettivo. Leggete la Bibbia e il Libro di Mormon che portano testimonianza delle cose di cui vi ho parlato oggi.
Se cercate la felicità in questa vita e la vita eterna con Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo nell'aldilà, allora esorto tutti voi a trovare la via, la verità e la vita che è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

31 marzo 1979

Sessione pomeridiana

Rapporto statistico per il 1978

Relatore: Francis M. Gibbons
Segretario della Prima Presidenza

Per informazione di tutti i fedeli, la Prima Presidenza ha preparato il seguente rapporto statistico riguardante lo sviluppo e la situazione della Chiesa al 31 dicembre 1978:

Unità della Chiesa

Numero dei pali di Sion	990
Numero delle missioni a tempo pieno	166
Numero dei rioni	6.731
Numero dei rami indipendenti nei pali	1.333
Numero dei rami nelle missioni	1.790
Numero dei paesi in cui vi sono rioni o rami organizzati	60

(Queste statistiche rispecchiano un aumento di 694 rioni e rami durante il 1978).

Membri della Chiesa

Numero totale dei membri secondo i rapporti dei pali, delle missioni e degli uffici della Chiesa alla fine del 1978	4.160.000

Progresso della Chiesa durante il 1978

Bambini benedetti	97.000
Bambini registrati battezzati	63.000
Convertiti battezzati	152.000

(I dati relativi ai convertiti battezzati rappresenta una stima basata sui rapporti per il 1978 ricevuti presso la sede della Chiesa prima della conferenza).

Statistiche anagrafiche

Nascite per mille	30,7
Matrimoni per mille	13,1
Morti per mille	4,1

Sacerdozio

Diaconi	145.000
Insegnanti	114.000
Sacerdoti	211.000
Anziani	351.000
Settanta	29.000
Sommi sacerdoti	137.000

(Questi dati rispecchiano un aumento di 37.000 detentori del sacerdozio durante il 1978).

Missionari a tempo pieno	27.669

Sistema scolastico della Chiesa

Totale iscritti durante l'anno scolastico 1977-1978:

Seminari e istituti (inclusi i programmi speciali)	301.000
Scuole, collegi e corsi per adulti della Chiesa	70.000

Servizi di benessere

Persone assistite finanziariamente o con beni di consumo 111.500
Persone assistite dai servizi sociali SUG 18.000
Persone avviate al lavoro retribuito 21.000
Giornate di lavoro offerte ai servizi di benessere 8.615.000

Società genealogica

Nomi approvati per la celebrazione delle ordinanze del tempio durante il 1978 ..... 5.120.000
Il Dipartimento Genealogico sta raccogliendo documenti in 43 paesi e possiede un totale di 983.000 bobine di microfilm da 30 metri ciascuna, equivalenti a 4.679.000 volumi di 300 pagine ciascuno.

Templi

Numero delle dotazioni celebrate durante il 1978:

Per i vivi 50.400
Per i morti 3.756.600
Templi funzionanti 16
Templi in progetto o in costruzione 5
Templi in corso di modifica 1
Nel 1978 sono state celebrate 204.900 dotazioni in più del 1977, sebbene un tempio sia rimasto chiuso.

Membri eminenti deceduti durante l'anno

Anziano Delbert L. Stapley, membro del Consiglio dei Dodici Apostoli; Ida Jensen Romney, moglie del presidente Marion G. Romney, secondo consigliere della Prima Presidenza; Dr. Ernest L. Wilkinson, già presidente della missione di Wellington, Nuova Zelanda; presidente Robert Austin Trump, presidente del palo di Centerville South, Utah; Raymond J. Pace, già membro del comitato missionario generale della Chiesa e Rappresentante Regionale e Wendell B. Mendenhall, già presidente del comitato edilizio della Chiesa.

Relazione del Comitato Finanziario della Chiesa

Wilford G. Edling

Abbiamo esaminato il rapporto finanziario annuale della Chiesa al 31 dicembre 1978, e le operazioni per l'anno appena ultimato. La documentazione finanziaria e operativa esaminata dal Comitato, abbraccia i fondi generali della Chiesa e delle altre organizzazioni controllate dal Dipartimento Finanziario della Chiesa. Abbiamo inoltre esaminato le procedure di bilancio, contabilità e revisione adottate e il modo in cui vengono controllate le entrate e le uscite. Abbiamo determinato che gli sborsi dei fondi generali della Chiesa sono stati autorizzati dalla Prima Presidenza e dalle procedure di bilancio. Il bilancio è stato approvato dal Consiglio per la Disposizione delle Decime, che è formato dalla Prima Presidenza, dal Consiglio dei Dodici e dal Vescovato Presiedente. Il Comitato per le Spese, nelle sue riunioni settimanali, dirige la spesa dei fondi in base al bilancio.

Il Dipartimento Finanziario e gli altri dipartimenti della Chiesa usano le tecniche e i mezzi più complessi per tenersi aggiornati con la rapida espansione della Chiesa e delle più recenti modifiche dei procedimenti di contabilità mediante l'uso di elaboratori elettronici. Il Comitato Finanziario e il Dipartimento Legale della Chiesa seguono congiuntamente, con la massima cura, l'evolversi della situazione relativa al pagamento delle tasse, imposte alle chiese dal Governo Federale, dagli Stati e dai Governi stranieri.

Il Dipartimento delle Revisioni, che è indipendente da ogni altro, opera nella triplice capacità di revisore delle finanze, revisore delle operazioni e revisore del sistema meccanografico usato dalla Chiesa. Questi servizi, che vengono svolti su base continuativa, includono tutti i dipartimenti della Chiesa e tutte le organizzazioni da essa controllate (la cui contabilità è tenuta dal Dipartimento Finanziario), e tutte le operazioni nel mondo incluse le missioni, i centri finanziari e le attività dipartimentali svolte in paesi stranieri. La vastità e lo scopo del

Membri del Coro del Tabernacolo

dipartimento delle Revisioni per proteggere le risorse della Chiesa, sono in continuo crescendo in proporzione allo sviluppo e all'ampliamento delle attività della Chiesa. Le revisioni dei fondi locali, dei rioni e dei pali sono affidate ai revisori di palo. Le imprese commerciali di proprietà e controllate dalla Chiesa, la cui contabilità non è mantenuta dal Dipartimento Finanziario, sono soggette a revisione da parte di ditte specializzate o dagli enti governativi appropriati.

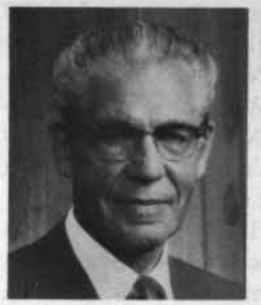
Sulla base del nostro esame del rapporto finanziario annuale e dell'altra documentazione e del nostro studio dei metodi di contabilità e di controllo delle operazioni finanziarie, confortati dai continui contatti con il personale dei Dipartimenti Finanziario, di Revisione e Legale, siamo dell'avviso che i fondi della Chiesa ricevuti e spesi durante il 1978 sono stati debitamente amministrati secondo le procedure stabilite.

Con distinta stima,

IL COMITATO FINANZIARIO
DELLA CHIESA

Wilford G. Edling
Harold H. Bennett
Weston E. Hamilton
David M. Kennedy
Warren E. Pugh

Partecipanti alla conferenza che attendono di entrare nel Tabernacolo per la sessione del sacerdozio



Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Presidente N. Eldon Tanner
Primo consigliere della Prima Presidenza

Si propone che noi sosteniamo il presidente Spencer W. Kimball quale profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari lo manifestino nella stessa maniera.

Nathan Eldon Tanner, quale primo consigliere della Prima Presidenza e Marion G. Romney, quale secondo consigliere della Prima Presidenza. Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone che noi sosteniamo quale presidente del Consiglio dei Dodici l'anziano Ezra Taft Benson. Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari lo manifestino nella stessa maniera.

Come Quorum dei Dodici Apostoli: Ezra Taft Benson, Mark E. Petersen, LeGrand Richards, Howard W. Hunter, Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, Boyd K. Packer, Marvin J. Ashton, Bruce R. McConkie, L. Tom Perry, David B. Haight e James E. Faust. Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

I consiglieri della Prima Presidenza, i Dodici Apostoli e il Patriarca della Chiesa quali profeti, veggenti e rivelatori. Tutti quelli in favore, vogliano manifestarlo. Quelli contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Spencer W. Kimball quale fiduciario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Quale Presidenza del Primo Quorum dei Settanta, e quali membri del Primo Quorum dei Settanta: Franklin D. Richards, J. Thomas Fyans, A. Theodore Tuttle, Neal A. Maxwell, Marion D. Hanks, Paul H. Dunn, W. Grant Bangerter. Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Quali membri addizionali del Primo Quorum dei Settanta: Theodore M. Burton, Bernard P. Brockbank, Robert L. Simpson, O. Leslie Stone, Robert D. Hales, Adney Y. Komatsu, Joseph B. Wirthlin, Hartman Rector, Jr., Loren C. Dunn, Rex D. Pinegar, Gene R. Cook, Charles A. Didier, William R. Bradford, George P. Lee, Carlos E. Asay, M. Russell Ballard, Jr., John H. Groberb, Jacob de Jager, Waughn J. Featherstone, Dean L. Larsen, Royden G. Derrick, Robert E. Wells, G. Homer Durham, James M. Paramore, Richard G. Scott, Hugh W. Pinnock, F. Enzio Busche, Yoshihiko Kikuchi, Ronald E. Poelman, Derek A. Cuthbert, Robert L. Backman, Rex C.

Reeve, Sr., F. Burton Howard, Teddy E. Brewerton e Jack H. Goaslind, Jr. Come membri emeriti del Primo Quorum dei Settanta: Joseph Anderson, William H. Bennett, James A. Cullimore, Sterling W. Sill, Henry D. Taylor, John H. Vandenberg e S. Dilworth Young. Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Quale Vescovato Presiedente: Victor L. Brown, Vescovo Presiedente; H. Burke Peterson, primo consigliere e J. Richard Clarke, secondo consigliere. Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Quali Rappresentanti Regionali: Tutti i Rappresentanti Regionali come attualmente costituiti.

Società di Soccorso: Barbara Bradshaw Smith, presidentessa, Marian Richards Boyer, prima consigliera e Shirley Wilkes Thomas, seconda consigliera, con tutti i membri del consiglio come attualmente costituito.

Scuola Domenicale: Russell M. Nelson, presidente; Joe J. Christensen, primo consigliere; William D. Oswald, secondo consigliere; con tutti i membri del consiglio come attualmente costituito.

Giovani Uomini: Neil D. Schaerrer, presidente; Graham W. Doxey, primo consigliere; Quinn G. McKay, secondo consigliere; con tutti i membri del consiglio come attualmente costituito.

Giovani Donne: Elaine A. Cannon, presidentessa; Arlene B. Darger, prima consigliera e Norma B. Smith, seconda consigliera; con tutti i membri del consiglio come attualmente costituito.

Associazione Primaria: Naomi Maxfield Shumway, presidentessa; Colleen Bushman Lemmon, prima consigliera e Dorthea Lou Christiansen Murdock, seconda consigliera; con tutti i membri del consiglio come attualmente costituito.

Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari lo manifestino nella stessa maniera.

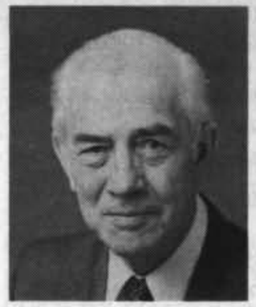
Consiglio della Chiesa per l'Educazione: Spencer W. Kimball, N. Eldon Tanner, Marion G. Romney, Ezra Taft Benson, Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, Boyd K. Packer, Marvin J. Ashton, Neal A. Maxwell, Marion D. Hanks, Victor L. Brown e Barbara B. Smith. Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Comitato Finanziario della Chiesa: Wilford G. Edling, Harold H. Bennett, Weston E. Hamilton, David M. Kennedy e Warren E. Pugh.

Coro del Tabernacolo: Oakley S. Evans, presidente; Jerald D. Ottley, direttore; Donald H. Ripplinger, direttore associato; Robert Cundick, Roy M. Darley e John Longhurst, organisti del Tabernacolo.

Tutti quelli in favore vogliano manifestarlo. Quelli contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Presidente Kimball, mi risulta che la votazione è stata unanime in favore di questi dirigenti e Autorità Generali.



I segni della vera chiesa

Anziano Mark E. Petersen
Membro del Consiglio dei Dodici

La primavera è una stagione attesa da tutti. È allora che la vita sembra rinnovarsi, è allora che la promessa del futuro sembra più splendente e le speranze raggiungono lo zenit. È invero un momento di rinnovato coraggio e fiducia.

Primavera! Un tempo di rinnovamento, un rinnovamento della natura ma più in particolare una riaffermazione della divina promessa della vita eterna. Era primavera quando il Salvatore rese tutto questo possibile mediante il Suo sacrificio espiatorio e la Sua risurrezione.

Era primavera quando Gesù raccolse attorno a Sé i Suoi discepoli e istituì il sacramento della cena del Signore quale costante memento della Sua crocifissione. Era primavera quando Egli pregò umilmente nel giardino, mentre stabiliva l'esempio divino dicendo: «Non come voglio io, ma come tu vuoi» (Matteo 26:39).

Fu allora che Egli pregò così sinceramente per i Suoi discepoli, affinché potessero essere uniti nella causa celeste come Egli e Suo Padre erano uniti (vedere Giovanni 17:11).

Ancora, all'inizio di un altro anno, Egli disse ai Suoi seguaci: «Siate uniti. . . se non siete uniti non siete miei» (DeA 38:27).

Questa unità di azione e di propositi era essenziale per il compimento dell'opera. Non c'era spazio per conflitti tra i Suoi discepoli, né posto per i dissensi, poiché, come Paolo chiese ai litigiosi Santi di Corinto, «Cristo è egli diviso?» (1 Corinzi 1:13).

Quando Gesù istituì la Sua chiesa quasi 2.000 anni fa, era con la speranza che tutta l'umanità sarebbe arrivata all'unità della fede e alla conoscenza del Figlio di Dio, ad uno stato di perfezione, affinché noi potessimo diventare veramente simili a Cristo (vedere Efesini 4:13).

Ma la cristianità, così come la conosciamo noi, non è unita. Tra coloro che professano di credere in Lui, vi sono grandi differenze, molti conflitti, contese ed in qualche occasione anche inimicizia, una cosa che è completamente estranea all'umile preghiera per l'unità che Gesù offrì poco prima della Sua crocifissione.

È pertanto giusto chiederci insieme all'apostolo Paolo, «Cristo è egli diviso?» Fu proprio l'apostolo Paolo a rivolgere ai Santi di Corinto che stavano andando a traviamento il seguente appello: «Ora, fratelli, io v'esorto, per il nome del nostro Signor Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare, e a non aver divisioni fra voi, ma a stare perfettamente uniti in una medesima mente e in un medesimo sentire» (1 Corinzi 1:10).

Paolo indica quattro suddivisioni o confessioni separate che già esistevano a Corinto, una cosa che egli condanna fermamente (vedere 1 Corinzi 1:12-15). Le persone da lui convertite in quella città avevano effettivamente cominciato ad

alterare le dottrine di Cristo *negando persino la risurrezione* (vedere 1 Corinzi 15:12).
Ma questo non fu tutto. Le divisioni continuarono a svilupparsi in tutta la cristianità durante quel primo secolo dopo Cristo. La maggior parte delle epistole del Nuovo Testamento furono scritte per combattere queste divisioni.
Paolo rimprovera per tali dissensi non soltanto i Santi di Corinto, ma anche quelli della Galazia, dicendo a questi ultimi: «Io mi maraviglio che così presto voi passiate da Colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo, a un altro vangelo. Il quale poi non è un altro vangelo; ma ci sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire l'Evangelo di Cristo» (Galati 1:6-7).
Egli predisse i dissensi anche in altri luoghi quando dichiarò: «Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge. . . per trarre i discepoli dietro a sé» (Atti 20:29-30).
Pietro predisse la venuta di falsi insegnanti, dicendo pure che molti avrebbero seguito le loro lascivie (vedere 2 Pietro 2:1-2).
A Tito, Paolo dice: «Poiché vi sono molti ribelli, cianciatori e seduttori di mente» (Tito 1:10), e Giuda descrive i beffeggiatori che anche allora camminavano secondo le loro empie concupiscenze, separandosi dalla chiesa di Dio (vedere Giuda 18-19).
Questa secessione continuò anche dopo i tempi degli apostoli. Gli storici dicono che durante il primo secolo della cristianità, sorsero almeno trenta fazioni in contesa l'una con l'altra per scindere la chiesa originale in una confusione di gruppi settari discordanti. Nella chiesa non c'era più alcuna unità.
I nomi di alcune di queste denominazioni che sorsero in quei primi tempi sono:
I Giudeo-Cristiani, che cercavano di giudaizzare la religione cristiana introducendovi riti mosaici, inclusa la circoncisione.
I Millenari che davano risalto al Millennio.
Gli Encratiti, che usavano l'acqua invece del vino per il sacramento della cena del Signore.
Gli Ebioniti, che osservavano in parte la legge giudaica, rinnegavano Paolo e accettavano soltanto il Vangelo di Matteo.
Gli Gnostici, che confondevano la verità evangelica mescolandola con la filosofia greca.
Gli Arcontici che credevano nei sette cieli, ognuno dei quali era presieduto da un principe. Essi credevano anche nella madre suprema del cielo, una fede condannata nei capitoli 7 e 44 di Geremia.
I Copti, che sono ancora prominenti in Egitto.
I Siro-Cristiani, con sede a Damasco, a quel tempo una delle più grandi città pagane del Medio Oriente.
I Mandeani, un culto battista che si opponeva all'adozione dell'aspersione come metodo di battesimo.
I Manichei.
I Quartodecimani.
Gli Ellenisti e tante altre.
Durante questo primo secolo, gli apostoli e i profeti della cristianità cessarono di esistere e le sette in conflitto dichiararono che non avevano più necessità né di apostoli, né di profeti, né di continue rivelazioni. In gran parte la scienza e la filosofia greca presero il loro posto. Non si poté trovare alcuna scusa per l'assenza di queste colonne della Chiesa.
Coloro che asseriscono che la Bibbia contiene tutte le rivelazioni di Dio, dicono che queste colonne non sono necessarie neppure oggi. Questa è una triste prova delle tenebre spirituali che ricoprono il mondo.
Ma fu predetto un nuovo giorno, fu predetto un tempo in cui tutto ciò che Dio aveva rivelato nel passato sarebbe stato restaurato sulla terra. Fu l'apostolo Pietro che fece questa predizione, dicendo che negli ultimi giorni tutto ciò che era stato dato tramite i profeti sin dal principio del mondo, sarebbe stato restaurato (vedere Atti 3:21).
Così la chiesa di Cristo era destinata a ritornare sulla terra. Ma sarebbe arrivata nel bel mezzo di questi conflitti confessionali che hanno continuato a moltiplicarsi anche ai nostri giorni.
Quando venne, come poteva la chiesa restaurata di Cristo distinguersi da tutte le altre confessioni esistenti? Come si sarebbe potuta riconoscere?

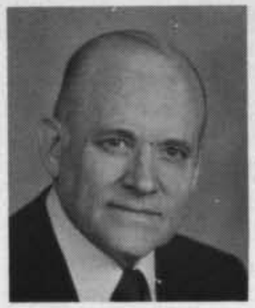
«La Chiesa rappresenta una divina primavera di eventi mondiali che fioriranno in un'estate di risplendente spiritualità».

Le Scritture illustrano chiaramente i segni di identificazione affinché tutti coloro che lo desiderano possano evitare ogni confusione. Indichiamo soltanto alcuni di essi.
I membri della vera chiesa nell'antichità non si chiamavano cristiani, poiché questo è un soprannome applicato a loro per derisione da coloro che odiavano Cristo. I membri della Chiesa si chiamavano Santi, come si può vedere dai vari riferimenti nel Nuovo Testamento (vedere per esempio Romani 16:2; 1 Corinzi 1:2), fatto confermato da molti studi biblici. Questo, pertanto, è uno dei segni di identificazione della vera chiesa. I membri sono chiamati Santi.
Un altro importante segno è che la chiesa sarebbe stata guidata per rivelazione continua data tramite i profeti viventi. Amos aveva detto che il Signore non fa nulla se non per tramite dei Suoi profeti autorizzati (vedere Amos 3:7). La Chiesa divina, così com'è stata restaurata, deve pertanto essere guidata da veggenti e rivelatori viventi che ricevono le direttive correnti dai cieli.
Paolo illustrò questo fatto agli Efesini, quando disse che l'intera Chiesa poggia sulle fondamenta degli apostoli e dei profeti ed ha Gesù Cristo come pietra angolare (vedere Efesini 2:19-20).
Egli aggiunse che questi apostoli e profeti devono continuare a sussistere nella Chiesa sino a quando tutti diventeremo perfetti (vedere Efesini 4:11-14; vedere anche Matteo 5:48).
Ma i profeti furono posti nella Chiesa anche per lo svolgimento del lavoro del ministero. Questo, naturalmente, include la predicazione della Parola, ma anche la scelta di coloro che devono servire nel ministero.
Paolo disse che queste persone devono essere chiamate da Dio come lo fu Aaronne, scelto dalle rivelazioni correnti tramite un profeta vivente (Vedere Ebrei 5:4; Esodo 28:1). Paolo stesso fu chiamato in questa maniera (vedere Atti 13:1-3). Questo è infatti lo schema divino.
Pertanto, la vera Chiesa del Signore può essere ulteriormente identificata dal fatto che i suoi ministri sono chiamati da Dio come lo fu Aaronne dalla rivelazione corrente data ad un profeta vivente. Questo ci porta alla questione della comunicazione tra il Signore e la Sua chiesa. Come può Egli dirigere il Suo popolo se non può parlargli? Queste comunicazioni costituiscono le rivelazioni correnti e vengono date, soltanto nella maniera approvata, ai profeti viventi che svolgono il loro ministero sulla terra.
Questi sono alcuni dei segni infallibili della vera chiesa. Ma ve ne sono altri. La Chiesa di oggi deve avere origini moder-

ne. Questa affermazione vi sorprende? Non una chiesa antica, ma una chiesa di origini moderne. Questo è un segno vitale dell'identificazione della vera chiesa.
L'apostolo Pietro indicò che la Chiesa sarebbe stata restaurata prima della seconda venuta di Cristo (vedere Atti 3:19-21).
Giovanni lo confermò quando disse che la restaurazione sarebbe avvenuta nell'ora del giudizio di Dio, il che non poteva riferirsi ad alcuna epoca se non a quella moderna (vedere Apocalisse 14:6-7).
Il Salvatore parlò della stessa cosa aggiungendo che, dopo che il Vangelo fosse stato finalmente predicato in tutto il mondo quale avvertimento per le nazioni, allora sarebbe venuta la fine (vedere Matteo 24:14). Questo certamente indica i tempi moderni.
Un altro segno vitale della vera Chiesa è che essa deve produrre nuove e ulteriori Scritture, oltre alla Bibbia, così come avveniva nei tempi antichi.
La Bibbia è una raccolta dei libri scritti dagli antichi profeti, cominciando da Mosè ed ampliata a mano a mano che un nuovo profeta assumeva il suo posto nella storia. Così le Scritture diventarono una cosa viva, crescente. Anche questo è un altro schema stabilito dal Signore.
Questo stesso schema si applicava anche ai tempi del Nuovo Testamento. Pertanto, abbiamo il Vangelo ed altre Scritture del Nuovo Testamento. Il Signore non ha mai cambiato i Suoi sistemi.
Poiché il Signore è lo stesso in ogni generazione, la vera Chiesa oggi deve essa pure fornire nuove Scritture oltre alla Bibbia.
Vi sono ancora vari altri segni della vera Chiesa, ma sono troppo numerosi perché ne sia fatta menzione in questo breve tempo. Ma lasciate che vi dica che nessun elemento isolato da sé può identificare la Chiesa senza ombra di errore. Tutti i segni devono essere presenti, e complementarsi l'un l'altro, come l'apostolo Paolo disse ai Corinzi (vedere 1 Corinzi 1:10; vedere anche Efesini 2:19-21; 4:11-16).

Anziano Marvin J. Ashton
Membro del Consiglio dei Dodici

Se cerchiamo la Chiesa divina, dobbiamo trovare in essa tutti questi infallibili segni di identificazione. Se mancano questi segni, è ovvio che dobbiamo cercare altrove.
Noi Santi degli Ultimi Giorni proclamiamo che la Chiesa divina del Signore è stata restaurata sulla terra come dicono le Scritture, che è una chiesa di origine moderna, che fornisce nuove rivelazioni e ulteriori Scritture e si erge oggi come nell'antichità su fondamenta di apostoli e profeti viventi con Gesù Cristo stesso come pietra angolare.
Abbiamo qui tutti i segni della Chiesa divina, non soltanto alcuni di essi. Tutti coloro che sono disposti a svolgere un attento esame possono vederli.
Abbiamo parlato della primavera, del periodo dell'anno in cui si ha un risorgere di vita, di speranza e di gioia. Era una bellissima mattina di primavera del 1820 quando l'Onnipotente spezzò il sigillo che aveva chiuso i cieli per secoli.
Egli discese sulla terra, nello Stato di New York, e chiamò un profeta moderno, un giovane puro e incontaminato, promettente come quello stesso giorno di primavera.
Quel ragazzo diventò un portavoce moderno di Dio. Per suo tramite, tutte le cose furono restaurate come aveva detto Pietro.
E chi era costui? Joseph Smith, Jr., il veggente e rivelatore dei tempi moderni. Egli lavorò umilmente e con tutto il cuore sotto la direzione del Salvatore stesso. Cristo è il Maestro; Joseph fu il Suo servo. Cristo è il Redentore e il Messia la cui venuta noi aspettiamo ansiosamente. Joseph fu il primo messaggero mandato a prepararGli la via.
Così abbiamo oggi un nuovo genere di primavera che è estremamente significativa, una primavera mandata dal cielo di eventi mondiali che fioriscono in un'estate di risplendente spiritualità.
Il freddo e scuro inverno privo di guida celeste, che vedeva i cieli suggellati sul nostro capo, cede il posto alla primavera delle nuove rivelazioni quando Cristo riportò sulla terra la Sua verità e la Sua Chiesa.
Ha cominciato a risplendere una nuova luce celeste. È sorto un nuovo giorno, un giorno di speranza e di verità che ci porterà al Millennio e poi alla vita eterna nel regno di Dio.
Da questo tabernacolo parlano i profeti moderni. Il nostro grande profeta di oggi, presidente Spencer W. Kimball, questa mattina vi ha dato il messaggio di Dio per i nostri giorni, per l'anno 1979. Egli è il portavoce di Dio. Egli è il portavoce di Dio in questo momento, come lo sono i suoi ispirati consiglieri, come lo è l'intero gruppo di dodici uomini ispirati debitamente ordinati apostoli del Signore Gesù Cristo, anch'essi per oggi.
Profeti di Dio e apostoli del Signore Gesù Cristo svolgono nuovamente il loro ministero sulla terra. Essi sono qui oggi. Essi siedono davanti a voi. Uniti e come una sola voce, essi rendono testimonianza di Lui e per Lui. Essi testimoniano a voi e per voi, e la loro testimonianza è vera.
. Dio non è più un Essere remoto: Egli è qui tra noi con il Suo Santo Spirito. Il Salvatore non è una persona mitica. È una grande realtà e vive. Anch'Egli è qui tra noi oggi con i Suoi rappresentanti ordinati: gli apostoli e i profeti.
Possiamo noi avere il buon senso di ascoltare questi uomini ispirati. Possiamo noi essere sufficientemente umili per accettare la loro guida.
Possiamo noi accettare l'invito del Salvatore a conoscerLo e a farlo mediante gli uomini retti che Egli ha fatto sorgere oggi per il perfezionamento dei Santi, per l'opera del ministero e per l'edificazione del corpo di Cristo. Per tutto questo io prego umilmente nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen.



Lo sviluppo della spiritualità

Anziano Howard W. Hunter
Membro del Consiglio dei Dodici

Il presidente Wilford Woodruff, una volta ebbe un'esperienza straordinaria che vorrei narrare. Egli menzionò per la prima volta questo episodio alla conferenza generale dell'ottobre 1880. Sedici anni dopo, fornì ulteriori dettagli in un discorso tenuto alla conferenza del palo di Weber, discorso pubblicato nella rivista *The Deseret Weekly*. Alla conferenza del 1880, il presidente Woodruff parlò dei sogni che aveva avuto dopo la morte del profeta Joseph Smith, sogni in cui egli aveva conversato molte volte con il Profeta. Poi narrò un altro sogno in cui egli aveva parlato con Brigham Young, e questo è ciò che disse in merito ad esso:

«Mentre mi recavo alla conferenza, vidi fratello Brigham e fratello Heber che indossavano splendide vesti sacerdotali viaggiare su una carrozza che precedeva immediatamente quella sulla quale mi trovavo io. Quando arrivammo a destinazione, chiesi al presidente Young se ci avrebbe tenuto una predica. Egli rispose: ‹No, ho terminato la mia testimonianza nella carne e non parlerò più a questo popolo. Ma (egli disse), sono venuto a vedervi, sono venuto a vegliare su di te e a vedere quello che la gente sta facendo. Poi (disse), voglio che tu insegni alla gente - e desidero che tu stesso segua questo consiglio - che essa deve lavorare e vivere in modo da avere il Santo Spirito, perché senza di Esso non potrete edificare il regno; senza lo Spirito di Dio correte il rischio di camminare nel buio e di ottemperare alla vostra chiamata di apostoli e di anziani nella Chiesa e nel Regno di Dio. E (egli disse), fratello Joseph mi ha insegnato questo principio›» (*Journal of Discourses*, 21:318).

Sempre parlando alla conferenza del palo di Weber, il presidente Woodruff poi continuò a dire di questa esperienza, essenzialmente ciò che voglio dirvi oggi:

«Ogni uomo e ogni donna di questa Chiesa deve adoperarsi per ottenere questo Spirito. Siamo circondati da questi spiriti maligni che sono in lotta contro Dio e contro ogni cosa che tende all'edificazione del regno di Dio. E noi abbiamo bisogno di questo Santo Spirito per poter vincere queste influenze» (*Deseret Weekly*, 7 novembre 1896, pag. 643).

Continuando il suo discorso, il presidente Woodruff parlò delle sue esperienze missionarie. Egli disse: «Al tempo dell'apostasia di Kirtland. . . lo Spirito del Signore mi disse: ‹Scegliti un compagno e vai subito alle Isole Fox›. Ebbene, non sapevo cosa mi aspettasse nelle Isole Fox più di quanto sapessi cosa c'era su Kolob. Ma il Signore mi disse di andare, ed io andai, portando con me l'anziano che avevo scelto, Jonathan H. Hale. . . Grazie alla benedizione di Dio, portai a Sion, dalle Isole Fox, quasi cento persone, al tempo in cui i Santi venivano cacciati dal Missouri nell'Illinois.

È sempre stato così per tutta la mia vita. Se avevo intrapreso qualcosa ed il Signore voleva che facessi qualcos'altro, me lo faceva sapere. Quando fummo mandati in Inghilterra, fu per rivelazione. Mi recai nel distretto delle Potteries, nella Contea di Stafford insieme a fratello Alfred Cordon. Il lavoro procedeva splendidamente, sicché quasi ogni sera celebravamo dei battesimi, e pensai che quella era la più bella missione nella quale mi ero imbarcato. Una sera mi recai nella città di Hanley e partecipai ad una riunione in una sala affollatissima. Lo Spirito del Signore scese su di me e mi disse che quella era l'ultima riunione che avrei tenuto con quella gente per molti giorni. Dissi ai presenti che quella era l'ultima riunione che tenevo con loro. Dopo la riunione mi chiesero dove fossi diretto. Dissi loro che non lo sapevo. La mattina seguente chiesi al Signore cosa voleva che io facessi. Egli disse semplicemente: ‹Vai al sud›. Salii sulla diligenza e percorsi circa 130 chilometri. La prima casa alla quale mi fermai era quella di John Benbow, nell'Herefordshire. Mezz'ora dopo essere entrato in quella casa, sapevo esattamente perché il Signore mi aveva mandato laggiù. Là c'era un popolo che aveva pregato per conoscere l'antico ordine delle cose. Attendeva che gli fosse predicato il Vangelo così com'era stato insegnato da Cristo e dai Suoi apostoli. I risultati furono che nel giro di trenta giorni, dopo il mio arrivo, avevo battezzato seicento membri di quel gruppo. Durante otto mesi di lavoro in quel paese, portai nella Chiesa milleottocento anime. Perché? Perché là c'era un popolo preparato per il Vangelo. Il Signore mi aveva mandato là a svolgere il mio lavoro. Ho sempre dovuto dare credito a Dio di ogni cosa buona che sono riuscito a fare; poiché sono sempre stato cosciente che ogni mio successo era dovuto al Suo potere» (*Deseret Weekly*, 7 novembre 1896, pag. 643).

Il presidente Woodruff conclude con queste parole: «Ho parlato di queste cose poiché voglio che voi sentiate questo stesso Spirito. Tutti gli anziani d'Israele, sia in patria che all'estero, hanno bisogno di questo Spirito. Questo è lo Spirito che dobbiamo possedere per perseguire gli scopi di Dio sulla terra. Abbiamo necessità di questo dono più di qualsiasi altra cosa. Ci troviamo circondati da nemici, ci troviamo nelle tenebre e nella tentazione, e dobbiamo essere guidati dallo Spirito del Signore. Dobbiamo pregare il Signore sino a quando otteniamo il Consolatore. Questo è ciò che ci viene promesso al momento del battesimo. È lo spirito della luce, della verità e della rivelazione e può trovarsi in tutti noi nello stesso tempo» (*Deseret Weekly*, 7 novembre 1896, pag. 643).

Sviluppare la spiritualità e sintonizzarci con la più alta influenza della Divinità non è cosa facile. Richiede tempo e spesso una dura lotta. Non è un risultato che si ottiene per caso, ma soltanto mediante uno sforzo ben preciso, invocando Dio e osservando i Suoi comandamenti.

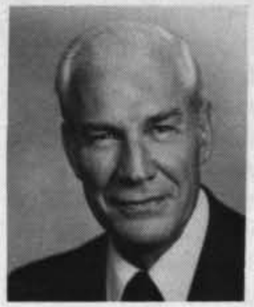
L'apostolo Paolo dedicò una gran parte della sua vita a predicare la spiritualità alle missioni sparse per il mondo. Egli usò frequentemente termini tratti dagli sport, dai giochi e dalle competizioni atletiche. Egli disse che il Santo che osserva con successo i comandamenti è come l'atleta che vince la sua gara. Egli infatti ha necessità di un equivalente grado di addestramento, di sforzo, di obbedienza alle regole, di autodisciplina e di volontà di vincere. Ai Santi di Corinto egli scrisse parole che in effetti dicono: «Voi lo sapete (non è vero?) che negli sport tutti concorrono ma uno solo ottiene il premio. Come questi atleti, cor-

rete per vincere. Tutti gli atleti si allenano strenuamente. Essi lo fanno per vincere una corona corruttibile, mentre la nostra corona durerà per sempre. Da parte mia, corro verso una meta ben precisa» (vedere 1 Corinzi 9:24-26).
Parlando su questo stesso tema, egli scrisse a Timoteo, suo caro amico e compagno di missione:
«Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede; del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione» (2 Timoteo 4:7-8).

«Con la fede e l'obbedienza, e invocando la forza necessaria, migliorando i nostri atteggiamenti e le nostre aspirazioni, riusciremo a conseguire un vero progresso spirituale».

Portando la competizione atletica a quella che nei tempi antichi era l'esperienza suprema - lo scontro all'ultimo sangue - Paolo scrisse quanto segue circa questa lotta fisica:
«Rivestitevi della completa armatura di Dio, onde possiate star saldi contro le insidie del diavolo;
poiché il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti.
Perciò, prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e dopo aver compiuto tutto il dover vostro, restare in piè.
State dunque saldi avendo presa la verità a cintura dei fianchi, essendovi rivestiti della corazza della giustizia
e calzati i piedi della prontezza che dà l'Evangelo della pace;
prendendo oltre a tutto ciò lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno.
Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio;
orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazione per tutti i santi» (Efesini 6:11-18).
Il profeta Joseph Smith non usò termini sportivi o militari, ma ci ha lasciato quella che è forse la più inequivocabile dichiarazione circa la necessità di diventare spirituali e circa il tempo e la pazienza richiesti per svolgere debitamente questo processo. Il profeta Joseph Smith disse: «Noi crediamo che Dio abbia creato l'uomo con una mente capace di essere istruita e con una facoltà che si può ampliare in proporzione all'attenzione dedicata alla luce che viene comunicata dal cielo all'intelletto; e più un uomo si avvicina alla perfezione, più chiara è la sua visione e più grande il suo godimento, sino a quando avrà vinto i mali di questa vita e dimenticato ogni desiderio di peccare; e come gli antichi, arriverà al punto di fede in cui si sentirà inondato del potere e della gloria del suo Creatore e verrà portato a dimorare con Lui. Ma noi riteniamo che questo sia uno stadio al quale nessun uomo arriva in un momento» (*History of the Church*, 2:8).
Una parte della nostra difficoltà nei nostri sforzi per acquisire la spiritualità è la coscienza che c'è ancora molto da fare, che noi siamo molto indietro. La perfezione è qualcosa che si trova ancora nel futuro per ognuno di noi. Ma possiamo

trarre il massimo vantaggio dalla nostra capacità, cominciando da dove siamo e cercando la felicità che possiamo trovare nel dedicarci alle cose di Dio. Dobbiamo ricordare i consigli del Signore:
«Non stancatevi dunque di far bene, poiché voi state ponendo le fondamenta di una grande opera. E ciò che è grande procede da piccole cose.
Ecco, il Signore richiede il cuore ed una mente ben disposta; e coloro che sono ben disposti ed obbedienti mangeranno le buone cose del paese di Sion, in questi ultimi giorni» (DeA 64:33-34).
Per me è sempre stato incoraggiante che il Signore abbia detto che «coloro che sono ben disposti e obbedienti mangeranno le buone cose del paese di Sion, in questi ultimi giorni». Tutti possiamo essere ben disposti ed obbedienti. Se il Signore avesse detto che coloro che sono perfetti mangeranno le buone cose del paese di Sion, in questi ultimi giorni, suppongo che alcuni di noi si sarebbero scoraggiati ed avrebbero rinunciato alla lotta.
Il profeta Joseph disse: «La felicità è l'obiettivo e il disegno della nostra esistenza e ne sarà il fine, se seguiremo la via che porta ad essa; e questa via è la virtù, la rettitudine, la fedeltà, la santità e l'osservanza di tutti i comandamenti di Dio» (History of the Church, 5:134-135).
Il luogo dal quale iniziare il nostro viaggio è questo. Il momento in cui iniziare il nostro viaggio è ora. Il ritmo impostoci è quello di un passo alla volta. Dio, che ha decretato la nostra felicità, ci guiderà per mano come fanciulli, e mediante questo processo ci avvicineremo alla perfezione.
Nessuno di noi ha raggiunto la perfezione o lo zenit dello sviluppo spirituale che è possibile nella mortalità. Ognuno può e deve compiere progressi spirituali. Il Vangelo di Gesù Cristo è il piano divino di questo sviluppo spirituale eterno. È più di un codice d'etica. È più di un ordine sociale ideale. È più di un atteggiamento positivo verso l'automiglioramento e la determinazione. Il Vangelo è il potere di salvezza del Signore Gesù Cristo con il Suo sacerdozio ed il Suo sostegno, e con il Santo Spirito. Con la fede nel Signore Gesù Cristo e l'obbedienza al Suo Vangelo, migliorando un passo alla volta durante il nostro cammino, chiedendo forza, migliorando i nostri atteggiamenti e le nostre aspirazioni, riusciremo ad unirci al gregge del Buon Pastore. Questo processo richiede disciplina, addestramento, lavoro e forza. Ma, come disse l'apostolo Paolo: «Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica» (Filippesi 4:13).
In una rivelazione moderna troviamo questa promessa: «Riponi la tua fiducia in quello Spirito che conduce a far bene - sì ad agire rettamente, a camminare con umiltà, a giudicare con giustizia; questo è il mio Spirito.
In verità, il verità Io ti dico, che ti impartirò del mio Spirito, che illuminerà la tua mente e che riempirà la tua anima di allegrezza.
Ed allora saprai, o da questo tu saprai, qualsiasi cosa concernente cose giuste tu mi chieda, credendo con fede in me, tu la riceverai» (DeA 11:12-14).
Possiamo noi seguire questo consiglio di operare e di vivere in modo da potere ottenere lo Spirito di Dio. Questa è la mia umile preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen.



Il retaggio delle famiglie regali

Anziano Royden G. Derrick
Membro del Primo Quorum dei Settanta

Per coloro che credono nella Bibbia non dovrebbe essere difficile accettare l'esperienza narrata dal profeta Joseph Smith circa l'apparizione di un antico profeta americano, Moroni. Questa apparizione avvenne la sera del 21 settembre 1823, a Manchester, New York. Joseph Smith la descrisse così:

«Mentre ero così nell'attitudine di invocare Dio, scopersi una luce che apparve nella mia stanza e che continuò ad aumentare fino a che la camera fu più luminosa che a mezzogiorno; e d'un tratto, un personaggio apparve al mio capezzale, stando sospeso a mezz'aria, poiché i suoi piedi non toccavano terra.

Aveva una veste ampia del candore più squisito. . . Le sue mani erano nude, come pure le sue braccia, un po' al di sopra del polso; così pure erano i suoi piedi, e le gambe, un po' al di sopra delle caviglie. La sua testa ed il suo collo erano pure nudi. . .

Non soltanto la sua veste era straordinariamente bianca, ma tutta la sua persona era gloriosa oltre ogni descrizione, ed il suo viso veramente lucente come il lampo. La stanza era straordinariamente illuminata, ma non tanto quanto immediatamente attorno alla sua persona. Quando in prima lo vidi, fui spaventato; ma tosto il timore mi lasciò» (Joseph Smith 2:30-32).

Nella conversazione che seguì, Moroni istruì Joseph Smith circa preziosi annali che egli aveva nascosti sotto terra quattordici secoli prima. Tra le altre cose, egli citò con qualche variazione il libro di Malachia come segue:

«Ecco, io vi rivelerò il Sacerdozio, dalla mano di Elia, il profeta, prima della venuta del grande e terribile giorno del Signore.

Ed egli pianterà nei cuori dei figli le promesse fatte ai padri, ed i cuori dei figli si rivolgeranno ai loro padri. Se non fosse così, la terra tutta intera sarebbe totalmente distrutta alla sua venuta» (Joseph Smith 2:38-39).

Come si può accentuare maggiormente l'importanza di questo messaggio? Non dobbiamo considerarlo con sufficienza, poiché esso pone sulle nostre spalle una sacra responsabilità.

Il 3 aprile 1836, Joseph Smith e Oliver Cowdery ebbero una gloriosa manifestazione nel tempio di Kirtland. Apparve loro il Signore risorto. La descrizione del Salvatore fatta da Joseph Smith in quella occasione è una delle più preziose delle nostre Scritture (vedere DeA 110:2-3). Poi apparve Mosè, e conferì loro le chiavi del raduno d'Israele; poi apparve Elias, che conferì loro la dispensazione del Vangelo; ed infine, apparve il profeta Elia, il quale annunciò:

«Ecco, è pienamente arrivato il tempo di cui parlò la bocca di Malachia, quando disse che egli, Elia, sarebbe mandato prima del grande e terribile giorno del Signore -

Per rivolgere i cuori dei padri ai figli e quelli dei figli verso i padri, per tema che tutta la terra non sia colpita di maledizione» (DeA 110:14-15).

Quanto dovettero essere gloriose queste esperienze che videro l'apparizione di esseri antichi che consegnarono le chiavi necessarie per lo svolgimento del lavoro di salvezza in questi ultimi giorni!

Da quel tempo ad oggi i Santi, ogni qualvolta le circostanze lo hanno permesso, ed anche quando non lo permettevano, hanno edificato templi, rintracciato i loro antenati, preparato documenti genealogici e svolto le necessarie ordinanze di salvezza per loro stessi ed i loro progenitori. Questo significa volgere il cuore dei figli ai padri di cui parlarono sia Elia che Malachia.

Il Signore ci ha affidato la responsabilità di svolgere questo lavoro per tutti coloro che sono passati dall'altra parte del velo. Le leggi che proteggono la vita privata delle persone attualmente ci permettono di svolgere il lavoro di tempio soltanto per coloro che sono morti da oltre novantacinque anni, a meno che ciò non avvenga per iniziativa dei membri delle rispettive famiglie.

Riteniamo che siano disponibili documenti anagrafici riguardanti circa sei miliardi di persone morte prima dell'anno 1900. Quasi tutti questi documenti riguardano individui che sono vissuti tra il 1200 e il 1900. Abbiamo microfilmato i documenti di circa un miliardo di persone e svolto il lavoro di tempio per circa 57 milioni. Riteniamo che attualmente possiamo acquisire documenti riguardanti 2 miliardi e mezzo di persone, mentre altrettanti diventeranno disponibili quando si apriranno davanti a noi le porte di altre nazioni. Attualmente, ogni anno microfilmiamo ed immettiamo nei nostri archivi 100 milioni di nuovi nomi. Considerando il valore e la deteriorabilità di questi documenti, ciò che facciamo rappresenta un grande servizio non soltanto per la Chiesa, ma per il mondo intero.

Per molti anni abbiamo lasciato principalmente alla famiglia ed alla ricerca genealogica individuale, l'onere di rintracciare i nomi per il lavoro di ordinanza del tempio. Quando si risale oltre le generazioni immediatamente precedenti alla nostra, la raccolta dei nomi mediante ricerche svolte dai membri della famiglia diventa lenta e inefficiente. Per esempio, in una recente relazione, l'anziano Thomas Fyans ha indicato di avere almeno 348 cugini di primo, secondo e terzo grado discendenti tutti dallo stesso trisavolo (vedere *La Stella*, aprile 1979, pag. 49). Se ognuno di questi individui dovesse svolgere indipendentemente le ricerche necessarie ad identificare questo trisavolo, vi sarebbe un enorme lavoro di duplicazione.

> «Ognuno di noi può appartenere ad una famiglia regale se è disposto a fare quelle cose che caratterizzano la regalità nel regno di Dio».

Lodiamo tutti coloro, vivi e morti, che hanno svolto con diligenza ricerche genealogiche sui propri antenati. I loro sforzi, la loro fede, la loro diligenza hanno creato delle solide fondamenta per il proseguimento di quest'opera. Essi hanno contribuito a fare della città in cui ha sede la Chiesa il centro genealogico del mondo. Questa reputazione ha aperto molte porte all'opera di proselitismo.

È improbabile che riusciremmo a com-

piere tutto il lavoro di tempio che ancora dobbiamo fare se continuassimo a confidare soltanto sulla ricerca individuale. Da pochi anni siamo entrati nell'era del calcolatore. Le nuove tecnologie compiono passi da gigante. È venuto il momento in cui trarre vantaggio da questo straordinario meccanismo che il Signore ci ha messo a disposizione.

L'anno scorso abbiamo annunciato il programma per l'estrazione dei nomi. I pali hanno istituito unità per l'estrazione dei nomi per l'uso nei templi dai microfilm forniti dai nostri archivi. Il progresso è molto gratificante. Siamo ottimisti circa una tecnologia avanzata che porterà ad una ulteriore riduzione dei costi e del lavoro necessari a questo scopo per metterci in grado di progredire ulteriormente.

Molti membri ci hanno chiesto qual è il loro ruolo *attuale* nell'adempimento di questo impegno affidato loro dal Signore per il tramite dei Suoi profeti. La nostra risposta è:

1. Completate i vostri registri di gruppo familiare e l'albero genealogico delle quattro generazioni. Confrontate i vostri dati con quelli raccolti dai vostri fratelli e sorelle per confermarne l'accuratezza. Poi, soltanto uno di voi inoltri una serie di fogli, che elenchino tutti i fratelli e le sorelle sulla prima riga, al Dipartimento Genealogico tra il primo luglio 1979 e il primo luglio 1981.
2. Celebrate regolarmente le ordinanze del tempio.
3. Partecipate al programma di estrazione dei nomi del vostro palo quando a ciò invitati.

C'è un'altra cosa alla quale dobbiamo dedicare molta più attenzione di quanto abbiamo fatto nel passato.

4. Scrivete la vostra storia personale e di famiglia.

L'adattamento per la televisione della serie dei film basati sul libro «Radici», ha destato un vasto interesse nelle storie personali e di famiglia, interesse che gli esperti ritengono sia permanente. Una delle reti televisive principali recentemente ha espresso questa opinione e, con la nostra collaborazione, ha preparato un documentario su questo argomento. Nel 1980, la nostra conferenza mondiale sui documenti si incentrerà sulla stesura delle storie personali e di famiglia. Questo darà ai membri della Chiesa e ad altre persone l'opportunità di conoscere come svolgere questo lavoro da persone esperte nel ramo provenienti da ogni parte del mondo.

Avete mai sognato di appartenere ad una famiglia regale? Una famiglia regale ha l'autorità di essere tale - autorità ricevuta da una persona che ha il diritto di conferire questo onore. Con molta probabilità, proprio nella vostra casa avete una persona che detiene questa dignità. L'apostolo Pietro, rivolgendosi ai Santi dei suoi giorni disse: «Voi siete una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s'è acquistato» (1 Pietro 2:9). Non avete questo stesso real sacerdozio nella vostra casa?

Una famiglia regale è una famiglia i cui membri sono onesti, fedeli, casti, benevoli, virtuosi, temperati, pazienti, caritatevoli, umili, diligenti, istruiti e rispettosi delle leggi. Il Signore ci ha così ammoniti: «Ma Io vi ho comandato di allevare i vostri figli nella luce e nella verità» (DeA 93:40). Egli ha detto inoltre: «Ed essi insegneranno pure ai loro figli a pregare, ed a camminare rettamente al cospetto del Signore» (DeA 68:28). Egli ha poi detto: «Cercate nei migliori libri le parole di saggezza; cercate l'istruzione, sia con lo studio, sia pure con la fede» (DeA 88:118).

Una famiglia regale è una famiglia di genitori ben disciplinati e di figli che controllano i loro appetiti. Il Signore promette a coloro che lo fanno: «E tutti i santi che si rammenteranno d'osservare e di mettere in pratica queste parole, camminando in obbedienza ai comandamenti, . . . troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, pure dei tesori nascosti» (DeA 89:18-19).

Presidente Marion G. Romney

Una famiglia regale è una famiglia esemplare, una famiglia che dà alle altre un esempio da emulare. Parlando ai Suoi fedeli seguaci, il Salvatore disse:

«Voi siete la luce del mondo; un città posta sopra un monte non può rimaner nascosta;

e non si accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la si mette sul candeliere ed ella fa lume a tutti quelli che sono in casa.

Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è né cieli» (Matteo 5:14-16).

Una famiglia regale è una famiglia che ha un retaggio. Molte delle nostre famiglie della Chiesa hanno un retaggio di pionieri. Vi sono molti altri generi di retaggio ereditati dalle famiglie della Chiesa di cui esse hanno motivo di essere orgogliose. Nella nostra società, un retaggio si perpetua meglio mediante una storia di famiglia. Le storie di famiglia devono essere tenute aggiornate dalle successive generazioni. Inoltre, ogni membro della famiglia deve tenere un diario e da esso è stata scritta una storia personale che ha dato un prezioso contributo alla letteratura della Chiesa.

Una storia personale diventa un tesoro di famiglia che dà modo ai figli di emulare le virtù e le caratteristiche personali dei loro antenati. I loro antenati diventano i Davide, i Sansone, i Mosè e gli Abrahamo del loro lignaggio. La stesura delle storie di famiglia e personali sta diventando molto popolare. Un numero sempre maggiore di persone di tutto il mondo si interessa a questo, che per loro è un eccitante passatempo, ma che per noi è una sacra responsabilità. I cuori dei figli si stanno invero volgendo verso i padri.

Una famiglia regale non è necessariamente limitata ai regni politici che governano le nazioni del mondo. Anche voi potete appartenere ad una famiglia regale. Se non avete già fatto quelle cose che vi renderanno tali, iniziate oggi, affinché le generazioni future della vostra famiglia rimangano fedeli ai principi che caratterizzano la regalità nel regno di Dio. L'autodisciplina che esercitate arricchirà la vostra vita e quella dei vostri discendenti. Prego affinché voi possiate apportare alla vostra vita familiare questo arricchimento che sarà perpetuato nelle generazioni a venire, affinché noi possiamo invero essere un popolo che Dio s'è acquistato, un real sacerdozio - sì una famiglia regale nel regno di Dio - affinché il mondo non sia distrutto alla Sua venuta. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Seguiamo Cristo alla vittoria

Anziano Hartman Rector, Jr.
Membro del Primo Quorum dei Settanta

È per me un onore e un privilegio salutarvi oggi nel nome del Signore Gesù Cristo. La Sua opera di creazione influenza ognuno di noi, e la Sua opera di redenzione beneficia ogni singola persona che sia mai vissuta o mai vivrà su questa terra.

Egli è l'unico uomo la cui vita su questa terra ebbe un totale successo. Sebbene fu tentato in ogni cosa, come noi, visse tuttavia senza peccato (vedere Ebrei 4:15), e così rese possibile la nostra vittoria sul peccato ed anche sulla morte.

Poiché ognuno di noi è invitato a seguire Cristo alla vittoria, è opportuno che comprendiamo chiaramente il modo in cui Egli adempì alla Sua missione e cerchiamo di emulare il Suo esempio. Sicuramente non saremo mai in grado di fare esattamente ciò che Egli fece, in parte perché la Sua missione ed il Suo scopo erano diversi dai nostri. Egli è il Salvatore: noi siamo i salvati. Egli è il Mediatore tra Dio e l'uomo. Noi siamo coloro per i quali compie tale mediazione. Egli è il Redentore, noi siamo i redenti. L'elenco delle differenze è lungo, forse interminabile. La dichiarazione fatta dal Maestro a Mosè è un riepilogo del Suo ministero sulla terra: «Questa è la mia opera e la mia gloria - fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39). Egli ha già compiuto quella parte della Sua missione che riguarda l'immortalità — la risurrezione è una realtà, e di essa tutti beneficeranno.

Tuttavia ci è concesso, e siamo anzi incoraggiati, persino comandati a collaborare a fare avverare la vita eterna dell'uomo che, naturalmente, è il seguito della Sua grande missione. La Sua promessa che potremo fare cose uguali o maggiori delle Sue (vedere Giovanni 14:12), risuona fortemente nelle nostre orecchie destando la sorpresa di tutti coloro che leggono le Sacre Scritture.

E quando studiamo le Scritture, la vita di Cristo sembra risolversi in una grande formula di successo. È certo che non ho ancora afferrato il significato di tutto ciò che Egli fece e insegnò, ma vi sono cinque principi fondamentali che sono riuscito a discernere nel mio studio, principi che vi illustrerò:

1. *Credete di poterlo fare.* Questo è il primo principio importante. Tutte le cose sono possibili a coloro che credono (vedere Marco 9:23). È certo che, prima di poterla desiderare, dobbiamo credere in una determinata cosa. E Dio dà agli uomini secondo i loro desideri (vedere Alma 29:4). Se il desiderio è sufficientemente forte, l'esaudimento è sicuro.

Questo principio ci chiede anche di credere in noi stessi. La stima di noi stessi è essenziale al nostro successo. Aver stima di sé stessi non significa essere presuntuosi, poiché la presunzione è la più stra-

na malattia del mondo, malattia che dà nausea a tutti meno che a colui che ne è afflitto. È estremamente importante sentirci soddisfatti di noi stessi, e so che possiamo ritenerci soddisfatti di noi stessi soltanto se siamo incamminati sulla via che porta al raggiungimento del nostro potenziale. Sono anche sicuro che nessuno può essere psichicamente e fisicamente sano se non osserva i comandamenti e non dà a Dio quel che è di Dio. Non dico che questa obbedienza basta a farci ritenere soddisfatti di ogni nostra azione, in quanto raramente ciò avviene; sono sicuro che posso sempre migliorare la mia prestazione sul lavoro, ma quando sono dalla parte del Signore e osservo i comandamenti fondamentali, mi sento soddisfatto di me stesso. Mi stimo quale degno figlio di Dio, e sento di valere qualcosa.

Come si può svolgere adeguatamente il nostro compito? Facile: eliminiamo dal nostro vocabolario tutte le parole e le frasi negative, rifiutiamoci di *pensare* negativamente. Rifiutiamoci anche di *parlare* negativamente. E abbandonando così il pessimismo, saremo diventati ottimisti. C'è una grande differenza tra l'ottimista e il pessimista: l'uno tiene un atteggiamento positivo, crede; l'altro tiene un atteggiamento negativo, è pieno di dubbi. Il pessimista dice: «Ci crederò quando l'avrò visto». L'ottimista dice: «Lo vedrò quando ci crederò».

Nella crisi l'ottimista passa all'azione, il pessimista si limita ad attendere. Il Signore ha dato agli uomini prove sufficienti per convincermi che, se non faccio qualcosa, in realtà non voglio farla.

«Pregate sempre e siate credenti», dice il Signore (DeA 90:24).

La fede è il primo principio del Vangelo e scaturisce dal *credere*. Ciò che l'uomo può concepire, può ottenerlo. Credete di poterlo fare.

2. *Rivolgetevi al Signore per le vostre benedizioni.* «Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli *prima* della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni.

E quando noi otteniamo una benedizione da Dio, è per l'obbedienza a quella legge su cui è fondata» (DeA 130:20-21). Citiamo spesso questo passo delle Scritture, ma troppo spesso dimostriamo di non credere in esso. Sembra che prima vogliamo rivolgerci a quasi ogni altra fonte: allo stato, alla famiglia, agli amici. Nel lavoro missionario ci aspettiamo che i membri forniscano i necessari contatti da istruire. Ho sentito dei missionari lamentarsi: «Non mi hanno trovato alcun contatto e per questo non ho nessuno cui insegnare». La mia risposta è sempre stata: «Ah, è così? Non dirmi che permetterai all'opera del Signore di fallire soltanto perché essi hanno fallito. Perdona e dimentica chi fallisce. Basta che non sia tu a fallire. Lavora, bussa alle porte, sforzati. È il Signore che prepara la tua busta paga».

Dobbiamo rivolgerci al Signore per le nostre benedizioni poiché, tra gli altri motivi, Egli possiede tutto, il mondo ed ogni cosa ed ogni essere che vive in esso (vedere Salmi 24:1).

Se non avete contatti cui insegnare, andate a cercarveli, nelle case, per le strade, nei negozi, in ogni luogo. Trovatevi dove dovreste essere e quando dovreste esserci. Questo porta all'acquisizione di una grande fiducia nelle proprie capacità. I membri vogliono che missionari così puntuali ed efficienti istruiscano i loro amici. Ho avuto dei missionari che mi hanno riferito: «Presidente, abbiamo svolto il nostro lavoro. Non abbiamo ottenuto i nostri contatti bussando di porta in porta, essi ci sono pervenuti da fonti completamente inaspettate. È quasi come se fossero caduti da un albero o dal cielo». È certo che quei contatti venivano dal Signore. Rivolgetevi al Signore

per le vostre benedizioni. Solo Lui fa doni buoni e perfetti (vedere Giacomo 1:17).

3. *Fate il sacrificio*. Non è possibile ottenere dal Signore qualcosa per nulla. Le benedizioni si ottengono grazie all'obbedienza alle leggi sulle quali esse sono fondate (vedere DeA 130:21). Il Signore chiede sacrificio, ossia qualcosa oltre al minimo indispensabile. Il Maestro parlò del secondo miglio, e ci disse di percorrerlo (vedere Matteo 5:41). Perché? Perché Egli vuole benedirci. Pertanto, Egli ha messo tutte le benedizioni nel secondo miglio, e per ottenerle dobbiamo percorrere questo secondo miglio.

Fare il primo miglio è nostro obbligo: è il lavoro che dobbiamo fare per la paga che riceviamo. Recentemente ho parlato di questo ad un anziano che riusciva a malapena a fare il minimo indispensabile. Egli mi rispose: «Paga? Non ricevo alcuna paga».

Gli chiesi: «Lo pensi davvero? Non stai respirando?»

«Sì».

«Ritieni di avere il diritto di respirare?» Re Beniamino disse che il Signore ci preserva di giorno in giorno prestandoci l'alito - sostenendoci da un momento all'altro (vedere Mosia 2:21). Ringraziamo mai il Signore per il fatto che possiamo respirare? No, non di solito sino a quando non ci manca il respiro. Ed allora ci rivolgiamo a Lui in preda al panico. Un'altra definizione di sacrificio è che invece di fare sempre ciò che vogliamo fare, dobbiamo fare ciò che il Signore vuole che facciamo. Ben sapendo che il sacrificio ci porta le benedizioni del cielo, dobbiamo di buona voglia fare tutte le cose che rientrano nel nostro potere

I presidenti Tanner e Kimball

per svolgere il lavoro del Signore, sino ad usare e a consacrare a questo compito anche la nostra vita, se ciò si dimostrasse necessario (vedere DeA 123:13). Poi dobbiamo «starcene tranquilli, con la più grande fiducia, a vedere la salvezza che Dio ci riserba e la manifestazione del Suo braccio» (DeA 123:17).

Affinché non pensiate che si tratti di una mia opinione, lasciate che vi citi quello che io considero il passo più importante di tutte le Scritture, circa il servizio nel regno.

Il Maestro disse:

«Date, e vi sarà dato: vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura onde misurate, sarà rimisurato a voi» (Luca 6:38). E quando il Maestro dice «date, e vi sarà dato»: ciò significa che se volete ricevere dovete prima dare. Questo è un po' diverso dal pagamento della decima, dove ricevete e poi restituite il dieci percento di quanto ricevete. Qui il Maestro ci dice di dare prima per ricevere dopo. «Ebbene, *quanto* mi sarà dato?» (Questa è sempre la domanda cruciale, non è vero?) E il Signore ce lo dice: «Buona misura, pigiata, scossa, traboccante. . .» Poi continua: «Perché con la misura onde misurate, sarà rimisurato a voi».

Se volete una benedizione del Signore, mettete qualcosa sull'altare. Fate il sacrificio.

4. *Aspettatevi un miracolo*. Troppo spesso in realtà non ci *aspettiamo* un miracolo, né lo stiamo cercando, per cui non lo riconosciamo quando si compie. Il Signore ci ha comandato di portare il Vangelo «ad ogni nazione, stirpe, lingua e popolo» (DeA 77:8). Così preghiamo il Signore perché compia un miracolo che abbatta le barriere che ci impediscono di accedere alle nazioni dalle quali siamo attualmente esclusi. Ma, in effetti, stiamo noi accellerando la preparazione dei nostri giovani perché possano andare in questi paesi quando cadranno le barriere? Al tempo stesso non dobbiamo trascurare la nostra necessità di un aiuto - dell'aiuto che dobbiamo ricevere dal Signore - per abbattere la barriera che ci separa dal nostro vicino.

Il Signore ha promesso migliaia di conversioni. Temo che abbiamo un concetto errato del significato di queste parole.

> «Il Signore ci chiede di credere che possiamo farlo, di rivolgerci a Lui per ottenere le Sue benedizioni, di compiere il sacrificio, aspettarci un miracolo e riceverLo poi con umiltà».

Come minimo significa che alcuni pali dovrebbero battezzare da 50 a 100 persone alla settimana. Si può fare - lo so per esperienza - ma non si potrà mai raggiungere questo obiettivo limitando l'uso dei fonti battesimali ad una sera alla settimana.

Non si potrà mai fare se i membri aspettano che i missionari trovino, istruiscano e integrino tutti i nuovi convertiti. Ogni membro deve partecipare a quest'opera. Ascoltate infatti le parole che il Signore ha detto per il tramite del Suo profeta: «Padri, dovete assumere un ruolo di guida. Insieme alla vostra famiglia scegliete devotamente una o due famiglie con le quali fare amicizia. Decidete quali dei vostri parenti e amici volete introdurre alla Chiesa. Forse potete programmare con loro una serata familiare che non sia il lunedì sera, o partecipare insieme ad altre attività. Poi quando queste famiglie si dimostrano interessate, disponete tramite il dirigente di mis-

sione del vostro rione o ramo per invitarli a casa vostra e condividere con loro il messaggio della restaurazione» (Spencer W. Kimball, «I Need a Friend», pag. 1). Fatelo! E vi prometto che il miracolo della conversione avverrà proprio nella vostra casa.

Secondo le parole del presidente Kimball migliaia di conversioni non diventeranno mai una realtà se ci riteniamo soddisfatti del lento sviluppo naturale che si ottiene con un proselitismo facile e naturale. «Facile e naturale» significa attendere che qualcuno venga a chiederci di parlargli della Chiesa.

Inoltre, egli ha detto: «Fratelli, lo spirito della nostra opera deve essere *l'urgenza*» (citato da Grant Von Harrison, Missionary Guide, 1977, pag. 59). E dobbiamo instillare *subito* questo spirito nei nostri missionari e nei Santi.

Quando il Signore disse: «Allungate il vostro passo, affrettatevi, mirate più in alto, allargate la vostra visione e aumentate le vostre capacità», in realtà diceva: «Aspettatevi un miracolo», poiché questi sono gli elementi con i quali si creano i miracoli.

5. *Ricevete il miracolo con grande umiltà.* Siate coscienti che non siete stati voi a compiere il miracolo, ma il Signore. «E ti appartenga per sempre la gloria» (Mosè 4:2). Oh, l'umiltà è molto, molto importante. Soltanto se siamo umili il Signore ci darà la Sua guida. «Sii umile; ed il Signore Iddio ti condurrà per mano e risponderà alle tue preghiere» (DeA 112:10).

Il successo ottenuto questo mese non ci dà il diritto di riposare sugli allori il mese successivo; deve invece costituire una nuova spinta per successi più grandi e più nobili nel nome del Signore. Poiché dalle parole di Nefi sappiamo « che è per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto noi stessi tutto il possibile» (2 Nefi 25:23).

Pertanto, a mio avviso, la grande formula di successo del Maestro per fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo è:

Primo, *credere di poterlo fare*. Il Maestro disse che era venuto sulla terra per dare la vita Sua come prezzo di riscatto per molti (Matteo 20:28).

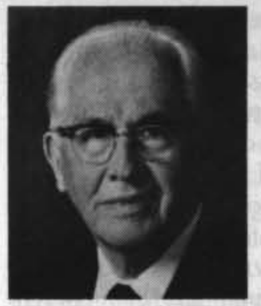
Secondo, *rivolgetevi al Signore per ottenere le vostre benedizioni*. Ancora il Maestro disse: «Ed ora, o Padre, glorificami tu presso te stesso nella gloria che avevo presso di te avanti che il mondo fosse» (Giovanni 17:5).

Terzo, *fate il sacrificio*. Il Signore dichiarò: «Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore» (Giovanni 10:11).

Quarto, *aspettatevi un miracolo*. Il Signore disse: «In verità, in verità io vi dico: L'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figliuol di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno» (Giovanni 5:25).

E, quinto, *ricevete il miracolo con grande umiltà*. «Gesù quindi rispose e disse loro: In verità, in verità io vi dico che il Figliuolo non può da se stesso fare cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente» (Giovanni 5:19). «E Gesù rispose loro e disse: La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato» (Giovanni 7:16).

Porto testimonianza che questa formula è efficace nel lavoro del Signore e sono persuaso che opera egregiamente in ogni altro campo della nostra esistenza. Nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.



Questo è un giorno di sacrificio

Presidente Ezra Taft Benson
Membro del Consiglio dei Dodici

Miei amati fratelli e sorelle, con umiltà e gratitudine mi accingo a svolgere questo sacro incarico pregando che ciò che dirò rafforzerà la nostra decisione di vivere il principio del sacrificio quale requisito essenziale per una vita cristiana, poiché questo è un giorno di sacrifici.

Nel settembre del 1831, il Signore disse: «Ecco, da oggi, fino alla venuta del Figliuol dell'Uomo, si dice ‹oggi› ed *in verità è un'epoca di sacrificio. . . del mio popolo*« (DeA 64:23; corsivo dell'autore).

Il profeta Joseph Smith, preparò per le sue *Lectures on Faith*, questa importante dichiarazione sul principio del sacrificio: «Facciamo notare che una religione la quale non richiede il sacrificio di tutte le cose non avrà mai il potere sufficiente di generare la fede necessaria per la vita e la salvezza» (*Lectures on Faith*, 6:7).

Mentre meditavo su questo principio del Vangelo, ho contemplato il lascito di fede e di sacrificio dei nostri antenati.

Ho visto padre Abramo offrire in sacrificio il figlio Isacco.

Ho visto suo nipote Giuseppe, sebbene severamente tentato in gioventù, sacrificare le lusinghe del mondo.

Ho visto padre Lehi che lasciò ogni cosa per venire in questa terra promessa.

Ho visto i fondatori di questa repubblica impegnare vita, sostanze e onore. Ho visto un moderno Giuseppe sacrificare la reputazione, l'onore, il prestigio, il suo buon nome, la sua casa, terre, famiglia ed infine la sua vita, per la verità.

Ho visto i primi pionieri abbandonare terre e case per venire in queste valli.

Ho visto il Figlio di Dio che compì il sacrificio infinito ed eterno affinché noi potessimo, grazie alla nostra dignità, vivere nuovamente con il Padre Eterno.

Sì, e ho meditato sulla fede, sulla devozione e sui sacrifici di migliaia, di decine di migliaia di Santi fedeli che ci hanno preceduto. Sono pienamente d'accordo con questa dichiarazione del profeta Joseph Smith:

«È vano che le persone si ritengano eredi insieme a coloro che hanno sofferto tutto quanto possedevano in sacrificio, a meno che anche esse *in simile maniera* non Gli offrano lo stesso sacrificio» (*Lectures on Faith*, 6:8; corsivo dell'autore).

Ripeto, questo è un giorno di sacrifici, e le opportunità di sacrificarci sono sempre presenti. Citerò soltanto quattro modi in cui oggi possiamo mettere in pratica questo principio.

Primo, *sacrificarci rinunciando ad ogni empietà*. Questo si applica ai membri e ai non membri, poiché siamo tutti figli dello stesso Padre che vuole che noi diventiamo come Lui. Moroni, un profeta del Libro di Mormon ha indicato la via per raggiungere questo traguardo.

«Sì, venite a Cristo, siate perfetti in Lui, e

rinnegate ogni empietà; e se rinnegate ogni impurità ed amate Dio con tutte le vostre forze, con tutta l'anima e con tutta la mente, allora la Sua grazia vi è sufficiente, che possiate essere perfetti in Cristo; e se, per la grazia di Dio siete perfetti in Cristo, non potete in alcun modo negare la potenza di Dio» (Moroni 10:32; corsivo dell'autore).

Il Salvatore stesso dichiarò: «Pentitevi, voi tutti alle estremità della terra, *venite a me* e siate battezzati in nome mio, per poter essere santificati ricevendo lo Spirito Santo, per poter stare immacolati in mia presenza all'ultimo giorno» (3 Nefi 27:20; corsivo dell'autore).

Rinunciare ad ogni empietà significa venire a Cristo mediante le ordinanze e le alleanze pentendoci di ogni peccato che impedisce allo Spirito del Signore di avere la precedenza nella nostra vita. Rinunciare ad ogni empietà significa offrire al Signore nostro Dio in giustizia, «il sacrificio di un cuore spezzato e di uno spirito contrito» (DeA 59:8).

È la volontà di rinunciare a cattive abitudini personali quali il fumo, l'alcool, la bestemmia, il malumore e l'immoralità, vizi che inducono noi, figli di Dio ad essere meno di quanto possiamo essere. Ho conosciuto brave persone, persone oneste, membri e non membri della Chiesa, le quali a causa di una cattiva abitudine non hanno ottenuto una più grande felicità né conseguito tutto il progresso possibile. Una di queste brave persone che vide i grandi meriti della Chiesa, sebbene non si uni mai ad essa, mi disse una volta, tenendo in mano un sigaro: «Ezra, qual è il vizio che ti redime?» Era la prima volta che udivo una simile espressione. Fratelli e sorelle, dal punto di vista del Signore, non vi sono vizi che possono redimere, poiché soltanto le virtù possono compiere quest'opera di redenzione.

Se non abbiamo ancora compiuto i passi necessari per venire a Cristo con il cuore spezzato e lo spirito contrito, pentiti dei nostri peccati, possiamo tutti farlo ora. Possano le nostre preghiere includere lo stesso sentimento di sacrificio espresso da un antico re del Libro di Mormon, il quale rivolse a Dio la seguente invocazione: «O Dio. . . fatti conoscere a me, ed io *rigetterò tutti i miei peccati* per conoscerti» (Alma 22:18; corsivo dell'autore).

Secondo, *sacrificarsi, essendo disposti ad andare in missione*. Per quanto concerne la missione, il presidente Kimball ha detto: «Quanto sarebbe egoista e sciocco per un giovane arrivare alla maturità, passare il suo tempo a prepararsi per il lavoro di questa vita e la sua professione e non essere disposto a servire il suo Creatore in questo che è il lavoro più importante del mondo» (Seminario per i Rappresentanti Regionali, 30 settembre 1977).

Troppi nostri giovani non hanno ancora deciso di dare al Signore due anni di servizio. Mi rivolgo in particolare a voi giovani che vivete negli Stati Uniti e nel Canada, le nazioni dalle quali il Vangelo deve essere portato agli altri Paesi. Mentre godete i benefici di una poprosperità senza i precedenti nella storia dell'umanità, pensate mai che uno dei motivi per cui il Signore vi ha mandato sulla terra in circostanze tanto favorevoli è affinché poteste usare i vostri talenti, istruzione e denaro, per beneficiare il mondo con il Vangelo?

Recentemente, mentre mi trovavo in Sud America per dedicare alcuni Paesi e organizzare i primi pali della Bolivia e del Paraguay, feci visita al Centro Addestramento Missionari di San Paolo del Brasile. Fui informato che la maggior parte dei giovani sud-americani che arrivano al centro addestramento lo fanno a costo di grandi sacrifici, spendendo tutti i loro risparmi. Sebbene il Dipartimento Missionario raccomanda che ogni giovane porti con sé almeno sei camicie bianche, la maggior parte di questi missionari, questi figli di Lehi, ne porta una o due al massimo, ma essi, in questo servizio, portano anche un grande impegno e amore per il Signore; le benedizioni che riceveranno eccederanno ogni sacrificio che avranno compiuto. Non possiamo mai indebitare il Signore nei nostri confronti.

Il sacrificio, incluso il sacrificio che scaturisce dal pentimento e dall'impegno verso Dio, è un requisito essenziale per una vita cristiana.

Giovani, questa dichiarazione del presidente Kimball deve essere il vostro motto: «Ogni Santo degli Ultimi Giorni che ne sia degno e capace, deve andare in missione. Vi chiediamo di fare questo sacrificio. Lo chiamiamo sacrificio per mancanza di un termine più appropriato, ma in realtà si tratta di un investimento. Arruolatevi per questo che è il più grande servizio del mondo, non evitate le vostre responsabilità, non diventate obiettori di coscienza. Vi invitiamo ad unirvi ad un esercito di 28.000 missionari in continuo aumento. Il vostro compito sarà di proclamare il messaggio della restaurazione al mondo. Sappiate che avete la nostra fiducia e il nostro affetto. Ci aspettiamo che voi svolgiate la vostra missione.

Terzo, *sacrificarsi, solenizzando il nostro matrimonio nella casa del Signore*. Mentre mi trovavo in Sud America, fui commosso dai sacrifici compiuti da molti dei nostri Santi per suggellare a sé la moglie ed i figli per l'eternità. Versai lacrime di gratitudine quando ascoltai il racconto di alcune delle loro esperienze.

Uno dei nostri presidenti di palo portò la sua famiglia al tempio di San Paolo da Lima, nel Perù, un viaggio che, con l'autobus, normalmente richiede nove giorni, ma che a causa degli scioperi e di altre difficoltà richiese loro ben quattordici giorni.

Al suo arrivo a San Paolo, la famiglia partecipò alla prima sessione cui le fu possibile e fu celebrata la cerimonia del suggellamento. Poi si preparò immediatamente a tornare a casa. Il presidente del tempio chiese loro se sarebbero rimasti li per la notte. Il padre rispose che la famiglia doveva partire immediatamente poiché non aveva denaro sufficiente per l'alloggio e il cibo. La famiglia fu allora persuasa a rimanere a San Paolo per la notte ed a fare colazione prima della sua partenza. Questo è un episodio che illustra lo spirito di sacrificio di molti dei nostri Santi in tutto il mondo.

Ora, voglio parlare francamente a voi giovani, uomini e donne, della Chiesa. Quando vi sposate la decisione che prendete riguarda soltanto voi, ma anche i vostri figli e le generazioni future. Ogni figlio nato da genitori SUG merita di nascere *nell'alleanza* delle benedizioni del tempio.

Posso parlarvi di alcune delle cose più sacre? Immaginate nella vostra mente una piccola sala ornata in modo stupendo, una sala un po' simile ad un bellissimo soggiorno. Nel centro c'è un altare ricoperto di velluto e merletti. Lungo le pareti della stanza sono disposte delle sedie in cui prendono posto i parenti e gli amici più intimi che assistono alla cerimonia. Sotto gli occhi di queste persone, un detentore del sacerdozio di Dio officerà al vostro matrimonio. Vi sarà chiesto di inginocchiarvi all'altare di fronte al compagno o alla compagna che avete scelto. Vi saranno date istruzioni e vi

verrà impartita una benedizione. Poi sarete suggellati insieme come marito e moglie per il tempo e per tutta l'eternità. Vi verranno fatte le stesse promesse già ricevute da Adamo, Abrahamo, Isacco e Giacobbe. Lasciate che vi legga un passo di Dottrina e Alleanze che illustra ciò che riceverete:

«Voi vi leverete alla prima risurrezione;. . . e voi erediterete troni, regni, principati, poteri. . . ed essi passeranno gli angeli e gli dei. . . alla loro esaltazione. . ., gloria che sarà una pienezza ed una continuazione dei loro posteri in eterno» (DeA 132:19). Il matrimonio nel tempio è un'ordinanza del Vangelo per l'esaltazione.

Non rinunciate a cuor leggero alla vostra felicità stabilendo un rapporto affettivo con una persona che sapete di non poter portare degnamente al tempio. Prendete oggi la decisione che il tempio è il luogo in cui vi sposerete. Rimandare questa decisione sino a quando si è stabilito un legame romantico, significa correre un rischio la cui gravità è impossibile valutare attualmente.

Voglio invitarvi inoltre a pregare su questo argomento. Ottenete la testimonianza della verità di queste cose prima che un rapporto romantico diventi troppo forte. Promettete al vostro Padre celeste che farete la Sua volontà. Vivete una vita pura e morale e siate degni delle benedizioni del Suo Spirito.

Nessun sacrificio è troppo grande per ottenere le benedizioni di un matrimonio eterno. Per la maggior parte di noi un tempio è facilmente accessibile. Forse troppo accessibile sicché questa benedizione viene data per scontata. Come per ogni altra cosa che riguarda la fedeltà nell'applicazione del Vangelo, il matrimonio secondo la maniera del Signore richiede la disponibilità a rinunciare ad ogni empietà, ad ogni cosa mondana e la determinazione di fare la volontà del Padre. Mediante questo atto di fede, dimostriamo il nostro amore per Dio e la nostra considerazione per i nostri posteri. Come la nostra famiglia è la più grande fonte di gioia che abbiamo in questa vita, così può esserlo nell'eternità.

Quarto, *sacrificarsi, dedicando tempo e mezzi all'edificazione del regno di Dio sulla terra.* La grande legge della benedizione del progresso spirituale fu illustrata dal Maestro con queste parole: «Se uno vuol venire dietro a me, *rinunzi a se stesso* e prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà» (Matteo 16:24-25; corsivo dell'autore).

Ogni giorno ci offre numerose opportunità di rinunciare a noi stessi per il bene del prossimo. La madre che soddisfa le necessità dei figli, il padre che dedica il suo tempo alla loro istruzione; i genitori che rinunciano ai piaceri del mondo per la vita in famiglia; i figli che si prendono cura dei loro genitori anziani; il lavoro dell'insegnamento familiare e dell'insegnamento in visita; il tempo da dedicare ai servizi di carità o al conforto di coloro che hanno necessità di essere rafforzati; il servizio con diligenza nelle chiamate nella Chiesa; il servizio comunitario e pubblico nell'interesse della preservazione delle nostre libertà; offerte in denaro per la decima; le offerte di digiuno; il finanziamento dei missionari; il benessere e i progetti edilizi e di tempio; in verità, il giorno dei sacrifici non è ancora passato.

Uno dei più grandi strumenti di Satana è l'orgoglio che induce un uomo o una donna a dedicare tanta attenzione a se stessi da diventare insensibili verso il loro Creatore ed il loro prossimo. L'orgoglio è causa di scontentezza, divorzio, ribellione giovanile, indebitamento della famiglia e della maggior parte degli altri problemi che siamo chiamati ad affrontare.

Se volete trovare voi stessi, imparate a rinunciare a voi stessi per beneficiare gli altri. Dimenticate le vostre necessità e trovate qualcuno che ha bisogno del vostro servizio e scoprirete il segreto della vita felice e soddisfacente.

Il presidente Harold B. Lee, disse: «Sono persuaso di una grande verità: ogni qualvolta il Signore ha una grande benedizione per uno dei Suoi Figli, Egli mette questo figlio o figlia nella condizione di compiere un grande sacrificio» (Conference Report, aprile 1947, pag. 50).

Sì, rendo testimonianza che il sacrificio richiama su di noi le benedizioni del cielo. Questo è «un giorno di sacrificio» per il popolo del Signore!

Vi rendo testimonianza che questo è un giorno di sacrifici, che questo fa parte del piano del Signore per benedire noi Suoi figli. Prego che possiamo fare ciò che ci chiede il Salmista, ossia offrire sacrifici di giustizia e confidare nell'Eterno (vedere Salmi 4:5). Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Membri del Sacerdozio di Aaronne

Sabato 31 marzo 1979

Sessione del sacerdozio

L'esercito del Signore

Anziano Thomas S. Monson
Membro del Consiglio dei Dodici

Miei cari fratelli, sono cosciente del fatto che voi questa sera rappresentate la più grande assemblea del sacerdozio che si sia mai tenuta. Prego il nostro Padre celeste di aiutarmi, di concedermi ispirazione e coraggio.

Circa ventiquattro anni or sono, in occasione di una conferenza di palo, presi posto nella sezione riservata al coro nella Sala delle Assemblee, situata un poco più a sud, proprio qui nella Piazza del Tempio. L'anziano Joseph Fielding Smith e l'anziano Alma Sonne avevano ricevuto l'incarico di riorganizzare la presidenza del nostro palo. Il Sacerdozio di Aaronne, inclusi i membri dei vescovati, aveva il compito di fornire la musica per la conferenza. Coloro tra noi che servivano come vescovi cantavano insieme ai loro giovani. Dopo la conclusione del nostro primo inno, fratello Smith si recò al pulpito ed annunciò i nuovi nomi della presidenza del palo. Sono sicuro che gli altri membri della presidenza erano stati informati della loro chiamata, ma io no. Dopo che ebbe letto il mio nome, fratello Smith annunciò: «Se fratello Monson è disposto a rispondere a questa chiamata, avremo il piacere di sentirlo parlare». Quando mi trovai al pulpito e guardai il mare di facce che mi stavano davanti ricordai il titolo dell'inno che avevamo appena cantato: «Abbi il coraggio ragazzo mio di dire no». Come tema del mio discorso di accettazione scelsi: «Abbi il coraggio ragazzo mio di dire sì». Questo è il coraggio che cerco questa sera.

Le parole di un inno più noto vi descrivono fedelmente:

L'armata avanza in gloria
Compatta nel marciar
E il campo di battaglia
Si appresta a conquistar.
È forte, coraggiosa,
Speranza alberga in cuor
Seguendo il condottiero
Gioiosa innalza un cor.

Nostra è la vittoria
Cristo ci salva
Nostra è la vittoria
Con noi v'è il Signor.
(*Inni*, numero 6).

Il sacerdozio rappresenta un possente esercito di rettitudine, un esercito regale.

Siamo guidati da un profeta di Dio. Il comandante supremo è il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Gli ordini che abbiamo ricevuto sono chiari, sono concisi. Matteo descrive il nostro impegno con queste parole uscite dalle labbra del Maestro: «Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente» (Matteo 28:19-20). I Suoi primi discepoli ascoltarono questo comandamento divino? Marco dice: «E quelli se ne andarono a predicare da per tutto, operando il Signore con essi» (Marco 16:20).

Il comandamento di andare a tutto il mondo non è mai stato annullato. Piuttosto ha ricevuto nuova enfasi. Oggi 28.000 missionari servono in risposta a questa chiamata. Altre migliaia risponderanno nell'immediato futuro. Nel mese di luglio saranno create nuove 9 missioni portando il loro totale a 175. Viviamo in tempi eccitanti e impegnativi!

Voi che detenete il Sacerdozio di Aaronne e lo onorate, siete stati tenuti in riserva per questo speciale periodo della storia. Il raccolto è in verità abbondante: statene certi! Vi è data un'opportunità irripetibile. Le benedizioni dell'eternità vi aspettano. Qual è il modo migliore in cui rispondere? Lasciate che vi suggerisca di coltivare tre virtù, ossia:

1. Il desiderio di servire.
3. La pazienza di prepararvi.
3. La volontà di lavorare.

Se lo farete, sarete per sempre annoverati nell'esercito regale del Signore. Esaminiamo singolarmente ognuna di queste tre virtù.

Primo, *il desiderio di servire*. Ricordate la dichiarazione del Maestro: «Ecco, il Signore richiede il cuore ed una mente ben disposta» (DeA 64:34). Un ministro dei nostri tempi una volta ebbe a dichiarare: «Sino a quando la volontà non è più forte del senso dell'obbligo, gli uomini combattono come coscritti invece di seguire la bandiera come patrioti. Il dovere non viene mai compiuto degnamente sino a quando viene fatto da colui che sarebbe felice di fare di più se gli fosse possibile».

Non è forse appropriato che non siate voi ad assumervi di vostra iniziativa l'obbligo di compiere questo lavoro? Non è forse saggio che non siano i vostri genitori ad affidarvelo? Infatti siete stati chiamati da Dio per profezia e per rivelazione. La vostra chiamata porta la firma del presidente della Chiesa.

Ho avuto il privilegio di lavorare per molti anni insieme al presidente Spencer W. Kimball quando egli era presidente del comitato esecutivo della Chiesa per le missioni. Quelle indimenticabili riunioni dedicate al lavoro missionario erano piene di ispirazione e, occasionalmente, intercalate da sprazzi di umorismo. Ricordo bene il modulo di raccomandazione di un missionario nel quale il vescovo aveva scritto: «Questo giovane è molto affezionato a sua madre. Ella si domanda se potrà essere assegnato ad una missione vicino a casa sua, in California, affinché ella possa fargli visita di quando in quando e telefonargli ogni settimana». Dopo che ebbi letto ad alta voce questo commento, attesi che il presidente Kimball indicasse la missione nella quale inviare il giovane. Vidi i suoi occhi ammiccare e un dolce sorriso formarsi sulle sue labbra, mentre diceva senza ulteriori commenti: «Assegnalo alla missione di Johannesburg nel Sud Africa».

Troppi numerosi da menzionare sono i molti casi in cui una particolare chiamata si dimostrò provvidenziale. So questo: l'ispirazione divina accompagna sempre l'assegnazione di questi incari-

chi. Noi, insieme a voi, prendiamo atto della verità enunciata con tanta chiarezza in Dottrina e Alleanze: «Se voi avete desiderio di servir Iddio, voi siete chiamati al lavoro» (DeA 4:3).

Secondo, *la pazienza di prepararvi*. La preparazione per la missione non è una cosa improvvisa. Inizia prima di quanto possiate ricordare. Ogni classe della Primaria, della Scuola Domenicale, del seminario - ogni incarico del sacerdozio - ha una portata più vasta di quanto possiamo supporre. In silenzio, quasi impercettibilmente, si plasma una vita, si dà inizio ad una carriera, si fa di un bambino un uomo. Il poeta dice:

Chi influenza un bambino con il piano del Maestro
Traccia il corso futuro di un uomo.

Quale sfida è la chiamata a consulente di un quorum di giovani. Consulenti, apprezzate veramente le vostre opportunità? Meditate? Pregate? Vi preparate? Preparate i vostri ragazzi?

Quando avevo quindici anni fui chiamato a presiedere ad un quorum di insegnanti. Il nostro consulente si interessava di noi e noi lo sapevamo. Un giorno mi disse: «Tom, a te piace allevare piccioni, non è vero?»

Gli risposi con un caloroso sì.

Allora egli continuò: «Ti piacerebbe avere una coppia di Birmingham Roller puro sangue?»

Questa volta risposi: «Sissignore!» Poiché i piccioni che allevavo erano quelli più comuni da me catturati sul tetto della scuola elementare di Grant.

Mi invitò ad andare a trovarlo la sera dopo. Il giorno seguente fu uno dei più lunghi della mia giovane vita. Mi trovai a casa del mio consulente un'ora prima che egli tornasse dal lavoro. Mi portò in un piccolo fienile che era in fondo al suo giardino e là vidi i più bei piccioni che avessi mai visti. Mi disse: «Scegli il maschio che desideri e ti darò una femmina

Il presidente Ezra Taft Benson e l'anziano Mark E. Petersen del Consiglio dei Dodici.

che è diversa da ogni altro piccione al mondo». Feci la mia scelta. E poi egli mi mise in mano una piccola femmina. Chiesi che cosa faceva di essa un animale diverso dagli altri. Egli rispose: «Osservala attentamente e noterai che ha soltanto un occhio». Era vero, le mancava un occhio, probabilmente in seguito ad una ferita causata da un gatto. «Portali a casa, tienli rinchiusi per circa dieci giorni, poi lasciali uscire per vedere se rimarranno a casa tua».

Seguii le sue istruzioni. Quando li liberai il maschio si mise a passeggiare sul tetto, poi rientrò in casa per mangiare, ma la femmina con un solo occhio era già scomparsa. Chiamai Harold, il mio consulente e gli chiesi: «Quel piccione con un occhio solo, è ritornato da lei?»

«Vieni», mi disse «e lo accerteremo subito».

Mentre andavamo verso il suo fienile il consulente mi disse: «Tom, tu sei il presidente del quorum degli insegnanti». Era una cosa che già sapevo. Ma egli aggiunse anche: «Che cosa farai per attivare Bob?» Gli risposi: «Lo farò venire alla riunione del quorum questa settimana». Dopo che gli ebbi risposto, allungò la mano dentro un nido e mi riconsegnò il piccione con un occhio solo. «Tienila rinchiusa per qualche giorno, poi prova di nuovo a liberarla». Feci come mi aveva detto ed una volta ancora il piccione scomparve. Si ripeté lo stesso procedimento, cominciando dal suo invito di andare a casa sua per vedere se il piccione era tornato al suo nido. Mentre stavamo andando al fienile mi disse: «Congratulazioni per aver convinto Bob a venire alla riunione del sacerdozio. Ora, che cosa farete tu e Bob per attivare Bill?»

«Lo faremo partecipare questa settimana», dissi subito.

Questa esperienza si ripeté innumerevoli volte. Ero ormai grande quando mi resi conto pienamente che Harold il mio consulente mi aveva dato invero un piccione speciale, l'unico piccione che, egli sapeva, sarebbe ritornato ogni volta che lo avessi lasciato libero. Fu un modo ispirato di tenere ogni due settimane con il presidente del quorum degli insegnanti un'intervista personale del sacerdozio ideale. Devo molto a quel piccione con un occhio solo. Devo molto di più a quel consulente di quorum. Egli ebbe la pazienza di aiutarmi a prepararmi per le opportunità che mi aspettavano.

Terzo, *la volontà di lavorare*. Il lavoro missionario è difficile. Metterà a dura prova le vostre energie. Richiederà tutte le vostre capacità. Vi chiederà i vostri migliori sforzi e spesso qualcosa di più. Ricordate, non vince la corsa chi è più veloce né il combattimento chi è più valoroso, (vedere Ecclesiaste 9:11) - ma colui che persevera sino alla fine. Promettete di:

Continuare a lavorare sino al completamento del vostro incarico.
Molti sono coloro che iniziano, ma pochi arrivano alla fine.

«Voi, futuri missionari siete stati tenuti in serbo per questo periodo speciale. Il raccolto è abbondante - vi è offerta un'opportunità irripetibile».

L'onore, il potere, il prestigio e la lode
Saranno sempre un omaggio di colui che
Porta a compimento la sua opera.
Continuate a lavorare sino al termine dell'impresa
Piegate la schiena, sudate, ma sappiate anche sorridere
Poiché dopo un po' dalla fatica, dal sudore e dal sorriso,
Scaturiranno le vittorie della vita.

Durante gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, compii i diciotto anni e fui ordinato anziano - una settimana prima di essere arruolato in servizio attivo nella marina. Un membro del vescovato del mio rione venne alla stazione per salutarmi. Appena prima della partenza del treno, mi mise in mano un libro che vi mostro questa sera, si tratta del *Manuale del Missionario*. Scoppiai a ridere e dissi: «Non sto andando in missione». Egli mi rispose: «Prendilo lo stesso, potrà esserti utile».

E fu proprio così. Durante l'addestramento formale, il nostro comandante di compagnia ci mostrò come mettere tutti

i nostri indumenti nel sacco che danno ai marinai. Egli ci dette questo consiglio: «Se avete un oggetto rettangolare rigido da disporre in fondo al sacco, i vostri indumenti rimarranno meglio al loro posto». Improvvisamente ricordai che avevo proprio l'oggetto rettangolare di cui egli parlava, il *Manuale del Missionario*. Fu così che questo libro mi servì per dodici settimane.

La sera precedente la nostra licenza di Natale i nostri pensieri erano come sempre rivolti a casa. La caserma era immersa nel silenzio. Improvvisamente, diventai cosciente di un mio compagno nella cuccetta accanto alla mia. Era un ragazzo Mormone, Leland Merrill che si lamentava per il dolore. Gli chiesi: «Cosa c'è Merrill?»

Mi rispose: «Mi sento male. Mi sento veramente male».

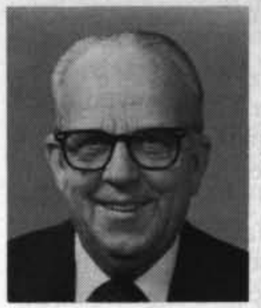
Gli dissi di andare all'infermeria della base, ma egli mi rispose che se lo avesse fatto non lo avrebbero lasciato andare a casa in licenza per Natale.

Passarono lentamente le ore. I suoi lamenti diventavano sempre più forti. Alla fine, disperato, mi sussurrò: «Monson, Monson, non sei un anziano?» Ammisi che era proprio così. Al che egli mi chiese: «Impartiscimi una benedizione». Fui subito cosciente del fatto che non avevo mai impartito una benedizione. Mi resi conto che non ne avevo neppure ricevuta una, né ero stato presente quando una benedizione veniva impartita. La mia preghiera a Dio fu un'invocazione di aiuto. Venne la risposta: «Guarda in fondo al tuo sacco». Così alle due del mattino svuotai il sacco sul ponte della nostra nave, presi quell'oggetto rettangolare rigido, il *Manuale del Missionario* e lo portai sotto la luce di notte per vedere come si impartiva la benedizione agli infermi. Procedetti ad impartire la benedizione, davanti a circa sessanta marinai estremamente curiosi. Prima che finissi di riporre la mia roba nel sacco Leland Merrill dormiva come un fanciullo.

La mattina seguente sorridendo mi disse: «Monson, sono felice che tu detenga il sacerdozio». La sua felicità fu sorpassata soltanto dalla mia gratitudine.

Futuri missionari, possa il nostro Padre celeste benedirvi con il desiderio di servire, la pazienza di prepararvi e la volontà di lavorare, affinché voi e tutti coloro che formano questo esercito regale del Signore possiate meritarvi la Sua promessa: «Io andrò davanti a voi. Io sarò alla vostra destra ed alla vostra sinistra, ed il mio Spirito sarà nei vostri cuori, ed i miei angeli tutt'attorno a voi, per sostenervi» (DeA 84:88).

Questa è la mia preghiera più sincera offerta umilmente e nel nome di Gesù Cristo. Amen.



La preparazione finanziaria personale e familiare

Anziano Franklin D. Richards
Membro della Presidenza del Primo Quorum dei Settanta

Miei cari fratelli, gioisco con voi nello spirito meraviglioso di questa riunione del sacerdozio.

Sono grato che il mio spirito fu tenuto in serbo perché venisse sulla terra nella dispensazione della pienezza dei tempi nella quale il Vangelo di Gesù Cristo è stato restaurato e nella quale abbiamo un profeta di Dio, il nostro amato presidente Spencer W. Kimball, per consigliarci.

Ognuno di noi ha diritto all'immortalità grazie al sacrificio espiatorio del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, ma per godere la vita eterna dobbiamo lavorare ogni giorno per la nostra salvezza.

Quale filosofia meravigliosa - il Vangelo del lavoro - il progresso eterno!

Il presidente David O. McKay, disse: «Rendiamoci conto che il *privilegio* di lavorare è un dono, che il *potere* di lavorare è una benedizione e che *l'amore* per il lavoro è un successo» (*True to the Faith*, pag. 287).

Durante i prossimi minuti rivolgerò le mie parole in particolare ai miei giovani amici del Sacerdozio di Aaronne. Forse non ve ne rendete conto, ma quando siete giovani tracciate gli schemi che seguirete per tutta la vita. Pertanto è importante stabilire schemi appropriati quando si è giovani.

Sono grato di avere avuto un padre ed una madre che da ragazzo mi insegnarono la gioia del lavoro, l'importanza del pagare la decima e di spendere meno denaro di quanto ne guadagnavo onde poter risparmiare qualcosa per gli studi e la missione.

Da ragazzo allevavo galline e vendevo le uova nel vicinato, tosavo i prati, lavorai in un magazzino e, in seguito, in una fabbrica di laterizi. Più tardi passai a vendere riviste e giornali. Poiché lavoravo, avevo denaro mio da spendere e mi sentivo molto adulto. Pagavo la decima e mettevo qualcosa in un conto a risparmio per la missione e gli studi, il resto lo spendevo a mio piacimento.

I miei genitori mi avevano insegnato che la decima era un comandamento del nostro Padre nei cieli e un modo in cui dimostrare il nostro amore per Lui e la nostra gratitudine per tutte le benedizioni che Egli ci dona. Conservo ancora una ricevuta, della decima che versai quando avevo otto anni e la conservo tra le mie cose più preziose.

Più un ragazzo è piccolo quando apprende queste importanti lezioni e più esse diventano parte della sua vita. Sono sicuro che molte delle benedizioni di cui ho goduto nella mia vita, sono state il risultato del fatto che da ragazzo imparai l'importanza di lavorare e di essere parsimonioso, pagare la mia decima e di mettere via qualcosa per la missione e gli studi.

Quando un giovane va in missione o a scuola, e copre egli stesso una parte del costo, generalmente lavora più dura-

mente, è più felice ed ha maggiore successo.

Lasciate che mi rivolga ora a voi più anziani detentori del sacerdozio, oltre che ai fratelli più giovani.

A prescindere dalle difficoltà del mondo di oggi, noi come popolo dobbiamo riconoscere di essere stati riccamente benedetti con le risorse di questo mondo. Noi in effetti, diventiamo amministratori dei nostri possedimenti terreni.

In ogni momento della storia della Chiesa, i dirigenti hanno dato risalto alla dottrina della preparazione personale e familiare. Essi hanno accentuato in particolare sei aspetti di questa preparazione: istruzione, carriera, finanze, salute, spiritualità e produzione e immagazzinaggio familiare.

Due donne Navajo.

In vista delle condizioni morali e sociali di oggi, oltre che per le condizioni economiche instabili di quasi ogni paese della terra, sento la necessità di parlare dell'importanza della preparazione finanziaria personale e familiare.

Dobbiamo riconoscere che le difficoltà finanziarie sono la causa di molta infelicità e costituiscono senza dubbio un fattore principale nei disaccordi tra i coniugi e nel divorzio.

Il Signore ci ha detto che se siamo preparati non avremo motivo di temere (vedere DeA 38:30). Quale benedizione è essere liberi dalle difficoltà economiche!

Vorrei illustrare una triplice formula per raggiungere e mantenere un livello adeguato di preparazione finanziaria:

1. Pagare le decime e le offerte.
2. Liberarsi dai debiti.
3. Usare saggiamente i fondi eccedenti.

Questa formula si applica sia ai giovani che ai vecchi. Discutiamo brevemente ognuno di questi tre punti.

Primo, *pagare le decime e le offerte*. Il Signore ha detto:

«L'uomo dev'egli derubare Iddio? Eppure voi mi derubate. Ma voi dite: ‹In che t'abbiam noi derubato?› Nelle decime e nelle offerte. . .

Portate tutte le decime alla casa del tesoro, . . . e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su di voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla» (Malachia 3:8, 10).

In questa dispensazione il Signore ci ha rivelato che questa è «un'epoca di sacrificio, e un giorno per la decima del mio popolo» (vedere DeA 64:23).

Fratelli, l'osservanza della legge della decima apre le cateratte del cielo e riversa su di noi benedizioni materiali e spirituali grazie ai principi del sacrificio e dell'obbedienza. È invero il primo passo verso la preparazione finanziaria personale e familiare.

Sintanto che l'uomo è onesto con il Signore, l'ammontare della decima versata non conta. L'obolo della vedova o del fanciullo è tanto importante e accetto quanto l'offerta dell'uomo ricco.

Quando uomini, donne e bambini sono onesti con il Signore e pagano le loro decime e offerte, il Signore dà loro la saggezza grazie alla quale possono fare altrettanto o più con ciò che rimane loro di quanto avrebbero potuto fare se non fossero stati onesti con il Signore. Essi sono benedetti e prosperano in varie maniere, spiritualmente, fisicamente e mentalmente oltre che materialmente. So che questo è vero e sono sicuro che molti di voi possono portare una simile testimonianza. E ricordate sempre le parole del Signore Gesù: «Più felice cosa è il dare che il ricevere» (Atti 20:35).

Ora passiamo al secondo punto della formula - *liberarsi dai debiti*. Nelle rivelazioni moderne il Signore ci ha impartito questi comandamenti: «In verità, Io vi dico in merito ai vostri debiti, ecco è mia volontà che paghiate tutti i vostri debiti» (DeA 104:78). Ed ancora: «Paga il debito che hai contratto. . . Liberati dalla schiavitù» (DeA 19:35).

Il presidente Joseph F. Smith consigliò ai Santi di «liberarsi dai debiti e starne lontani, per essere finanziariamente oltre che spiritualmente liberi» (Conference Report, ottobre 1903, pag. 5).

Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo osservare sia individualmente che come famiglia determinati principi quali:

1. Non spendere più di quanto guadagnamo.
2. Preparare e rispettare bilanci a breve e a lungo termine.
3. Risparmiare regolarmente una porzione delle nostre entrate.
4. Usare saggiamente le nostre possibilità di credito e soltanto se è assolutamente necessario. Per esempio, può essere chiamato debito ragionevole quello contratto per acquistare una casa o proseguire gli studi.
5. Conservare ed utilizzare al massimo le nostre proprietà.

So che seguendo questi principi semplici e fondamentali è possibile liberarci per sempre dai debiti.

Che cosa significa questo per noi individualmente e come famiglia?

C'è una triplice formula: pagate le decime e le offerte, liberatevi dai debiti e usate saggiamente i fondi che vi avanzano.

Il presidente Heber J. Grant disse: «Se c'è una cosa che può portare pace e felicità nel cuore umano e nella famiglia è la vita nell'ambito delle proprie entrate, e se v'è una cosa che è fonte di turbamento, di scoraggiamento e delusione, è l'avere debiti ed obblighi che non riusciremo a soddisfare» (Relief Society Magazine, maggio 1932, pag. 302). Fratelli, posso portare testimonianza personale che questo è vero.

Il terzo punto della formula è il *saggio uso dei nostri fondi eccedenti*. Per molti aspetti la vera prova di un uomo è il suo atteggiamento nei confronti dei suoi possedimenti terreni. Una persona che pone sulla bilancia i possedimenti terreni contro le cose di Dio dimostra di comprendere poco i valori eterni.

Il presidente Brigham Young ebbe da dire quanto segue su questo argomento: «Quando questo popolo è pronto ad usare saggiamente le ricchezze di questa

terra per l'edificazione del regno di Dio, Egli è pronto e disposto a conferire queste ricchezze su noi. . .

Mi piace vedere gli uomini diventare ricchi mediante la loro laboriosità, prudenza, saggia amministrazione e economia, e poi dedicare le loro ricchezze all'edificazione del regno di Dio sulla terra» (Journal of Discourses, 11:114-115).

Sono fermamente convinto che nell'applicazione di questi insegnamenti ogni uomo che ha proprietà e mezzi deve vivere in modo da imparare a farne uso nel modo migliore possibile al fine di promuovere il benessere della sua famiglia e dei suoi simili, oltre che edificare il regno di Dio.

Vi porto la mia testimonianza che la preparazione individuale e familiare è essenziale per il nostro eterno benessere e felicità ed è importante essere forti finanziariamente oltre che spiritualmente, mentalmente e fisicamente.

Sì, la forza finanziaria si acquisisce osservando i comandamenti di Dio, pagando una decima onesta, sviluppando l'abitudine al lavoro, essendo parsimoniosi e vivendo nell'ambito delle nostre entrate, oltre che usando saggiamente i nostri mezzi.

Possa ognuno di noi qui presente questa sera impegnarsi a mettere in pratica questi grandi principi nella sua vita quotidiana.

Fratelli, è cosa gloriosa sapere che Dio vive, che Gesù è il Cristo, nostro Salvatore e Redentore e di sapere che il Vangelo nella sua pienezza è stato restaurato insieme al potere di agire nel nome di Dio tramite il Profeta Joseph Smith, e che oggi c'è un Profeta vivente a capo della Chiesa, il nostro amato presidente Spencer W. Kimball. Prego affinché tutti possiamo avere il buon senso di seguire i suoi consigli, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Fiducia nel Signore

Presidente Marion G. Romney
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Voglio rivolgere le mie osservazioni innanzi tutto al Sacerdozio di Aaronne, anche se ciò che ho da dire riguarda tutti noi. Vorrei iniziare ripetendo la testimonianza portata da Alma a suo figlio: «so infatti che chiunque riporrà la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove, nei suoi tormenti e nelle sue afflizioni, e sarà elevato all'ultimo giorno» (Alma 36:3).

Imploro voi, detentori del Sacerdozio di Aaronne, di prendere ora, quando siete ancora giovani, la decisione di riporre la vostra fiducia nel Signore e, mediante l'obbedienza ai Suoi comandamenti, acquisire il diritto di ricevere le specifiche benedizioni che Egli ha promesso per uno specifico tipo di comportamento, quelle ossia indicate nella Parola di Saggezza, per citare un esempio, quando dice che «tutti i santi che si rammenteranno d'osservare e di mettere in pratica queste parole, camminando in obbedienza ai comandamenti, riceveranno la salute nel loro ombelico e midollo nelle loro ossa;

Ed essi troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, pure dei tesori nascosti;

E correranno e non saranno stanchi, e cammineranno senza venir meno.

Ed io, il Signore, do loro una promessa, che l'angelo distruttore passerà accanto a loro, come ai figli d'Israele, e non li farà morire» (DeA 89:18-21).

Questo riferimento all'angelo distruttore ci richiama all'occasione in cui, per persuadere gli Egiziani a lasciare libero il popolo di Israele, «l'Eterno colpì tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, dal primogenito di Faraone che sedeva sul suo trono al primogenito del carcerato ch'era in prigione, e tutti i primogeniti del bestiame.

. . . e fi vu un gran grido in Egitto, perché non c'era casa dove non fosse un morto» (Esodo 12:19-30).

Ma nella sua missione di sterminio, l'angelo distruttore passò accanto alle case dei quegli Israeliti che avevano bagnato l'architrave e gli stipiti della porta con il sangue di un agnello secondo le direttive emanate dal Signore.

Dalla Parola di Saggezza e da altre Scritture, sembra che vi siano angeli distruttori che hanno un compito da svolgere tra i popoli della terra in quest'ultima dispensazione. Nel 1831, il Signore disse al profeta Joseph Smith che in quanto tutta la carne era corrotta al Suo cospetto, e poiché i poteri delle tenebre prevalevano sulla terra, questi angeli stavano «attendendo il grande comando di mietere la terra, per raccogliere il loglio perché possa venir bruciato» (DeA 38:12). Nel 1894, il presidente Woodruff disse: «Dio ha trattenuto per molti anni gli angeli di distruzione per impedire loro di raccogliere il grano insieme alle zizzanie. Ma ora voglio dirvi che questi angeli

hanno lasciato le porte del cielo e incombono su questo popolo e su questa nazione, anzi sulla terra intera, in attesa di emettere i loro giudizi. E proprio da questo giorno tali giudizi cominceranno. Calamità e tribolazioni crescono in tutta la terra. V'è un significato in queste cose» (*Improvement Era*, ottobre 1914, pag. 1165).

«Chi ripone la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove, nelle sue difficoltà e nelle sue afflizioni»

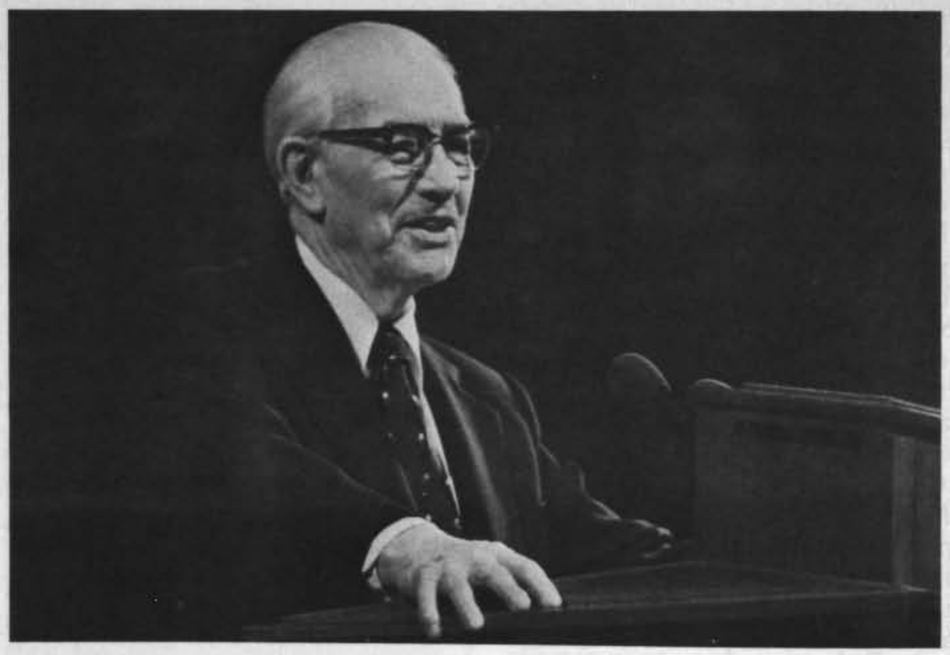
Ed ora, miei amati fratelli, in vista di questa conoscenza rivelataci dal Signore circa ciò che sta accadendo attorno a noi, non è una cosa gloriosa avere la sicurezza che se rivestiremo il nostro spirito con un corpo purificato grazie all'osservanza della Parola di Saggezza, questi angeli distruttori ci passeranno accanto come fecero per i figli d'Israele e non ci uccideranno? Ebbene, questa è una delle benedizioni che conseguono all'osservanza della Parola di Saggezza.
Le benedizioni promesse per l'obbedienza alla legge della decima sono altrettanto specifiche quanto quelle per l'obbedienza alla Parola di Saggezza. Una di esse riguarda la produttività del suolo. Ricordo di essere stato colpito da questo fatto molti anni fa ascoltando le osservazioni dell'anziano James E. Talmage che era uno dei nostri grandi apostoli quand'ero giovane. «Sapete, disse, che il suolo può essere santificato dalla decima dei suoi prodotti? La terra può essere santificata. C'è un rapporto tra gli elementi e le forze della natura e le azioni degli uomini» (Conference Report, ottobre 1929, pag. 68).

Questa dichiarazione è in armonia con i sentimenti del presidente Brigham Young: «Parliamo per esempio di queste ricche vallate. Vi dico che non c'è un altro popolo sulla terra che poteva venire qui e viverci. Noi pregammo sulla terra e la dedicammo insieme all'aria, l'acqua ed ogni cosa che la riguardava al Signore, le benedizioni del cielo si riversarono su questa terra e la fecero diventare produttiva» (*Journal of Discourses*, 12:288).
Un'altra ricompensa che scaturisce dal pagamento della decima assomiglia un po' ad un'assicurazione sul raccolto. Ascoltate:
«Portate tutte le decime nel magazzino e che vi sia cibo nella mia casa; e fin d'ora provatemi in questo, ha detto il Signore degli eserciti: se non vi apro le cateratte del cielo e non vi verso tante benedizioni che non avrete posti per tenerle.
Io sgriderò i divoratori per amor vostro, e non distruggeranno più i frutti della terra; e le vostre viti non saranno più sterili nei vostri campi, dice il Signore degli eserciti» (3 Nefi 24:10-11).
La fede infinita del presidente Grant, che il Signore avrebbe fatto prosperare coloro che si erano dimostrati generosi con i loro mezzi per l'edificazione del Suo regno, ha avuto un grande effetto sulla mia vita. Molti anni fa lo udii parlare dell'occasione in cui partecipò ad una riunione di digiuno durante la quale il vescovo rivolse alla congregazione un appello per una raccolta di fondi. Il presidente Grant, sebbene fosse ancora molto giovane, aveva in tasca cinquanta dollari che intendeva versare in banca. Egli fu cosi colpito dall'appello del vescovo che consegnò a questi tutti i cinquanta dollari. Il vescovo trattenne cinque dollari e gliene restituì quarantacinque, indicando che cinque dollari costituivano l'intero contributo che era tenuto a versare. Il presidente Grant rispose:

«Vescovo Woolley, con quale diritto mi priva dell'opportunità di indebitare il Signore nei miei confronti? Proprio oggi non ha predicato che il Signore restituisce quadruplicato tutto ciò che Gli diamo? Mia madre è vedova ed ha bisogno di duecento dollari».
«Figlio mio», disse il vescovo, «credi che se prendessi questi altri quarantacinque dollari tu otterresti più rapidamente i tuoi duecento dollari?»
«Certamente», risposte il presidente Grant.
Era una dimostrazione di fede alla quale il vescovo non poté resistere; per cui accettò i rimanenti quarantacinque dollari.
Il presidente Grant testimoniò che tornando al lavoro dopo quella riunione di digiuno, gli venne un'idea che, messa in pratica, gli portò un profitto di duecentodiciotto dollari e cinquanta. Parlando di questo episodio molti anni dopo, egli disse:
«Qualcuno dirà che l'idea mi sarebbe venuta lo stesso. Io sono di tutt'altro avviso, penso che se non mi fossi comportato a quel modo, non avrei avuto quella brillante idea. . .»

Anziano Boyd K. Packer

«Credo fermamente che il Signore apre le cateratte del cielo quando compiamo il nostro dovere e riversa su di noi benedizioni di natura spirituale che sono assai più preziose delle cose temporali. Ma ritengo anche che Egli ci dia benedizioni di natura temporale» (*Improvement Era*, agosto 1939, pag. 457).
Un'ulteriore ricompensa del pagamento della decima è la garanzia che non saremo bruciati dal fuoco che accompagnerà la seconda venuta del Salvatore. Nella sezione 85 di Dottrina e Alleanze il Signore spiega che i Suoi propositi nel richiedere una decima al Suo popolo, sono di «prepararlo al giorno della vendetta e dell'incendio» (versetto 3). Inoltre nella 64a sezione, Egli dice: «Ecco, da oggi, fino alla venuta del Figliuol dell'Uomo, si dice ‹oggi› ed in verità è un'epoca di sacrificio, e un giorno per la decima del mio popolo; poiché colui che dà la decima non sarà bruciato, alla Sua venuta» (DeA 64:23).
Personalmente, ho sempre considerato la decima come la legge dell'eredità nella terra di Sion, poiché il Signore quando emanò questa legge disse che tutti coloro che si sarebbero radunati a Sion dovevano osservarla altrimenti non sarebbero stati ritenuti degni di dimorare tra gli abitanti del paese (vedere DeA 119:5).
Ed ora, il terzo comandamento specifico sul quale richiamo la vostra attenzione è: «Tu non commetterai adulterio» (DeA 42:24).
Ricorderete naturalmente gli insegnamenti impartiti da Alma a suo figlio Corianton che salvo lo spargimento di sangue innocente, l'impudicizia è l'offesa più grave agli occhi del Signore (vedere Alma 39:3-5). Ricorderete anche queste parole di Paolo nell'epistola ai Santi di Corinto:
«Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio



L'anziano Mark E. Petersen membro del Consiglio dei Dodici illustra i segni della vera chiesa durante il discorso da lui tenuto alla conferenza.

guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:16-17).

Alcuni anni fa la Prima Presidenza disse ai giovani della Chiesa: «Meglio morti ma puri che vivi e impuri» (Conference Report, aprile 1942, pag. 89).

Ricordo che mio padre inculcò in me la gravità dell'impudicizia. Io e lui ci trovavamo alla stazione di Rexburg, Idaho nelle prime ore del mattino del 12 novembre 1920. Udimmo il fischio del treno che si avvicinava e sapevamo che entro tre minuti avrei iniziato il viaggio che mi avrebbe portato in Australia a svolgervi una missione. In quel breve intervallo, mio padre mi disse tra l'altro: «Figlio mio, stai andando molto lontano da casa ma, io, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle, saremo costantemente con te con i nostri pensieri e le nostre preghiere, gioiremo insieme a te dei tuoi successi, condivideremo con te i tuoi dolori e le tue delusioni. Al tuo ritorno a casa, dopo la missione, saremo felici di porgerti il nostro benvenuto e di accoglierti nuovamente in seno alla famiglia. Ma ricorda questo, figlio mio, preferiremmo venire alla stazione e scaricare dal treno una bara con il tuo corpo, piuttosto che vederti tornare a casa impuro, avendo tu perduto la virtù».

A quel tempo meditai su questa dichiarazione; Certamente non compresi il pieno significato che mio padre gli attribuiva, ma non l'ho mai dimenticata.

Non conosco benedizione più desiderabile di quella promessa ai puri e ai virtuosi. Gesù parlò di ricompense specifiche per le diverse virtù, ma a mio avviso riservò la più grande ai puri di cuore, «perché essi», egli disse, «vedranno Iddio» (Matteo 5:8). E non soltanto essi vedranno il Signore, ma si sentiranno a loro agio alla Sua presenza.

Ecco la Sua promessa - la promessa del Salvatore: «Che la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si fortificherà nella presenza di Dio» (DeA 121:45).

Le ricompense per la virtù e le conseguenze per l'impudicizia sono chiaramente illustrate nelle vite di Giuseppe e di Davide.

Giuseppe, sebbene schiavo in Egitto, rimase fedele anche di fronte alla pressione della più grande tentazione. Quale ricompensa egli ricevette le più belle benedizioni tra tutti i figli di Giacobbe; diventò progenitore delle due tribù predilette d'Israele. La maggior parte di noi trova motivo di orgoglio nell'essere annoverati tra i suoi posteri.

Davide, d'altra parte, sebbene altamente favorito dal Signore (in effetti era un uomo che il Signore si era cercato secondo il cuor Suo) (vedere 1 Samuele 13:14), cedette alla tentazione. La sua impudicizia lo portò all'assassinio, e, quale conseguenza, perdette le sue famiglie e la sua esaltazione (vedere DeA 132:39).

Ed ora, fratelli miei, non ho altro da dire se non rinnovare la mia invocazione che tutti crediamo e ci dimostriamo degni delle promesse del Signore. Non comportiamoci come facevano alcune persone ai tempi di Malachia. Essi arguivano che era infruttuoso e vano servire Dio, poiché a loro avviso gli orgogliosi ottenevano la felicità, i malvagi la potenza, e coloro che non erano timorosi di Dio la liberazione (vedere Malachia 3:14-15).

Abbiamo il buon senso di renderci conto e di ricordare che, oggi come ai giorni di Malachia, davanti al Signore viene scritto un libro della rimembranza per coloro che lo temono e pensano a Lui; e, di questi membri fedeli della Sua chiesa, il Signore dice: «saranno la mia proprietà particolare, dice l'Eterno degli eserciti; e io li risparmierò, come uno risparmia il figlio che lo serve.

E voi vedrete di nuovo la differenza che v'è fra il giusto e l'empio, fra colui che serve Dio e colui che non lo serve.

«Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti i superbi e chiunque opera empiamente saranno come stoppia; e il giorno che viene li divamperà, dice l'Eterno degli eserciti, e non lascerà loro né radice né ramo.

«Ma», dice il Signore in una gloriosa promessa ai giusti, «per voi che temete il mio nome si leverà il sole della giustizia, e la guarigione sarà nelle sue ali; e voi uscirete e salterete, come vitelli di stalla» (Malachia 3:17-18; 4:1-2).

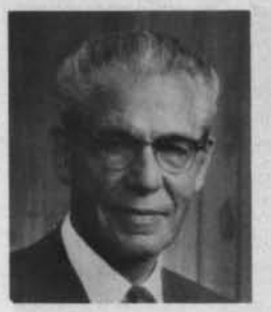
Oh, miei cari fratelli, credete e vivete in modo degno delle promesse del Signore, osservando i Suoi comandamenti. Se lo farete, anche se ora non avete piena fiducia in queste promesse, vi assicuro che tale fiducia l'acquisirete. Alma disse: «Insegna al popolo a non stancarsi mai di fare il bene, ma a essere mite e sottomesso di cuore; perché sono questi che troveranno il riposo per le loro anime.

O ricordati, figlio mio, di imparare la saggezza in gioventù; sì, impara nei tuoi giovani anni ad osservare i comandamenti di Dio.

Sì, ed invoca il Signore, per essere ognora sostenuto; sì, che tutte le tue azioni siano consacrate al Signore, ed ovunque tu andrai, che sia per il Signore; sì, che ogni tuo pensiero sia diretto al tuo Dio, e che gli affetti del tuo cuore abbiano per oggetto il Signore, per sempre.

Prendi consiglio dal Signore in tutti i tuoi atti, ed Egli ti dirigerà per il bene; sì, quando ti corichi la sera, fallo nel Signore, perch'Egli possa vegliare su di te durante il tuo sonno; e quando ti leverai al mattino, che il tuo cuore sia pieno di gratitudine a Dio; e se farai queste cose, tu sarai elevato all'ultimo giorno» (Alma 37:34-37).

Prego umilmente affinché questo si avveri per me e per voi tutti, nel nome di Gesù Cristo. Amen.



«Rivestitevi della completa armatura di Dio»

Presidente N. Eldon Tanner
Primo consigliere della Prima Presidenza

La vista che si apre ai miei occhi è davvero ispirativa. Ho davanti a me la più grande assemblea di uomini della terra, tenuta per il motivo più grande. Mi sento sempre intimorito guardando questo vasto pubblico e pensando a tutti voi detentori del sacerdozio radunati in 1.547 edifici in tutto il mondo.

Quale grande esercito del sacerdozio in possesso del potere di Dio delegatovi per agire nel Suo nome! Sento un'immensa responsabilità quando medito sullo scopo di questo raduno.

Mi sembra appropriato ricordare le parole di un inno intitolato «Sì, vincerem». Poiché le parole di quest'inno rientrano nel tema del mio messaggio di questa sera, vorrei leggervene alcune in quanto si applicano a noi detentori del sacerdozio:

Sì, noi vincerem, fratelli, noi vincerem . . .
Alla lotta per il ben compatti marciam,
Siamo arruolati dal Signor
Forza e valor trarrem dalla fe'
Giusta è la causa: Sì vincerem.
Alla bandiera di verità
L'armata nostra in gloria seguito farà
Cristo soltanto è il nostro Re,
In Lui poniam la nostra fe'
Ei nella lotta ognor ci sostien
In Lui trionfo avrà la causa del ben.
(*Inni* n. 142).

Il testo del mio discorso è basato sull'epistola di Paolo agli Efesini:

«Rivestitevi della completa armatura di Dio, onde possiate star saldi contro le insidie del diavolo;

Poiché il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti.

Perciò, prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio. . .

State dunque saldi avendo presa la verità a cintura dei fianchi, essendovi rivestiti della corazza della giustizia e calzati i piedi della prontezza che dà l'Evangelo della pace;

Prendendo oltre a tutto ciò lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno.

Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio; orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazione per tutti i santi» (Efesini 6:11-18).

I grandi turbamenti che affliggono il nostro mondo, le guerre ed i rumori di guerre ci preoccupano molto; ma, come dice Paolo, la nostra lotta più strenua e più micidiale non sarà «contro sangue e carne ma, contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti» (Efesini 6:12).

Paolo indi ammonisce gli Efesini, ammonimento valido per noi oggi, che si può resistere al male che ci circonda soltanto rivestendoci *dell'intera* armatura di Dio, che egli passa a descrivere.

Vorrei citarvi nelle Scritture alcuni esempi che illustrano come coloro che si rivestono di questa armatura, il che significa osservare tutti i comandamenti di Dio, sono in grado di resistere all'avversario o ai loro nemici. Lasciate che vi parli di Davide (vedere 1 Samuele 17).

I Filistei erano in guerra contro Israele e Golia, il Filisteo, sfidava Israele a mandare contro di lui un uomo con il patto che chi avesse perduto sarebbe diventato schiavo del vincitore.

Ci viene detto che Golia aveva in testa un elmo di rame ed era rivestito di una corazza a squame; che portava delle gambiere di rame e che l'asta della sua lancia era come un subbio di tessitore; che la punta della lancia pesava seicento sicli di ferro e che colui che portava la sua targa lo precedeva.

D'altra parte, quando Davide acconsentì ad affrontare il Filisteo, prese con sé soltanto il suo bastone e si scelse nel torrente cinque pietre ben lisce che pose nella sua sacca da pastore.

Quando Golia vide questo giovane che gli Israeliti avevano mandato a combattere contro di lui, volle schernirlo dicendo: «Vieni qua ch'io dia la tua carne agli uccelli del cielo e alle bestie de' campi.

Allora Davide rispose al Filisteo: Tu vieni a me con la spada, con la lancia e col giavellotto; ma io vengo a te nel nome dell'Eterno degli eserciti, dell'Iddio delle schiere d'Israele che tu hai insultato.

Oggi l'Eterno ti darà nelle mie mani. . . e tutta la terra riconoscerà che v'è un Dio in Israele» (1 Samuele 17:44-46).

Indi Davide rivestito dell'armatura di Dio, prese una pietra dalla sua sacca e la lanciò con la fionda colpendo il Filisteo alla fronte, una parte del corpo che non era ricoperta dall'armatura, ed egli cadde bocconi per terra.

Questa sera il presidente Romney vi ha detto ciò che accadde a Davide, dopo che divenne re, per il fatto che egli non continuò a tenere su di sé l'intera armatura di Dio. Dobbiamo rivestirci dell'intera armatura di Dio o saremo vulnerabili alla tentazione in quelle parti del corpo afflitte da debolezze e in quelle parti che abbiamo mancato di proteggere mediante l'osservanza dei comandamenti.

Un altro esempio della protezione che si ha quando siamo rivestiti dell'intera armatura di Dio, lo abbiamo nella vita di Giuseppe, venduto in Egitto (vedere Genesi 37, 39-47). Sin da piccolo egli si era dimostrato fedele e sincero, osservando sempre i comandamenti di Dio.

Poiché Giuseppe era il favorito di suo padre, i suoi fratelli si ingelosirono di lui e complottarono per metterlo a morte; ma, suo fratello Ruben, li convinse affinché risparmiassero la vita del giovane e lo gettassero in una cisterna dalla quale, in seguito, fu tratto, portato in Egitto e venduto a Potifar, capitano delle guardie del re.

Potifar riconobbe ben presto il valore del giovane e gli affidò tutto quanto possedeva. La Bibbia dice che «Giuseppe era di presenza avvenente e di bell'aspetto» (Genesi 39:6).

Fu per questo che la moglie del suo padrone lo desiderò. Ma Giuseppe rifiutò le profferte della donna e fuggì lontano da lei. Ella afferrò il lembo della sua veste che le rimase in mano, perché potesse usarla come prova contro di lui.

Il marito credette alle sue menzogne e cacciò Giuseppe in prigione, qui egli rimase per molti anni, fino a quando fu chiamato davanti a Faraone.

Sembra che il re avesse avuto un sogno,

che nessuno dei suoi saggi era in grado di interpretare. Qualcuno si ricordò che Giuseppe aveva interpretato dei sogni mentre era in carcere, interpretazioni che si erano regolarmente avverate.
Quando Faraone descrisse il suo sogno a Giuseppe, questi potè interpretarlo e rivelare ogni cosa sui sette anni di grande abbondanza seguiti dai sette anni di carestia che avrebbe colpito l'Egitto, e dire al re ciò che si sarebbe dovuto fare.
Giuseppe non lasciò alcun dubbio nella mente di Faraone che l'interpretazione del sogno gli era stata rivelata da Dio. Poiché Faraone sapeva che Dio era con Giuseppe, lo nominò governatore di tutto il paese d'Egitto e, come tale, più tardi, Giuseppe potè salvare la sua famiglia dalla carestia. Penso che tutti voi conosciate questa storia.
Giuseppe si era rivestito dell'intera armatura di Dio, Dio rimase con lui durante tutte le sue tribolazioni, tribolazioni che egli sopportò con pazienza; e poiché continuò ad osservare i comandamenti, ed a chiedere a Dio aiuto e forza, fu benedetto e potè fare ciò che Dio gli chiedeva.
È importante decidere presto, ciò che faremo e ciò che non faremo. Molto prima che arrivi il momento della tentazione, dobbiamo aver preso la decisione che resisteremo ad ogni lusinga del tabacco, dei liquori, dell'immoralità o di qualsiasi altra cosa che ci impedisca di godere della compagnia dello Spirito del Signore.
Tutti abbiamo debolezze e tentazioni diverse e tutti dobbiamo fare un esame di coscienza per identificare queste debolezze e quelle parti del corpo che richiedono un'ulteriore protezione affinché possiamo fare ciò che è giusto e resistere alla tentazione.
Passiamo ora ad un altro esempio. Suppongo che nessuno abbia avuto esperienze più grandi e più numerose di Daniele, circa la protezione che si ottiene indossando l'intera armatura di Dio (vedere Daniele 1:2-6). Per ordine di re Nebucadnetsar, egli con altri figli eletti d'Israele fu portato a vivere nel palazzo del re per esservi istruito.
I giovani dovevano essere nutriti con cura per tre anni, dopo di che si sarebbero

> «È importante decidere, molto prima che la tentazione venga, ciò che vogliamo fare e ciò che non vogliamo fare»

presentati davanti al re. Sembra che ad essi doveva essere destinato il cibo migliore, inclusa la carne ed il vino del re. Daniele ed i suoi tre amici che conosciamo come Shadrac, Meshac e Abednego, chiesero il permesso di rifiutare la carne e il vino del re. Il capo degli eunuchi, cui erano affidati i giovani, disse a Daniele che il re si sarebbe adirato se fossero apparsi davanti a lui meno sani e forti degli altri a causa del loro rifiuto di consumare il cibo del re.
Così Daniele chiese che fossero messi alla prova per dieci giorni, durante i quali essi si sarebbero nutriti soltanto di legumi e di acqua, per essere poi messi a confronto con gli altri giovani che avevano mangiato e bevuto ciò che era fornito dal re, ossia carne e vino.
Dopo dieci giorni Daniele ed i suoi compagni avevano un aspetto migliore e più sano di tutti gli altri, cosicché fu concesso loro di continuare a seguire la dieta da loro prescelta.
Alla fine dei tre anni, quando tutti i giovani furono portati davanti al re, ci viene detto che nessuno tra loro era come Daniele ed i suoi tre amici, e in quanto a sapienza e intelletto il re trovò che essi

erano dieci volte superiori a tutti i magi e gli astrologi del regno.
Quale grande parallelo trova questa storia nella promessa dataci nella nostra Parola di Saggezza che: «tutti i santi che si rammenteranno d'osservare e di mettere in pratica queste parole, camminando in obbedienza ai comandamenti, riceveranno la salute nel loro ombelico e midollo nelle loro ossa.
Ed essi troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, pure dei tesori nascosti.
E correranno e non saranno stanchi, e cammineranno senza venir meno.
Ed Io, il Signore, do loro una promessa, che l'angelo distruttore passerà accanto a loro, come ai figli d'Israele, e non li farà morire» (DeA 89:18-21).
Ognuna di queste promesse si avverò in favore di Daniele e dei suoi amici come vediamo nei seguenti episodi estremamente interessanti.
Re Nebucadnetsar ebbe un sogno che pur non ricordando, era per lui causa di profondo turbamento. Egli stava per mettere a morte tutti i suoi savi e astrologi inclusi Daniele ed i suoi amici, poichè nessuno sapeva rivelargli il sogno e la sua interpretazione. Ma Daniele chiese al re un po' di tempo promettendogli che gli avrebbe descritto il sogno e la sua interpretazione.
Dopo che ebbe implorato il Signore a Daniele fu rivelato il segreto in visione e potè così descrivere al re il sogno e darne l'interpretazione. Ma egli indicò chiaramente al re che il segreto gli era stato rivelato dal Dio dei cieli e che il suo scopo era far sì che egli conoscesse alcuni degli eventi che si sarebbero verificati riguardanti il suo regno e il modo in cui il regno di Dio sarebbe stato istituito sulla terra negli ultimi giorni.
Il re fu molto colpito da queste parole e disse a Daniele: «In verità il vostro Dio è l'Iddio degli dèi, il signore dei re, e il rivelatore dei segreti, giacchè tu hai potuto rivelare questo segreto» (Daniele 2:47).
Daniele conservò il favore dei due regnanti successivi, ma, i consiglieri dell'ultimo re, erano gelosi e si sforzavano di trovare dei motivi per screditarlo. Non riuscendo a trovare nulla, sapendo che Daniele pregava il suo Dio, riuscirono a convincere il re ad emanare un decreto che chiunque avesse rivolto una petizione a qualsiasi dio o uomo che non fosse il re, sarebbe stato gettato nella fossa dei leoni.
Sapete ciò che accadde. A dispetto di quest'ordine, Daniele continuò a pregare. Quando fu scoperto, fu portato da-

Presidente Marion G. Romney, secondo consigliere della Prima Presidenza

vanti al re il quale per la grande considerazione in cui teneva Daniele, si dispiacque di avere emesso il decreto ed avrebbe liberato Daniele; ma gli fu ricordato che la legge dei Medi e dei Persiani imponeva di non cambiare alcun decreto emanato nel passato.

Quando Daniele fu gettato nella fossa dei leoni il re addolorato gli disse: «L'Iddio tuo, che servi del continuo, sarà quegli che ti libererà» (Daniele 6:16).

Il re passò una notte insonne, e la mattina seguente si recò molto presto alla fossa dei leoni dove ebbe modo di gioire per aver trovato Daniele ancora vivo. Daniele disse al re: «Il mio Dio ha mandato il suo angelo, e ha chiuso la bocca de' leoni che non m'hanno fatto alcun male, perchè io sono stato trovato innocente nel suo cospetto; e anche davanti a te, o re, non ho fatto alcun male» (Daniele 6:22).

Il re fece tirare fuori Daniele dalla fossa dei leoni e gettare in essa i suoi accusatori che furono immediatamente divorati dalle bestie affamate.

Daniele, avendo osservato tutti i comandamenti, si era invero rivestito dell'intera armatura di Dio. Siamo pronti ad agire come fecero Davide, Giuseppe e Daniele (continuare ad osservare i comandamenti) ed altri che noi sappiamo aver ricevuto la protezione divina, poiché avevano adorato e servito il vero Dio ed osservato i Suoi comandamenti?

Meditate sulle seguenti domande:

Studiamo le Scritture per accrescere la nostra conoscenza, fede e testimonianza del Vangelo? Osserviamo i comandamenti? Siamo onesti e sinceri in tutti i nostri rapporti con il prossimo? Rispettiamo la santità della domenica? Osserviamo la Parola di Saggezza? Paghiamo una decima onesta? Partecipiamo alle riunioni e rispondiamo alle chiamate che ci vengono rivolte dalle nostre autorità? Siamo virtuosi e puri, di cuore, di mente e di azione?

Lottiamo contro i mali che ci circondano - pornografia, aborto, tabacco, alcool, droga? Abbiamo il coraggio di ergerci in difesa delle nostre convinzioni? Possiamo veramente dire di non vergognarci del Vangelo di Cristo? Viviamo in pace con il prossimo ed evitiamo malignità e calunnie? Amiamo veramente il nostro prossimo come noi stessi?

Se possiamo rispondere affermativamente a queste domande, allora siamo rivestiti dell'intera armatura di Dio che ci proteggerà dal male e ci preserverà dai nostri nemici. Se siamo costretti a rispondere no a queste domande, allora la nostra armatura è debole. C'è una parte del nostro corpo che non è schermata, una parte vulnerabile ad ogni attacco, una parte soggetta ad essere colpita o distrutta da Satana, il quale frugherà sino a quando riuscirà a trovare una debolezza nella nostra armatura, se tale debolezza esiste.

Esaminate la vostra armatura. C'è un luogo non difeso e non protetto? Decidete ora di rivestirvi di quella parte dell'armatura che ancora vi manca. A prescindere da quanto antica o incompleta possa essere la vostra armatura, ricordate che avete sempre in voi il potere di apportare i cambiamenti necessari per renderla più efficiente e più completa.

Grazie al grande principio del pentimento è possibile cambiare vita e cominciare oggi a rivestirci dell'armatura di Dio mediante lo studio, la preghiera e la decisione di servire Dio e di osservarne i comandamenti.

Lasciate che concluda con il giuramento e l'alleanza del sacerdozio la cui osservanza ci fornirà uno scudo e una protezione con tutte le benedizioni promesse ai fedeli:

«Chiunque infatti è fedele all'ottenere questi due sacerdozi di cui ho parlato, e fa onore alla sua vocazione, è santificato dallo Spirito al rinnovo del suo corpo.

Questi divengono i figli di Mosè e di Aaronne e la stirpe di Abramo, la chiesa ed il regno e gli eletti di Dio.

Ed ancora, tutti coloro che ricevono questo sacerdozio ricevono me, dice il Signore.

Poiché colui che riceve i miei servitori, riceve me.

E colui che riceve me, riceve il Padre mio.

E colui che riceve mio Padre, riceve il regno di mio Padre; per cui tutto ciò che possiede mio Padre gli sarà dato.

Questo è secondo il giuramento e l'alleanza che appartengono al Sacerdozio.

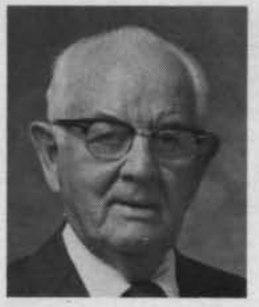
Pertanto, tutti coloro che ricevono il sacerdozio, ricevono questo giuramento ed alleanza di mio Padre, che non possono essere violati, né mutati.

Ma chiunque rompe questo patto dopo che lo ha ricevuto, e se ne distoglie interamente non avrà perdono dei peccati, né in questo mondo né in quello a venire» (DeA 84:33-41).

Fratelli, abbiamo la grande benedizione di sapere che Dio vive e che noi siamo Suoi figli di spirito; che Suo Figlio Gesù Cristo dette la vita affinché noi potessimo risorgere ed avere la vita eterna.

Noi apparteniamo alla Chiesa di Gesù Cristo ristabilita tramite il profeta Joseph Smith. Deteniamo il sacerdozio di Dio; il progresso della Chiesa dipende da noi e dal modo in cui facciamo onore alle nostre chiamate e seguiamo le istruzioni del nostro attuale profeta, Presidente Spencer W. Kimball.

Vi esorto tutti ad ascoltare attentamente il suo messaggio e di seguirlo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.



Preparatevi per il servizio nella Chiesa

Presidente Spencer W. Kimball

Fratelli, questa sera abbiamo vissuto un'esperienza straordinaria ascoltando i servi del Signore. Essi ci hanno dato parole di verità e di rettitudine. Spero che queste parole siano penetrate profondamente nel cuore di tutti coloro che le hanno ascoltate.

Questa mattina l'anziano Howard W. Hunter ha parlato di uno dei presidenti della Chiesa, Wilford Woodruff, e le sue parole mi hanno fatto ricordare alcune esperienze di questo presidente. Vorrei riferirvene due o tre a conclusione di questa riunione. Tutte queste esperienze furono da lui vissute, quando era un giovane, come coloro che tra voi detengono il Sacerdozio di Aaronne.

Il presidente Wilford Woodruff fu uno dei giganti spirituali di questa dispensazione. Il Signore gli dette molti sogni e molte visioni; come ci è stato detto oggi, egli battezzò migliaia di convertiti e compì molti, molti miracoli. Pochi uomini hanno goduto maggiormente della guida del Santo Spirito come il presidente Woodruff. Egli era un apostolo del Signore Gesù Cristo, si dimostrò coraggioso e sincero per tutta la vita e, nella vigna del Signore, fu il quarto presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. È lui che, nel 1893, dedicò il tempio di Salt Lake e fu a lui che, i fondatori della nazione americana, apparvero nel tempio di St. George per chiedergli di far celebrare in loro favore le ordinanze del tempio. Fratelli, quella fu un'esperienza fuori del comune, poiché questo genere di miracoli, visioni e rivelazioni erano, come potete immaginare, alquanto insoliti. Quegli uomini che avevano redatto la Costituzione americana erano vissuti in un tempo in cui il Vangelo non si trovava sulla terra, ma erano persone rette e buone ed avevano diritto a tutte le benedizioni che ci spettano.

Tutti abbiamo necessità di eroi da onorare e ammirare, tutti abbiamo bisogno di persone da imitare. Per noi Cristo è il capo di queste persone. «Che sorta di uomini dovreste essere?» chiese Egli ai Suoi discepoli Nefiti. Poi, rispondendo Egli stesso, dichiarò: «In verità, io vi dico, così come sono io» (3 Nefi 27:27). Cristo è il nostro esempio, la nostra guida, il nostro prototipo ed il nostro amico. Noi cerchiamo di essere come Lui, per poter dimorare sempre con Lui. In minor misura, gli apostoli ed i profeti, che hanno vissuto come visse Cristo, sono diventati anch'essi esempi da emulare.

Ritornando alla visione speciale di cui ho parlato, sappiamo che fratello Woodruff provvedette, tramite le autorità del tempio, affinché quegli uomini ricevessero le dotazioni e benedizioni alle quali avevano diritto. Le mogli andarono a svolgere il lavoro per le donne le quali desideravano che questo lavoro fosse

svolto. Ora potrete vedere il motivo per cui l'anziano Royden G. Derrick, oggi, ci ha parlato sul servizio del tempio. Nel mondo degli spiriti vi sono milioni di persone, conscie del fatto di essere arrivate ad un punto fermo, in ansiosa attesa che quest'opera venga svolta per loro. Queste anime non possono progredire ulteriormente sino a quando non viene compiuto per loro il lavoro necessario.

Fratello Woodruff disse:

«Il primo sermone che udii in questa Chiesa fu nel 1833 pronunciato dal vecchio papà Zera Pulsipher, che morì al Sud ultraottantenne. Fu un sermone che avevo pregato di poter udire sin dalla fanciullezza. Dopo averlo ascoltato ricevetti la testimonianza personale che era vero. Lo accolsi con tutto il mio cuore. Il sermone fu tenuto in una scuola nella fattoria che possedevamo nella contea di Oswego, Stato di New York. Egli aprì la riunione dicendo che chiunque, tra i presenti, poteva esprimere la sua opinione. La sala era affollata. Prima che me ne rendessi conto mi trovai in piedi su una panca davanti alla congregazione, non sapevo il motivo per cui mi ero alzato, ma dissi ai miei vicini ed amici: ‹Voglio che stiate attenti a ciò che direte circa questi uomini (erano infatti in due) e la loro testimonianza, poiché essi sono servi di Dio e ci hanno testimoniato della verità, dei principi che ho sperato di poter ascoltare sin dalla fanciullezza›.

Mi feci avanti, fui battezzato e poi ordinato insegnante. Mi è sempre dispiaciuto di non essere prima ordinato diacono poiché avevo il desiderio di detenere il Sacerdozio nei suoi vari gradi per quanto ne fossi degno. Per molti anni avevo sentito il desiderio non soltanto di ascoltare il Vangelo ma di avere il privilegio ed il potere di predicarlo ai miei simili. Di professione ero mugnaio e trascorrevo molte ore della notte al lavoro nel mulino e ad invocare il nome del Signore per conoscere la luce e la verità, pregando affinché potessi udire il Vangelo di Cristo ed essere in grado di insegnarlo ai miei simili. Gioii in esso quando finalmente lo ricevetti» (*Discourses of Wilford Woodruff*, pag. 304).

Il presidente Woodruff nacque il 1.o marzo 1807; fu battezzato il 31 dicembre 1833, all'età di 26 anni, ed ordinato insegnante il 25 gennaio 1834.

Ciò che apprendiamo da questa esperienza è che egli pregò nella fanciullezza per conoscere la verità e che in gioventù passò molte notti ad invocare il Signore. Apprendiamo che egli desiderava predicare il Vangelo, che il suo cuore era retto e che egli credette umilmente nel Vangelo quando lo udì predicare.

I giovani devono cercare di acquisire una testimonianza e desiderare di andare in missione. Siamo grati al presidente Ezra Taft Benson per ciò che ha detto oggi pomeriggio circa la missione. Tutti i giovani della Chiesa devono essere molto ansiosi di andare in missione e devono anche aiutare i loro genitori a svolgere una missione dopo che i figli sono tutti cresciuti.

Passiamo ora alla seconda esperienza vissuta da fratello Woodruff: «A undici anni ebbi un sogno molto interessante, una parte del quale si avverò alla lettera. In questo sogno vidi un grande golfo, un luogo in cui tutti gli uomini dovevano andare alla loro morte, dopo essere stati costretti ad abbandonare tutti i loro possedimenti terreni. Vidi un vecchio con un berretto di castoro e un vestito di panno dall'aspetto molto addolorato. Lo vidi arrivare con qualcosa sulle spalle, cosa che dovette abbandonare sul mucchio insieme alle altre prima di potere entrare nel golfo. Come ho detto, a quell'epoca ero soltanto un ragazzo. Alcuni anni dopo questo sogno, mio padre e mia madre si trasferirono a Farmington e là vidi l'uomo del sogno, lo rico-

nobbi il momento stesso in cui lo incontrai. Il suo nome era Chauncy Deming. Alcuni anni dopo si ammalò e morì. Partecipai ai suoi funerali. Egli era ciò che chiamereste un avaro le cui sostanze ammontavano a centinaia di migliaia di dollari. Quando vidi la bara scendere nella tomba ricordai il mio sogno e quella stessa sera suo genero trovò centomila dollari in una cantina che apparteneva al suocero. Ho citato questo fatto semplicemente per mostrare che nel sogno mi erano state rivelate cose vere. Penso a tutti gli abitanti del mondo che devono lasciare i loro possedimenti terreni quando scendono nella tomba.

Dopo questo sogno mi ritrovai in un grande tempio chiamato regno di Dio. Il primo uomo che mi venne incontro fu zio Ozem Woodruff e sua moglie che aiutai ad entrare nel tempio.

Col passare del tempo, dopo avere abbracciato il Vangelo, mentre svolgevo la mia prima missione nel Tennessee, parlai a fratello Patten del mio sogno. Egli mi disse che entro pochi anni avrei incontrato l'uomo del sogno e lo avrei battezzato. Fu letteralmente così; poiché in seguito battezzai mio zio, sua moglie ed alcuni dei loro figli. Battezzai anche mio padre, la mia matrigna e la mia sorellastra, oltre ad un ministro metodista. In effetti battezzai tutti i membri della famiglia di mio padre. Ho parlato di questo semplicemente per dimostrare che i sogni qualche volta diventano realtà nella nostra vita» (*Discourses of Wilford Woodruff*, pagg. 283-284).

Alma ci ha detto che il Signore «impartisce la Sua parola agli uomini mediante gli angeli, sì, e non solo agli uomini ma anche alle donne. E ciò non è tutto; anche i bambini ricevono talvolta delle parole che confondono i saggi e gli eruditi» (Alma 32:23).

L'anziano Boyd K. Packer e il presidente Spencer W. Kimball

I bambini piccoli hanno lo stesso diritto dei loro genitori alle benedizioni del Signore. Joseph Smith aveva soltanto quattordici anni quando il Padre ed il Figlio gli apparvero per introdurre questa dispensazione. Ne aveva diciassette quando gli apparve Moroni per rivelargli dove erano nascoste le tavole dalle quali fu tradotto il Libro di Mormon.

I giovani devono studiare il Vangelo, prepararsi per il servizio nella Chiesa ed osservare i comandamenti il più diligentemente possibile.

Ed ora la terza esperienza del presidente Woodruff:

«Mentre ero ancora insegnante, andai nel Missouri con il Campo di Sion. Quando arrivammo nel Missouri dopo aver sopportato molte prove e tribolazioni ed aver sofferto a causa del colera che ci aveva obbligati a deporre nella tomba quindici dei nostri fratelli, fummo ospitati nella casa di fratello Lyman Wight. Là presi parte alle riunioni tenute dal Profeta, con David Whitmer, Oliver Cowdery ed altri fratelli dirigenti della Chiesa. David Whitmer era presidente del palo di Sion. Fratello Joseph lo rimproverò severamente come rimproverò alcuni altri fratelli per le loro mancanze nell'osservanza dei comandamenti di Dio e nello svolgimento del loro dovere. Mentre mi trovavo in quel luogo, sentii in cuor mio il grande desiderio di andare a predicare il Vangelo. Una domenica sera mi ritirai da solo in un bosco di hickory ad alcune centinaia di metri dall'insediamento e chiesi al Signore di aprirmi la porta affinché potessi andare a predicare il Vangelo. Non volevo predicare il Vangelo per gli onori che avrei potuto acquisirmi su questa terra, poiché comprendevo pienamente, per quanto poteva farlo un uomo nelle mie condizioni, ciò che un predicatore avrebbe dovuto sopportare. Non era l'onore, né la ricchezza, né l'oro né l'argento che desideravo, ma sapevo che questo, che mi era stato rivelato per il potere di Dio, era il Vangelo di Cristo; sapevo che questa era la Chiesa di Cristo, sapevo che Joseph Smith era un profeta di Dio e sentivo il desiderio di predicare il Vangelo alle nazioni della terra. Chiesi al Signore di concedermi questo privilegio. Il Signore udì quella preghiera e mi disse che avrei visto l'esudimento del mio desiderio. Mi rialzai pieno di gioia. Coprii i circa duecento metri che mi separavano dalla strada ed arrivato là vi trovai il giudice Higbee. Egli mi disse: ‹Fratello Woodruff, il Signore mi ha rivelato che è tuo dovere essere ordinato per andare a predicare il Vangelo›.

> «Cristo è il nostro modello, la nostra guida ed il nostro amico, e sia pure in grado minore, alcuni apostoli e profeti sono anch'essi diventati esempi da emulare»

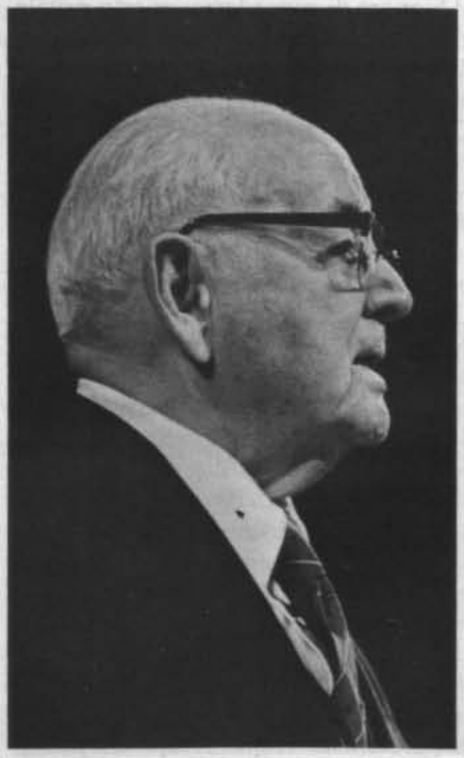
Gli chiesi: ‹Lo ha chiesto davvero?›

‹Sì›.

‹Ebbene, dissi, se il Signore vuole che io predichi il Vangelo sono perfettamente disposto a farlo. Non gli dissi che avevo pregato proprio per questo.

Di conseguenza partecipai ad una riunione in casa di Lyman Wight e fui chiamato e ordinato all'ufficio di sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne, mentre altri fratelli vennero ordinati anziani. Fui chiamato dal vescovo Partridge a recarmi in missione al Sud. Il vescovo Partridge mi pose molte domande e molte ne posi io a lui. A quel tempo era perico-

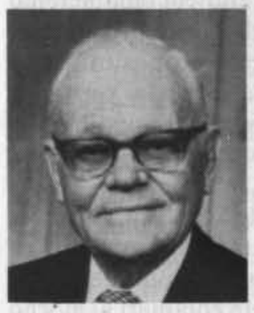
loso che i fratelli attraversassero la Contea di Jackson (Missouri). Egli voleva che andassi nell'Arkansas e la strada passava proprio per la Contea di Jackson. Gli chiesi se dovevamo passare per quella strada (avevo con me, come collega, un anziano).
Lui mi disse: ‹Se hai la fede necessaria, puoi farlo. Io non ce l'ho›.
Ritenni che questa osservazione di un vescovo fosse singolare.
‹Ebbene, soggiunsi, il Signore dice che dobbiamo viaggiare senza borsa né bisaccia; dobbiamo farlo?›
Disse lui: ‹Questa è la legge di Dio. Se hai la fede necessaria puoi farlo›.
Disse di nuovo che non aveva la fede necessaria per recarsi nella Contea di Jackson. Tuttavia, iniziammo il viaggio e attraversammo la Contea di Jackson. Andammo vicini a perdere la vita e fummo salvati quasi per miracolo. Viaggiammo per l'Arkansas ed in altri luoghi.



Ma non voglio intrattenermi su queste cose. Voglio dire che andai in missione, io come sacerdote ed il mio collega come anziano, percorremmo migliaia di chilometri e ci furono manifestate molte cose. Desidero convincervi del fatto che non fa alcuna differenza che un uomo sia un sacerdote o un apostolo sempreché faccia onore alla sua chiamata. Il sacerdote detiene le chiavi del ministero degli angeli, mai nella mia vita di apostolo, di settanta o di anziano ho sentito maggiormente la protezione del Signore di quando detenevo l'ufficio di sacerdote. Il Signore mi rivelò in visione, in rivelazione e per lo Spirito Santo, molte delle cose che erano in serbo per me» (*Discourses of Wilford Woodruff*, pagg. 298-300).
Il presidente Woodruff chiese il privilegio di andare in missione quando era insegnante, e andò effettivamente in missione quando era sacerdote. Il Signore lo benedì, lo protesse e gli dette molte visioni e rivelazioni.
A conclusione, vorrei semplicemente dire che è stata una cosa meravigliosa incontrarmi con questa vasta assemblea di fratelli che detengono il sacerdozio e che sento sinceramente che gli uomini che si sono radunati qui questa sera, uomini e ragazzi - sentono riverenza e gratitudine per il loro sacerdozio e per i privilegi che sono stati conferiti loro. Chiuderemo questa riunione esprimendo il nostro amore e la nostra gratitudine a tutti gli uomini ed ai giovani come alle loro mogli e madri in ogni paese del mondo. Chiediamo loro di mantenersi devoti, sinceri e fedeli alla testimonianza che possiedono. Vi porto la mia testimonianza che quest'opera è divina. Abbiamo un lavoro speciale da compiere e dobbiamo farlo. Prego per tutto questo nel nome di Gesù Cristo. Amen.

1 aprile 1979

Sessione antimeridiana di domenica



Noi, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Presidente Marion G. Romney
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Miei cari fratelli e sorelle, in particolare amici non membri, state seguendo una sessione della conferenza generale annuale di aprile della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, frequentemente indicata come Chiesa Mormone.
Il soprannome *Mormone* è attribuito alla Chiesa ed ai suoi membri poiché noi accettiamo come Scrittura un volume intitolato Libro di Mormon. Questo volume è la traduzione di antichi annali incisi su tavole d'oro che, nel settembre del 1827, furono consegnate da un angelo a Joseph Smith, allora un giovane di ventun'anni.
Quando l'angelo per la prima volta parlò a Joseph delle tavole, disse, per citare lo stesso Joseph, «che era un messaggero inviatomi dalla presenza di Dio, e che il suo nome era Moroni. . . che c'era conservato un libro, scritto su tavole d'oro, contenente la storia dei primi abitanti di questo continente e della loro origine. Disse pure che la pienezza del Vangelo eterno vi era contenuta. . .
Disse pure che vi erano due pietre unite da archi d'argento, e che queste pietre, fissate ad un pettorale, costituivano ciò che è chiamato l'Urim ed il Thummim e che erano depositate con le tavole; e il possesso e l'uso di queste pietre era ciò che costituiva i ‹veggenti› in tempi antichi; e che Iddio li aveva preparati per tradurre il libro» (Joseph Smith 2:33-35).
Per il potere di Dio, Joseph tradusse gli annali e nel 1830 pubblicò la traduzione in forma di libro sotto il titolo di Libro di Mormon.
Gli annali rivelavano che Mormon era padre di Moroni, che era un capace capo militare del suo tempo, storico provetto, e storico profeta. Egli visse in America durante la seconda metà del quarto secolo dopo Cristo. Il Libro porta il suo nome poiché egli effettuò una raccolta e un riassunto degli annali storici allora esistenti. Il suo riassunto costituisce la maggior parte di ciò che Joseph Smith tradusse dalle tavole d'oro ricevute da Moroni il quale le aveva depositate nella collina di Cumorah situata nella parte occidentale dello Stato di New York, verso il 421 dopo Cristo.
I membri della Chiesa non si offendono

di essere chiamati Mormoni, né la Chiesa si offende per essere indicata come Chiesa Mormone. Come abbiamo detto, tuttavia, Mormone non è il nome corretto della Chiesa. Il nome appropriato è come abbiamo già spiegato, «Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni» (DeA 115:4).

Questo nome fu ufficialmente confermato da Cristo stesso quando il 26 aprile 1838 a Far West, Missouri, in una rivelazione diretta ai dirigenti presiedenti della Chiesa disse (ed è Cristo stesso che parla):

«In verità così dice il Signore a voi, mio servitore Joseph Smith, Junior... ed a tutti gli anziani ed al popolo della mia *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*, dispersi lontani in tutto il mondo.

Le rivelazioni del Signore portano testimonianza che questa è «la sola vera chiesa vivente sulla superficie di tutta la terra»

È così infatti che la mia chiesa sarà chiamata negli ultimi giorni, ossia la *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*» (DeA 115:1, 3-4; corsivo dell'autore).

Questa dichiarazione del Signore ricorda la dichiarazione di Cristo ai Suoi discepoli in America, durante il Suo ministero subito dopo la Risurrezione, come leggiamo nel Libro di Mormon.

«Accadde in seguito (dicono gli annali) che nel corso dei viaggi e delle predicazioni dei discepoli di Gesù, che testimoniavano di cose che avevano viste ed udite e battezzavano in nome di Gesù, accadde dunque che si adunarono, uniti in possente preghiera e nel digiuno.

E Gesù (si tratta del Signore risorto) apparve loro di nuovo (in America), perché pregavano il Padre in nome Suo; e Gesù venne e stette in mezzo a loro, e disse loro: Che volete ch'io vi dia?

Essi risposero: Signore, vogliamo che Tu ci dica il nome con cui chiameremo questa Chiesa, poiché sono sorte dispute fra il popolo a questo proposito.

Ed il Signore disse loro: In verità, in verità, io vi dico: perché il popolo mormorerebbe e disputerebbe riguardo a questa cosa?

Non ha forse letto le Scritture, che dicono che dovete assumere il nome di Cristo, che è il mio nome? Con questo nome, infatti, voi sarete chiamati al giorno finale.

E chi assume il mio nome e persevera fino alla fine, sarà salvato all'ultimo giorno.

Qualunque cosa dunque voi farete in nome mio; dunque chiamerete la chiesa con nome mio; e invocherete il Padre in nome mio, perché voglia benedire la chiesa per amor mio.

E come può essere la mia chiesa a meno che sia chiamata col mio nome? Poiché se una chiesa è chiamata nel nome di Mosè, allora è la chiesa di Mosè; o se è chiamata col nome di un uomo, allora è la chiesa di un uomo; ma se è chiamata del nome mio, allora è la mia chiesa, se è edificata sul mio Vangelo.

In verità, io vi dico che voi siete edificati sul mio Vangelo; dunque nominerete ogni cosa a cui date un nome, col mio nome; se dunque invocherete il Padre, per la chiesa, in nome mio, il Padre vi esaudirà.

E se la chiesa è edificata sul mio Vangelo, allora il Padre vi manifesterà le Sue opere.

Ma se non è fondata sul mio Vangelo, ed è costruita su opere umane o su opere diaboliche, in verità vi dichiaro che gioiscono nelle loro opere solo per una stagione, poi sono falciati e gettati nel fuoco, dal quale non vi è ritorno.

Poiché le loro opere li seguono ed è infatti a causa delle loro opere ch'essi sono falciati; ricordatevi dunque le cose che vi ho dette.

Ecco, Io vi ho dato il mio Vangelo, ed ecco qual'è il Vangelo che vi ho dato - (qui il Cristo definisce il Suo Vangelo) che sono venuto al mondo per fare la volontà del Padre mio, perché mio Padre mi ha mandato.

E mio Padre mi mandò per essere stato elevato sulla croce, affinché potessi attirare tutti gli uomini a me, poiché, come io sono stato innalzato dagli uomini, così gli uomini verrebbero innalzati dal Padre, per stare davanti a me, per essere giudicati delle loro opere, siano esse buone o cattive.

Per questa ragione, io sono stato elevato; dunque, in accordo al potere del Padre, io attirerò tutti gli uomini a me, per essere giudicati secondo le loro opere.

E chiunque si pente ed è battezzato in nome mio, sarà riempito dello Spirito Santo; e se persevera fino alla fine, ecco, io lo terrò per innocente dinanzi al Padre mio, il giorno in cui mi leverò per giudicare il mondo.

Ma colui che non persevera fino alla fine è pure falciato e gettato nel fuoco, dal quale, per giustizia del Padre non v'è ritorno.

Ed è questa la Parola ch'Egli ha data ai figliuoli degli uomini. Ed Egli adempie le parole date, e non mente, ma porta a compimento tutte le Sue parole.

E niuna cosa impura può entrare nel suo regno; perciò nulla viene nel Suo riposo, salvo coloro che hanno lavato le loro vesti nel mio sangue, per la loro fede, il

Sorelle del coro congiunto dell'Università Brigham Young

Autorità Generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza

Presidente
N. Eldon Tanner
Primo Consigliere

Presidente
Spencer W. Kimball

Presidente
Marion G. Romney
Secondo Consigliere

Consiglio dei Dodici

Ezra Taft Benson

Mark E. Petersen

LeGrand Richards

Howard W. Hunter

Gordon B. Hinckley

Thomas S. Monson

Boyd K. Packer

Marvin J. Ashton

Bruce R. McConkie

L. Tom Perry

David B. Haight

James E. Faust

Patriarca della Chiesa

Eldred G. Smith

Presidenza del Primo Quorum dei Settanta

Franklin D. Richards

J. Thomas Fyans

A. Theodore Tuttle

Neal A. Maxwell

Marion D. Hanks

Paul H. Dunn

W. Grant Bangerter

Membri addizionali del Primo Quorum dei Settanta

Theodore M. Burton

Bernard P. Brockbank

Robert L. Simpson

O. Leslie Stone

Robert D. Hales

Adney Y. Komatsu

Joseph B. Wirthlin

Hartman Rector, Jr.

Loren C. Dunn

Rex D. Pinegar

Gene R. Cook

Charles A. Didier

William R. Bradford

George P. Lee

Carlos E. Asay

M. Russell Ballard, Jr.

John H. Groberg

Jacob de Jager

Vaughn J. Featherstone

Dean L. Larsen

Royden G. Derrick

Robert E. Wells

G. Homer Durham

James M. Paramore

Richard G. Scott

Hugh W. Pinnock

F. Enzio Busche

Yoshihiko Kikuchi

Ronald E. Poelman

Derek A. Cuthbert

Robert L. Backman

Rex C. Reeve, Sr.

J. Burton Howard

Teddy E. Brewerton

Jack H. Goaslind Jr.

Vescovato Presiedente

H. Burke Peterson
Primo Consigliere

Victor L. Brown
Vescovo Presidente

J. Richard Clarke
Secondo Consigliere

Membri emeriti del Primo Quorum dei Settanta

Joseph Anderson

William H. Bennett

James A. Cullimore

Sterling W. Sill

Henry D. Taylor

John H. Vandenberg

S. Dilworth Young

loro pentimento di tutti i loro peccati e della loro fedeltà fino alla fine.

Ora ecco qual'è il comandamento dato (dal Signore risorto agli antichi abitanti dell'America, comandamento che è valido tuttoggi): Pentitevi, voi tutti dalle estremità della terra, venite a me e siate battezzati in nome mio, per poter essere santificati ricevendo lo Spirito Santo, per poter stare immacolati in mia presenza all'ultimo giorno» (3 Nefi 27:1-20).

Questo è il nome e queste sono le dottrine fondamentali insegnate dalla Chiesa cui qualche volta ci si riferisce come Chiesa Mormone.

Non soltanto il Redentore chiamò personalmente la Sua chiesa, «Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni» come è stato indicato in queste osservazioni, ma dichiarò anche che essa era «la sola vera chiesa vivente sulla superficie di tutta la terra in cui Io, il Signore, mi compiaccia» (DeA 1:30).

Questa dichiarazione fu fatta nelle seguenti circostanze:

«Durante un periodo di sei anni precedente a questi eventi (6 aprile 1830, data di organizzazione della Chiesa) Joseph Smith il Profeta aveva ricevuto ad intervalli rivelazioni e comandamenti divini. . .

Sin dall'estate del 1830, il Profeta agendo per comandamento divino, si era dedicato a copiare e a riordinare le rivelazioni ricevute sino a quel tempo, evidentemente in vista della pubblicazione in forma di libro. Il 1.o novembre 1831, ad una conferenza degli anziani della Chiesa tenuta a Hiram, Ohio, fu presa un'azione definitiva relativamente alla pubblicazione delle rivelazioni (che il Profeta aveva ricevuto e raccolto), tale raccolta fu chiamata il *«Libro dei Comandamenti»*. Che il Signore accettasse tale iniziativa fu manifestato nella rivelazione. . . che appare ora come sezione 1 (del nostro volume di Dottrina e Alleanze), nota come *«Prefazione»* (vedere l'introduzione esplicativa di Dottrina e Alleanze; vedere anche *History of the Church*, 1:222 e la nota introduttiva a DeA 1).

Proprio per l'importanza universale del contenuto di questa rivelazione, concluderò queste osservazioni citandone alcuni passi. Il Signore inizia la rivelazione richiamando l'attenzione di tutti gli uomini, non soltanto dei membri della Chiesa, ma di tutti gli uomini. Infatti, aprendo la rivelazione Egli dice:

«Ascoltate, o voi, popolo della mia chiesa, dice la voce di Colui che dimora in alto ed i cui occhi sono su tutti gli uomini; sì, in verità Io dico: Ascoltate, voi popoli, da lungi; e voi che siete sulle isole del mare, ascoltate insieme.

Poiché in verità, la voce del Signore è per tutti gli uomini, e non ve n'è alcuno che possa sfuggire; e non v'è occhio che non vedrà, né orecchio che non udrà, né cuore che non sarà penetrato.

Ed i ribelli saranno trafitti con profondo dolore; poiché le loro iniquità saranno proclamate sul tetto delle case, ed i loro atti segreti saranno rivelati.

E la voce di ammonimento andrà ad ogni popolo, per bocca dei miei discepoli, che ho scelti in questi ultimi giorni.

E andranno innanzi e niuno li arresterà, poiché Io, il Signore, li ho comandati.

Ecco, questa è la mia autorità, e l'autorità dei miei servitori, ed è la mia prefazione al libro dei miei comandamenti, ch'Io ho dato loro perché vi siano pubblicati, o abitanti della terra.

Pertanto la voce del Signore è per tutte le estremità della terra, affinché chiunque vorrà udire possa udire;

Preparatevi, preparatevi, a ciò che è avvenire, poiché il Signore è vicino;

E l'ira del Signore è infiammata, e la sua spada è sguainata in cielo, e cadrà sugli abitanti della terra.

Ed il braccio del Signore sarà rivelato; e viene il giorno in cui chiunque non vorrà ascoltare la voce del Signore, né la voce dei suoi servitori, né prestare attenzione alle parole dei profeti e degli apostoli, sarà stroncato di frammezzo al popolo; Poiché tutti si sono allontanati dai miei statuti, ed hanno violato la mia alleanza eterna.

Non cercano il Signore, per stabilire la sua giustizia, ma ognuno va per il proprio cammino, e secondo l'immagine del suo Dio, immagine che è nelle sembianze del mondo, e la cui sostanza è quella di un idolo, che invecchia e perisce, e che perirà in Babilonia, anzi Babilonia la grande, che cadrà.

Io, quindi, il Signore, conoscendo la calamità che sarebbe sopraggiunta sugli abitanti della terra, chiamai il mio servitore Joseph Smith, Junior, e gli parlai dal cielo e gli diedi dei comandamenti; E diedi pure dei comandamenti ad altri, perché proclamassero queste cose al mondo; e tutto ciò perché quanto era stato scritto dai profeti potesse adempiersi.

Ecco, Io sono Iddio, ed ho parlato; questi comandamenti vengono da me, e furono dati ai miei servitori nella loro debolezza, secondo il loro linguaggio, perché potessero intendere.

E che, dopo aver ricevuto le cronache dei Nefiti, sì, il mio servitore Joseph Smith, Junior, potesse avere il potere di tradurre, mediante la grazia di Dio e per il potere di Dio, il Libro di Mormon.

Come pure coloro a cui furono dati questi comandamenti, potessero avere facoltà di fondare questa chiesa e di farla uscire dall'oscurità e dalle tenebre, la sola vera chiesa vivente sulla superficie di tutta la terra in cui Io, il Signore, mi compiaccia, parlando alla chiesa collettivamente e non individualmente.

Poiché Io, il Signore, non posso considerare il peccato col minimo grado di indulgenza.

Ciònondimeno, colui che si pente e obbedisce ai comandamenti del Signore sarà perdonato.

Ed a colui che non si pente sarà tolta anche la luce che aveva ricevuta; poiché il mio Spirito non lotterà sempre con l'uomo, dice il Signore degli Eserciti.

Ed ancora, in verità Io vi dico, o abitanti della terra; Io, il Signore, sono disposto a rendere note queste cose a tutte le creature.

Poiché non faccio eccezione di persone e voglio che tutti gli uomini sappiano che il giorno viene rapidamente; l'ora non è ancora arrivata, ma è prossima, quando la pace sarà tolta dalla terra, ed il diavolo avrà ogni potere sul suo proprio regno.

Ed il Signore pure avrà potere sui Suoi santi e regnerà in mezzo a loro, e scenderà in giudizio sull'Idumea, o sul mondo.

Scrutate questi comandamenti poiché sono veri e fedeli, e tutte le profezie e le promesse ivi contenute si compieranno tutte.

Ciò che Io, il Signore, ho detto, l'ho detto, e non mi scuso; e sebbene i cieli e la terra debbano passare, la mia parola non passerà, ma si adempierà integralmente, ch'essa sia stata data dalla mia voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso.

Ecco, infatti, il Signore è Dio, e lo Spirito ne dà testimonianza, e lo attesta in verità; e la verità rimane per sempre in eterno. Amen» (DeA 1:1-7, 11-18, 24, 29-39).

Porto la mia personale testimonianza della verità di queste grandi rivelazioni nel nome di Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Un fuoco purificatore

Anziano James E. Faust
Membro del Consiglio dei Dodici

L'incarico di parlare da questo pulpito costituisce sempre una responsabilità che riempie l'animo di una grande umiltà. Chiedo la guida dello Spirito Santo e prego affinché ciò che ho da dire sia ispirato dallo Spirito e possa scendere abbondantemente su tutti noi affinché possiamo comprendere anche grazie a questo spirito speciale.

Questa mattina vorrei parlare a tutti, ma in particolare a coloro che sentono di aver subito più prove, dolori, delusioni e tribolazioni di quanto possano sopportare e a causa di queste avversità stanno quasi per annegare nelle acque dell'amarezza. Il mio messaggio intende trasmettere speranza, forza e liberazione. Parlo del fuoco purificatore.

Alcuni anni fa il presidente David O. McKay da questo stesso pulpito descrisse l'avventura vissuta da alcuni membri del gruppo dei carretti a mano di Martin. Molti di quei primi convertiti erano emigranti europei, troppo poveri per acquistare buoi o cavalli e un carro. Essi erano costretti dalla loro povertà a trainare attraverso le praterie piccoli carretti a mano sui quali avevano caricato ogni loro bene. Il presidente McKay descrisse un episodio che ebbe luogo alcuni anni dopo questo eroico esodo: «Un insegnante nel corso di una lezione disse che era stata una pazzia tentare o anche permettere al gruppo dei carretti a mano di Martin di attraversare le praterie in tali condizioni.

Secondo quanto riferisce un membro della classe, nel corso della discussione vi furono aspre critiche alla Chiesa ed ai suoi dirigenti che avevano permesso a gruppi di convertiti di avventurarsi nelle praterie soltanto con le provviste o i conforti che una carovana di carretti a mano poteva dare.

In un angolo dell'aula un vecchio ascoltò in silenzio sino a quando non poté più trattenersi, poi si alzò e disse cose che nessuna persona che lo udì potrà mai dimenticare. Il suo volto era bianco per l'emozione eppure egli parlava con calma, con deliberazione, ma anche con grande sincerità e gravità.

In sostanza egli disse: ‹Vi chiedo di cessare queste critiche. State discutendo una faccenda di cui non sapete assolutamente nulla. In questa sede i freddi fatti della storia non rivestono alcun significato poiché non danno una giusta interpretazione dei fatti relativi a quell'esodo. Fu un errore lasciar partire i gruppi dei carretti a mano a stagione inoltrata? Sì. Ma io facevo parte di quel gruppo come ne facevano parte mia moglie e sorella Nellie Unthank di cui avete parlato. Soffrimmo più di quanto potete immaginare e molti di noi morirono per il freddo e la fame, ma avete mai udito un sopravvissuto di quel gruppo emettere una parola di critica? *Nessun membro di quel gruppo apostatizzò o lasciò mai la Chiesa, poiché tutti noi attraversammo le praterie con l'assoluta conoscenza che Dio vive, poiché imparammo a conoscerLo quando eravamo in estremo pericolo.*

Ho trainato il mio carretto a mano quando ero così debole e stanco per le malattie e la mancanza di cibo che a malapena riuscivo a mettere un piede davanti all'altro. Ho guardato davanti a me ed ho visto un tratto di terreno sabbioso o una collina e mi sono detto: Potrò arrivare soltanto laggiù e poi dovrò rinunciare, poiché non riuscirò mai a tirare il mio carretto al di là di quell'ostacolo›. Egli continuò: ‹Sono arrivato al tratto di terreno sabbioso e quando l'ho raggiunto ho sentito il carretto spingere me. Molte volte mi sono voltato per vedere chi stesse spingendo il mio carretto, ma i miei occhi non videro nessuno, e sapevo allora che erano gli angeli di Dio a compiere quell'opera buona.

Mi dispiacque di essere venuto con il gruppo dei carretti a mano? No. Né ho avuto mai a dolermene pure per un minuto durante tutta la mia vita. *Il prezzo che pagammo per conoscere Dio era un privilegio per il quale dovevamo pagare e sono grato di avere avuto il privilegio di arrivare quaggiù con il gruppo dei carretti a mano di Martin*» (*Relief Society Magazine*, gennaio 1948, pag. 8).

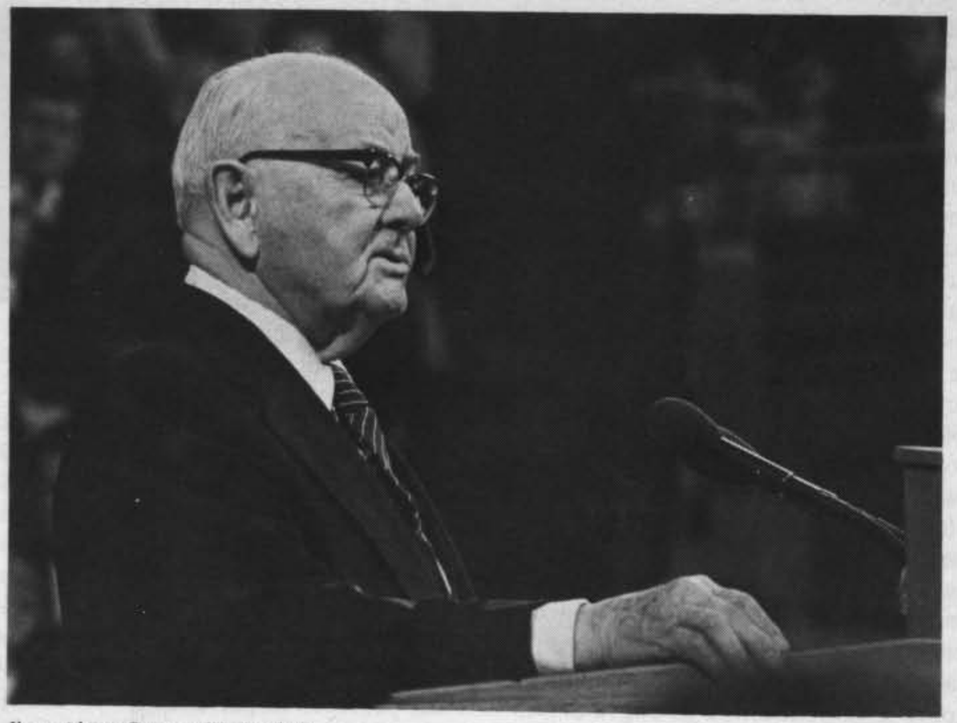
Qui troviamo pertanto una grande verità. Nel dolore, nell'agonia, nelle imprese eroiche della vita passiamo attraverso un fuoco purificatore e le cose insignificanti della nostra esistenza possono fondersi e scomparire come le scorie per fare della nostra fede una cosa splendente, intatta e forte. In questo modo l'immagine divina può rispecchiarsi nella nostra anima. Fa parte del prezzo purificatore richiesto ad alcuni per conoscere Dio. Nelle estreme sofferenze della vita sembriamo in grado di ascoltare meglio i tenui benigni suggerimenti del Divin Pastore.

Nella vita di ogni persona arrivano i giorni dolorosi dell'avversità. Sembra esserci allora una piena misura di angoscia, di dolore e spesso di crepacuore per tutti, inclusi coloro che cercano sinceramente di fare il bene e di essere fedeli. Quelle spine che pungono, che si infilano nella carne, che feriscono, spesso cambiano una vita che sembrava priva di significato e di speranza. Questo cambiamento si realizza mediante un processo di raffinazione che spesso sembra crudele e duro. In questo modo l'anima può diventare come soffice creta nelle mani del Maestro per edificare una vita di fede, di utilità, di bellezza e di forza. Per alcuni, il fuoco purificatore porta alla perdita della fede in Dio, ma coloro che hanno una prospettiva eterna comprendono che questa raffinazione fa parte del processo di perfezione.

Nelle nostre angustie, è possibile rinascere di nuovo, rinnovati nel cuore e nello spirito. Non ci lasciamo più trascinare dalla folla, ma godiamo invece la promessa di Isaia del rinnovo della nostra forza e ci alziamo a volo come aquile (vedere Isaia 40:31).

La dimostrazione della nostra fede precede la testimonianza, poiché Moroni dichiarò: «Non riceverete alcuna testimonianza se non dopo che la vostra fede sarà stata messa alla prova» (Ether 12:6). Questa prova di fede può diventare un'esperienza preziosa. Pietro dichiarò: «Affinché la prova della vostra fede, molto più preziosa dell'oro che perisce, eppure è provato col fuoco, risulti a vostra lode, gloria ed onore alla rivelazione di Gesù Cristo» (1 Pietro 1:7). Le prove e le avversità possono costituire una preparazione alla nostra nuova nascita.

La rinascita dalle avversità spirituali fa di noi nuove creature. Dal libro di Mosia apprendiamo che tutta l'umanità deve



Il presidente Spencer W. Kimball

nascere di nuovo, nascere da Dio, cambiare, redimersi e edificarsi per diventare figli e figlie di Dio (vedere Mosia 24:24-27).

Il presidente Marion G. Romney, parlando in nome del Signore ha detto di questo meraviglioso potere: «L'effetto su ogni persona è altrettanto simile. Nessuna persona la cui anima sia illuminata dall'ardente Spirito di Dio può rimanere passiva in questo mondo di peccato e di oscure tenebre. Ella è spinta da un impulso irresistibile a prepararsi ad essere un attivo agente di Dio nel favorire la rettitudine e nel liberare la mente degli uomini dalla schiavitù del peccato» (Conference Report, 4 ottobre 1941, pag. 89).

Questi sentimenti di rinascita, furono illustrati come segue da Parley P. Pratt: «Se mi fosse affidato il compito di rifare il mondo, di abbattere una montagna, di arrivare alle estremità della terra o di attraversare i deserti dell'Arabia, troverei tale compito più facile che il riposo mentre detengo il sacerdozio. Ho ricevuto la santa unzione e non potrò più riposare sino a quando avrò conquistato l'ultimo nemico, distrutto la morte e fatto trionfare la verità» (*Journal of Discourses*, 1:15).

Sfortunatamente, alcune delle nostre più grandi tribolazioni, sono la conseguenza della nostra stoltezza e delle nostre debolezze e ci colpiscono a causa della nostra negligenza o peggio ancora, delle nostre trasgressioni. Un elemento basilare per la soluzione di questi problemi è la necessità di ritornare sulla retta via e, se necessario, compiere ognuno dei passi richiesti per arrivare ad un pieno e completo pentimento. Mediante questo grande principio molte cose possono essere compiute in piena rettitudine e molte altre migliorate. Possiamo rivolgerci ad altri per ottenere un aiuto. Da chi dobbiamo andare? L'anziano Orson F. Whitney si pose e rispose a questa domanda: «A chi dobbiamo rivolgerci in tempi di dolore e di calamità per ottenere aiuto e consolazione? . . . Vi sono uomini e donne che hanno sofferto e nella loro esperienza di sofferenza hanno raccolto le ricchezze della loro simpatia e delle loro condoglianze da portare come benedizione a coloro che soffrono oggi. Potrebbero essi offrire un simile dono se non avessero sofferto essi stessi?

Non è questo il proposito di Dio nel causare sofferenze ai Suoi figli? Egli vuole che essi diventino più simili a Lui. Dio ha sofferto assai più di quanto l'uomo abbia mai o mai potrà soffrire, ed è pertanto la più grande fonte di simpatia e di consolazione» (*Improvement Era*, novembre 1918, pag. 7).

Prima della nascita del Salvatore, Isaia Lo chiamò «uomo di dolore» (Isaia 53:3). Parlando di Se stesso in Dottrina e Alleanze, il Salvatore disse:

«E tali sono queste sofferenze ch'esse fecero sì ch'Io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi nel corpo e nello spirito e sperassi non dover bere la coppa amara e mi ritraessi» (DeA 19:18).

Alcuni sono inclini a ritenere che le loro afflizioni sono un castigo. Roy Doxey ha dichiarato:

«Il profeta Joseph Smith insegnò che è un concetto errato ritenere che i Santi sfuggiranno a tutti i giudizi, malattie, pestilenze, guerre, ecc., degli ultimi giorni. Di conseguenza, è un principio stolto dire che queste avversità sono dovute alla trasgressione. . .

Il presidente Joseph F. Smith insegnò che è sciocco ritenere che le malattie e le afflizioni che ci colpiscono sono attribuibili o alla misericordia o all'ira di Dio» (*The Doctrine and Covenants Speaks*, Salt Lake City: Deseret Book Co., 1970, volume 2, pag. 373).

Paolo comprendeva pienamente questo principio. Riferendosi al Salvatore, egli disse:

«Benché fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì.

Ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di una salvezza eterna» (Ebrei 5:8-9).

Per alcuni la sofferenza è una cosa straordinaria.

Stillman Pond era un membro del secondo quorum dei settanta di Nauvoo. Era uno dei primi convertiti alla Chiesa, di Hubbardston, Massachusetts. Come molti altri, egli e sua moglie Maria ed i loro figli furono perseguitati e cacciati da Nauvoo. Nel settembre del 1846 essi presero parte alla grande emigrazione verso l'Ovest. L'inverno precoce di quell'anno portò incredibili difficoltà tra le quali si annoverano la malaria, il colera e la tubercolosi. La famiglia fu colpita da tutte e tre queste malattie.

> «Nelle agonie della vita, sembriamo in grado di ascoltare meglio, i tenui e benigni suggerimenti del Divin Pastore»

Maria contrasse la tubercolosi e tutti i figli furono colpiti dalla malaria. Tre di essi morirono poco dopo l'arrivo della prima neve. Stillman li seppellì nelle praterie. Le condizioni di salute di Maria peggiorarono a causa del dolore, delle sofferenze e delle febbri malariche. Ella non poté più camminare. Indebolita e ammalata dette alla luce due gemelli. Essi furono chiamati Joseph e Hyrum, e

morirono entrambi nel giro di pochi giorni.
La famiglia di Stillman Pond arrivò a Winter Quarters e come molte altre soffrì duramente essendo costretta a vivere sotto una tenda. La morte dei cinque figli durante la traversata delle praterie per arrivare a Winter Quarters non fu che un inizio.
Il diario di Horace K. e Helen Mar Whitney conferma i seguenti fatti circa quattro altri figli di Stillman Pond che perirono durante l'esodo:
«Mercoledì, 2 dicembre 1846, Laura Jane Pond di 14 anni morì di febbre. Due giorni dopo, venerdì, 4 dicembre 1846, morì sempre di febbre Harriet M. Pond di 11 anni. Tre giorni dopo, lunedì 7 dicembre 1846, morì di febbre Abigail A. Pond di 18 anni. Esattamente quattro settimane dopo, venerdì, 15 gennaio 1847, morì di febbre Lyman Pond di 6 anni. Quattro mesi dopo, il 17 maggio 1846, morì anche Maria Davis, moglie di Pond. Durante la traversata delle praterie Stillman Pond perse nove figli e la moglie. Egli diventò un eminente colonizzatore dell'Utah e presidente anziano del trentacinquesimo quorum dei settanta» (vedere Leon Y. e H. Ray Pond, «Stillman Pond, a Biographical Sketch» in *Sterling Forsyth Histories*, pagg. 4-5).
Pur perdendo questi nove figli e la moglie nella traversata delle praterie, Stillman pond non perse la sua fede.
Egli non rinunciò. Egli continuò sul suo cammino. Pagò un pesante prezzo come avevano fatto molti prima di lui e come hanno fatto molti dopo di lui, onde conoscere Dio.
Il Divin Pastore ha un messaggio di speranza, di forza e di liberazione per tutti. Se non ci fosse la notte non apprezzeremmo debitamente il giorno, né potremmo vedere le stelle e la vastità dei cieli. Dobbiamo assaggiare l'amaro insieme al dolce. C'è un proposito divino nelle avversità che incontriamo ogni giorno. Esse ci preparano, ci purificano, ci raffinano e così ci benedicono.
Quando raccogliamo le rose, spesso scopriamo di non potere evitare le spine che crescono sul loro stelo.
Dal fuoco purificatore può uscire una gloriosa liberazione. Può scaturire una rinascita nobile e duratura. Il prezzo per conoscere Dio sarà stato pienamente pagato. Allora potremo assaggiare una pace sacra, assistere ad un risveglio delle risorse nascoste interiori. Un comodo mantello di rettitudine si stenderà attorno a noi per proteggerci e per tenerci spiritualmente caldi. L'autocommiserazione svanirà nel conteggio delle nostre benedizioni.
Voglio ora concludere testimoniando di Gesù come il Cristo e Divino Redentore. Egli vive! Sue sono le dolci parole di vita eterna. Egli è il Figlio del Dio vivente. Questa è la Sua santa opera e la Sua gloria, questa è la Sua Chiesa, è la vera chiesa. Sono estremamente grato di questa sacra conoscenza. È mio grande privilegio e dovere renderne testimonianza, cosa che faccio con umiltà, nel Santo nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

Anziano Yoshihiko Kikuchi

Un impegno personale

Anziano James M. Paramore
Membro del Primo Quorum dei Settanta

Miei cari fratelli e sorelle, sono grato di essere membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Vorrei ringraziare tutti voi membri per ciò che avete fatto per me durante gli ultimi due anni. Questa mattina rinnovo la richiesta della vostra fede e delle vostre preghiere mentre vi parlo dell'argomento dell'impegno.
Qualche tempo fa ho partecipato ad un pranzo speciale tenuto in onore di un amico che aveva dedicato molti anni di impegno totale ad un gruppo speciale di persone. Osservai gruppo dopo gruppo portargli doni, abbracciarlo e ringraziarlo per ciò che aveva fatto per loro. Mentre lo osservavo davanti alle centinaia di persone che si erano radunate per lui quella sera, pensai: «Come può qualcuno tanto giovane aver fatto tanto in così breve tempo?»
Poi pensai alle migliaia di azioni altruiste che egli aveva fatto per quelle persone. Il suo incoraggiamento davanti ad ostacoli quasi insormontabili, il tempo, l'ospitalità, il denaro, le capacità, l'impegno totale che aveva dedicato per fare tutto il possibile onde aiutare il prossimo. Fu come assistere ad una riunione di testimonianza. Tornai a casa ringraziando il Signore per la sua vita e per il fatto che l'impegno di una persona può cambiare le cose. Quella sera imparai nuovamente che impegno significa fare ciò che chiunque *può fare*, ma che di solito non fa. Quando uno si impegna come si era impegnato quel giovane è un po' come aprire le saracinesche di una possente diga permettendo a tutto il suo potere di mettersi a disposizione dell'uomo.
Quando penso all'impegno ricordo uno dei molti giorni solenni di impegno nella vita del Salvatore. Gesù aveva appena toccato l'orecchio di un servo di uno dei sommi sacerdoti e lo aveva guarito. Soltanto alcuni momenti prima quell'orecchio era stato tagliato da una spada. E poi Gesù fu portato nella casa del sommo sacerdote dove fu deriso, legato, bendato e ricoperto di sputi. Il giorno dopo fu portato nuovamente davanti al consiglio e di nuovo frustato e insultato. Egli poteva salvarsi. Invece, resistette maestosamente ai suoi accusatori e riconobbe di essere figlio di Dio, di essere re, di avere un impegno personale verso Suo Padre e tutta l'umanità. Questo atto cambiò così il destino di ogni anima vivente. Quante centinaia di volte a causa della fatica, della fame, del dolore e della delusione Egli avrebbe potuto rinunciare a questo impegno!
L'impegno del Salvatore era un impegno estremamente speciale, è vero. Impegno che soltanto Lui poteva adempiere. Ma anche noi abbiamo impegni da assumere. Impegni verso di Lui, verso le nostre famiglie e verso il prossimo. Questi impegni sono essenziali per la nostra

felicità quaggiù e la nostra esaltazione nell'aldilà.

Che cosa possiamo dire dell'impegno? Che differenza comporta nella nostra vita? Il Signore parlò di questo principio al profeta Joseph Smith, il 1o agosto 1831: «In verità Io vi dico, gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà e fare opere di giustizia;

Il potere infatti è in loro» (DeA 58:27-28).

Impegno, come abbiamo osservato, significa essere un esempio di bontà. Significa essere «ansiosamente impegnati» e «compiere molte cose» di nostra «spontanea volontà». Non è per costrizione, ma il nostro desiderio di «fare opere di giustizia». Impegno non significa confessare, ma fare. Non è conveniente; non è facile. Non è mai facile. È un esempio di guida. È una risposta impegnativa ma felice alla chiamata al dovere. È al tempo stesso calmo e impellente poiché obbliga all'azione. È essenziale per la buona vita. Significa fare ciò che chiunque *può fare*. È un bellissimo principio da osservare nell'agire.

Mentre mi trovavo sul campo di missione alcuni anni fa, osservai uno dei missionari che aveva sempre persone da istruire e da battezzare. Ovunque andasse, andava con un tale impegno, felicità e amore per gli altri, che era sempre accettato. Si diceva di lui che quando tornava in una zona, molte persone lo osservavano da dietro le tendine soltanto per dare uno sguardo a quell'insolito giovane. Sebbene non fosse particolarmente dotato nelle lingue, riuscì a portare una forte testimonianza a migliaia di persone.

Di nuovo, come il mio amico, egli faceva soltanto ciò che ognuno *può fare*, ma di solito non fa.

Un impegno verso il Salvatore

Quando una persona considera l'impegno quale principio del Vangelo di Gesù Cristo è in grado di invocare in suo aiuto i poteri del cielo. Come l'acqua di una diga questi poteri trasformano il suo mondo.

Un antico profeta americano ci ha parlato dell'importanza del nostro impegno verso il Salvatore:

«Ed ora, figli miei, rammentate, rammentate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è il Cristo, il Figliuol di Dio, che voi dovete costruire i vostri fondamenti; affinché il giorno in cui il diavolo farà soffiare i suoi venti potenti, sì e le sue folgori nel turbine, quando la sua grandine ed il suo terribile uragano si abbatteranno su di voi, non abbia il potere di trascinarvi nell'abisso di miseria e di guai senza fine, per quella roccia sulla quale siete edificati, con fondamenta sicure; ed è un fondamento su cui gli uomini possono costruire senza timore di cadere» (Helaman 5:12).

Quando ci impegnamo verso di Lui, raggiungiamo la pace interiore e la sicurezza che Egli ci ha promesso: «Io vi lascio pace; vi do la mia pace» (Giovanni 14:27). Quando siamo impegnati verso di Lui, Lo obblighiamo a benedirci poiché Egli stesso disse: «Io, il Signore, sono impegnato, quando fate ciò ch'Io dico; ma quando non fate ciò ch'Io dico, non avete più alcuna promessa» (DeA 82:10).

Un lettore una volta pose la seguente domanda al direttore del suo giornale: «Qual è la notizia più importante che il mondo potrebbe ricevere?» Dopo un'attenta riflessione, il direttore rispose: «Sapere che Gesù Cristo vive oggi». Questa è la notizia più importante che l'uomo potrebbe ricevere.

Noi vi portiamo solenne testimonianza che Egli invero vive. Egli ha restaurato e guida la Sua Chiesa tramite un profeta di Dio. Il sacerdozio e i principi del Vangelo sono stati restaurati per benedire tutti coloro che impegnano ad essi la loro vita. Invitiamo tutti ad assumere oggi un impegno personale per le cose che hanno udito, a studiare queste dottrine ed a chiedere sinceramente al nostro Padre nei cieli se esse sono vere.

Membro del Coro del Tabernacolo

Un impegno verso le nostre famiglie

Quando ci impegnamo verso il Signore ed i Suoi principi, siamo portati a condividerli con le nostre famiglie. La famiglia è eterna. Se ci comportiamo rettamente, potremo essere suggellati insieme per sempre in un ordine patriarcale. Noi siamo disposti ed ansiosi di condividere questa conoscenza con il mondo intero per la gioia che da essa ci deriva. Noi affermiamo che ogni essere vivente è sacro ed importante. Ogni figlio è un dono e una benedizione. La famiglia è un istituto in cui si impara, si ama, si sviluppano le capacità necessarie a vivere nel rispetto delle leggi di Dio. Noi rendiamo testimonianza che queste leggi sono eterne e immutabili. L'impegno personale verso questa priorità è estremamente importante. Nessuno può darci una sicurezza maggiore di quella che si sente in seno ad una famiglia impegnata verso Dio.

Un padre indaffarato, uomo d'affari e dirigente della Chiesa, alcuni anni fa mi disse che amava tanto la sua famiglia da aver preso questo impegno. Egli dedicava ad essa alcune sere ogni settimana e una parte di ogni sabato. Questi impegni facevano parte del suo programma. Il Vangelo lo aiutava a comprendere l'importanza di questa priorità, poi sebbene la fatica, gli affari, la Chiesa ed altri impegni lo tenessero occupatissimo ogni giorno, seguiva questo programma. Per lui era un obbligo irrevocabile, un piacere molto ambito, quello di trovarsi e di svilupparsi insieme alla sua famiglia. Egli faceva ciò che ogni padre *può e deve fare* - ma qualche volta non fa.

I profeti di ogni dispensazione hanno invitato le famiglie a pregare, studiare, lavorare e giocare insieme, ad unirsi in tutta santità. Questa è stata e sempre sarà la chiave per ottenere la felicità, la pace e l'unità in questo mondo. Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario un sincero impegno, ossia fare tutto quanto è nelle nostre possibilità. Conoscere queste cose non basta - è necessario assumersi l'impegno personale di «essere ansiosamente occupati» a fare *ogni cosa* possibile.

Se posso ripetere le parole già dette da altri vi invito a non rinunciare mai al tentativo di influenzare una persona cara - mai, mai, mai. Le benedizioni del

cielo possono realizzarsi dopo le preghiere e l'impegno personale dei giusti. Quando uno è completamente impegnato verso *questo* obiettivo, possiede una maggiore forza interiore. Non soltanto si ama di più ma si aiuta anche di più. Può qualcuno dimenticare la storia narrata ieri dall'anziano Perry circa un ansioso profeta e padre, Alma, che ebbe la benedizione del mutamento di vita del figlio?

Un impegno verso gli altri

Un uomo che si era impegnato a fare ogni cosa possibile per condividere il Vangelo con il prossimo, un giorno uscì dal suo ufficio e vide un uomo che percorreva di corsa il corridoio. Fu informato che quell'uomo si era bucato un dito con la spillatrice. Egli mise le mani in tasca e ne tirò fuori una bottiglietta di antisettico e un cerotto per medicare e fasciare la piccola ferita. L'altro uomo gli chiese con stupore perché lo avesse fatto, e la risposta fu: «Sono un Mormone, e i Mormoni fanno queste cose». Quell'uomo era preparato ad aiutare il prossimo ogni qualvolta gli era possibile.

> Impegno significa fare ciò che deve essere fatto, il che certamente porta pace e potere nella vita del facitore.

Ad una conferenza di palo, alcuni oratori parlarono di un determinato uomo. Dopo la sessione, l'Autorità Generale si incontrò con quest'uomo e seppe da altri che grazie a lui più di cinquanta persone si erano unite alla Chiesa. Il modo in cui egli manteneva ordinati e puliti il giardino e la casa, la sua felicità, le sue buone azioni verso i vicini gli avevano dato innumerevoli opportunità di illustrare al mondo il modo in cui il Vangelo benediva la sua vita.

Questi due uomini di cui ho parlato si erano semplicemente impegnati a fare *ogni cosa* possibile.

So, dopo numerose interviste, che molte persone desiderano entrare a far parte dell'assemblea dei beati. Molte volte queste persone gridano nella notte per avere un aiuto non sapendo dove rivolgersi, né da dove cominciare. I loro spiriti eterni cercano un aiuto. Come esseri sociali abbiamo bisogno gli uni degli altri. L'impegno di aiutare il prossimo è un invito impegnativo che ci è stato rivolto dal Salvatore. Quando ogni nostra azione in questo senso viene compiuta con amore, possiamo contribuire alla redenzione del prossimo. È qualcosa di infinitamente di più del semplice confessare Gesù Cristo: significa *fare* ciò che deve essere fatto.

I dirigenti della Chiesa e gli insegnanti familiari hanno innumerevoli opportunità di porgere questo aiuto. L'obiettivo di tutto il loro lavoro, riunioni, fede e preghiere è quello di aiutare ogni individuo ed ogni famiglia.

Una sorella francese che si era unita alla Chiesa fu avvicinata dal suo ex ministro di culto, il quale le chiese come aveva potuto fare una cosa simile. La sua risposta fu bella e rassicurante. Mostra quanto è importante il nostro impegno collettivo di servire gli altri. Ella disse che almeno una volta al mese i dirigenti ed i membri della Chiesa le facevano visita. Essi si preoccupavano delle sue necessità spirituali e temporali. Ella disse al suo ex ministro che da quando era stata battezzata da neonata, l'unica volta in cui aveva ricevuto una visita da parte di dirigenti o membri della sua chiesa era proprio quel giorno e quella visita aveva l'unico obiettivo di indagare

sui motivi per cui non faceva più parte di quella comunità.

Un impegno totale di servire ansiosamente il Signore e gli altri è la via più sicura per vincere le molte tentazioni del nemico.

Chiunque si impegni veramente verso il Vangelo vede espandersi la sua vita e crescere il suo apprezzamento per ogni cosa bella, vede intensificarsi il suo riconoscimento di Dio e delle di Lui meravigliose creazioni. Il Signore descrive come opera questo processo in una rivelazione data al profeta Joseph Smith nel maggio del 1831:

«Ciò che è di Dio è luce; e colui che riceve la luce; e continua in Dio, riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante, fino al giorno perfetto» (DeA 50:24).

Fratelli e sorelle, una persona impegnata dà maggiore attrattiva alla bontà. Ella acquisisce una fiducia interiore perché impara a conoscere la luce e la verità e poi a metterla in pratica. Ella diventa più simile al nostro profeta odierno, spencer W. Kimball, che durante tutta la sua vita ha tradotto il desiderio in fermo impegno di fare tutto il possibile per dimostrare il suo amore per il Signore e tutti i Suoi figli.

Anche noi possiamo promettere oggi di dichiararci, dedicarci e impegnarci a fare tutto ciò *che è possibile fare*. Nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

Il presidente Benson e gli Anziani Petersen, Richards e Hunter in piedi durante il canto di un inno

«Pastura le mie pecorelle»

Anziano David B. Haight
Membro del Consiglio dei Dodici

Devo ammettere che il mio cuore batte un po' più rapidamente per l'emozione spirituale che ho sentito nell'ascoltare il coro cantare «Le ombre fuggon, sorge il sol», uno dei grandi e commoventi inni della Chiesa. Ricorderete che Parley P. Pratt, membro dei Dodici Apostoli inviato in Gran Bretagna dal profeta Joseph Smith perché collaborasse all'istituzione dell'opera di proselitismo negli altri paesi del mondo, compose questa melodia. Le parole dell'inno dicono:

«Le ombre fuggon, sorge il sol,
Ed il vessillo di Sion appar!
Di gloria pien risplende il ciel».
(*Inni*, n. 269).

La luce del mattino del Vangelo si sta spargendo sul mondo. Le ombre delle tenebre scompaiono, la maestà di quest'opera esplode in modo glorioso. Decine di migliaia di persone accettano il Vangelo di salvezza.

Alcuni mesi fa, insieme a fratello Lester Haymore - allora presidente della missione di Osorno - e di sua moglie, percorrevamo in macchina la costa del Cile. Passando di città in città e di villaggio in villaggio abbiamo visto i frutti dei nostri sforzi di proselitismo, ci siamo incontrati con molti nuovi membri e siamo rimasti particolarmente colpiti dalla loro fede e dal loro desiderio di conoscere meglio il Vangelo che avevano accettato. Continuando il viaggio, la nostra preoccupazione si incentrò sui modi in cui potevamo impedire a questo crescente numero di nuovi membri di sentirsi stranieri tra i Santi invece di loro concittadini. Come possiamo contribuire a rafforzare la loro fede affinché possano tenersi stretti alla verga di ferro e continuare ad accrescere la loro conoscenza? Abbiamo pensato ai molti corsi di studio del sacerdozio, della Società di Soccorso, della Scuola Domenicale, in cui mariti e mogli addestrati nel Vangelo - molti in possesso di talenti insoliti- non sono impiegati al massimo della loro capacità. Alcuni pali sono affollati di coppie mature indubbiamente preparate ad accettare una chiamata in missione che potrebbero non soltanto collaborare entusiasticamente alla proclamazione del Vangelo, ma anche rafforzare i nuovi membri in quelle parti del mondo in cui ci stiamo sviluppando così rapidamente. Le migliaia di membri da poco battezzati nella Chiesa che si trovano davanti ad un sistema di vita alquanto insolito per loro, potrebbero essere incoraggiati ed addestrati da qualcuno che oggi siede comodamente a casa sua. Abbiamo pensato che se potessimo semplicemente trapiantare centinaia di coppie fedeli e ben preparate in queste parti di cui ho parlato, saremmo in grado di scrivere un capitolo meraviglioso della loro vita.

Amulek dichiarò: «E verrà al mondo per redimere il suo popolo» (Alma 11:40). Possiamo esimerci dall'incoraggiare e dal tenere unito il «suo popolo» e collaborare a prepararlo per la Sua venuta? Alcuni generalmente pensano che il servizio missionario a tempo pieno è riservato soltanto ai giovani non sposati. Tuttavia, sta emergendo un nuovo schema sociale. Il numero di uomini e di donne che si ritirano dal lavoro attivo o dalla professione cresce continuamente e ciò avviene a quella che il presidente Kimball o l'anziano LeGrand Richards considererebbero giovane età.

Recentemente abbiamo ricevuto una richiesta da alcuni nostri amici in California in procinto di andare in pensione dopo una vita dedicata all'insegnamento, che esprimevano il desiderio di ritornare nell'Utah e di fare qualcosa per la Chiesa.

La mia risposta è stata: «Non venite nell'Utah. La vostra esperienza nella Chiesa è necessaria nel mondo. Ripassate il norvegese che avete studiato tanti anni fa quando siete andati in missione in quel paese». Mi risulta che presto si recheranno in Norvegia. Il mio amico è addirittura eccitato da questa possibilità di svolgere una missione e questa volta avrà l'ulteriore benedizione di avere come compagno per tutta la sua missione la sua amata moglie.

Molte coppie sono pronte e attendono che il vescovo le chiami per la missione. Forse il vescovo oberato da altri compiti, li ha trascurati. Le coppie che sentono il desiderio di servire il Signore, non devono aspettare che il vescovo le interpelli, ma devono invece bussare alla sua porta e dire: «Riteniamo di essere pronti ad andare».

Recentemente, in Messico ho conosciuto una matura coppia di missionari, fratello e sorella Fossum, i quali mi hanno detto: «La nostra più grande necessità è di dirigenti bene addestrati. Le coppie sposate che hanno alle spalle anni di esperienza nel lavoro di chiesa, possono letteralmente compiere miracoli. Abbiamo ventidue rami sparsi su una vasta area che al momento sono privi di un'organizzazione capace di addestrare i loro dirigenti. La loro conversione è così recente ed il loro sviluppo così rapido che i dirigenti dotati della necessaria esperienza semplicemente non sono disponibili».

I Fossum hanno continuato: «Molte sono le benedizioni che si sono riversate su di noi grazie alla nostra missione - benedizioni che riceviamo sempre dal Signore quando serviamo senza riserve». Poi hanno aggiunto: «La gente appassisce e muore nei propri letti, nelle proprie sedie a dondolo. Noi non volevamo ridurci a questo genere di vita da pensionati. Il Signore sapeva che volevamo andare in missione, e ricevemmo una chiamata in tal senso».

«Alcune coppie», essi hanno continuato, «immaginano di non poter vivere senza la vicinanza dei loro figli e nipoti. Alcuni temono per il loro benessere fisico. Fu rassicurante quando il nostro presidente di palo ci mise a parte e promise che il Signore avrebbe provveduto ai nostri figli e che ci avrebbe garantito la buona salute sino alla fine della nostra missione. Alla nostra età è difficile seguire il faticoso programma osservato dai missionari, ma lo abbiamo trovato possibile ed i nostri sforzi hanno avuto grandi ricompense».

Per concludere fratello Fossum ha detto: «Cinquant'anni fa ho svolto una missione nelle Hawaii imparando la lingua di quelle isole. Allora fu difficile come è stato difficile alla nostra età frequentare i corsi del centro di addestramento per le missioni per imparare lo spagnolo; ma lo abbiamo fatto ed è stata per noi una positiva esperienza di apprendimento. Anche i soli tesori spirituali che abbiamo

I dirigenti del sacerdozio rinnovano la loro amicizia alla conferenza

trovato in questa nuova vita valgono gli sforzi che abbiamo compiuto».
Sorella Fossum ha soggiunto: «È duro per una nonna rimanere lontano dai suoi ventisei nipoti, ma combatto vigorosamente e quasi sempre con successo ogni sentimento di nostalgia».
Questa coppia devota ha concluso: «Una missione per le persone in età matura è un'esperienza ricca e remunerativa. È aperta a tutti coloro che vogliono vivere e non soltanto esistere durante gli anni della pensione».
Ora abbiamo necessità di altre - molte altre coppie come i Fossum, disposte, volenterose, pronte a dire: «Che cosa posso fare per il Signore?» e ad usare una parte degli anni della pensione per svolgere questo servizio vitale.
Nei primi anni della Chiesa l'opera del Signore richiedeva urgentemente i sacrifici ed i migliori sforzi dei Santi. Ad un gruppo di fratelli cui era stato ordinato di abbandonare le famiglie e di andare nel Missouri nel 1831, furono rivolti questi ammonimenti:
«Non stancatevi dunque di far bene, poiché voi state ponendo le fondamenta di una grande opera. E ciò che è grande procede da piccole cose.
Ecco, il Signore richiede il cuore ed una mente ben disposta; e coloro che sono ben disposti ed obbedienti mangeranno le buone cose del paese di Sion, in questi ultimi tempi» (DeA 64:33-34).
Ed ora, per parlare direttamente a voi coppie mature: non aspettate sino al pranzo che vi offriranno i vostri colleghi al momento di andare in pensione e di ricevere il tradizionale orologio d'oro come memento per fare i vostri piani, iniziate subito! Preparatevi per quella che potrebbe essere l'esperienza più remunerativa della vostra vita. Perché non

cominciare subito ad allargare il vostro orizzonte, ad accrescere la vostra conoscenza e ad apprendere un'altra lingua? Potete cominciare con lo spagnolo o il tedesco. Il presidente Kimball ha suggerito che ci impegnamo ad imparare il cinese mandarino.
Mia moglie Ruby, dopo un intervallo di cinquant'anni è tornata all'università per riprendere lo spagnolo. È un lavoro duro? Certamente. Si tratta di lunghe ore di studio? È ovvio. E chi fa da mangiare? Qualche volta ci penso io. È un'esperienza remunerativa? È sottinteso, e vi dico che mi sento molto orgoglioso di lei quando ella porta un'umile testimonianza che i nostri membri dell'Argentina o del Messico possono comprendere.
Stiamo assistendo ad una continua espansione del lavoro del Signore in quest'ultima dispensazione. Milioni di persone sono in attesa e vogliono cambiare vita per il meglio. Il presidente Kimball sta chiedendo un maggior numero di coppie mature. Esse sono necessarie in ogni dove, in particolare membri esperti con legami familiari con altri paesi. Potete godere di una rinascita spirituale se servite il Signore con un impegno totale. La preghiera acquisirà una dimensione più profonda e le Scritture saranno da voi meditate e apprezzate maggiormente. Lo Spirito Santo diventerà più evidente. La vostra capacità di amare aumenterà, i vostri figli e nipoti rimasti in patria saranno benedetti e saranno anche orgogliosi del vostro altruistico servizio al Signore.
Moroni, il profeta del Libro di Mormon, ha parlato delle attente cure dedicate ai suoi tempi ai membri da poco battezzati:
«Dopo essere stati ricevuti al battesimo, ed essere stati influenzati e purificati dal potere dello Spirito Santo, essi venivano *annoverati fra il popolo* della chiesa di Cristo; *ed i loro nomi erano iscritti, per poter essere ricordati e nutriti* dalla buona parola di Dio, per mantenerli sul retto cammino, per tenerli continuamente vigilanti nella preghiera» (Moroni 6:4; corsivo dell'autore).
In molte parti del mondo abbiamo convertiti che hanno necessità di essere ricordati con cura e amore ed incoraggiati a tenersi sulla retta via, così com'è indicato da Moroni. Ma le coppie dotate dell'esperienza necessaria che potrebbero aiutarli, di solito vivono altrove. Abbiamo necessità dell'aiuto di membri della Chiesa esperti e in grado di fornire l'addestramento, l'incoraggiamento e soprattutto l'interessamento necessario.
Per illustrare ciò che si può fare quando si sente quest'amore e questa dedizione, lasciate che ritorni alle parole detteci dai Fossum: «Per visitare uno dei nostri rami, la domenica ci alziamo alle quattro del mattino per prendere il primo autobus. Durante la lezione del sacerdozio mia moglie tiene una classe di musica alle sorelle per insegnare loro gli elementi fondamentali della direzione del canto. È stato così che ella ha scoperto una ragazza di tredici anni dotata di un perfetto senso del tempo, che ora dirige il canto della congregazione alle riunioni sacramentali.

> «Le coppie che ne hanno necessità non devono attendere che sia il vescovo ad interpellarle, ma devono bussare alla sua porta e dire: ‹Siamo pronti!›»

Sono stato invitato a partecipare alla riunione della presidenza del ramo per mostrare ai dirigenti come fare certe cose. Alcuni mesi fa in questo stesso ramo,

Il presidente Kimball che dirige la sessione del sacerdozio ha appena presentato l'anziano Thomas S. Monson, il primo oratore della sessione.

andare nel mondo, a mettere mano all'aratro. Beneficiate i nuovi membri con il vostro amore e la vostra fede, aiutateli a tenersi sulla retta via, insegnate loro a stare all'erta, a pregare, a confidare in Cristo, l'Autore della nostra fede. Il Salvatore infatti disse a Pietro e tramite Pietro a noi tutti, indicando la rete piena di pesci che giaceva sulla spiaggia: «M'ami tu più di questi?»

E Pietro rispose: «Sì, Signore, tu sai che io t'amo».

«Pasci i miei agnelli».

Di nuovo, una seconda volta: «M'ami tu?»

«Sì, Signore, tu sai che io t'amo».

«Pastura le mie pecorelle».

Egli gli disse per la terza volta: «Simon di Giovanni, m'ami tu?» Pietro ormai rattristato che il Salvatore gli avesse detto per la terza volta: «Mi ami tu?» rispose: «Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che io t'amo».

E Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore» (Vedere Giovanni 21:15-17).

Il dovere che compete ai membri di questa Chiesa è inequivocabile: pascere sempre le Sue pecore, pascere i Suoi seguaci, coloro che hanno accettato il Suo Vangelo. Essi Gli appartengono, poiché Egli ha detto che gli sono cari. Voi siete più forti e la vostra fede è più sicura. Diventate amici di coloro che da poco sono entrati tra noi. «Pasci i miei agnelli» è l'invito che Egli ci rivolge.

Molti di noi che sono completamente preparati e che hanno necessità delle benedizioni, mettano da parte le cose del mondo e diventino pastori del gregge e si perdano nel Suo servizio. Nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

l'insegnamento familiare e l'insegnamento in visita erano semplici espressioni da manuale. Ma ora nove coppie di insegnanti familiari compiono le loro visite e ben presto entrerà in funzione anche l'insegnamento in visita. Queste sono rimunerazioni marginali. Le più grandi ricompense scaturiscono dal servizio che prestiamo e l'amore che sentiamo per questi umili nuovi membri che vediamo cambiare vita per il meglio e ad arricchire a loro volta noi stessi».

Oggi invitiamo voi, che siete stati preparati riga su riga e precetto su precetto, ad

E Pietro uscì fuori e pianse amaramente

Anziano Gordon B. Hinckley
Membro del Consiglio dei Dodici

Ora che ci stiamo avvicinando alla fine di questa mattina piena di ispirazione, vorrei riportarvi per un momento alla notte più terribile mai scesa su Gerusalemme quando si concluse l'Ultima Cena. Gesù e i Suoi discepoli lasciarono la città e si recarono sul Monte degli Ulivi. Conscio della terribile prova che Lo aspettava, Egli parlò a coloro che amava, e disse loro: «Questa notte voi tutti avrete in me un'occasion di caduta. . . Pietro, rispondendo, gli disse: Quand'anche tu fossi per tutti un'occasion di caduta, non lo sarai mai per me.

Gesù gli disse: In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.

E Pietro a Lui: Quand'anche mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò» (Matteo 26:31, 33-36).

Poco dopo seguì la terribile agonia nel Giardino di Getsemani e poi il tradimento. Mentre il corteo si portava al palazzo di Caiafa «Pietro lo seguiva da lontano, finché giunsero alla corte del sommo sacerdote; ed entrato dentro, si pose a sedere con le guardie, per veder la fine» (Matteo 26:58).

Mentre Gesù veniva sottoposto a una farsa di processo, e fatto oggetto di sputi, di insulti e di schiaffi, una serva, veduto Pietro, disse: «Anche tu eri con Gesù il Galileo.

Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Non so quel che tu dica.

E come fu uscito fuori nell'antiporto, un'altra lo vide e disse a coloro ch'eran quivi: Anche costui era con Gesù Nazareno.

Ed egli daccapo lo negò giurando: Non conosco quell'uomo.

Di lì a poco, gli astanti, accostatisi, dissero a Pietro: Per certo tu pure sei di quelli, perché anche la tua parlata ti dà a conoscere.

Allora egli cominciò ad imprecare ed a giurare: Non conosco quell'uomo! E in quell'istante il gallo cantò!

E Pietro si ricordò della parola di Gesù che gli aveva detto: Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. *E uscito fuori, pianse amaramente«* (Matteo 26:69-75; corsivo dell'autore).

Quanto pathos troviamo in queste parole. Pietro afferma la sua lealtà, la sua determinazione, la sua decisione, dichiarando che non avrebbe mai rinnegato il Signore. Ma il timore degli uomini entrò in lui e la debolezza della carne ebbe la meglio sul suo essere, e sotto la pressione delle accuse, la sua fermezza crollò. Poi, riconoscendo il suo torto e la sua debolezza, «uscito fuori, pianse amaramente».

Quando leggo la descrizione di questo episodio, sento una grande comprensione per Pietro. Tanti di noi sono così simili a lui! Impegnamo la nostra lealtà, affermiamo la nostra determinazione di dimostrarci coraggiosi, dichiariamo

qualche volta, anche pubblicamente, che a prescindere da ciò che potrà accadere faremo la cosa giusta, ci schiereremo a difesa della causa giusta, rimarremo fedeli a noi stessi e agli altri.

Poi le pressioni cominciano ad accumularsi. Qualche volta si tratta di pressioni sociali. Qualche volta si tratta di false ambizioni. La nostra volontà si indebolisce. La nostra disciplina si indebolisce, si arriva alla capitolazione. E poi, c'è il rimorso, la confessione e le amare lacrime del rincrescimento.

Una delle grandi tragedie di cui siamo testimoni quasi ogni giorno, è quella di uomini che hanno alti obiettivi ma bassi successi. I loro motivi sono nobili. La loro ambizione proclamata è degna di lode. La loro capacità è grande, ma la loro disciplina debole. Essi soccombono all'indolenza. Gli appetiti li privano della forza di volontà.

Penso ad un uomo che conoscevo, non appartenente alla Chiesa. Si era laureato presso una prestigiosa università. Il suo potenziale era illimitato. Da giovane, in possesso di un'eccellente istruzione e di grandi capacità, sognava di raggiungere le stelle e cominciò a muovere in tale direzione. Nella compagnia che lo assunse in quei primi anni, ottenne continue promozioni da un ufficio ad un altro, ogni volta con maggiori opportunità di servire. Nel giro di pochi anni era entrato a far parte del gruppo direttivo della compagnia. Ma queste promozioni lo portarono a frequentare compagnie in cui i liquori scorrevano liberamente. Egli non si dimostrò in grado di sostenere questa tentazione così come fanno molti altri; diventò un alcolizzato, diventò vittima di un appetito che non sapeva controllare. Cercò aiuto ma era troppo orgoglioso per disciplinarsi al regime impostogli da coloro che cercavano di aiutarlo.

Precipitò come una stella cadente, bruciando tragicamente nel cielo della notte e scomparendo nelle tenebre. Mi informai presso un amico dopo l'altro e alla fine venni a conoscere la verità sulla sua tragica fine. Egli, che aveva cominciato con mire così elevate e con talenti meravigliosi, era morto tra le baracche di una delle nostre grandi città. Come Pietro, egli si era sentito sicuro della sua forza e della sua capacità di raggiungere il suo massimo potenziale, ma aveva negato a se stesso questa capacità; e sono sicuro che quando le ombre del fallimento si stringevano attorno a lui, come Pietro egli deve aver pianto amaramente.

Penso ad un altro uomo che conoscevo molto bene. Egli si era unito alla Chiesa quando, tanti anni fa, ero missionario nelle Isole Britanniche. Egli aveva il vizio di fumare, di cui sembrava incapace di liberarsi. Pregò per avere la forza necessaria in quella primavera della sua appartenenza alla Chiesa, e il Signore rispose al suo appello e gli dette il potere di vincere questo vizio. Egli guardò a Dio e visse con una gioia che mai aveva conosciuta. Ma poi accadde qualcosa. Le pressioni dei familiari e della società mossero contro di lui. Egli abbassò la sua visione e cedette al suo appetito. L'odore del tabacco lo sedusse. Lo vidi alcuni anni dopo. Parlammo insieme dei giorni migliori che aveva conosciuto. Ed anch'egli, come Pietro, pianse amaramente. Egli attribuì la colpa a questa circostanza e a quest'altra, ma mentre l'ascoltavo mi sentii spinto a ripetere le parole di Cassio:

«La colpa, caro Bruto, non è nelle nostre stelle,

Ma in noi stessi, se noi siamo degli schiavi».

(*Giulio Cesare*, Atto primo, scena seconda).

E così potrei continuare a parlare di coloro che cominciano con nobili obiettivi, ma poi rallentano o di coloro che iniziano con vigore, ma via via si indeboliscono. Tante persone, nella corsa della vita, arrivano al primo, al secondo ed anche al terzo traguardo, ma non riescono a raggiungere quello finale. Essi sono indotti a vivere soltanto per se stessi, negando i loro generosi istinti, bramando i possedimenti per la loro propria gloria, senza ispirazione, incapaci di condividere con gli altri i loro talenti e la loro fede. Di essi il Signore ha detto: «E questo sarà il vostro lamento nel giorno di afflizione e di giudizio e di indignazione: La mietitura è passata, l'estate è finita, e la mia anima non è salvata» (DeA 56:16).

Ma in particolare, vorrei dire qualche parola in merito a coloro che, come Pietro, professano di amare il Signore e la Sua opera e poi, o con le parole o con il silenzio, Lo rinnegano.

Ricordo molto bene un giovane di grande fede e devozione. Fu mio amico durante un difficile periodo della mia vita. Il modo in cui viveva e l'entusiasmo del suo servizio erano prove del suo amore per il Signore e per il lavoro della Chiesa. Ma lentamente fu allontanato dal retto cammino dalle adulazioni dei suoi colleghi, che vedevano in lui il mezzo di favorire i propri interessi negli affari che avevano in comune con lui. Invece di essere lui a guidarli nella direzione della sua fede e al suo sistema di vita, egli lentamente soccombette alle loro lusinghe, che lo conducevano nella direzione contraria.

A dispetto della fede che aveva messo in pratica nella sua vita, non parlò mai. D'altra parte non era necessario. Il suo diverso modo di vivere era sufficiente testimonianza dell'abbandono della retta via. Passarono gli anni e lo incontrai nuovamente. Parlava come una persona delusa di ogni cosa. A voce bassa e abbassando lo sguardo, mi parlò del suo vagare senza meta da quando si era staccato dall'ancora della fede che aveva tanto cara. Poi, a conclusione del suo racconto, come Pietro pianse.

L'altro giorno parlavo con un amico in merito ad un conoscente comune, un uomo che veniva considerato di successo nella sua professione. «E per quanto riguarda la sua attività nella Chiesa?» gli chiesi. A questa domanda il mio amico rispose: «Egli sa in cuor suo che la Chiesa è vera, ma ha paura di ammetterlo. Teme che, se dovesse proclamare la sua appartenenza alla Chiesa e ne osservasse le norme, sarebbe escluso dal circolo sociale in cui si muove».

Io pensai: «Come Pietro che rinnegò la propria sicura coscienza, verrà il giorno, anche se forse non prima della sua vecchiaia, in cui in un'ora di quieta riflessione quest'uomo saprà di aver scambiato il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie (vedere Genesi 25:34); ed allora vi saranno rimorsi, dolori e lacrime, poiché egli si renderà conto di aver non soltanto rinnegato il Signore nella sua vita, ma di averlo in effetti fatto rinnegare ai suoi figli che saranno cresciuti senza una fede alla quale aggrapparsi».

Il Signore stesso disse: «Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliuol dell'uomo si vergognerà di lui quando sarà venuto nella gloria del Padre suo coi santi angeli» (Marco 8:38).

Ed ora, per concludere, vorrei ritornare a Pietro che rinnegò e pianse. Riconosciuto il suo errore, pentitosi della sua debolezza, egli si voltò e divenne una voce possente nel portare testimonianza del Signore risorto. Egli, apostolo anziano, dedicò il resto della sua vita a rendere testimonianza della missione, della morte e della risurrezione di Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente. Egli tenne il commovente sermone il giorno della Pentecoste, quando le moltitudini furo-

no convinte intimamente per il potere dello Spirito Santo. Con l'autorità del sacerdozio ricevuto dal suo Maestro, egli insieme a Giovanni guarì lo zoppo, compiendo il miracolo che dette inizio alle persecuzioni. Egli parlò senza timore per i suo fratelli, quando essi furono convocati davanti al Sinedrio. Sua fu la visione che portò il Vangelo ai Gentili (vedere Atti 2:4, 10).

Egli fu messo in catene e gettato in prigione e subì la terribile morte del martire in testimonianza di Colui che lo aveva invitato ad abbandonare le sue reti per diventare pescatori di uomini (vedere Matteo 4:19). Egli rimase fedele alla grande e impellente fiducia dimostrata in lui dal Signore risorto con le istruzioni finali impartite ai Dodici Apostoli di andare ad ammaestrare tutti i popoli «battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo» (Matteo 28:19). E fu lui, insieme a Giacomo e Giovanni, a tornare sulla terra in questa dispensazione per restaurare il Santo Sacerdozio sotto la cui divina autorità la Chiesa di Gesù Cristo fu organizzata in questi ultimi giorni e sotto la quale autorità essa oggi opera. Queste opere possenti, e molte altre cui non abbiamo fatto riferimento, furono compiute da Pietro, che una volta aveva rinnegato e si era addolorato per questo, ma poi seppe elevarsi al di sopra del suo rimorso per portare avanti l'opera del Salvatore dopo la di Lui ascensione, e per partecipare alla restaurazione di tale opera in questa dispensazione.

Ora, se a portata della mia voce, oggi c'è qualcuno che con la parola o l'azione ha rinnegata la fede, prego che sappia trarre conforto e rinnovata volontà dall'esempio di Pietro il quale, sebbene avesse camminato quotidianamente con Gesù, nell'ora della crisi rinnegò sia il Signore che la testimonianza che portava nel suo cuore. Ma egli seppe elevarsi al di sopra di questo fallimento e diventare un possente difensore ed un grande avvocato. Così, anche per voi c'è un modo in cui cambiare strada e aggiungere la vostra forza e la vostra fede a quella di altri nell'edificazione del regno di Dio.

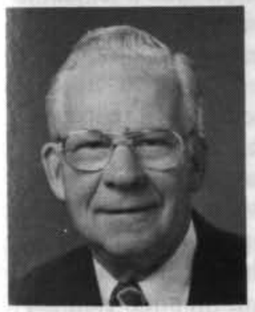
In questa sala ha trovato oggi posto un uomo che è cresciuto con il cuore pieno di amore per la Chiesa; ma quando intraprese la sua carriera, ossessionato dall'ambizione, cominciò a rinnegare la fede. Il suo sistema di vita diventò quasi un rifugio dalla sua realtà. Poi, fortunatamente, prima che fosse andato troppo lontano, udì il sussurro della piccola voce, ebbe un senso di rimorso che lo portò alla salvezza. Cambiò cammino, ed oggi egli si è presentato qui quale presidente di un grande palo di Sion, pur continuando a servire quale alto funzionario di uno dei più vasti gruppi industriali della nazione e del mondo.

A voi, miei cari fratelli e sorelle, che potete esservi allontanati dalla retta via, dico che la Chiesa ha bisogno di voi come voi avete bisogno della Chiesa. In essa troverete molti orecchi pronti ad ascoltarvi con comprensione, ad aiutarvi a ritrovare il giusto cammino, e molti cuori pronti a riscaldare il vostro. Vi saranno molte lacrime, non di amarezza, ma di gioia.

Possa il Signore influenzarvi per il potere del Suo Spirito affinché sentiate crescere il vostro desiderio. Possa Egli rafforzare la vostra decisione. Possa la vostra gioia essere piena e la vostra pace dolce e soddisfacente nel ritorno a quello che voi sapete in cuor vostro essere vero. Questa è la mia umile preghiera, mentre vi porto la mia testimonianza di Colui nel cui nome noi tutti serviamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

1 aprile 1979

Sessione pomeridiana di domenica



Ostacoli al progresso

Anziano Marvin J. Ashton
Membro del Consiglio dei Dodici

Alcune settimane fa, una povera madre abbandonata con tre figli in tenera età senza mezzi di sostentamento, disse che non sarebbe più venuta in chiesa: «Perché dovrei farlo? Sono quattro mesi ormai che vivo sola in questa casa e nessuno è venuto a trovarci».

Ella sembrò stupefatta quando invece di dirle: «Le manderò subito il suo vescovo», le chiesi: «Quante persone ha visitato lei da quando si è stabilita in questo vicinato?»

Molti di noi si ergono ostacoli al proprio progresso e aggravano la propria infelicità aspettando che gli altri li cerchino con un'offerta di aiuto. Gli atteggiamenti negativi adottati oggi portano alla miseria e all'amarezza domani. È controproducente, per coloro che dovrebbero essere ansiosamente impegnati alla ricerca della vita ad esuberanza, ricordare le offese personali. Siamo tutti figli di Dio. Se Lo amiamo, pasceremo le Sue pecore ovunque si possano trovare a prescindere dalla nostra situazione o condizione. Spesso siamo meglio in grado di nutrire gli altri quando siamo noi stessi affamati o non completamente a nostro agio nel posto in seno al gregge che occupiamo attualmente. Molto spesso coloro che sono affamati, privi di aiuto e di conforto, possono essere sollevati da coloro che hanno attraversato le stesse difficoltà. Coloro che si sentono deboli, stanchi o confusi, non devono stare in disparte, devono invece usare il potere di guarigione che è in loro, mettere in opera ogni loro energia per dedicarla al servizio e all'edificazione del prossimo.

Booker T. Washington una volta disse con molta saggezza: «Il successo deve essere misurato non tanto dalla posizione che una persona ha raggiunto in questa vita quanto dagli ostacoli che ha dovuto superare per raggiungere tale successo» *The International Dictionary of Thoughts*, pag. 698). Le vittorie di questa vita si conquistano grazie alla nostra capacità di superare o aggirare gli ostacoli che incontriamo sul nostro cammino. A mano a mano che saliamo verso la vetta delle nostre proprie montagne, diventiamo più forti.

«Le corone più splendide portate in cielo sono state messe alla prova, fuse, lucida-

te e purificate nella fornace della tribolazione» disse Thomas Carlyle (*Vital Quotations*, pag. 312).

Lasciate che vi illustri quattro fattori fondamentali che possono impedire il nostro progresso personale e la nostra attività in seno alla Chiesa: (1) il ricordo costante delle offese subite, (2) il cedimento alla sofferenza causato dalla tragedia e dal dolore, (3) l'oppressione dei vizi e degli errori della cattiva condotta, (4) il lasciare che il timore impedisca il nostro progresso.

Questi ostacoli sono costituiti dal ricordo delle offese subite, dal cedimento al dolore, dall'oppressione dei peccati e dal timore.

Meditiamo su questi nemici del progresso eterno e cerchiamo il modo in cui trovare il coraggio necessario per allontanarli da noi.

Il ricordo costante delle offese subite. Ognuno di noi deve promettere ogni giorno che, con l'aiuto di Dio, non lascerà che parole prive di tatto pronunciate da altri, plasmino il nostro destino o influenzino il corso delle nostre azioni. Quanto è tragico vedere occasionalmente una vita operosa avere fine perché si è permesso ad un commento maligno di infliggere al proprio ego una ferita o un'offesa. Qualche volta lasciamo che tale offesa diventi una ferita aperta e infetta, invece di medicarla prontamente con il buon senso e la tolleranza. Alcuni cercano di vendicarsi dei loro offensori ritirandosi dalla corsa della vita. Quale debolezza, quale danno, quale limitazione è evidente in una dichiarazione spesso udita anche tra noi: «Non tornerò più qui sino a quando *quella persona* è presente». In qualche occasione, alcuni di noi sembrano rimanere ai bordi del campo in attesa di essere feriti, offesi o ignorati. Sembra che restiamo in attesa di parole senza tatto pronunciate da altri, e ricordiamo i saluti non fatti o leggiamo nelle parole dette o non dette del nostro prossimo un messaggio del tutto involontario.

Uno dei migliori giocatori di pallacanestro di ogni tempo, quando gli fu chiesto di indicare ciò che aveva maggiormente contribuito al suo straordinario successo, rispose: «Ho imparato a giocare anche nel dolore. Sebbene abbia subito ferite, colpi e falli, non mi sono mai permesso il lusso di rallentare o di rinunciare».

Anche il più grande Insegnante e la più grande Guida dette al mondo un esempio di condotta appropriata quando, vittima di parole malvagie e di azioni crudeli si trovava sulla croce: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Luca 23:34).

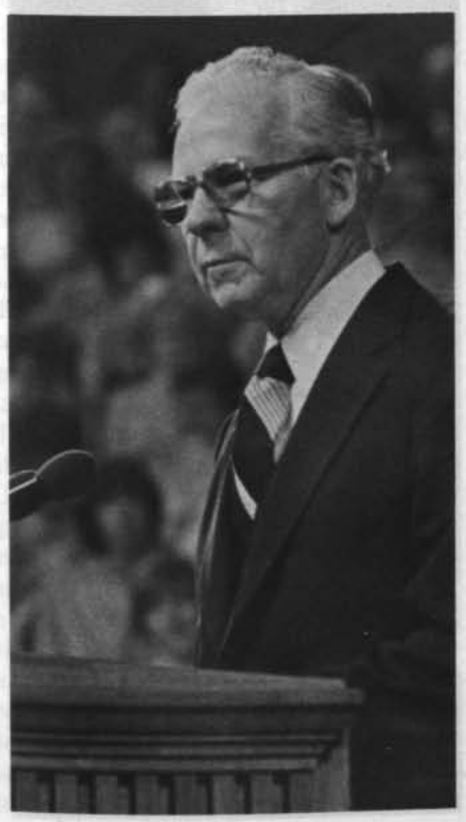
Durante la Sua missione terrena, Gesù fece di ogni confronto un'esperienza di apprendimento, inclusi quelli che avrebbero potuto offenderLo o deluderLo. Egli non fu mai ribelle, non senti mai la necessità di vergognarsi: ma fu sempre tollerante, paziente e buono e imperterrito nel compiere l'opera di Suo Padre. Anch'Egli dimostrò la Sua grandezza nel dolore e nella sofferenza più intensa. Le parole offensive e le azioni malvagie non Gli impedirono mai di raggiungere i Suoi obiettivi. Nessuno può affrontare la vita nella sua pienezza senza provare dolore, pene e sofferenze.

La persona saggia eviterà la marea dell'amarezza e dell'odio sospinta dalle acque dell'offesa. Ella seguirà imperterrita la via tracciata dal Salvatore senza fermarsi davanti a questi ostacoli causati da ingiustizie apparenti o reali. Sta a noi

continuare a progredire senza confonderci o lasciarci confondere. Coloro tra noi che non possono perdonare e dimenticare, abbattono i ponti sui quali devono transitare. Troppo spesso permettiamo a piccoli episodi di contribuire alla nostra inattività quando ci convinciamo di essere ignorati, indesiderati o indegni. La simpatia è sinonimo di danno quando è diretta verso la propria persona. Quanto è bello incontrare persone che non hanno il tempo di offendersi! È certo che è più importante ciò che siamo di ciò che abbiamo o di ciò che viene detto di noi.

Il cedimento alla sofferenza causata dalla tragedia e dal dolore. Troppo spesso la tragica perdita di un figlio, del marito, della moglie, della madre, del padre o di un'altra persona cara rappresenta un giro di boa nel corso della nostra vita. Alcuni cedono alla disperazione e si convincono che, se ci fosse un Padre Eterno saggio e amorevole, non permetterebbe che cose simili succedessero a noi. Lasciamo che il dolore spezzi l'affettuoso legame che ci lega a Colui che ha promesso di guidarci con sicurezza attraverso il nostro Getsemani. Alcuni di noi, nei momenti della più grande disperazione, si allontanano con amarezza dal braccio che può darci forza, conforto e pace. Qualche volta, nella nostra ora più tetra perdiamo di vista la luce poiché lasciamo che la nostra mente sia occupata soltanto da domande che non hanno risposta: «Perché Dio permette che questo accada a me o alla mia famiglia? Che cosa abbiamo fatto per meritarci questo dolore?»

Anziano Marvin J. Ashton
Membro del Consiglio dei Dodici



La seguente storia è narrata da Lucille F. Johnson di Orem, Utah: «Ricordo una bella signora di cui tutti cercavano la compagnia. Era un piacere frequentarla poiché sembrava che ella amasse la vita e la gente al massimo delle sue capacità. Un giorno le dissi: «Lei è una gioia per tutte noi. Qual è il suo segreto? Me lo può rivelare?»

«Sì», mi rispose. «Una sola parola è bastata a cambiare la mia vita».

«E qual è questa parola?» le chiesi.

«Maligno!» Sorpresa udii questa spiegazione: «Il dottore pronunciò questa parola e mi disse che mi rimaneva poco tempo da vivere. Avevo davanti a me una scelta: potevo rendere tutti infelici o adoperarmi per renderli felici. Mi inginocchiai e mi resi conto che avevo da vivere un giorno alla volta proprio come ogni persona al mondo. Fui in grado di vedere cose che non avevo mai notato. Mio marito, i miei figli, ogni persona che conoscevo assunse una bellezza incredi-

bile. So che questa vita è un dono sia che duri un giorno o un anno, e intendo fare uso al massimo di questo dono».
Se il potere di Dio si manifesti maggiormente nelle guarigioni o nella dimostrazione di coraggio e nell'accettazione delle prove più dolorose, è una determinazione che bisogna lasciare alla saggezza di Colui che comprende ogni cosa.

Una nave veleggia verso Oriente, e un'altra
nella direzione opposta
Usando entrambe lo stesso vento.
È l'angolatura delle vele,
E non la direzione del vento,
Che determina la nostra rotta.
Le vie del fato sono come i venti del mare:
Nel viaggio di questa vita,
È l'atteggiamento dell'anima
Che decide la nostra meta,
E non la calma o la tempesta.
(Ella Wheeler Wilcox, «The Winds of Fate», Masterpieces of Religious Verse, pag. 314).

L'oppressione dei vizi e degli errori della cattiva condotta. Un mio amico che soltanto in questi ultimi mesi ha compiuto passi da gigante verso una vita utile e la completa attività nella Chiesa, mi ha detto: «Posso dirti come persona che ha avuto molti anni di esperienza e di pratica, che è molto più facile criticare gli individui e abbattere l'ordine costituito che cambiare noi stessi e riconoscere le vere cause della propria inattività e del proprio atteggiamento negativo».
Cambiare è difficile. Invece di lottare per vincere una cattiva abitudine o per correggere un errore, alcuni di noi preferiscono addurre scuse per giustificare la propria inattività. Riusciamo a progredire soltanto se siamo in grado di rinunciare ad una cosa per un'altra che vogliamo di più. L'onestà verso noi stessi e l'istituzione di obiettivi desiderabili, ma conseguibili, effettuata giorno per giorno, può determinare la via che dobbiamo seguire. Possiamo preparare un elenco degli obiettivi che vogliamo raggiungere e indicare il prezzo di ognuno di essi. Un giorno alla volta siamo in grado di pagare il prezzo del nostro cambiamento. E così non ci troveremo davanti ad un costo che non possiamo permetterci.
Il Signore ha promesso di perdonare e di dimenticare i nostri peccati, quando avremo completato il processo del pentimento. Se il Signore è pronto a fare questo per noi, perché non possiamo farlo noi per noi stessi? Gli errori possono essere dimenticati. Le abitudini possono essere cambiate. È possibile rimuovere un altro ostacolo al nostro progresso.
In contrasto con questo processo, quanto è scoraggiante vedere qualcuno afflitto da cattive abitudini rinunciare a compiere personalmente i passi che potrebbero portarlo ad una vita migliore. William James disse: «Ciò che attira l'attenzione determina l'azione» (*Vital Quotations*,, pag. 5). La persona veramente pentita si getterà alle spalle i propri errori imparando il più possibile da essi. Poi dedicherà la sua attenzione a tutto ciò che può portarla al progresso e allo sviluppo. Quanto è confortante sapere che Dio ci prenderà per mano e ci eleverà a nuovi livelli di comportamento e di conseguimento, se soltanto glieLo permetteremo! Quale dolce vittoria personale è il riconoscimento degli errori compiuti nella nostra vita e la disponiblità a pagare il prezzo richiesto per poi iniziare nuovamente a percorrere le Sue vie!

Il lasciare che il timore impedisca il nostro progresso. La paura è un altro ostacolo che può impedire il nostro progresso eterno. Può trattenerci dal compiere passi significativi poiché temiamo il fallimento o il rifiuto. Qualche volta non accettiamo le opportunità di servizio che ci vengono offerte nella Chiesa o nella comunità per timore di commettere un errore.
«Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione» (2 Timoteo 1:7). Quale tragedia è nella nostra vita il timore di tentare, il timore di prendere una decisione, il timore di confidare nel Signore o anche di commettere un errore di giudizio. Oh, se soltanto potessimo ricordare il grande insegnamento impartito dal Salvatore a Pietro, quando il timore impedì all'apostolo di continuare a camminare e lo fece affondare.
«Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde perché il vento era contrario.
Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso di loro, camminando sul mare.
E i discepoli, vedendolo camminar sul mare, si turbarono e dissero: È un fantasma! E dalla paura gridarono.
Ma subito Gesù parlò loro e disse: State di buon animo, son io; non temete!
E Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di venir a te sulle acque.
Ed egli disse: Vieni! E Pietro, smontato dalla barca, camminò sulle acque e andò verso Gesù.
Ma vedendo il vento, ebbe paura; e cominciando a sommergersi, gridò Signore, salvami!
E Gesù, stesa subito la mano, lo afferrò e gli disse: O uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (Matteo 14:24-31).
Possiamo vincere ogni timore, se soltanto abbiamo la fede di avanzare con determinazione e proposito.
Per riassumere quanto ho detto, il costante ricordo delle offese è una scusa per coloro che vogliono muoversi con esitazione o non muoversi affatto. Il cedimento al dolore causato dalla tragedia o da un lutto, impedisce lo sviluppo o ci priva dell'opportunità di trionfare sui più difficili ostacoli. L'oppressione dei vizi e degli errori commessi relega una persona al ruolo di vittima dei propri errori. Se lasciamo che i timori inibiscano il nostro progresso dimostriamo che non siamo disposti ad impegnarci soltanto per il timore del fallimento. Gli ostacoli al progresso eterno vengono spazzati dal nostro cammino quando ci convinciamo che nessun uomo è costretto a camminare da solo. Sarà un giorno felice quello in cui ci convinceremo veramente che, con l'aiuto di Dio, nulla ci è impossibile.
Prego umilmente che possiamo tutti sforzarci per vedere sorgere questo giorno e per acquisire questa conoscenza. Dio vive. Egli ascolta ed esaudisce le nostre preghiere. Vi lascio la mia testimonianza di queste verità, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Lo Spirito vivifica

Anziano Loren C. Dunn
Membro del Primo Quorum dei Settanta

La caratteristica più singolare della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il fatto che è governata dal Salvatore mediante i suggerimenti e le direttive dello Spirito.

Coloro che sono chiamati a servire cercheranno devotamente l'ispirazione dello Spirito per supplementare ed anche accrescere le proprie capacità naturali. Ogni qualvolta la Chiesa è presente sulla terra, c'è sempre questo riferimento allo Spirito come guida. Questo è vero, a prescindere da quale che possa essere l'estrazione dei suoi dirigenti.

Due classici esempi di questo fatto sono Paolo, il grande profeta del Nuovo Testamento, e Brigham Young, secondo presidente della Chiesa. Paolo era un Fariseo e discepolo di Gamaliele. Era inoltre membro del Sinedrio. Se qualcuno poteva accingersi, costui era proprio lui. Eppure, dopo la sua conversione egli dedicò molta cura a tracciare una distinzione tra questi due approcci. Nella sua lettera ai Corinzi egli dice:

«Or noi abbiam ricevuto non lo spirito del mondo, ma lo Spirito che vien da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio;

e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali» (1 Corinzi 2:12-13).

Brigham Young era un pragmatista, una persona pratica, piena di buon senso. Di professione vetraio, diventò secondo presidente della Chiesa alla morte del profeta Joseph Smith. Egli guidò i Santi in una zona inospitale e si adoperò perché non perissero prima che potessero rifarsi una vita facendo fiorire il deserto come la rosa (vedere Isaia 35:1). Egli riconosceva gli aspetti pratici della vita religiosa e del servizio di Dio; eppure dalle labbra di questo profeta tanto aperto ai problemi pratici della vita sono uscite queste parole:

«L'occhio, l'orecchio, la mano e tutti i sensi possono essere ingannati, mentre è impossibile ingannare lo Spirito di Dio. E quando è ispirato da questo Spirito, l'intero essere è pieno della conoscenza, riesce a vedere con l'occhio spirituale e conosce ciò che è al di là del potere dell'uomo cercare di controvertire» (*Journal of Discourses*, 16:46).

Da questi due grandi profeti impariamo che c'è la necessità di andare oltre la parola e di trovare il potere e la forza che possiamo ottenere dallo Spirito.

Quando parliamo dello Spirito, ci riferiamo al dono dello Spirito Santo. Mentre la luce di Cristo illumina tutti coloro che vengono al mondo, lo Spirito Santo rappresenta qualcosa di più. Lo Spirito Santo è il terzo membro della Divinità. Personaggio di spirito, egli non parla da sé, ma testifica a tutti che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e fa conoscere all'uomo la mente e la volontà del Signore. (Vedere Giovanni 16:13-15). Esso è un'influenza santificante e purificante sulle anime degli uomini ed è la fonte dei doni spirituali. Proprio come nell'epistola agli Efesini leggiamo che c'è un solo Signore, una sola fede ed un solo battesimo, (vedere Efesini 4:5), così è possibile ottenere questo dono dello Spirito Santo in una sola maniera. Soltanto la debita autorità è accettabile per il battesimo e il conferimento dello Spirito Santo, e questo è indicato fermamente dal fatto che Paolo si recò ad Efeso per ribattezzare alcuni membri della chiesa che non erano stati battezzati dalla debita autorità, per conferire su di loro lo Spirito Santo (vedere Atti 19).

Mentre lo Spirito Santo rende testimonianza ad una persona che questo è il Vangelo di Gesù Cristo, il dono dello Spirito Santo si ottiene soltanto dopo che una persona si è battezzata nella Chiesa. Il ricercatore della verità devoto ed onesto, lo può identificare con un senso di pace e di sicurezza, come dicono questi passi delle Scritture:

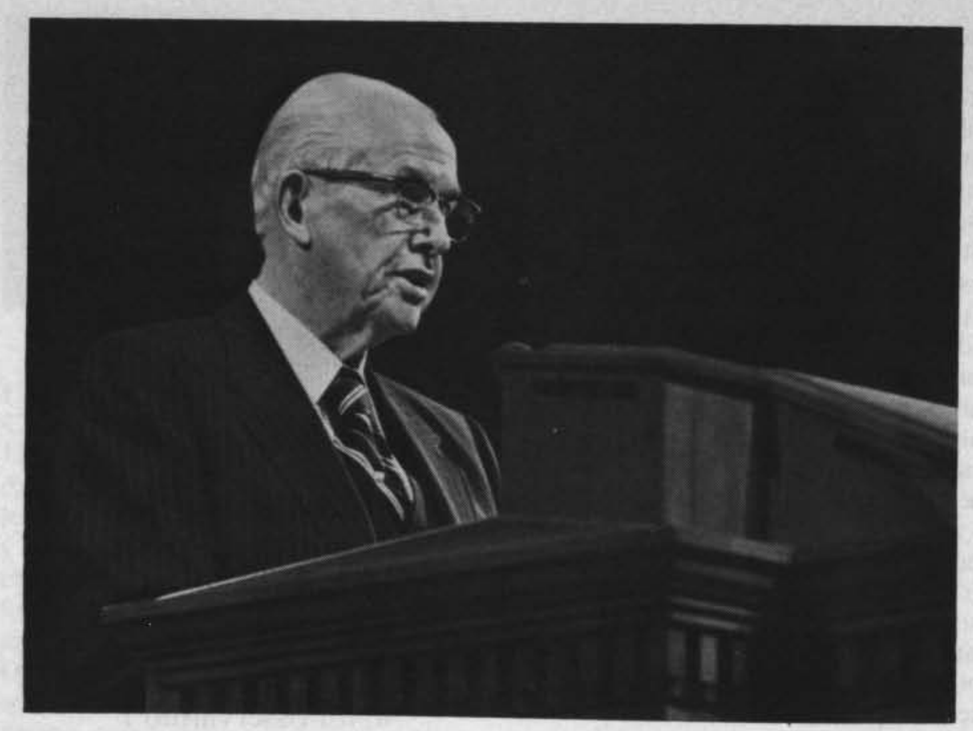
«Sì, ecco, Io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che scenderà su di te e che dimorerà nel tuo cuore» (DeA 8:2). «Cosicché sentirai che è giusto» (DeA 9:8).

Alcuni ritengono che il nostro giudizio finale, e la nostra ricompensa, saranno determinati da quante leggi e comandamenti abbiamo osservato e da quanti invece non abbiamo osservato. Mentre in un certo senso questo è vero, si dimentica lo scopo più vasto e più spirituale dell'osservanza dei comandamenti. Quand'ero giovane vivevo soltanto per la pallacanestro. Era un'attività che occupava costantemente i miei pensieri. Mi allenavo ora dopo ora. Gradualmente, cominciai a compiere i vari movimenti del gioco quasi automaticamente, senza pensarci. Fisicamente, mi ero condizionato a compiere determinate cose per istinto. Le avevo provate sino a quando erano diventate una parte naturale del mio essere.

Nella stessa maniera, osserviamo i comandamenti e gli insegnamenti del Vangelo per condizionarci spiritualmente. Non è tanto il numero delle leggi che osserviamo e di quelle che non osserviamo. Osserviamo i comandamenti e gli insegnamenti del Vangelo per condizionarci spiritualmente. Non è tanto il numero delle leggi che osserviamo e di quelle che non osserviamo. Osserviamo i comandamenti perché sono le leggi che governano lo Spirito. Lo Spirito, a sua volta, ci santificherà condizionandoci spiritualmente e preparandoci alla fine a vivere nel regno in cui dimora Dio. Pertanto, abbiamo questo passo delle Scritture: «E coloro che non sono santificati mediante la legge ch'Io vi ho data, ossia la legge di Cristo, debbono ereditare un altro regno» (DeA 88:21). Le leggi che governano lo Spirito non sono nulla di più e nulla di meno delle leggi che governano la Chiesa. Inoltre, c'è l'influenza dello Spirito per coloro che si dimostrano leali e sono disposti a sostenere il Profeta e gli altri fratelli chiamati a presiedere.

> «Noi osserviamo i comandamenti perché sono leggi che ci condizionano spiritualmente ad essere con Dio».

Che lo Spirito possa e debba esercitare il suo potere nella nostra vita e che noi abbiamo esperienze precise, collegate allo Spirito, è del tutto chiaro. Basta riferirsi alla grande varietà di doni dello



Il presidente Ezra Taft Benson del Consiglio dei Dodici

Spirito promessi a tutti coloro che mettono in pratica le leggi e i comandamenti di Cristo.

Dobbiamo cercare lo Spirito nella preghiera della fede e nell'osservanza dei comandamenti, ricordandoci di partecipare al sacramento in modo degno, affinché possiamo «avere il Suo Spirito» (DeA 20:79).

Per esempio, i figli di Mosia digiunarono e pregarono per prepararsi alla loro missione presso i Lamaniti. Essi volevano portare con sé una parte dello Spirito del Signore e far sì che esso dimorasse con loro. La risposta alle loro invocazioni è espressa in questo versetto: «Ed avvenne che il Signore degnò visitarli col Suo Spirito, dicendo loro: State di buon cuore. E furono riconfortati» (Alma 17:10).

Non vi sentireste confortati se il Signore, mediante il Suo Spirito, vi facesse vivere la stessa esperienza?

Il profeta Alma dice: «Ed ora vi chiedo, o fratelli miei della chiesa, siete voi nati spiritualmente da Dio? Avete ricevuto l'impronta della Sua immagine sui vostri visi? Avete sperimentato questa potente metamorfosi nei vostri cuori?» (Alma 5:14).

Alma voleva accertarsi che i membri della Chiesa non soltanto ricevessero il dono dello Spirito Santo, ma sentissero anche il potere santificante e purificante di questo grande Spirito. Egli indica il modo in cui è possibile determinare se si è rinati spiritualmente. Egli dice che i sentimenti e gli atteggiamenti del cuore cambieranno invero per il meglio. Dice che il nostro stesso aspetto comincerà ad assumere l'immagine di Cristo.

Quale grande e possente amico è questo dono dello Spirito Santo! Certamente, tutti coloro che sono disposti a rivolgersi al Salvatore e a rispettare le Sue leggi saranno guariti da questo stesso Spirito (vedere 3 Nefi 9:13). Essi conosceranno la mente di Cristo (vedere 1 Corinzi 2:16), essi saranno «partecipi della natura divina» (2 Pietro 1:4) e cominceranno a mostrare sul volto l'impronta dell'immagine di Cristo (vedere Alma 5:14). In verità, come disse Paolo, il Vangelo viene non soltanto con la parola, ma «anche con potenza», con il potere santificante, purificante e vivificante del Santo Spirito (1 Tessalonicesi 1:5).

Dopo la morte del profeta Joseph Smith, Brigham Young ebbe un sogno in cui Joseph Smith gli apparve per impartirgli i seguenti consigli: «Di ai fratelli di tenere la mente aperta alla convinzione, affinché, quando lo Spirito Santo scenderà su di loro, il loro cuore sarà pronto a riceverlo. Essi potranno distinguere lo Spirito del Signore da tutti gli altri spiriti. Esso sussurrerà pace e gioia alla loro anima; allontanerà dal loro cuore ogni cattiveria, odio, lotta e male ed il loro desiderio sarà diretto unicamente a fare il bene, a compiere opere di rettitudine e a edificare il regno di Dio. Di ai fratelli che, se seguiranno lo Spirito del Signore, si manterranno sulla retta via. Assicurati di dire al popolo di mantenere lo Spirito» (Elden J. Watson, *Manuscript History of Brigham Young*, pagg. 529-530).

Ed infine, queste parole tratte da Dottrina e Alleanza: «Santificatevi dunque, perché le vostre menti divengano sincere dinanzi a Dio, e verrà il giorno in cui lo vedrete; poiché Egli vi svelerà la Sua faccia, e ciò avverrà a Suo tempo, a Suo modo e secondo la Sua volontà» (DeA 88:68).

E così abbiamo il risultato finale dell'opera dello Spirito: portarci faccia a faccia con Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore.

La lealtà verso i profeti e la sincera obbedienza alla parola di Dio ci farà usufruire del potere dello Spirito. Questa benigna influenza dello Spirito ci santificherà, ci condizionerà spiritualmente e ci preparerà a vedere il nostro Dio per conversare con Lui faccia a faccia, come un uomo parla ad un altro uomo, e di vivere nel Suo regno, nel regno celeste.

La testimonianza dello Spirito Santo
Portata da coloro che sanno
Mi ha nuovamente elevato a Te,
O Padre della mia anima.
Quando li ascolto testimoniare,
Lo Spirito riempie il mio cuore,
Dispelle la tristezza. Conferma il giusto.
Mi impartisce la pura verità.
Io so che Tu sei nei Tuoi cieli,
Io so che il Salvatore regna,
Io so che un profeta ci parla
Per il nostro benessere eterno.
Il Santo Spirito allontana ogni dubbio,
Illumina il cuore dell'uomo.
Dice a tutti: «Tornate a me,
Venite, seguite il mio grande piano».

I Miei occhi sono bagnati, il mio cuore è commosso
Lo Spirito parla oggi
Oh, Signore, rinnova la mia vita
E rimani nel mio seno.
Quando la testimonianza riempie il mio cuore,
Allevia il dolore dei giorni;
Per un breve momento la visione del cielo
Riempie il mio sguardo stupefatto.

Possa il Signore aiutarci ad andare al di là delle parole di vita per poter sentire questo grande Spirito. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

La necessità d'amore

Anziano Theodore M. Burton
Membro del Primo Quorum dei Settanta

Miei cari fratelli, sorelle e amici, quando la Prima Presidenza mi ha invitato a parlare a questa conferenza mi sono chiesto: «Quale messaggio i popoli dell'Europa hanno maggiore necessità di udire?» Questi messaggi pronunciati alla conferenza saranno trasmessi sulle onde dell'etere, e questa è la mia opportunità di parlare con i popoli del Vecchio Continente. Al tempo stesso, mi sembra che la loro fondamentale necessità coincida molto bene con la necessità fondamentale dei popoli di tutta la terra.

La necessità fondamentale dell'Europa è che ai suoi popoli siano insegnati i veri principi dell'amore. Parlo dell'amore come mancanza di egoismo. Il vero amore è esattamente l'opposto dell'attuale filosofia di egoismo che sembra permeare il mondo. Gli interessi egoistici colorano i rapporti tra gli uomini e persino i contatti tra i membri delle singole famiglie.

Il vero amore è basato sull'altruismo, ma il nostro mondo moderno sembra non poter comprendere questo concetto. L'uomo moderno ha perduto la sua capacità di amare. Gesù ci ammonì che una delle principali caratteristiche degli ultimi giorni sarebbe stata la graduale scomparsa dell'amore tra i popoli. Egli disse infatti: «Perché l'iniquità si moltiplicherà, la carità di molti si raffredderà» (Joseph Smith 1:10; vedere anche Matteo 24:12). La mia tesi è che l'iniquità di cui Egli parlava è basata sull'egoismo. Questo è il motivo per cui l'amore tra i popoli sta scomparendo.

Gesù ammonì gli uomini che le iniquità degli ultimi giorni sarebbero state così grandi che avrebbero sedotto «se fosse possibile, anche gli eletti, che sono eletti secondo l'alleanza» (Joseph Smith 1:22; vedere anche Matteo 24:24). A mio avviso, questo significa che alla fine anche i più fedeli Santi dell'alleanza del Signore sarebbero stati contaminati e minacciati dalle filosofie moderne. Credo sia per questo motivo che, a meno che il Signore non affretti la Sua venuta, nessuno di noi potrà a lungo rimanere immune da queste tendenze.

È del tutto possibile che l'atteggiamento attuale improntato all'egoismo, sia la causa di una gran parte dell'infelicità in cui si trovano i popoli della terra. È una condizione evidente anche nelle nostre occupazioni quotidiane. Per esempio, quando ad una persona viene offerto un lavoro, raramente essa chiede quali opportunità tale occupazione le offre di servire gli altri. La sua prima domanda è: «Che cosa mi darà questo lavoro?» Il salario offerto è troppo basso. Il trasferimento in una determinata località non è conveniente. Il viaggio per andare e tornare dal lavoro è scomodo. Non si vuole rimanere tutto il giorno dietro ad una scrivania, non si vuole lavorare otto ore al giorno. Prima ancora di cominciare a lavorare, la persona cui è offerto un posto dice: «Quale sarà la pensione che riceverò alla fine?» Non le interessano le sfide, soltanto la sicurezza.

Lasciate che innanzi tutto parli ai giovani circa l'egoismo del corteggiamento. Chiediamoci per un momento qual è lo scopo principale del corteggiamento. Non è forse quello di conoscere un'altra persona abbastanza bene da sapere come sarà in veste di compagno o di compagna della nostra vita? Non è forse per conoscere il carattere, gli interessi, i talenti e le capacità? O il corteggiamento è semplicemente l'occasione di soddisfare le proprie passioni? Ogni persona dovrà rispondere da sé a questa domanda. Tuttavia, una guida sicura anche in questo campo si ha nelle parole del Salvatore: «Che ogni uomo stimi suo fratello come se stesso» (DeA 38:25).

La necessità di dimostrare un amore altruista nel corteggiamento diventa un imperativo nel matrimonio. Le persone che si interessano soltanto al lato romantico del rapporto, ben presto trovano che il realismo del matrimonio è un ostacolo troppo difficile da superare. Eppure le riviste e i libri danno innanzi tutto risalto al romanticismo e ai piaceri fisici. Questo è appunto l'appello quasi esclusivo della pubblicità, com'è dimostrato ripetutamente dal cinema e dalla televisione. È l'appello esclusivo della letteratura pornografica. I giovani sono condizionati da questa costante pressione e crescono aspettandosi nel matrimonio soltanto la gratificazione personale. L'egoismo è il motivo principale dell'attuale alto numero dei divorzi in tutto il mondo.

Questo desiderio di gratificazione personale porta al disaccordo nel matrimonio. Le coppie interessate soltanto a se stesse non comunicano. La mancanza di comunicazione diventa indi un ostacolo nello sviluppo del vero amore. La mancanza di comunicazione unita alla decisione di posporre il concepimento dei figli è basata sull'egoismo, come lo è il male maggiore dell'aborto. Non possiamo non inorridire quando leggiamo in Levitico dei sacrifici degli adoratori di idoli di quel tempo, che gettavano i loro figli nelle fauci ardenti dello spietato dio Moloc. Forse che l'egoismo personale che porta all'aborto è meno repulsivo per Dio, oggi che gli uomini, mediante l'aborto, offrono in sacrificio i loro figli all'idolo del materialismo?

In Europa, le famiglie che hanno più di due figli si vedono praticamente più o meno ostracizzate dai vicini e dagli amici. La popolazione di alcuni paesi europei sta già diminuendo ora che il controllo delle nascite e l'aborto sono diventati sistema di vita. Troppe sono le mogli che

lavorano al fine di avere una casa propria, una bella macchina, la televisione a colori o permettersi costose vacanze. Per queste coppie i figli sono un impedimento indesiderato ed una spesa non necessaria.
Perché sposarsi, quando i figli non sono né desiderati né in programma? Perché sottostare alle limitazioni imposte dal matrimonio quando le coppie si aspettano di dividersi quando si stancano l'uno dell'altra? Che necessità v'è di essere virtuosi quando il rapporto obiettivo è soltanto la soddisfazione dei sensi? Se vi fu mai la necessità di una restaurazione della verità in un mondo in cui l'uomo si interessa soltanto alla soddisfazione delle proprie brame, è oggi.
Quando vedo così tanta gente, e non soltanto in Europa, litigare e combattersi, comprendo meglio perché Gesù indicò costantemente la necessità di amore. Il Vangelo di Gesù Cristo è un Vangelo di amore. Una vita di amore non è una vita facile, particolarmente quando si vive in un mondo in cui i contrasti con i vicini e con i propri familiari sono all'ordine del giorno. Gli uomini sono stati così spesso feriti nel passato che oggi stanno costantemente in guardia l'uno contro l'altro. Essi hanno eretto attorno a sé un muro difensivo, assai difficile da penetrare. Eppure è imperativo insegnare loro ad amare.
I disaccordi in famiglia portano al maltrattamento della moglie e dei figli. Anche questo è un fenomeno dovuto all'egoismo. Questa tendenza è così comune nel mondo che la vediamo persino insinuarsi nella Chiesa. Per tenerci al passo con il più rapido sviluppo della Chiesa, dobbiamo insegnare agli uomini ad amare con maggiore efficacia. Questo è il motivo per cui i dirigenti della nostra Chiesa invitano costantemente gli insegnanti familiari a preoccuparsi delle loro famiglie, a vegliare sempre sulla chiesa, ad accompagnare e a fortificare i membri ed a vigilare:
«Perché non vi siano iniquità nella chiesa, né durezza reciproca, né menzogne né calunnie, né maldicenze» (DeA 20:53-54).
Gesù, per puro amore altruista, dette la Sua vita per noi. Se fosse stato così egoista come sono gli uomini oggi, non vi sarebbe stata alcuna espiazione. Saremmo stati esclusi per sempre dalla presenza di Dio e abbandonati ai sensi più carnali e diabolici. Ma Gesù non era egoista. Egli preparò una via per la quale ogni uomo e ogni donna può trovare la felicità personale e una grande gioia in questa vita. Questa gioia, tuttavia, si può ottenere soltanto nella maniera del Signore mediante l'amore altruista.
Ora comprendo perché Gesù parlò sempre fermamente contro le dispute e le contese. La contesa è opera del diavolo, non di Dio. Vedo la necessità dei profeti moderni in comunicazione con Dio. Vedo i loro sforzi per portare i figli di Dio verso la verità e la rettitudine. Il loro messaggio può non essere popolare ma è necessario, poiché è l'unica via che porta alla felicità. Voi, uomini e donne entro e fuori della Chiesa, rendetevi conto che stiamo vivendo negli ultimi giorni. Sono giorni in cui l'amore sta diminuendo. Coloro che non ascoltano questi ammonimenti, si preparano per la propria distruzione. Gesù Cristo verrà nel Suo potere e nella Sua gloria, e quando verrà saranno risparmiati soltanto coloro che hanno imparato ad amare Dio e il prossimo con tutto il loro cuore e con tutta la loro mente, forza e facoltà.
Porto testimonianza che Dio vive. Che Gesù è il Cristo risorto e che Dio parla a noi oggi nell'unica maniera in cui può farlo, per il tramite di profeti divinamente chiamati che conoscono la verità di queste cose. Vi prego di ascoltarli! Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Egli intende me

Anziano Marion D. Hanks
Membro della presidenza del Primo Quorum dei Settanta

La mia testimonianza, oggi, è una testimonianza di gratitudine.
Alcune sere fa, nel corso di una riunione di famiglia, abbiamo ricordato che oggi è il compleanno di nostra madre.
Quella sera ho pensato a quanto le generazioni debbano l'una all'altra, quanto imparano l'una dall'altra. Ho anche pensato che è essenziale amarci reciprocamente. Uno dei nipoti di mia madre disse di avere osservato con stupore la figlioletta sfogliare il suo libro inumidendosi prima il dito per voltare le pagine, come aveva visto fare da suo padre quando leggeva. In effetti, ella inumidiva il dito della mano sinistra e voltava le pagine con la destra! Ma questo episodio serve soltanto per dare risalto sia al potere dell'esempio che al fatto che ella, come tutti noi, sta ancora imparando.
Quando ho osservato due delle nostre figlie più grandi, quella stessa sera, mi sono ricordato di un episodio avvenuto tanti anni fa, ma che costituisce l'argomento di questo mio discorso. Quando penso a questo episodio ancora oggi mi viene da piangere per la commozione. Un'altra neonata si era unita alla nostra famiglia e, naturalmente, era molto amata. Occasionalmente, avevo chiamato la sua sorella più grande «principessa», ma poi, pensandoci su e vedendo che anche la seconda bambina meritava egualmente un trattamento reale, avevo concluso che sarebbe stato opportuno per loro condividere questo titolo, se volevamo usarlo.
Così un giorno la chiamai: «Vieni, principessa, andiamo al negozio per la mamma». Ella sembrò non sentirmi. «Cara», disse sua madre, «il papà ti sta chiamando».
«Oh», rispose con una tristezza che mi fece male al cuore, «non sta parlando con me».
Nel ricordo, vedo ancora la rassegnazione nel suo volto innocente e l'ascolto della sua voce quando pensava che suo padre non parlasse direttamente a lei.
Io sono uno che crede che Dio ami e non cesserà mai di amare tutti i Suoi figli e che Egli non cesserà di sperare per ognuno di noi, né cesserà di cercare di influenzarci o di aspettarci. In Isaia troviamo scritto:
«Perciò l'Eterno aspetterà onde farvi grazia, poi si leverà per aver compassione di voi; poiché l'Eterno è un Dio di giustizia. Beati tutti quelli che sperano in lui!» (Isaia 30:18).
Eppure sulla terra, lungo l'arco degli anni, ho incontrato alcuni dei più eletti figli di Dio che trovano difficile credere che Egli parli direttamente a loro. Essi sanno che Egli è la fonte del conforto, del perdono e della pace e che essi devono cercarLo, aprirGli la porta e accettare il Suo amore. Eppure, anche nelle loro condizioni critiche, trovano difficile credere che le benedizioni da Lui promesse

siano dirette proprio a loro. Alcuni hanno offeso Dio e la loro propria coscienza e sono sinceramente pentiti. Ma trovano che la via del ritorno è bloccata dalla loro mancata disponibilità di perdonare se stessi o dall'incapacità di credere che Dio li perdonerà, o qualche volta da una strana riluttanza evidente in alcuni di noi di perdonare *veramente*, dimenticare *veramente* e gioire *veramente*.

Il piano del Signore e le Sue promesse sono chiari negli insegnamenti delle Scritture. Il cuore di questo piano, a mio avviso, è illustrato in alcuni versetti delle Scritture che sono stati cantati in modo commovente dal coro proprio questa mattina:

«Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Giovanni 3:16-17).

Cristo venne per salvarci. Il Suo piano è stato chiamato da un profeta che lo comprendeva molto bene un «piano di redenzione» un «piano di misericordia» un «piano di felicità» (Alma 42:13, 15-16). Il Signore narrò ai Farisei che osservavano soltanto la lettera della legge, le parabole della pecorella smarrita, della dramma perduta e del figliuol prodigo per inculcare in loro il valore di tutti i figli di Dio, per dare risalto, per così dire, alla gioia che si prova in cielo per un peccatore pentito, ed anche per illustrarci la natura di un padre che, quando suo figlio torna in sé e volge il passo verso casa, ebbe compassione e corse incontro al suo ragazzo (vedere Luca 15:3-32). In questo e in molti altri dei Suoi insegnamenti, Egli manifestò l'intensità del Suo amore e delle aspettative che ha per noi circa i nostri rapporti gli uni con gli altri e verso di Lui.

Vi ricordo con riverenza l'episodio della donna che, nella casa di Simone il Fariseo, lavò i piedi del Signore con le sue lacrime e li asciugò con i suoi capelli, ungendoli poi con un prezioso unguento (vedere Luca 7:37-39). Il Signore illustrò a Simone, alquanto critico circa la condizione della donna, la storia del creditore e dei due debitori: «L'uno gli dovea cinquecento denari, e l'altro cinquanta. E non avendo essi di che pagare, condonò il debito ad ambedue. Chi di loro dunque l'amerà di più?

«Purtroppo vi sono alcuni che trovano difficile credere che le benedizioni di conforto e di perdono promesse dal Signore siano dirette proprio a loro».

Simone, rispondendo, disse: Stimo sia colui al quale ha condonato di più. E Gesù gli disse: Hai giudicato rettamente» (Luca 7:41-43).

Poi, parlando della donna, Egli disse: «Le sono rimessi i suoi molti peccati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è rimesso, poco ama.

Poi disse alla donna: I tuoi peccati ti sono rimessi.

. . . La tua fede t'ha salvata; vattene in pace» (Luca 7:47-48, 50).

Qui non vi è naturalmente alcun incoraggiamento al condono del peccato. Ella era stata convertita dal Signore e si era sinceramente pentita, avrebbe obbedito ai Suoi comandamenti ed accettato il Suo perdono. Ed in cielo vi sarebbe stata gioia così come sulla terra.

La storia di Alma, il profeta del Libro di Mormon, è stata illustrata ieri ed è ben nota a tutti. Egli insegnò questi principi con coraggio e compassione forse mai superati. Egli, figlio di un grande profeta, ed altri suoi giovani amici si erano resi colpevoli di gravi peccati. Grazie all'intervento di un angelo la loro vita fu trasformata, ed Alma, pentito e ritornato sulla retta via, diventò un forte dirigente al servizio del Signore. «La malvagità non fu mai felicità», egli dichiarò, e portò grata testimonianza del piano di misericordia che concede il perdono a chi si pente veramente (Alma 42:15).

Come capo del suo popolo, egli non scese mai ad alcun compromesso in difesa della rettitudine, e dimostrò sempre calore e compassione verso coloro che si erano pentiti e avevano abbandonato ogni forma di malvagità. Insieme ai suoi figli, incluso colui che si era reso colpevole di una grave offesa alla moralità, condivise l'angoscia che fa seguito alla trasgressione ed anche la gioia indescrivibile che accompagna il pentimento e il perdono.

«Sì, ti ripeto, figlio mio, nulla potrebbe eguagliare l'amarezza e il dolore delle mie pene. E ti ripeto, figlio mio, che d'altra parte, non può esservi nulla di più squisito e di più dolce che la mia gioia» (Alma 36:21).

Quest'uomo di grande integrità e di poche pretese, diventò il primo giudice supremo del suo popolo e sommo sacerdote della chiesa. Egli che aveva invocato la misericordia del Signore Gesù Cristo, «nel più amaro dolore e nell'angoscia dell'anima», trovò la pace per la sua anima (Alma 38:8), e in seguito insegnò al popolo con tanto potere ed amore che intere moltitudini si volsero al Signore, obbedirono ai Suoi comandamenti e ricevettero quella «misericordia (che) reclama il penitente» (Alma 42:23).

Il messaggio è coerente in tutte le Scritture. Il nobile profeta e guida, Nefi, scrisse un dolce salmo di contrizione e di fede che incoraggia ed edifica tutti coloro che lo leggono nel quarto capitolo del secondo libro di Nefi.

Robert Cundick, organista del Tabernacolo, ha suonato per due delle sei sessioni della conferenza.

«Ciònondimeno, ad onta della grande bontà del Signore, nel mostrarmi le Sue opere grandi e meravigliose, il mio cuore esclama: Miserabile creatura che sono! Sì, il mio cuore s'attrista a causa della mia carne; la mia anima s'addolora per le mie iniquità.

Mi sento come schiacciato dal peso delle tentazioni e dei peccati che mi assalgono sì facilmente.

E quando desidero gioire, il mio cuore geme a causa dei miei peccati; ciò malgrado, io so in chi ho riposto la mia fiducia» (2 Nefi 4:17-19).

Nefi sapeva che il vero rimorso è un dono di Dio, che non è una maledizione ma una benedizione. Il vero rimorso abbraccia il dolore e la sofferenza, ma il dolore ha uno scopo: è costruttivo, è purificante, è una «tristezza secondo

Dio», che «produce un ravvedimento che mena alla salvezza» e non «la tristezza del mondo» (2 Corinzi 7:10).

Tramite il profeta Ezechiele, il Signore ci ha insegnato che Egli non prova alcun piacere nelle sofferenze dei suoi figli a causa dei loro peccati. Egli prova gioia quando il peccatore «si converte dalle sue vie» e fa «vivere l'anima sua» (Ezechiele 18:23, 27-28).

L'apostolo Paolo era deluso da determinati comportamenti dei Santi di Corinto e scrisse loro una lettera di rimprovero. Essi si pentirono, e quando egli ne fu informato scrisse nuovamente dicendo che si era sentito confortato nel loro conforto: «Mi rallegro, non perché siete stati contristati, ma perché siete stati contristati a ravvedimento» (2 Corinzi 7:9).

Alma riassunse tutto questo concetto nelle stupende istruzioni che impartì al traviato figlio Corianton. Egli conclude questa possente lezione con parole assai significative, parole che potrebbero significare la salvezza per alcuni di noi:

«Ed ora, figlio mio, io desidero che tu non ti lasci più turbare da queste cose, ma soltanto dai tuoi peccati, e che questo turbamento possa condurti alla penitenza» (Alma 42:29).

Il Dio Onnipotente ha promesso di perdonare, di dimenticare e di non menzionare più i peccati di coloro che si sono veramente pentiti. Ma Egli ci ha dato il dono del rimorso per aiutarci a ricordarli costruttivamente, con gratitudine e con umiltà.

«Non cercare più di giustificarti nel più piccolo dei tuoi peccati, col negare la giustizia divina; ma al contrario, che la giustizia, la misericordia e la pazienza di Dio abbiano piena efficacia nel tuo cuore; e che tutto ciò possa abbassarti nell'umiltà fin nella polvere» (Alma 42:30).

Corianton fu mandato a predicare la Parola.

Noi dirigenti dobbiamo trattare con le più sacre e le più sensibili creature di Dio: i Suoi figli.

Dobbiamo tenere presente questo fatto mentre ci adoperiamo per svolgere il nostro dovere diretto a tenere lontano dalla Chiesa ogni iniquità.

È stato scritto che «gli olocausti non sono causati soltanto dalle esplosioni atomiche. Si ha un olocausto ogni qualvolta una persona viene messa a vergogna» (Abraham Joshua Heschel).

È bene ricordare ciò che Joseph Smith scrisse tanto tempo fa ai Santi sparsi per il mondo:

«Che ognuno lavori per prepararsi per la vigna, dedicando un po' di tempo a confortare chi piange, a rallegrare chi è afflitto, a riportare sulla retta via la persona traviata o il vagabondo, a riportare nel regno coloro che ne sono stati esclusi, incoraggiandoli a lavorare duramente ora, mentre possono ancora farlo, e a difendere la rettitudine e che, uniti nel cuore e nella mente, tutti si preparino a contribuire a redimere Sion, la santa terra di promessa dove i volenterosi e gli obbedienti saranno benedetti. Le anime sono più che mai preziose al cospetto di Dio e gli anziani non sono mai stati chiamati per cacciare alcuno all'inferno, ma bensì per persuadere ed invitare tutti gli uomini della terra a pentirsi, affinché possano diventare gli eredi della salvezza» (*History of the Church*, 2:229).

La mia figlioletta all'inizio non comprendeva che il mio invito era rivolto a lei. Ella pensava che fosse per qualcun altro. «Egli non intende me». Se vi è qualcuno a portata della mia voce che oggi ha bisogno di ricevere l'assicurazione e l'invito di Dio al pentimento e le Sue promesse di misericordia, di perdono e di amore che sono dirette a lui, voglio offrirgli proprio questa rassicurazione insieme alla mia solenne testimonianza della verità di queste cose. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

«Che vi par egli del Cristo?» «E voi, chi dite ch'io sia?»

Anziano Robert D. Hales
Membro del Primo Quorum dei Settanta

Vi porto i saluti dei Santi e dei missionari delle Isole Britanniche, in particolare di quelli della missione di Londra, in cui io e mia moglie Mary stiamo attualmente servendo.

Quale gioia è parlare come missionario e come testimone speciale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni nella mia chiamata di Settanta in questa grande Chiesa restaurata! Ogni missionario e ogni membro della Chiesa ha il diritto - sì, e anche l'obbligo - di portare testimonianza di Gesù Cristo ai suoi amici, parenti e vicini con bontà e mitezza.

Ogni persona al mondo, a un determinato punto del suo progresso eterno, un giorno dovrà affrontare il momento della verità, momento in cui sarà chiamato a rispondere alla domanda: «Che vi par egli del Cristo?» (Matteo 22:42).

Pensateci, miei cari fratelli e sorelle. A un determinato punto del nostro progresso eterno, ognuno di noi dovrà rispondere alla domanda: «Chi è Gesù Cristo?» Ci viene detto che ogni occhio vedrà ed ogni orecchio udrà e che ogni ginocchio si piegherà e che ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore (vedere Filippesi 2:10-11). «Quando tutti gli uomini staranno per essere da Lui giudicati, allora confesseranno che Egli è Dio» (Mosia 27:31; vedere anche Romani 14:11 e DeA 76:110).

Che vi par egli del Cristo? Chi dite ch'io sia?

«Or essendo i Farisei radunati, Gesù li interrogò,

dicendo: Che vi par egli del Cristo? di chi è egli figliuolo? Essi gli risposero: Di Davide.

Gesù rispose loro: Se dunque Davide lo chiama Signore, com'è egli suo figliuolo?

E nessuno potea replicargli parola; e da quel giorno nessuno ardì più interrogarlo» (Matteo 22:41-42, 45-46).

In un'altra occasione, il popolo rispose a Gesù dicendo: «Chi è questo Figliuol dell'Uomo? . . .

E sebbene avesse fatto tanti miracoli in loro presenza, pure non credevano in lui» (Giovanni 12:34, 37).

In un'altra occasione ancora, Gesù chiese ai Suoi discepoli: «Chi dice la gente che sia il Figliuol dell'Uomo?» (o in altre parole, Chi dice la gente che sia Io, il Figliuol di Dio?).

«Ed essi risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri Elia; altri, Geremia o uno de' profeti.

Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sia?

Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente» (Matteo 16:13-16).

In un'altra occasione, Gesù conversò con una donna della Samaria:

«La donna gli disse: Signore, io vedo che tu sei un profeta. . .
Poi soggiunse: «Io so che il Messia (ch'è chiamato Cristo) ha da venire; quando sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa.
Gesù le disse: Io che ti parlo, son desso» (Giovanni 4:19, 25-26).
Che pensate voi di Cristo e chi dite voi che Egli sia? Molti cristiani professano di seguire Gesù Cristo, ma non Lo conoscono.

«Ogni persona, a un determinato punto del suo progresso eterno, un giorno sarà chiamata a rispondere a queste domande».

«E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo» (Giovanni 17:3).
Molti professano di essere cristiani, eppure non credono che Gesù Cristo sia letteralmente il Figlio di Dio, che sia invero il figlio maggiore di Dio Padre. Gli uomini sono disposti a seguire alcuni dei Suoi insegnamenti, ma non ne riconoscono lo scopo divino ed eterno, né riconoscono il significato della Sua vita per tutta l'umanità. «Che vi par egli del Cristo?» e «E voi, chi dite ch'io sia?» Queste furono le domande poste da Gesù per indurre gli uomini a pensare, affinché Egli potesse insegnare loro chi Egli era; affinché essi potessero usare il loro libero arbitrio e arrivare alle loro proprie conclusioni e assumere i loro propri impegni, seguirLo e acquisire una testimonianza che Egli è il Figlio di Dio, il nostro Redentore.
Usando le Sacre Scritture noi possiamo conoscere Gesù Cristo. Egli è più di un grande insegnante. È il Messia. Egli fu disposto a deporre la Sua vita per noi. Egli è l'unico che poteva farlo, come testimoniano le Scritture:
«E in nessun altro è la salvezza; poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati» (Atti 4:12).
«Io sono il Signore tuo Dio e ti do questo comandamento: che nessun uomo verrà al Padre se non per me o per la mia parola, che è la mia legge, dice il Signore» (DeA 132:12).
«Gesù gli disse: Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Giovanni 14:6).
Chi è Egli? Grazie alle Scritture, impariamo a conoscerLo meglio. Innanzi tutto, la luce di Cristo è in tutti gli uomini e li porta ad accettare il Vangelo e ad acquisire una testimonianza di Lui. È grazie alla luce di Cristo che tutti gli uomini sanno distinguere il bene dal male, che possono ricorrere alla guida della loro coscienza (vedere Moroni 7:12-19).
Gesù Cristo è un Dio. Egli è il Geova dell'Antico Testamento e il Salvatore del Nuovo Testamento (vedere Abrahamo 2:7-8).
Gesù Cristo dimorava nei cieli con Suo Padre, e noi dimorammo insieme a Loro come figli di spirito e di Dio Padre (vedere Giovanni 1:1-5).
Gesù Cristo espose il piano eterno di Suo Padre, piano di cui tutti facciamo parte. Noi veniamo su questa terra per affrontare un esame, per vivere un periodo di prova, per incontrare opposizione in tutte le cose. Mediante il principio eterno del libero arbitrio, possiamo scegliere la libertà e la vita eterna e ritornare alla presenza di Dio, se viviamo rettamente, oppure scegliere la prigionia e la morte spirituale (vedere Mosè 4:1-4).
Gesù Cristo è Colui che ha creato tutte le cose sulla terra sotto la direzione di Suo Padre (vedere Mosè 1:33; Efesini 3:9). Il

Impianti per la traduzione dei discorsi per i dirigenti provenienti da molte parti del mondo

Padre mandò il Figlio perché fosse il Salvatore del mondo (vedere Giovanni 3:16, 17).
Gesù Cristo venne su questa terra, nato da Maria, una madre mortale. Suo Padre era l'Iddio Onnipotente (vedere Luca 1:26-35).
Gesù Cristo fu battezzato per immersione da Giovanni Battista e lo Spirito Santo si manifestò scendendo su di Lui in somiglianza di colomba e Suo Padre parlò, dicendo: «Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te mi sono compiaciuto» (Marco 1:10-11).
Gesù Cristo organizzò la Sua Chiesa e scelse dodici apostoli; scelse anche profeti, settanta ed evangelisti (vedere Efesini 4:11; Luca 6:13; 10:1).
Il messaggio di Gesù Cristo è unico. Egli si pone tra noi e Suo Padre. Egli è il Mediatore (vedere DeA 76:41-43; Giovanni 3:17). Tramite Lui, tutta l'umanità sarà salvata e per Lui tutta l'umanità sarà salvata.
Gesù Cristo è il Redentore, nostro Salvatore. Soltanto Lui, con una madre mortale ed un Padre immortale, poteva compiere l'espiazione e morire per salvare tutta l'umanità. Egli lo fece di Sua piena e libera volontà (vedere Matteo 26:39; Marco 14:34-36; Luca 22:41-42).
Gesù Cristo risorse e apparve a molti dopo la Sua risurrezione (vedere Giovanni 20:11-18, 24-30; Luca 24:13-44). Egli illustrò le caratteristiche fisiche di un essere risorto e disse che potevamo seguire il Suo esempio, onde poter progredire e diventare simili a Lui.
L'ascensione di Gesù Cristo al cielo davanti agli occhi dei Suoi discepoli fu accompagnata dalla promessa che Egli sarebbe tornato in maniera simile (vedere

Atti 1:9-11). La seconda venuta di Gesù Cristo è vicina, come mostrano i segni che si stanno adempiendo attualmente. Gesù Cristo apparve insieme al Padre in questi ultimi giorni e, tramite il profeta Joseph Smith, restaurò la stessa organizzazione che aveva istituita durante il Suo ministero. Oltre alla Bibbia, fu rivelato al mondo il Libro di Mormon quale ulteriore testimonianza della Sua divina chiamata e ministero.

Gesù Cristo guida oggi la Sua chiesa mediante rivelazioni impartite ad un profeta, Spencer W. Kimball, e ai suoi consiglieri nella Prima Presidenza e ai Dodici Apostoli, che costituiscono la stessa organizzazione che Egli stabilì quando era qui sulla terra (vedere DeA 102:9, 23; Nono Articolo di Fede).

Con l'ammonimento di seguirLo, Gesù Cristo ci ha lanciato una sfida (Giovanni 21:22). Egli visse nella preesistenza nel mondo degli spiriti. Egli dimorò con Dio, Suo Padre; Egli è il Figlio, Gesù Cristo. Noi assumiamo un corpo mortale, incontreremo opposizioni, proveremo la morte e saremo risorti grazie al sacrificio espiatorio di Gesù Cristo. Egli ci conferirà un grado di gloria. Possiamo ottenere lo stesso grado di gloria di cui Egli gode - il regno celeste - se ne saremo degni. Possiamo tornare a dimorare con Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo, per tutte le eternità.

Vi sono molti che oggi ascolteranno per la prima volta questo messaggio. Lo meditino attentamente e si mettano in contatto con un membro o un missionario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Se avete già udito questo messaggio e lo Spirito vi porta testimonianza della sua verità e muove il vostro cuore, ritornate all'attività e all'integrazione nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sia che siate giovani o anziani, e lo Spirito vi porta testimonianza che dovete andare in missione per dichiarare questo messaggio al mondo, prendete oggi stesso questo impegno. Mia madre e mio padre andarono in missione dopo la pensione e sono ora un esempio per due figli, una figlia, gli undici nipoti e i quattro pronipoti.

Nell'imminenza della Pasqua, questa è la mia personale testimonianza. Oh, se soltanto avessi la voce e la tromba di un angelo per poter proclamare a tutta l'umanità che Egli è risorto e che Egli vive; che Egli è il Figlio di Dio, l'Unigenito Figlio del Padre, il Messia promesso, nostro Redentore e Salvatore, che Egli venne in questo mondo per insegnare il Vangelo mediante l'esempio! La Sua missione divina ha l'obiettivo di invitare me e voi ad andare a Lui, perché ci guidi alla vita eterna. La salvezza si ottiene soltanto tramite il Suo nome (Atti 4:12; DeA 132:12; Giovanni 14:6), e questo io dico nel Santo nome del nostro Salvatore e Redentore Gesù Cristo. Amen.

Un arrivederci e un benvenuto

Dal 1 agosto u.s. l'anziano Robert D. Hales ha sostituito l'anziano Charles Didier nella carica di Amministratore Esecutivo della Chiesa per l'Europa Ovest. All'anziano Didier è stata affidata la supervisione degli affari della Chiesa nel Canada.

Tutti i membri italiani ricordano l'anziano Didier per la sua fede, l'efficienza, il senso dell'umorismo e la fiducia che egli ha sempre saputo ispirare nei Santi. Le sue frequenti visite alle varie unità della Chiesa erano sempre attese con ansia. Tutti erano coscienti del suo fermo e sincero impegno al servizio del Signore.

Proprio per le chiare e precise disposizioni che sapeva impartire e l'istituzione di obiettivi impegnativi ma realistici, l'anziano Didier ha svolto un ruolo di primo piano nella formazione dei dirigenti locali della Chiesa nei vari paesi dell'Europa Ovest.

È certo che l'anziano Didier che, ricordiamolo, fu la prima Autorità Generale europea, si lascia nel vecchio continente tanti amici grati e siamo sicuri di interpretare i sentimenti di tutti augurando all'anziano Didier e alla sua famiglia una felice e proficua missione in Canada. Preghiamo che il Signore riversi su tutti loro le Sue più ricche benedizioni. Pensiamo che la seguente dichiarazione da lui fatta in passato rispecchi l'essenza della personalità dell'anziano Didier: «Ciò che mi motivò a diventare membro della Chiesa fu la certezza, mai rinnegata, che la Chiesa è stata restaurata da un profeta, e questo lo seppi grazie al Libro di Mormon. So che ogni problema personale può essere risolto ed ogni difficoltà superata se sapremo seguire fedelmente gli insegnamenti di un profeta e rivelatore vivente».

Robert Dean Hales, membro del Primo Quorum dei Settanta della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, è nato a New York il 24 agosto 1932 da John Rulon e Vera Marie Holbrook. È sposato con Mary Elene Crandall dalla quale ha avuto due figli, Stephen e David.

L'anziano Hales ha servito come Rappresentante Regionale dei Dodici dal 1970 sino alla sua chiamata ad Assistente al Consiglio dei Dodici nel 1975. Fu chiamato al Primo Quorum dei Settanta nel 1976.

La sua carriera nel mondo degli affari e nelle Forze Aeree degli Stati Uniti d'America gli ha dato molte opportunità di servire la Chiesa come presidente di ramo, vescovo, sommo consigliere e presidente di palo negli Stati Uniti, Inghilterra, Germania e Spagna.

Dopo la maturità dalla Great Neck High School di Long Island (New York), l'anziano Hales ha ottenuto la laurea dall'Università dell'Utah (1954) e il dottorato dall'Università di Harvard (1960).

Egli ha servito come pilota di aerei a

reazione nelle Forzee Aeree Statunitensi dal 1955 al 1958.
Al tempo della sua chiamata ad Autorità Generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, egli era vice presidente della Chesebrough Ponds' Inc. In precedenza era stato vice presidente della International Max Factor Co., presidente della Hughes Broadcasting, presidente della Papermate Company e direttore generale della Gillette Safety Razor Division per la Spagna, nonché direttore alle vendite della stessa compagnia per l'Inghilterra e la Germania.
Egli è attualmente membro del Consiglio Consultivo Nazionale dell'Università dell'Utah.

Robert D. Hales

Charles A. Didier

Non giudicate secondo l'apparenza

Anziano Boyd K. Packer
Membro del Consiglio dei Dodici

Parlo a quel membro della Chiesa che si trova alle prese con una prova di fede che potrebbe essere richiesta ad ognuno di noi.
Se con le mie parole posso per così dire prendere il braccio di questo membro e rafforzarlo quando la sua fede vacilla, non esito ad imporre al resto di voi l'ascolto del mio discorso.
Qualche volta qualcuno si è rivolto a me perché la sua fede vacillava a causa di presunti errori commessi da un dirigente della Chiesa.
Per esempio, un giovane veniva messo costantemente in ridicolo dai suoi colleghi di lavoro a causa della sua attività nella Chiesa. Essi asserivano di conoscere un vescovo che aveva imbrogliato qualcuno negli affari o un presidente di palo che era venuto meno ai suoi obblighi contrattuali, o un presidente di missione che aveva preso in prestito del denaro fornendo informazioni false.
Oppure, essi parlavano di un vescovo che aveva mostrato dei favoritismi nei suoi rapporti con i membri, rifiutando una raccomandazione per il tempio ad uno e rilasciandola all'altro a dispetto della sua ben nota indegnità.
Episodi come questi che chiamano in causa i dirigenti della Chiesa, vengono addotti come prove che il Vangelo non è vero, che la Chiesa non è divinamente ispirata o che viene traviata.
Quel giovane non aveva saputo controbattere le accuse mosse ai dirigenti della Chiesa. Si sentiva privo di difese e, per evitare di essere oggetto del loro ridicolo, riteneva che alla fine sarebbe stato costretto ad unirsi ai suoi colleghi nelle critiche nei confronti della Chiesa.
Credeva veramente a quelle accuse? Non era del tutto sicuro. È certo che doveva esserci qualcosa di vero.
Se anche voi sarete mai chiamati ad affrontare una simile prova di fede, meditate sulle domande che gli posi:
In vita tua, hai mai partecipato ad una riunione della Chiesa - riunione del sacerdozio, riunione sacramentale, di Soccorso, Scuola Domenicale, conferenza, riunione al caminetto, seminario, sessione del tempio o qualsiasi altra riunione patrocinata dalla Chiesa - nel corso della quale si sia dato incoraggiamento o autorità all'essere disonesti, ad imbrogliare negli affari o ad approfittare di qualcuno?
La risposta fu negativa.
Poi gli posi un'altra domanda:
Hai mai letto o sai che nelle pubblicazioni della Chiesa, nelle Scritture stesse, manuali di lezione, nelle riviste o nei libri della Chiesa, nelle pubblicazioni di qualsiasi genere vi siano consensi a mentire, a rubare, a travisare, defraudare o ad essere immorali, volgari, osceni, brutali o ad abusare di qualsiasi anima vivente?
Dopo un attento esame, egli rispose di nuovo negativamente.

Sei mai stato incoraggiato in una sessione di addestramento, in una riunione dei dirigenti o in un'intervista a trasgredire o a comportarti male in qualsiasi maniera? Sei mai stato incoraggiato ad essere irragionevole, intemperante o estremista?

Tale invito non gli era mai stato rivolto.

Tu fai parte della Chiesa e puoi vedere di prima mano la condotta dei vescovi, delle presidentesse della Società di Soccorso, dei sommi consiglieri, dei presidenti di palo e delle Autorità Generali. Una condotta come quella descritta dai tuoi colleghi può dirsi tipica di questi dirigenti?

La risposta fu nuovamente negativa.

Tu sei attivo ed hai occupato posizioni direttive nella Chiesa. Certamente avresti notato se la Chiesa promuove in qualsiasi maniera un comportamento simile.

Sì, rispose. È certo che lo avrebbe notato.

Allora perché, gli chiesi, quando senti dire cose simili devi ritenere che la Chiesa debba sentirsi in colpa?

Negli insegnamenti e nelle dottrine della Chiesa non vi è nulla che incoraggi o inviti un membro ad essere disonesto, immorale, irresponsabile o persino negligente.

Non ti è stato insegnato per tutta la vita che se un membro della Chiesa è indegno, particolarmente uno che è chiamato ad occupare una posizione direttiva in qualche maniera agisce contro le norme della Chiesa? Egli non è in armonia con gli insegnamenti, le dottrine o i dirigenti della Chiesa.

Allora, perché la tua fede deve venire meno per queste accuse che nella maggior parte dei casi sono travisate e false?

Vi sono coloro che presumono che, se qualcuno è scoraggiato, la Chiesa deve esserne la causa. Se vi è un divorzio, in qualche modo la Chiesa ne è responsabile, e così via.

Quando si pubblica qualcosa al riguardo di un membro della Chiesa, tale appartenenza ad essa è generalmente inclusa come un'informazione essenziale.

Ma hai mai letto di un furto, di una rapina, di un'appropriazione indebita, di un assassinio o di un suicidio che abbia indicato che il colpevole era un Battista, un Metodista o un Cattolico? Devi convenire che non è mai successo.

Allora, perché la gente trova necessario menzionare il fatto che il colpevole e la vittima di una cattiva azione è un Mormone?

In realtà, dobbiamo considerare questo fatto come un complimento indiretto. È un riconoscimento del fatto che i membri della Chiesa non dovrebbero compiere tali azioni, che dovrebbero comportarsi meglio; e quando non lo fanno essi coinvolgono nelle loro azioni la Chiesa intera.

Stai in guardia contro coloro che promuovono la controversia e la contesa, «poiché in verità, in verità io vi dico che colui che ha lo spirito di litigio non è di me» dice il Signore (3 Nefi 11:29).

La domanda seguente riguarda coloro che cercano di far vacillare la tua fede. Si comportano veramente in modo giusto? Non può essere che essi mettano in risalto un'asserita cattiva azione, insinuando che la Chiesa nel suo insieme ne è responsabile, per giustificare il fatto che essi non rispettano le alte norme della Chiesa o per far dimenticare il loro fallimento in questo senso? Medita attentamente su queste cose.

Ed ora, vi sono persone che detengono una posizione di responsabilità nella Chiesa che qualche volta si comportano indegnamente?

La risposta è: certo. Qualche volta accade. È un'eccezione, ma accade.

Quando chiamiamo un uomo all'ufficio di presidente di palo o di vescovo, in effetti diciamo:

«Ecco qui una congregazione alla quale sei chiamato a presiedere. I tuoi fedeli sono soggetti costantemente alla tentazione. Spetta a te accertarti che essi vincano questa battaglia. Guidali in modo tale che possano aver successo. Dedicati altruisticamente a questa causa.

E, tra l'altro, durante la tua presidenza, non sei immune dalle tue proprie prove e tentazioni. In effetti, queste prove e queste tentazioni diventeranno ancora più grandi proprio perché sei un dirigente. Vinci la tua battaglia nel miglior modo possibile».

«Consigli a coloro la cui fede può vacillare a causa di presunti errori commessi dai dirigenti della Chiesa».

Se un dirigente si comporta indegnamente, le sue azioni sono contrarie a tutto ciò che la Chiesa rappresenta ed egli è soggetto ad essere rilasciato dal suo incarico.

In alcune occasioni abbiamo avuto la triste responsabilità di scomunicare dirigenti della Chiesa che si erano resi colpevoli di azioni illegali o immorali.

Ma questo fatto deve accrescere, non diminuire la tua fede nella Chiesa, o la fiducia di un membro verso di essa.

Quando ero studente, nulla mise maggiormente alla prova la mia fede dell'abbandono della Chiesa da parte dei Tre Testimoni. Se per la Chiesa ci fu mai la tentazione di salvare le apparenze onde arrivare ad un compromesso sui suoi principi, quello fu il momento più critico. Ma non si scese mai a questo compromesso. E pertanto, ciò che il giorno prima aveva scosso la mia fede si trasformò per me in un'ancora di salvezza.

Quando ascoltate storie e dicerie, comportatevi saggiamente. A meno che non prendiate parte a tutte le interviste, ed ascoltiate tutte le prove, non siete nella migliore condizione di giudicare. State attenti per non cadere nell'errore.

Se non siete una parte in causa e non avete una piena conoscenza dei fatti, è meglio che non giudichiate affinché non siate giudicati.

«Perché col giudizio col quale giudicate, sarete giudicati» (Matteo 7:1-2).

Alcuni anni fa imparai una preziosa lezione in merito al giudicare. A quel tempo ero assessore di Brigham City ed anche sommo consigliere del palo. Una sera tardi tornavo a casa dopo una riunione del sommo consiglio, meditando sugli eventi che avevamo appena discusso.

Vidi una luce rossa lampeggiante e udii il suono di una sirena. Mi fu data una multa per eccesso di velocità, poiché viaggiavo a 45 miglia all'ora in una zona in cui la velocità massima consentita era 30 miglia. Accettai la multa senza proteste, poiché non avevo dedicato alla guida tutta l'attenzione dovuta.

Sapevo che il giudice si trovava sempre nel suo ufficio molto presto ogni mattina, e andai a sistemare la cosa prima di recarmi ad insegnare la mia lezione del seminario il giorno seguente.

Il giudice aveva recentemente presentato una richiesta di nuovi mobili per il suo ufficio. Spettava a me concedere l'approvazione alla spesa.

Il giudice guardò il mio biglietto e sorridendo disse: «Qualche volta facciamo un'eccezione».

Gli risposi che proprio per la posizione che occupavo egli era obbligato a trattarmi come qualsiasi altro cittadino. Sia pure con riluttanza aderì alla mia richiesta.

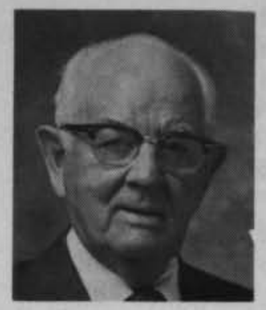
«La tariffa è un dollaro a miglio, per cui

in totale la multa ammonta a 15 dollari».
Pagai l'ammenda.
Due sere dopo, l'assessore Bundy ad una riunione del consiglio comunale riferì di aver licenziato un vigile. Quando il sindaco chiese di conoscere il motivo di tale azione disciplinare gli fu detto, e cito testualmente: «Non faceva che arrestare le persone sbagliate».
Poi l'assessore Bundy spiegò che in città recentemente erano stati commessi numerosi atti di vandalismo. Una sera tardi qualcuno aveva percoso Forest Street in macchina abbattendo tutti gli alberi ivi piantati. Qualcuno aveva anche danneggiato le lapidi del cimitero.
Dov'erano in quel momento i vigili? Si scoprì che stavano nascosti dietro i cartelloni pubblicitari lungo la strada in attesa di multare gli automobilisti che avessero ecceduto il limite di velocità.
L'assessore Bundy aveva cercato per molto tempo di indurli a pattugliare invece le vie della città al calar della notte. Uno di essi, ancora molto giovane, non aveva voluto rispondere all'invito dell'assessore, per cui era stato necessario licenziarlo.
A Brigham City c'era quindi un uomo che aveva multato un assessore per eccesso di velocità e due giorni dopo era stato licenziato.
E la causa di questa azione disciplinare era stata indicata in una riunione del consiglio comunale alla presenza di numerosi testimoni: «Arrestava sempre le persone sbagliate».
Pensate che sarebbe stato possibile convincerlo che non ero stato io a farlo licenziare?
Se ne fossi stato informato in anticipo, avrei chiesto di ritardare o di evitare il suo licenziamento, soltanto per salvare le apparenze.
Le apparenze, tuttavia, mi incolpavano di un uso inappropriato della mia autorità.

Un altro esempio: Alcuni anni fa un insegnante di una delle scuole della nostra Chiesa fu licenziato in tronco. Le spiegazioni generali date dalla direzione della scuola non soddisfecero i suoi colleghi. Una delegazione si recò all'ufficio del preside per chiedere la riassunzione dell'insegnante. Il preside si rifiutò pur senza offrire ulteriori spiegazioni.
Pertanto, i membri della delegazione arrivarono alla conclusione che il preside aveva agito per «motivi personali», poiché era noto che egli aveva profonde divergenze filosofiche con l'insegnante. L'insegnante, come accade frequentemente, si vide attribuire il ruolo di vittima innocente. Le sue azioni incoraggiarono la protesta dei colleghi.
La verità nota ai membri del consiglio della Chiesa per l'educazione, era che l'insegnante era stato licenziato per comportamento estremamente indegno. Se tutti i fatti fossero stati resi di pubblico dominio, era dubbio che egli avrebbe mai trovato un altro impiego come insegnante.
Il preside, tuttavia, aveva ancora fede in lui. Se i fatti non fossero stati rivelati, l'insegnante poteva, mediante il pentimento e la riparazione, diventare nuovamente degno di insegnare, e forse anche in seno al sistema scolastico della Chiesa.
Quel preside, con grande generosità, accettò di diventare oggetto di critiche e persino di insulti per un lungo periodo di tempo. Egli riteneva che per il momento la pace di una famiglia e la riabilitazione di un insegnante erano cose più importanti della propria reputazione professionale.
Fui ispirato dal suo esempio, che rispecchia una situazione che ho visto ripetersi mille e più volte nei rioni e nei pali della Chiesa.
Spesso le azioni dei vescovi e dei presidenti di palo e di altri dirigenti, sono

male interpretate dalle persone che non si trovano nella condizione di conoscere tutta la verità.
Né il vescovo né il membro che egli ha giudicato è obbligato a confidare in noi. Il vescovo è tenuto a rispettare le confidenze che gli vengono fatte.
In effetti, dopo che tutto è stato detto e fatto, nella maggior parte dei casi non sono affari nostri.
Spesso una persona rifiuta di sottoporre un problema al suo vescovo. Vuole invece vedere un'Autorità Generale. Dice che il vescovo parlerà ad altri del suo problema, poiché c'è stata quell'occasione in cui un membro del rione si è rivolto a lui e subito dopo tutti erano al corrente della sua situazione.
Indagate attentamente su questi casi, come ho fatto io, e probabilmente scoprirete che, innanzi tutto, il membro si è confidato con il vicino che non ha saputo dargli un consiglio valido. Poi ne ha parlato con il suo migliore amico, poi con sua sorella, ricevendo sempre consigli contrastanti. Infine, gli viene detto da un collega che è meglio che si rivolga al vescovo.
È vero che poco dopo tutto il rione era al corrente della situazione, ma non per colpa del vescovo, poiché i vescovi mantengono i segreti.
L'apostolo Giovanni ci ha lasciato questo consiglio:
«Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con giusto giudizio» (Giovanni 7:24).
Quindi rimanete fermi. Mantenete forte la vostra fede. Vi porto testimonianza che il Vangelo di Gesù Cristo è vero. Dio vive e dirige quest'opera. La Chiesa è sulla retta via. Segue un programma stabilito. Ed io vi porto testimonianza che essa è guidata rettamente da un profeta di Dio.
Le cose che ora costituiscono degli ostacoli sul nostro cammino possono diventare un giorno, molto presto, trampolini di lancio per noi tutti.
Ma non aspettatevi di vedere il giorno in cui questa Chiesa, o chi ne fa parte, diventerà immune a resistenze, critiche o persino persecuzioni. Ciò non avverrà mai.
Ricordate semplicemente:
«Beati voi, quando v'oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro a voi ogni sorta di male per cagion mia.
Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne' cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi» (Matteo 5:11-12).
Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

La conferenza spesso si tiene in un periodo di brutto tempo



Procediamo oltre e più in alto

Presidente Spencer W. Kimball

Miei cari fratelli e sorelle, questa è stata una conferenza gloriosa. Siamo grati a tutti coloro che vi hanno preso parte. Il mio cuore si è riempito di gioia ed i miei pensieri sono stati ispirati a volgersi a molte cose. Ciò che è stato detto e gli inni cantati mi hanno profondamente commosso.

Ebbene, miei cari fratelli e sorelle, mi sembra molto chiaro, invero ho la forte impressione che la Chiesa si trovi ad un punto del suo sviluppo e della sua maturità in cui siamo finalmente pronti ad avanzare a passi da giganti. Abbiamo preso alcune decisioni, ed altre ne prenderemo, che apriranno la via alla nostra organizzazione. Ma la decisione fondamentale riguardante il nostro progresso come popolo deve essere presa dai singoli membri della Chiesa. I passi più importanti che devono essere compiuti dalla Chiesa seguiranno quelli altrettanto grandi compiuti da ognuno di noi.

Abbiamo riposato abbastanza sul livello già raggiunto. Riprendiamo il nostro viaggio in avanti e più in alto. Poniamo termine in silenzio alla nostra riluttanza ad allungare la mano per aiutare gli altri, siano essi nostri parenti, membri del nostro rione o nostri vicini. Qualche volta ci siamo allontanati da alcuni principi fondamentali sui quali ritengo che sia ora opportuno concentrarci per progredire individualmente e come popolo.

Piccoli sforzi, almeno in apparenza, nella vita di ogni membro potrebbero fare molto per fare avanzare la Chiesa come mai nel passato. Pensate, fratelli e sorelle, a ciò che accadrebbe se ogni famiglia attiva dovesse portare un'altra famiglia o individuo nella Chiesa prima della conferenza di aprile dell'anno prossimo. Avremmo così parecchie centinaia di migliaia di nuovi membri della Chiesa. Immaginatevi se soltanto una coppia in età avanzata fosse chiamata in missione a tempo pieno in ogni rione: il nostro esercito di missionari salirebbe da 27.500 a oltre 40.000! Meditate sui risultati che avremmo se, tra ora e la conferenza dell'aprile prossimo, ogni famiglia dovesse portare alla piena attività una famiglia o un individuo inattivo. Quanta gioia troveremmo nella compagnia di queste decine di migliaia di persone!

Pensate alle benedizioni di cui potremmo godere quaggiù e dall'altra parte del velo, se ogni detentore di una raccomandazione per il tempio dovesse fare soltanto una dotazione in più durante l'anno venturo! E come si sentirebbero i nostri vicini e amici non membri, se ognuno di noi compisse un atto in più di quieto servizio cristiano per loro prima della conferenza di ottobre - a prescindere se si interessano o no alla Chiesa!

Immaginate quanto più abbondante sarebbe la nostra vita in famiglia se i nostri coniugi e i nostri figli dovessero ricevere alcuni minuti in più di attenzione individuale ogni mese!

Siamo pronti, fratelli e sorelle, a compiere queste cose in apparenza così piccole ma dalle quali scaturiscono grandi benedizioni? Io ritengo di sì. Credo che la Chiesa del Signore sia sulla soglia di un incredibile aumento di spiritualità. Il nostro progresso spirituale individuale è la chiave di un più vasto aumento numerico nel regno. La Chiesa è pronta a compiere ora quelle cose che non avrebbe potuto fare anche soltanto alcuni anni or sono. Siamo pronti a queste cose anche come singoli membri. Se accetterete i miei consigli, vi convincerete che tra il nostro popolo ci sono molte risorse pronte all'uso.

Non rifuggiamo dal compiere i passi successivi del nostro progresso spirituale, fratelli e sorelle, tenendoci indietro o evitando di utilizzare le nostre nuove opportunità di servizio per i nostri familiari ed i nostri simili.

Confidiamo nel Signore e che ognuno di noi compia i passi successivi. Egli ha promesso di essere il nostro tenero tutore, di misurare ciò per cui siamo pronti: «E voi non potete sopportare ogni cosa adesso; ciònondimeno siate di buon animo, poiché Io vi condurrò innanzi» (DeA 78:18).

Egli non ci chiede di sopportare più di quanto possiamo, né ci affida incarichi per i quali non siamo già pronti. Ma, d'altra parte, non dobbiamo esitare troppo a lungo quando siamo pronti ad avanzare.

Mi sembra che, fondamentalmente, due siano le cause principali per questa esitazione che riusciamo a vedere nella Chiesa: primo, il peccato che porta al disinteresse o all'immobilizzazione e alla colpa; e, secondo, la riluttanza di buoni membri della Chiesa di sforzarsi un pochino di più nello svolgimento del loro lavoro, invece di essere troppo lenti a vedere il potere del loro esempio o di essere troppo timidi per lasciar splendere la loro luce. È giunto il momento in cui tutti noi dobbiamo compiere questi passi in apparenza piccoli che, uniti insieme, significano un progresso fondamentale per la Chiesa.

La sfida monumentale che dobbiamo affrontare è di fornire dirigenti addestrati per le nostre congregazioni in rapido accrescimento ed aiutare questi membri a mantenersi puri dal mondo in cui dobbiamo vivere.

L'opera di accerchiamento di cui siamo oggetto da parte del mondo è minacciosa. Quanto sembra difficile, per molte persone, vivere *nel* mondo senza essere *del* mondo.

«Ho la forte impressione che la Chiesa si trovi ad un punto del suo sviluppo e della sua maturità in cui siamo finalmente pronti ad avanzare a passi da giganti».

Preghiamo costantemente e costantemente ci adoperiamo per far sì che i membri siano santificati grazie alla loro rettitudine. Invitiamo i nostri fedeli a stare in luoghi santi (DeA 87:8).

Possono esservi alcuni di voi che si sentono alquanto a disagio a causa delle condizioni del mondo e all'avanzare delle ombre del male. Ma il Signore ha detto: «Se siete preparati, voi non temerete» (DeA 38:30).

Il Vangelo dà un proposito alla nostra vita. È la via che porta alla felicità. Il nostro successo individuale e come Chiesa sarà in gran parte determinato

Anziano Gordon B. Hinckley

dalla fedeltà con la quale mettiamo in pratica il Vangelo nella nostra casa.
Soltanto se vediamo chiaramente le responsabilità di ogni individuo ed il ruolo della famiglia e della casa, potremo comprendere pienamente il principio che i quorum del sacerdozio e le organizzazioni ausiliarie, persino i rioni e i pali, esistono principalmente per aiutare i membri a mettere in pratica il Vangelo nelle loro case. Tuttavia, i programmi della Chiesa devono sempre appoggiare e mai impedire lo svolgimento di attività familiari incentrate sul Vangelo.
I membri devono arrivare ad un livello adeguato di preparazione personale e familiare, devono aiutare a rafforzare i loro familiari e i loro vicini sia temporalmente che spiritualmente nella maniera del Signore.
Tutti devono collaborare per fare della casa un luogo in cui ci sia gradito trovarci, un luogo di ascolto e di apprendimento, un luogo in cui ogni membro trovi amore, appoggio, apprezzamento e incoraggiamento reciproco.
Stiamo di buon animo (DeA 78:18), poiché il Signore, come ci ha promesso, ci guiderà e ci mostrerà la via. Egli ci aiuterà a decidere ogni giorno a che cosa dedicare il nostro tempo e i nostri talenti. Ci muoveremo più rapidamente se ci affretteremo di meno. Compiremo un vero progresso se ci concentreremo sulle cose più fondamentali. Se serviremo di più, arriveremo persino ad una maggiore conoscenza, poiché più *sopportiamo* e più siamo pronti ad *ascoltare* (vedere Giovanni 16:12 e Marco 4:33).
Il Signore ci ha aiutati a prepararci per un progresso più rapido. Diamoci ora da fare e prepariamo il mondo per la Sua venuta.
Fratelli e sorelle, sono stato molto colpito dai sermoni tenuti dai fratelli i quali ci hanno aperto la loro anima per istruirci sui principi del Vangelo. Questi principi sono stati ben definiti e ben spiegati.
Voglio richiamare la vostra attenzione su uno o due passi delle Scritture che abbiamo già sentito citare a questa conferenza. Per esempio eccone uno:
«Poi Gesù, venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente che sia il Figliuol dell'uomo?
Ed essi risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri, Elia; altri Geremia o uno de' profeti.
Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sia?
Simon Pietro, rispondendo (anche per tutti gli altri), disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente» (Matteo 16:13-16).
Questo è il nostro messaggio. Questo è ciò che stiamo cercando di fare per il mondo, ossia accertare che ogni nazione, tribù, lingua e popolo ed ogni individuo sotto il cielo, ascolti questo messaggio in maniera reale e importante.
Ed ora, per continuare la citazione: «E Gesù, replicando, gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli (t'ha rivelato questo).
E ti darò le chiavi del regno de' cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli» (Matteo 16:17, 19).
E questo spiega l'importanza del ruolo che siamo chiamati a svolgere nel mondo. Noi insegniamo agli uomini la verità, insgnamo loro a seguire la verità e promettiamo loro queste benedizioni che abbiamo l'autorità dal cielo di impartire a loro.
Voglio ora citare alcune righe della lettera di Pietro scritta quando egli era prossimo alla morte:
«Perché so che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come il Signore nostro Gesù me lo ha dichiarato.
Ma mi studierò di far sì che dopo la mia dipartenza abbiate sempre modo di ricordarvi di queste cose.
Poiché non è coll'andar dietro a favole artificiosamente composte che vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signor Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà.
Poiché egli ricevette da Dio Padre onore e gloria quando giunse a lui quella voce dalla magnifica gloria: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi son compiaciuto.
E noi stessi udimmo quella voce che veniva dal cielo, quand'eravamo con lui sul monte santo.
Abbiamo pure la parola profetica, più ferma, alla quale fate bene di prestare attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga ne' vostri cuori;
sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari» (2 Pietro 1:14-20).
Voglio aggiungere a questo un passo tratto da un'altra scrittura più moderna: «Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è l'ultima testimonianza che noi portiamo di Lui, l'ultima di tutte: ch'Egli vive!
Lo vedemmo infatti, alla destra di Dio; e noi udimmo la voce dare testimonianza che Egli e il Figlio Unigenito del Padre - Che da Lui, e per Lui, e per Suo potere, i mondi sono e furono creati ed i loro abitanti sono generati figli e figlie di Dio» (DeA 72:22-24).
E voglio poi citare un altro passo: «Ma ora, i miei propri occhi hanno veduto Iddio; ma non i miei occhi naturali, bensì i miei occhi spirituali, poiché i miei occhi naturali non avrebbero potuto vedere; mi sarei avvizzito e sarei morto in sua presenza; ma la sua gloria fu su di me; ed io contemplai la faccia, poiché fui trasfigurato dinanzi a Lui» (Mosé 1:11).
E per finire:
«Or quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: Simon di Giovanni m'ami tu più di questi? Ei gli rispose: Sì, Signore, tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli.
Gli disse di nuovo una seconda volta: Simon di Giovanni, m'ami tu? Ei gli rispose: Sì, Signore; tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pastura le mie pecorelle.
Gli disse per la terza volta: Simon di Giovanni, mi ami tu? Pietro fu attristato ch'ei gli avesse detto per la terza volta: Mi ami tu? E gli rispose: Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore» (Giovanni 21:15-17).
In realtà, il Signore ha rivolto queste parole ad ogni uomo, donna e bambino in questa congregazione e in questo mondo che si sia unito alla Sua Chiesa: «M'ami tu?» Allora dimostramelo, dimostramelo pascendo le mie pecore. In molti paesi di questo mondo abbiamo congregazioni numerose in rapido sviluppo, meravigliose e deliziose; e noi vi

dichiariamo nuovamente che il Signore dice: «Pasci le mie pecore». Ed Egli sa se lo facciamo o no. Egli lo sa in ogni momento. Non è necessario metterlo in parole; non è necessario esprimerlo con le nostre labbra. Tutto ciò che dobbiamo fare è pascere le Sue pecore.

Voglio ricordare ancora una cosa menzionata da fratello Haight - l'insegnamento del Vangelo da parte degli adulti. Ritengo che sia un argomento che abbiamo alquanto trascurato, che abbiamo un po' dimenticato, noi persone un po' più anziane che siamo in pensione, che hanno trovato un posto attraente in cui andare a passare qualche giorno di vacanza. Penso che abbiamo trovato un modo molto facile in cui soddisfare i nostri propri pensieri e placare la nostra propria coscienza circa il lavoro che deve continuare: diciamo che mandiamo sul campo di missione i nostri ragazzi.

Mi piace molto il concetto espresso dall'anziano Haight: «Tutti noi abbiamo la responsabilità». Non tutti siamo in grado di farlo, ma molti, molti lo sono. Centinaia di migliaia di Santi degli Ultimi Giorni sono in grado di predicare il Vangelo in modo attento e splendido, cosi come il Vangelo è stato insegnato a loro.

Il Signore ha promesso di darci tutto l'aiuto, la forza e l'ispirazione di cui abbiamo bisogno. Pertanto Egli dice a tutti: «Pasci le mie pecore, pasci i miei agnelli». E vi sono migliaia, decine di migliaia, centinaia di migliaia di agnelli, di pecorelle, che hanno bisogno di essere nutrite in tutti i paesi del mondo.

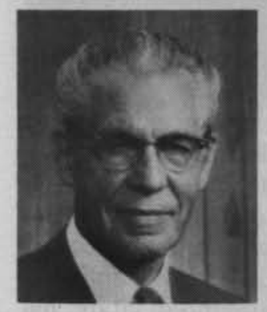
E cosi vi chiediamo nuovamente di fare le cose che sono state suggerite, miei cari fratelli e sorelle, cose quali il mantenimento dell'ordine nelle vostre case e la stesura dei vostri diari. Ogni persona deve tenere un diario ed ogni persona *può* tenere un diario. Deve essere un diario tale da illuminare ed apportare grandi benedizioni e felicità alle famiglie dei nostri posteri. Se vi è qui qualcuno che non lo sta facendo, gli chiedo di pentirsi e di cambiare, di cambiare vita.

È giunto il momento di concludere. Voglio dirvi, miei cari fratelli e sorelle che vi amiamo devotamente, che vi amiamo tutti, che apprezziamo tutto quanto fate e che speriamo semplicemente che farete ancora di più.

Chiediamo al Padre celeste di darvi il potere di accrescere le benedizioni che potete portare ai vostri vicini che ne hanno bisogno e di portare il Vangelo in quelle parti del mondo che hanno oggi necessità di queste benedizioni. Chiediamo al nostro Padre celeste di rimanere con voi tra ora e la nostra prossima conferenza. E diciamo nuovamente: Gesù è la nostra luce; Egli è la nostra forza; Egli è il nostro Salvatore e vive. E noi portiamo questa testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Sabato 31 marzo 1979

Sessione dei Servizi di Benessere



Nuovo risalto ai consigli della Chiesa

Presidente N. Eldon Tanner
Primo Consigliere della Prima Presidenza

Il presidente Kimball mi ha chiesto di esporvi un ampliamento delle procedure per la direzione degli affari della Chiesa a livello di area e di regione. In concomitanza con il maggiore sviluppo e processo di internazionalizzazione della Chiesa e davanti alla grande responsabilità di promuovere il lavoro ecclesiastico e temporale in tutto il mondo secondo uno schema più unificato, ci è sembrato opportuno dare maggiore risalto al ruolo dei consigli nel governo della Chiesa. Questo assicurerà l'amministrazione ordinata delle attività della Chiesa a tutti i livelli amministrativi. L'anziano Ezra Taft Benson, presidente del Consiglio dei Dodici, e il Vescovo Presiedente della Chiesa, Victor L. Brown, ne spiegheranno i dettagli e indicheranno come questo cambiamento dovrà essere attuato nelle varie parti della Chiesa.

Sin dal suo inizio, la Chiesa è stata governata da consigli direttivi. I consigli del sacerdozio rappresentano l'ordine fondamentale della Chiesa, come è illustrato ripetutamente in Dottrina e Alleanze.

Qualche volta questi consigli hanno natura consultiva, come ad esempio il consiglio di rione, ove i dirigenti delle organizzazioni ausiliarie consigliano il vescovo e i dirigenti del Sacerdozio di Melchisedec circa gli affari del rione.

Qualche volta questi consigli sono corpi governanti, com'è il caso del Consiglio di Coordinamento Generale della Chiesa, la cui istituzione fu annunciata dalla Prima Presidenza nel 1977. Questo consiglio è formato dalla Prima Presidenza, dal Consiglio dei Dodici e dal Vescovato Presiedente. In questo consiglio si concordano le linee di condotta e le procedure e si coordina e correla il lavoro della Chiesa.

Il Consiglio di Coordinamento della Chiesa, dopo ogni debita deliberazione, ha approvato l'istituzione di consigli a livello di area e di regione in tutta la Chiesa e consigli multiregionali ove necessario.

Questi consigli renderanno possibile una migliore integrazione di tutti gli affari della Chiesa. I dirigenti di rione e di area saranno cosi in grado di programmare, coordinare e regolare *tutti* gli affari della Chiesa a questi livelli in una sede che

permetterà la piena esposizione delle necessità, preoccupazioni e opportunità. Questi consigli provvederanno inoltre mezzi migliori per attuare sul campo le funzioni di servizio dell'organizzazione temporale istituita sotto il Vescovato Presiedente.

L'istituzione di consigli di area, multiregionali e regionali per coordinare il lavoro ecclesiatico e temporale della Chiesa.

La direzione dei consigli di area da parte di un membro del Primo Quorum dei Settanta e dei consigli di regione da parte di un Rappresentante Regionale assicurerà attività coordinate e regolate ad ogni livello amministrativo della Chiesa. Questi consigli debitamente organizzati e funzionanti, assicurano un metodo uniforme per l'avanzamento del lavoro ecclesiastico e temporale della Chiesa per il beneficio dei singoli individui e delle famiglie.

Anziano David B. Haight

Confidiamo che questo ampliamento dei consigli del sacerdozio non soltanto accrescerà l'efficienza e l'armonia ma eleverà anche la spiritualità della Chiesa. Come Paolo illustra in modo stupendo nel capitolo 4 della sua epistola agli Efesini, l'organizzazione della Chiesa esiste «per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministerio, per la edificazione del corpo di Cristo, finchè tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stadio d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo» (Efesini 4:12-13).
Vorrei ora dare risalto ai due successivi versetti di questa lettera di Paolo che non sempre ci ricordiamo di citare, ma che hanno particolare significato alla luce di questi nuovi consigli del sacerdozio che abbiamo annunciato:
«Ma che, seguitando verità in carità, noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo.
Da lui tutto il corpo *ben collegato e ben connesso* mediante *l'aiuto fornito da tutte le giunture*, trae il proprio sviluppo nella misura del *vigore* d'ogni singola parte, per edificare se stesso nell'amore» (Efesini 4:15-16; corsivo dell'autore).
Vi prego di notare ora, fratelli e sorelle, che l'intero corpo è costituito da ciò che fornisce ogni *giuntura* o *consiglio*. Oggi, con questa azione, completiamo il *collegamento* della catena del sacerdozio sia nel campo ecclesiastico che in quello temporale. Sappiamo che voi dirigenti saprete dare forza e voi stessi beneficerete dalla partecipazione ai consigli del sacerdozio ai vostri vari livelli.
Possa il Signore benedirvi abbondantemente nell'attuazione di questa grande opera dell'istituzione di Sion e nella preparazione per il regno del Signore sulla terra. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Il governo della Chiesa mediante i consigli

Ezra Taft Benson
Presidente del Consiglio dei Dodici

Miei amati fratelli e sorelle, come ha annunciato il presidente Tanner, oggi abbiamo il piacere di annunciare alcuni sviluppi che riguardano l'amministrazione della Chiesa a livello di area e locale. Mi sia concesso dire subito che ciò che voi vedrete e udrete è il risultato di mesi di studio e di deliberazione devoti. Questa esposizione riguardante i consigli della Chiesa *non* è un nuovo programma ma è una nuova accentuazione di un principio basato sulle Scritture e sulle tradizionali procedure di governo della Chiesa. Alcuni di voi che risiedono negli Stati Uniti riconosceranno in questa esposizione nulla di più di ciò che già viene fatto nelle vostre riunioni interinali.
Poiché si tratta di un argomento di estrema importanza, seguirò un'esposizione scritta, usando sussidi didattici secondo necessità. Per cominciare, tuttavia, voglio che sappiate che questa esposizione ha il pieno appoggio della Prima Presidenza, del Quorum dei Dodici, del Primo Quorum dei Settanta e del Vescovato Presiedente. Non abbiamo alcun dubbio che ciò che vi esporremo oggi faciliterà grandemente la comunicazione e l'unità ai vari livelli della Chiesa e contribuirà all'avanzamento del Regno.
Vi forniremo alcune informazioni di fondo affinché possiate più completamente comprendere il significato di questi sviluppi.

Durante tutta la storia della Chiesa è stata usanza che le faccende essenzialmente ecclesiastiche fossero amministrate dal Quorum dei Dodici e gli affari essenzialmente temporali fossero amministrati dal Vescovato Presiedente. Questa pratica continua a tutt'oggi.
Voi tutti, naturalmente, conoscete il tradizionale canale amministrativo di autorità che parte dalla Prima Presidenza, passa per il Quorum dei Dodici, la Presidenza del Primo Quorum dei Settanta, i Supervisori di Area, i Rappresentanti Regionali, i presidenti di palo ed i vescovi. Questo canale di autorità rimane immutato.
Più recentemente, per la necessità di amministrare attentamente gli affari temporali sul campo, è stata concessa l'approvazione di nominare un supervisore di area del Vescovato Presiedente, che a sua volta riferisce alla Prima Presidenza.
Il principio al quale vogliamo dare rinnovato risalto, fu definito molto bene dal presidente Stephen L. Richards, Primo Consigliere del presidente David O. McKay, in queste parole:
«A mio avviso, il tocco di genio nel governo della nostra Chiesa è il governo mediante *consigli*. Il Consiglio della Presidenza, il Consiglio dei Dodici, il Consiglio della Presidenza del Palo, il Consiglio del Vescovato. . . Ho acquisito sufficiente esperienza per conoscere il valore dei consigli. . . Vedo la saggezza, la sag-

gezza di Dio nella creazione di questi consigli per governare il Suo regno. Nello spirito nel quale operiamo, gli uomini possono riunirsi avendo apparentemente punti di vista diversi e provenienze ancora più diverse, e sotto l'operato dello Spirito, consigliandosi insieme, possono arrivare ad un accordo» (Conference Report, ottobre 1953, pag. 86).

La Prima Presidenza, il Quorum dei Dodici e il Vescovato Presiedente hanno determinato di organizzare riunioni di consiglio a livello generale della Chiesa, a livello di area e a livello di regione. Questi consigli saranno chiamati consigli di coordinamento della Chiesa (a livello generale), consigli di area, consigli multiregionali (*soltanto* se necessari), consigli regionali e i già esistenti consigli di correlazione di palo e di rione.

Abbiamo ritenuto che, per essere efficaci, questi consigli devono essere *completi* e rappresentare *tutti* i programmi della Chiesa affinché vi sia un corpo di *correlazione, coordinamento, pianificazione e risoluzione* ad ognuno di questi livelli. Questi consigli, debitamente organizzati e funzionanti, assicurano una via d'accesso unificata all'amministrazione degli affari ecclesiastici e temporali.

È stato anche deciso che il titolo di Autorità Generale Supervisore di Area sia modificato in *amministratore esecutivo* e, fuori degli Stati Uniti e del Canada, il titolo di Supervisore di Area del Vescovato Presiedente sarà modificato in *direttore degli affari temporali*. Questi cambiamenti di titolo hanno effetto immediato. Negli Stati Uniti e nel Canada il Vescovato Presiedente nominerà determinate persone sia dalla sede centrale della Chiesa o dalle zone locali per rappresentare e amministrare le attività temporali.

Lasciate che dica ora qualche parola a tutti coloro che parteciperanno all'amministrazione di questi consigli ai livelli di area, regione ed altri livelli locali. I Dodici continuano ad essere estremamente interessati agli affari temporali; il Vescovato Presiedente continua ad essere estremamente interessato agli affari ecclesiastici. Per noi questo è un unico grande programma. Questa divisione di responsabilità viene fatta soltanto per convenienza amministrativa. Per il Signore tutte le cose sono spirituali (vedere DeA 29:34).

Parlerò ora brevemente di ognuno di questi consigli ai rispettivi livelli:

Primo: Il consiglio di coordinamento della Chiesa

Questo consiglio è formato dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici e dal Vescovato Presiedente.

I presidenti del Primo Quorum dei Settanta saranno invitati a partecipare alle riunioni di questo consiglio e saranno anche invitati al comitato generale dei servizi di benessere.

Il consiglio di coordinamento della Chiesa stabilirà le linee di condotta e autorizzerà le eventuali eccezioni a queste linee, ne autorizzerà l'attuazione e risolverà ogni difficoltà che rimane non risolta a livello del consiglio di area.

La comunicazione tra il consiglio di coordinamento della Chiesa e le amministrazioni di area avverrà tramite le linee ecclesiastiche e temporali.

Il consiglio di coordinamento della Chiesa stabilirà inoltre le priorità (per quanti desidereranno fare così), affinché i consigli di area e di regione possano funzionare nell'ambito delle disposizioni stabilite. Questo ci aiuterà a soddisfare l'urgente necessità di equilibrare la distribuzione delle risorse disponibili (sia di tempo che di denaro) che vengono convogliate nei vari programmi e attività della Chiesa. Per esempio, supponiamo che le raccomandazioni sottoposte dai consigli di area della Chiesa nel loro

Dirigenti di palo e di missione che partecipano alla conferenza.

insieme indichino la necessità di 800 edifici durante un determinato anno, ma che la Chiesa abbia soltanto risorse di tempo e di denaro sufficienti per 600 edifici. Il consiglio di coordinamento della Chiesa in questo caso determina dove queste risorse sono più urgentemente necessarie.

Inoltre, questo consiglio esaminerà ed approverà i piani generali per gli affari ecclesiastici e temporali prima dell'attuazione delle linee di condotta.

Secondo: Il consiglio di area

Il principale consiglio per la correlazione, il coordinamento, la pianificazione e la risoluzione dei problemi, è il *consiglio di area*. Questo consiglio opererà sotto la direzione dell'amministratore esecutivo. Il consiglio di area prenderà in esame le voci di interesse locale e trasmetterà a tutti i dirigenti di regione e di palo i programmi e le attività approvati dalla sede della Chiesa. Il consiglio di area dovrà incontrarsi almeno trimestralmente.

Il Rappresentante Regionale parteciperà alle riunioni del consiglio di area e collaborerà strettamente con l'amministratore esecutivo. I Rappresentanti Regionali saranno i dirigenti supervisori del presidente del palo con determinate eccezioni che sono già state fatte notare. In base a questo sistema di consigli, il Rappresentante Regionale è meglio visto nel suo ruolo di amministratore. Egli diventa ora responsabile per l'amministrazione degli affari della Chiesa a livello regionale.

Il consiglio di area svilupperà il piano strategico per l'area stessa - linee di condotta generali che illustreranno attività e obiettivi principali. Il personale assegnato alle attività temporali, svolgerà il lavoro di programmazione dettagliata relativamente agli affari temporali. I Rappresentanti Regionali, i presidenti di missione (quando invitati) e i presidenti di palo (quando invitati) effettueranno la programmazione dettagliata relativamente agli affari ecclesiastici. Sia l'amministratore esecutivo che il personale assegnato agli affari temporali esporranno questi piani generali al consiglio di area per l'esame e l'approvazione prima della loro eventuale attuazione.

Esaminiamo ora l'attuazione del consiglio di area a livello internazionale e poi nell'ambito degli Stati Uniti e del Canada.

A. Consigli di area fuori degli Stati Uniti e del Canada. I membri del consiglio di

area fuori degli Stati Uniti e del Canada includono: l'amministratore esecutivo, il direttore degli affari temporali e tutti i Rappresentanti Regionali dell'area.
Gli altri dirigenti invitati a partecipare quando si discutono argomenti relativi alle loro responsabilità sono il direttore di area dei servizi di benessere, il direttore di area del *Materials Management* , il direttore di area dei sistemi informativi, il direttore di area del sistema educativo della Chiesa e un direttore di area delle comunicazioni pubbliche. Se necessario, l'amministratore esecutivo potrà invitare i presidenti di missione.

«Oggi compiamo un passo che ha come obiettivo il bene del Regno e maggiore unità, accordo ed efficacia».

Le responsabilità dell'amministratore esecutivo in ogni parte del mondo sono:
1. Presiedere e dirigere gli affari ecclesiastici di area.
2. Presiedere a tutte le riunioni del consiglio di area.
3. Istituire le priorità.
4. Controllare la pianificazione.
5. Impartire le disposizioni necessarie nell'ambito delle linee di condotta.
6. Addestrare.

Il direttore degli affari temporali avrà la responsabilità di:
1. Amministrare le operazioni per soddisfare le necessità ecclesiastiche.
2. Collaborare alla pianificazione.
3. Fornire servizi tecnici.
4. Collaborare all'addestramento.

Mentre sia l'amministratore esecutivo (Autorità Generale) che il direttore degli affari temporali (in rappresentanza del Vescovato Presiedente) hanno ministeri indipendenti, essi devono adoperarsi per raggiungere obiettivi comuni. Per cooordinare tutti gli affari di area per le zone situate fuori degli Stati Uniti e del Canada è autorizzata l'istituzione di un *comitato esecutivo* del consiglio formato dall'amministratore esecutivo e dal direttore degli affari temporali. Essi determinano *congiuntamente* l'agenda del consiglio, programmano le istruzioni e determinano quali funzioni temporali devono essere discusse ad ogni riunione trimestrale del consiglio. Essi saranno assistiti da un segretario. Durante quest'opera di collaborazione saranno rispettati i loro distinti rapporti di rendiconto, ma si raggiungeranno propositi comuni. Il comitato esecutivo normalmente si riunirà ogni settimana o con la frequenza dettata dalle circostanze.
Esaminiamo ora il consiglio di area negli Stati Uniti e nel Canada.

B. Consigli di area negli Stati Uniti e nel Canada. I membri del consiglio di area saranno l'amministratore esecutivo e tutti i Rappresentanti Regionali nell'area. L'amministratore esecutivo potrà invitare i presidenti di missione, se necessario.
Altri dirigenti che possono essere invitati a partecipare quando si discutono argomenti riguardanti le loro responsabilità sono: il direttore di area dei servizi di benessere, un direttore di area delle comunicazioni pubbliche, il direttore di area del sistema educativo della Chiesa ed altri, secondo necessità. Gli argomenti relativi ai servizi di benessere non saranno discussi senza la presenza e la partecipazione del direttore di area dei servizi di benessere.
La costituzione del consiglio di area negli Stati Uniti e nel Canada varia da quella del consiglio di area fuori degli Stati Uniti e del Canada poiché negli Stati Uniti e nel Canada non vi sono direttori degli affari temporali. Di conseguenza, i dipartimenti della sede centrale in consultazione con l'amministratore esecutivo incaricheranno determinate persone di svolgere le funzioni relative ai servizi di benessere e alle proprietà immobiliari. Queste persone collaboreranno strettamente con l'amministratore esecutivo e parteciperanno al consiglio di area secondo necessità. Il Vescovato Presiedente assegnerà il personale responsabile degli affari temporali o approverà gli inviti per il personale della sede centrale che dovrà partecipare alle periodiche riunioni del consiglio di area. Queste persone incaricate dal Vescovato Presiedente avranno la responsabilità di:
1. Amministrare le operazioni necessarie per soddisfare le necessità ecclesiastiche.
2. Collaborare alla programmazione.
3. Fornire i servizi tecnici necessari.
4. Collaborare all'addestramento.

Il presidente Kimball si sofferma davanti all'ingresso occidentale del Tabernacolo per ammirare un bambino

Terzo: Consigli multiregionali e di regione
Le attività riguardanti i servizi di benessere richiedono l'istituzione di consigli a livello di multiregione. Esaminiamo quindi il consiglio multiregionale.

A. Il consiglio multiregionale. Consigli multiregionali sono autorizzati per le attività dei servizi di benessere. L'amministratore esecutivo presiede a questi consigli e le procedure seguite ricalcheranno quelle del consiglio di area. I membri di un consiglio multiregionale consistono dell'amministratore esecutivo, del direttore di area dei servizi di benessere (se lo ritiene necessario), dei Rappresentanti Regionali delle regioni interessate e del direttore dei servizi di benessere della multiregione. Quando si discutono affari relativi ai servizi di benessere, entreranno a far parte del consiglio un presidente del consiglio dei vescovi del palo e una presidentessa della Società di Soccorso di palo di uno dei consigli della regione designati dall'amministratore esecutivo. I consigli multiregionali si riuniscono secondo necessità.
Esaminiamo ora la composizione di un consiglio regionale.

B. Il consiglio regionale. I membri di un consiglio regionale consistono del Rappresentante Regionale e dei presidenti di palo.
Altri dirigenti invitati a partecipare quando si discutono argomenti relativi alle loro responsabilità sono l'agente di regione dei servizi di benessere, i dirigenti di regione delle comunicazioni pubbliche, il coordinatore di regione del sistema educativo della Chiesa ed altri rappresentanti dei programmi ecclesiastici e temporali secondo necessità. Un presi-

dente del consiglio dei vescovi e una presidentessa della Società di Soccorso di palo designati dal Rappresentante Regionale dovranno partecipare quando si discutono argomenti relativi ai servizi di benessere. I presidenti di missione si potranno invitare con l'approvazione dell'amministratore esecutivo.

Il consiglio regionale si occuperà dell'amministrazione e della correlazione degli affari di natura multipalo oltre a comunicare e ad attuare tutte le azioni stabilite dal consiglio generale della Chiesa, di area o di multiregione. Le riunioni del consiglio regionale saranno tenute almeno trimestralmente. Ai fini di una maggiore semplificazione, e per evitare viaggi non necessari, le riunioni ad interim potranno continuare e diventare benissimo una riunione del consiglio regionale.

I Rappresentanti Regionali svolgono doveri che ricalcano quelli dell'amministratore esecutivo del consiglio di area. Al fine di facilitare il lavoro dei consigli regionali, sarà necessario nominare un agente di regione dei servizi di benessere che rappresenti le operazioni dei servizi di benessere a livello di regione.

Quarto: Consigli di palo

La composizione del consiglio di correlazione di palo e del comitato dei servizi di benessere di palo rimane la stessa.

Quinto: Consigli di rione

La stessa enfasi data ai consigli della Chiesa si applica a livello di rione. I dirigenti che fanno parte del consiglio di correlazione di rione e del comitato dei servizi di benessere del rione non sono cambiati.

Di nuovo, la visione completa del sistema dei consigli ai vari livelli apparirà come è stata illustrata.

Ed infine: I consigli di famiglia

Faccio menzione dei consigli di famiglia per la nostra costante enfasi sull'unità e la solidarietà familiare. Incoraggiando i genitori a tenere i consigli di famiglia imitiamo nelle nostre case uno schema celeste.

Ed ora, qualche parola a voi, miei cari fratelli, presidenti di palo.

Questo è un periodo di transizione. Molti dei doveri che riguardano attività quali i servizi di benessere e le comunicazioni pubbliche, in precedenza svolti dai presidenti di palo, passeranno ora ai Rappresentanti Regionali. Non vogliamo che vi siano interruzioni delle operazioni attualmente in corso durante questo periodo di transizione. I presidenti di palo e gli altri dirigenti attualmente responsabili di queste operazioni dovranno continuare a svolgere ciò che hanno fatto sinora nella loro regione, multiregione o area sino a quando saranno ufficialmente rilasciati dall'amministratore esecutivo. Durante la transizione, potrà essere necessario che gli amministratori esecutivi si riuniscano con i rappresentanti del sistema educativo della Chiesa, delle comunicazioni pubbliche e in particolare del Dipartimento dei Servizi di Benessere affinché tutti gli aspetti dell'opera, inclusa la chiamata ed il rilascio del personale al servizio di chiesa, possano essere presi attentamente in esame.

I visitatori aspettano di entrare nel Tabernacolo sotto la neve

Ed ora qualche parola per concludere.

In Dottrina e Alleanze troviamo citato un principio il quale, sebbene riguardi direttamente i quorum dirigenti della Chiesa, si applica a tutti i consigli del governo della Chiesa stessa. Cito dalla sezione 107:

«Ed ogni decisione presa da uno di questi collegi (e per i nostri fini potremmo sostituire la parola *consigli*) deve essere per voce unanime di questo; cioè, ogni membro di ogni collegio (consiglio) deve essere d'accordo con le decisioni di quest'ultimo.

Le decisioni di questi collegi (o consigli). . . debbono essere prese in tutta giustizia, in santità ed umiltà di cuore, in mitezza, in longanimità, ed in fede, virtù, conoscenza, temperanza, pazienza, pietà, amor fraterno ed in carità.

Poiché la promessa è ciò, che se queste qualità abbondano in essi, non saranno infruttuosi nella conoscenza del Signore» (DeA 107:27, 30-31).

Questo mi sembra lo schema mediante il quale il Signore vuole che operiamo, tramite i consigli del sacerdozio, a tutti i livelli del governo della Chiesa. Dobbiamo essere uniti in ogni aspetto di quest'opera - sia ecclesiasticamente che temporalmente - poiché tutte le cose sono spirituali per Colui che noi riconosciamo come Maestro. Certamente vi rendete conto che questo è un grande passo verso il raggiungimento di una maggiore unità nell'amministrazione degli affari della Chiesa. Noi, dirigenti del sacerdozio, dobbiamo agire nel modo in cui il Signore stabilisce nella rivelazione che ho appena citato.

L'anziano L. Tom Perry ha illustrato le qualità che devono possedere i cittadini del regno di Dio

Fratelli e sorelle, vogliamo che sappiate che tutte le nostre azioni sono dirette a compiere ciò che è meglio per il regno. Oggi compiamo un passo che *è* per il bene del regno. Possa il Signore benedirci nei nostri sforzi di attuazione di questo sistema dei consigli del sacerdozio affinché, sotto l'opera dello Spirito, possiamo raggiungere una maggiore unità, concordia ed efficacia nell'edificazione del regno del Signore, per la qual cosa io prego nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Lo sviluppo dei piani e delle priorità temporali

Victor L. Brown
Vescovo Presiedente

Miei cari fratelli e sorelle, spero che abbiate potuto afferrare almeno in piccola parte il significato dell'esposizione del presidente Benson. È un passo estremamente significativo nel governo della Chiesa - un passo che aiuterà il sacerdozio a prepararsi per un ancora più accentuato sviluppo della Chiesa e permetterà il raggiungimento di un più efficace livello di programmazione e di attuazione delle decisioni necessarie. Sono intimorito alla vista della mano del Signore che dirige i Suoi servi in questo Suo regno.
L'istituzione di consigli a livello di regione, multiregione e area è un passo molto importante. Il Vescovato Presiedente esprime il suo appoggio completo ed entusiasta per tutto ciò che è stato detto.
Come saprete, il Vescovato Presiedente, sotto la direzione della Prima Presidenza ha la responsabilità dell'amministrazione di molti degli affari temporali della Chiesa. Questi affari includono i sistemi delle proprietà immobiliari, delle finanze, dei servizi di benessere, *materials management* e d'informazione.
Noi amministriamo questa rete di funzioni temporali per appoggiare e servire le necessità del sacerdozio e le attività della Chiesa in tutto il mondo. Queste funzioni sono amministrate negli Stati Uniti e nel Canada tramite i nostri direttori responsabili dei vari dipartimenti presso la sede centrale ed i loro collaboratori. Un numero limitato di questi dipartimenti sono stati decentralizzati, come ad esempio il Dipartimento Operazione e Manutenzione. Fuori degli Stati Uniti e del Canada queste funzioni sono tutte decentralizzate e amministrate in ogni parte del mondo da direttori degli affari temporali. Ogni ufficio di area ha la responsabilità di tutte le attività sopra citate.
Vorrei aggiungere un'ulteriore dimensione alle quattro responsabilità principali affidate al nostro personale nello svolgimento delle loro funzioni di servizio. Poiché alcune di queste responsabilità, particolarmente nei servizi di benessere sono state svolte sino ad ora dai presidenti di palo, comitati locali ed altri, spero che vorrete prenderne attentamente nota.
Innanzi tutto, dobbiamo amministrare i nostri affari per servire le necessità ecclesiastiche. Questo significa che il personale addetto alle operazioni temporali si occuperà dell'acquisto di terreni, della costruzione di edifici, dell'andamento delle Industrie Deseret, dei magazzini, dei centri di avviamento al lavoro, degli enti dei servizi sociali e della distribuzione dei beni di consumo della Chiesa, e così via. Questo non include i progetti di produzione del benessere.
La squadra amministrativa di ognuno dei cinque dipartimenti della sede centrale e i direttori degli affari temporali hanno ognuno la responsabilità di preparare bilanci, controllare le attività, seguire la prestazione, rispettare le disposizioni legali e fiscali e, cosa più importante di tutte, accertarsi che venga compiuto il lavoro necessario. Ci rendiamo conto che questa è una responsabilità molto importante.
In secondo luogo, dobbiamo collaborare alla programmazione tramite il consiglio di area. La programmazione strategica, mentre viene sviluppata comunemente dai dirigenti ecclesiastici e temporali, è diretta dall'amministratore esecutivo. I dettagli dell'opera, qualche volta chiamati programmazione tattica, vengono svolti principalmente dal personale addetto alle attività temporali. Questo include, tra l'altro, l'ottenimento di informazioni appropriate per ogni dipartimento o funzione, la valutazione delle necessità dell'assistenza temporale, la previsione delle necessità di materiale stampato, la preparazione dei bilanci di previsione, la preparazione dei piani generali per gli aspetti temporali dei servizi di benessere, e così via.
In terzo luogo, dobbiamo fornire una vasta gamma di servizi tecnici. Esempi di questi servizi includono la progettazione delle case di riunione, i controlli operativi delle fattorie del benessere, l'installazione dei sistemi per l'amministrazione dei membri, e così via.
In quarto luogo, dobbiamo collaborare all'addestramento; dove, quando e a quale livello, è determinato dal consiglio di area. L'aiuto disponibile per questo addestramento include sia la preparazione del materiale che l'istruzione negli aspetti tecnici dei nostri servizi.
Queste responsabilità devono essere svolte al costo più basso e nella maniera più efficace possibile in qualsiasi parte del mondo stiamo operando.
In alcune particolari zone della Chiesa, il nostro personale ha svolto queste funzioni. Posso dire con gratitudine di avere osservato che, quando il personale addetto agli affari temporali adempie appropriatamente alle sue responsabilità, un pesante fardello, che richiederebbe molto tempo e molto lavoro, viene tolto ai dirigenti ecclesiastici.
Un esempio di ciò che si è fatto lo abbiamo nella multiregione di Boise, Idaho, dove l'essenziale processo di collaborazione e di coordinamento che costituisce la base del concetto del consiglio è stato seguito durante quest'ultimo anno. Abbiamo assistito ad uno straordinario

> Il rinnovato risalto dato ai consigli influenza i sistemi delle proprietà immobiliari, delle finanze, dei servizi di benessere, materials management e d'informazione della Chiesa.

balzo in avanti nell'autosufficienza del benessere locale. Il numero di prodotti coltivati localmente è aumentato da sette a ventisei (una crescita del trecento percento). Il numero dei prodotti inscatolati localmente è passato da 3 a 11 e si è quasi eliminato il contributo in denaro, poiché si è ridotto da 76.000 a meno di 3.000 dollari. Inoltre, i piani per il 1980 prevedono la produzione di altri diciotto articoli. Questo significa che, in totale, si produrranno quarantaquattro generi alimentari di base contenuti nell'ordine del vescovo.
Inoltre, si prevede un sostanziale aumento nell'integrazione della produzione tra le varie fattorie. Per esempio, un allevamento di mucche da latte nell'ambito del programma del benessere acquisterà il fieno necessario da un'altra fattoria del benessere che lo produce. Col passare del tempo, questo significa che si

venderanno meno articoli sul mercato libero e si farà maggior uso di ciò che si produce nell'ambito del sistema del magazzino. Tutto questo è stato possibile perché i dirigenti del sacerdozio dell'area di Boise hanno afferrato la visione di ciò che si poteva conseguire ed hanno sviluppato un piano appropriato con l'aiuto dei dirigenti temporali. I piani sono stati indi attuati ed hanno portato ad un sostanziale progresso verso la più auspicabile autosufficienza.

Il presidente Benson ci ha illustrato il concetto generale di questi consigli, per cui non devo ritornare su questo argomento. Tuttavia, sarà bene illustrare una differenza importante tra l'organizzazione di consigli di area negli Stati Uniti e nel Canada e quelli organizzati nelle aree internazionali. Il Vescovato Presiedente non ha nominato direttori degli affari temporali nell'ambito degli Stati Uniti e del Canada poiché le circostanze non lo richiedono. Pertanto, i dipartimenti operativi che sono stati decentralizzati, come i servizi di benessere o quelli che svolgono un'intensa attività sul campo come il dipartimento delle proprietà immobiliari, nomineranno un direttore di area o altre persone designate dal Vescovato Presiedente e i loro direttori amministrativi collaboreranno direttamente con gli amministratori esecutivi. Queste persone, negli Stati Uniti e nel Canada, avranno gli stessi doveri e le stesse responsabilità, per ciò che riguarda le loro funzioni, che il direttore degli affari temporali ha collettivamente nelle aree internazionali.

Negli Stati Uniti e nel Canada, ove operano efficacemente i servizi di benessere, saranno necessarie alcune settimane per

Sorella Barbara B. Smith in conversazione con l'anziano L. Tom Perry

poter nominare tutti i direttori di area dei servizi di benessere. Chiediamo, pertanto, che tutti i dirigenti attualmente impegnati in queste operazioni continuino a svolgere le attività loro assegnate sino a quando ogni nuova organizzazione sarà istituita in concomitanza con una riunione del consiglio di area. A questa riunione sarete inoltre informati sul modo in cui questo cambiamento influenzerà la vostra area e le vostre funzioni.

I consigli multiregionali e regionali sono organizzati per amministrare e correlare le attività che coinvolgono più di una regione o palo, oltre che per comunicare ed attuare le decisioni del consiglio di area. La struttura organizzativa dei consigli di multiregione è identica per gli Stati Uniti e il Canada e per tutte le zone internazionali.

Un'importante differenza tra il consiglio di area e i consigli multiregione/regione è che i membri ai livelli di multiregione e regione includono gli attuali consigli o comitati dei servizi di benessere. Questo significa semplicemente che il presidente del consiglio dei vescovi del palo e la presidentessa designata della Società di Soccorso del palo parteciperanno anch'essi a questi consigli come membri con diritto di voto, quando verranno discussi affari relativi ai servizi di benessere. Fuori degli Stati Uniti e del Canada il direttore degli affari temporali si accerterà che rappresentanti temporali appropriati partecipino alle riunioni del consiglio di multiregione e regione, quando si discutono argomenti relativi alle loro particolari funzioni.

Per me, uno degli aspetti più significativi di questo sistema di consigli è l'opportunità dell'istituzione di priorità e di piani specifici per ogni area. Secondo le direttive ecclesiastiche emanate, ogni amministratore esecutivo svilupperà le priorità che soddisfano meglio le necessità della sua area. Una gran parte di ciò che noi, come dirigenti temporali, saremo chiamati a fare, sarà in risposta a queste priorità. Questo è particolarmente vero per quanto concerne gli sforzi dei servizi di benessere della Chiesa.

Da molti anni sento i dirigenti locali chiedere: «Che cosa dobbiamo fare del nostro rione, palo o regione? Quali aspetti dei servizi di benessere dovremmo cercare di realizzare?» Sono sicuro che ogni dirigente del sacerdozio qui presente si è posto ad un certo punto queste domande. Ciò è particolarmente vero per i dirigenti i cui pali non si trovano nella parte occidentale degli Stati Uniti, dove i servizi di benessere funzionano pienamente ormai da più di cinquanta anni.

A causa della complessità dei servizi di benessere, e in particolare del funzionamento del sistema del magazzino, è necessario un considerevole studio per potersi preparare a chiedere al Signore se il piano proposto è giusto e chiederGli di confermare la Sua accettazione.

La Prima Presidenza ha consigliato i dirigenti del sacerdozio di sviluppare attentamente e devotamente un piano che incoraggi l'autosufficienza locale della Chiesa. Questo è importante alla luce delle mutevoli necessità, del rapido sviluppo della Chiesa, dell'incertezza dei nostri tempi, dell'obbligo della Chiesa di provvedere ai suoi membri bisognosi e del comandamento del Signore di diventare indipendenti. Tuttavia, tutti questi obiettivi devono essere raggiunti in maniera ordinata e secondo un programma appropriato.

Quando i membri del comitato generale dei servizi di benessere si incontrano con voi in occasione delle conferenze e durante le visite compiute alle vostre zone in tutto il mondo, scopriamo un crescente desiderio da parte dei dirigenti locali di partecipare ai più vasti aspetti dei ser-

vizi di benessere. Invero, ci rendiamo conto che molti dirigenti che partecipano alla conferenza generale e vedono l'andamento dei servizi di benessere qui nell'Ovest in uno stadio molto avanzato, ritornano a casa fortemente motivati ad imitare nella loro area ciò che qui hanno visto all'opera. Senza un'appropriata programmazione, una simile azione porterebbe ad un'azione prematura, a frustrazioni ed anche al fallimento sia da parte dei dirigenti che dei membri.

Poiché ci rendiamo conto che le circostanze variano da zona a zona, per quanto concerne necessità, tempestività e disponibilità di risorse, abbiamo sviluppato i piani di programmazione e un processo di pianificazione per aiutarvi a realizzare i vostri obiettivi.

Riteniamo che vi siano due tipi di programmazione che si possono descrivere così: primo, programmazione di base e, secondo, programmazione generale.

La programmazione di base è alquanto informale ed ha luogo principalmente a livello di rione. Ogni vescovo compie questa programmazione quale parte integrante e naturale dei suoi compiti nelle riunioni del comitato dei servizi di benessere nel rione. Come indica il nome, questa programmazione riguarda soltanto l'organizzazione dei comitati dei consigli dei servizi di benessere, l'incoraggiamento alla preparazione personale e familiare e l'assistenza ai membri con le donazioni provenienti dalle offerte di digiuno.

Quando un'area o regione è sufficientemente matura e pronta ad istituire un sistema del magazzino, diventa allora necessaria una programmazione più vasta ed appronfondita. Questo genere di programmazione viene chiamata programmazione generale dei servizi di benessere.

La programmazione generale dei servizi di benessere è il processo di:

1. Sviluppo di un piano per l'insegnamento dei principi dei servizi di benessere.
2. Identificazione delle necessità dei poveri, dei bisognosi e degli afflitti.
3. Istituzione di un programma per la soddisfazione di queste necessità con le risorse della Chiesa.

Quando il piano generale viene completamente attuato, nell'ambito di un'area si noteranno quali elementi del sistema del magazzino sono richiesti per aiutare i vescovi a provvedere ai poveri e agli afflitti del Signore (vedere DeA 52:40).

Lo scopo della programmazione generale si può raggiungere in modo ottimale mediante l'attuazione di varie fasi. La prima fase riguarda argomenti strategici o «comprensivi». Il risultato di questa programmazione della fase uno è una descrizione dei servizi di benessere della Chiesa in una zona così come esistono attualmente e ciò che alla fine devono diventare e diventeranno. La fase due riguarda gli argomenti tattici o operativi. Il risultato della fase due sarà un piano per la tempestiva attuazione del sistema del magazzino affinché quella determinata area o zona possa diventare autosufficiente.

Sette sono i passi del processo di programmazione generale. Mediante il consiglio di area, i dirigenti ecclesiastici e temporali devono:

1. Preparare e attuare un piano formale di area per l'insegnamento dei principi e dei programmi.
2. Svolgere un'indagine sulle necessità e le risorse.
3. Esaminare e adattare l'elenco dei beni a disposizione del vescovo.
4. Studiare le condizioni locali e le limitazioni legali, fiscali, ambientali, ecc.
5. Preparare una cartina topografica che mostri i confini ecclesiastici e la disposizione prevista delle proprietà e dei progetti.

Gli anziani Maxwell, Hanks e Bangerter della Presidenza del Primo Quorum dei Settanta

6. Raccomandare i progetti, gli impianti e i servizi necessari.
7. Sottoporre il piano all'approvazione del comitato generale dei servizi di benessere.

Anche se il processo della programmazione generale non è complicato, richiede tuttavia tempo e lavoro. Speriamo che sotto la guida dei vostri amministratori esecutivi ogni Rappresentante Regionale, presidente di palo, risponda alla necessità di una programmazione generale dei servizi di benessere. Rendetevi conto che più accurati sono i vostri piani, maggiore sarà la vostra capacità di controllare appropriatamente l'attuazione dei servizi di benessere della vostra zona.

Il nostro personale dei servizi di benessere è pronto a fare la sua parte. Questo personale ha a disposizione i moduli necessari e possiede l'esperienza e la visione le quali, unite alla vostra ispirazione e conoscenza delle necessità locali, possono portare alla preparazione di un piano da seguire nell'attuazione dei servizi di benessere per molti anni a venire.

Ed ora, lasciate che citi un esempio di programmazione sia di base che generale.

Alcuni di voi ricorderanno una breve relazione che ho tenuta l'ottobre scorso in un ramo della Chiesa di Bermejillo, nel Messico. Con l'aiuto dei missionari dei servizi di benessere, il presidente del ramo e il suo comitato dei servizi di benessere si impegnarono a compiere una programmazione di base per applicare il programma fondamentale dei servizi di benessere della Chiesa nel loro ramo. Questo lavoro portò significativi cambiamenti nella vita dei membri della Chiesa. Quei bravi fratelli dipinsero le loro case, costruirono recinti per il loro

bestiame e insegnarono gli elementi essenziali della preparazione personale e familiare dando risalto all'igiene e alla sanità.

I risultati oggi sono che una cappella è in costruzione a Bermejillo e che la maggior parte del lavoro viene compiuto dai membri, inclusa la fabbricazione dei mattoni necessari per l'opera. Il presidente Rodolfo William Mortensen, presidente della missione, ci ha comunicato che il ramo di Bermejillo è ora diventato un rione. Quasi ogni famiglia ha un orto. Alcune famiglie producono persino miele, molte altre hanno iniziato a costituire una provvista di cibo sufficiente per un anno. I battesimi di convertiti sono aumentati considerevolmente durante l'anno testé trascorso. E tutto questo si è avverato perché il vescovo Casteneda, convertito alla Chiesa otto anni fa, ebbe la visione di come guidare il suo popolo nell'applicazione del Vangelo a Bermejillo. La programmazione di base, iniziando con il benessere dei suoi membri e influenzandone ogni aspetto della vita, ha portato questo rione ad altezze in precedenza ritenute impossibili.

Passo ora a citare un esempio qui negli Stati Uniti, dove le condizioni sono considerevolmente diverse. La multiregione Georgia-Alabama si impegnò ad attuare i sette passi del processo della programmazione generale. Dopo l'approvazione del piano da parte della sede centrale, si provvedette alla sua attuazione tramite il direttore dei servizi di benessere, i suoi agenti, e con la collaborazione dei comitati dei servizi di benessere del palo e dei due consigli di regione che operano in questa multiregione. Nei quindici mesi successivi, la multiregione ha acquisito ventitrè progetti di produzione, ove in precedenza non ve ne era nessuno, ha reperito i fondi necessari per un magazzino attualmente in corso di costruzione e che si prevede di poter aprire per la fine dell'estate. È stato inoltre aperto un ufficio dei servizi sociali SUG. I vescovi sono stati meglio addestrati nell'opera di provvedere ai bisognosi ed i Santi hanno sentito crescere la loro sicurezza mediante la partecipazione a questo sforzo. Essi hanno ora meno necessità di temere di quanto ne avevano quindici mesi or sono, poiché il Signore ha detto: «Se siete preparati, voi non temerete» (DeA 38:30).

Assistendo a ciò che avviene quando i dirigenti del sacerdozio e temporali afferrano la visione di ciò che il Signore si aspetta da loro, e poi lavorando tramite i consigli appropriati, programmando bene e mettendo in opera il piano stabilito, assistiamo all'adempimento degli insegnamenti dei profeti moderni oltre che di quelli del passato. Possiamo noi lasciare questa conferenza con il desiderio di apprendere il nostro dovere e di agire in tutta diligenza nell'ufficio a cui siamo nominati (vedere DeA 107:99). Questa è la mia preghiera nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Anziano Marion D. Hanks

State indipendenti al di sopra di tutte le altre creature

Anziano Bruce R. McConkie
Membro del Consiglio dei Dodici

Oggi mi presento davanti alla Chiesa per levare una voce di ammonimento. È una voce profetica, poiché riferirò soltanto ciò che apostoli e profeti hanno detto circa i nostri giorni.

È la voce di Gesù sul Monte degli Ulivi, di Giovanni sull'isola di Patmo, di Joseph Smith durante le violenze e gli assassinii nel Missouri. È una voce che invita il popolo del Signore a prepararsi per le afflizioni e le distruzioni che stanno per colpire il mondo al di sopra di ogni misura.

Per il momento viviamo in un giorno di pace e di prosperità, ma non sarà sempre così. Ci aspettano grandi prove. Tutti i dolori e i pericoli del passato sono soltanto un piccolo assaggio di ciò che deve ancora venire. E noi dobbiamo prepararci e temporalmente e spiritualmente.

La nostra preparazione spirituale consiste nell'osservanza dei comandamenti di Dio, nel seguire la guida del Santo Spirito affinché, alla fine di questa vita, possiamo trovare riposo e pace in paradiso e un'eredità finale di gloria e di onore nel regno celeste.

La nostra preparazione temporale consiste nell'usare la buona terra nel modo designato dal Signore e inteso a provvedere a tutte le nostre giuste necessità. Fa parte del Suo scopo provvedere ai Suoi Santi, poiché tutte le cose Gli appartengono, ma, Egli dice, ciò si deve fare nella Sua maniera (vedere DeA 104:14-18).

Tra noi c'è un assioma comune nel quale si dichiara: Una religione che non sa salvare temporalmente un uomo non ha il potere di salvarlo spiritualmente. Se non possiamo provvedere alle nostre necessità personali in questo mondo, come possiamo mai aver successo nelle cose spirituali nel mondo a venire?

Così, parlando delle cose temporali, di terre, di case, di raccolti, di lavoro, di sudore e di fatica, dell'uomo Adamo che mangia il pane col sudore della sua fronte (vedere Genesi 3:19), il Signore dice: «Se volete ch'Io vi dia un posto nel mondo celeste, dovete prepararvi facendo le cose che Io vi ho comandate e che ho richieste da voi» (DeA 78:7).

Poi Egli comanda alla Chiesa nel suo insieme e ai suoi membri di preparare ed organizzare i loro affari temporali secondo le leggi del Vangelo, affinché mediante la Sua provvidenza, nonostante le tribolazioni che scenderanno sui fedeli, «la chiesa possa rimanere indipendente e al di sopra di tutte le altre creature, sotto il mondo celeste; affinché riceviate la corona preparata per voi e siate fatti sovrani di molti regni, dice il Signore Iddio» (DeA 78:11, 14-15).

La Chiesa che amministra il Vangelo, e i Santi, che l'hanno ricevuto, devono essere indipendenti da tutti i poteri della terra, per operare la propria salvezza sia temporalmente che spiritualmente con timore e tremore davanti al Signore!

Ricordiamo che ci aspettano grandi tribolazioni. Vi saranno guerre in una nazione e in un regno dopo l'altro, sino a quando il conflitto affliggerà tutte le nazioni e duecento milioni di uomini ammasseranno i loro armamenti ad Harmaghedon.
La pace è stata tolta dalla terra, gli angeli distruttori hanno dato inizio alla loro opera, e le loro spade non saranno riposte sino a quando il Principe della Pace verrà per distruggere i malvagi e per dare inizio al grande Millennio.
Vi saranno terremoti, inondazioni e carestie. Le onde del mare usciranno dai loro confini, le nuvole tratterranno la pioggia e i raccolti sulla terra appassiranno e seccheranno.
Vi saranno epidemie, pestilenze, malattie e morte. Un'infinita maledizione ricoprirà la terra e un'afflizione di desolazione spazzerà il paese. Le mosche si impadroniranno degli abitanti della terra e i vermi li ricopriranno (vedere DeA 29:14-20). «La loro carne cadrà dalle loro ossa ed i loro occhi fuori dalle occhiaie» (DeA 29:19).
Bande di ladroni di Gadianton infesteranno ogni nazione; l'immoralità, l'assassinio e il crimine cresceranno e sembrerà che la mano di ogni uomo sia levata contro il suo fratello.
Non è necessario intrattenersi più a lungo su queste cose. C'è stato comandato di studiare le Scritture dove queste cose sono illustrate con forza e fervore, e certamente si avvereranno.
È una delle tristi eresie del nostro tempo che la pace si possa conquistare grazie a stanchi diplomatici che preparano trattati di compromesso o che il Millennio sarà introdotto perchè gli uomini possano imparare a vivere in pace e ad osservare i comandamenti, o che le afflizioni o le desolazioni promesse negli ultimi giorni si potranno in qualche modo evitare.

Dobbiamo fare tutto quanto possiamo per proclamare la pace, per evitare la guerra, per guarire le malattie, per prepararci per i disastri naturali - ma a dispetto di tutto questo, ciò che deve avvenire avverrà.
Sapendo ciò che sappiamo, e possedendo la luce e la comprensione che ci sono state date, dobbiamo - e individualmente e come Chiesa - usare tutti i nostri talenti, le risorse, le energie, le capacità e i mezzi a nostra disposizione per prepararci per qualsiasi cosa possa accadere a noi e ai nostri figli.

«Dobbiamo usare tutti i nostri talenti, le risorse, le energie, le capacità e i mezzi a nostra disposizione per prepararci per qualsiasi cosa possa accadere a noi e ai nostri figli».

Sappiamo che il mondo continuerà a perseverare nella sua malvagità fino alla fine dei tempi, quando si avrà la distruzione dei malvagi. Continueremo a vivere nel mondo, ma con l'aiuto del Signore non faremo parte del mondo. Ci sforzeremo per vincere la carnalità e la mondanità di ogni sorta e inviteremo tutti gli uomini a fuggire da Babilonia, a unirsi a noi e a vivere come si conviene ai Santi. Come Santi dell'Altissimo ci sforzeremo di rimanere indipendenti «al di sopra di tutte le altre creature, sotto il mondo celeste» (vedere DeA 78:14). La nostra unica speranza è di liberarci dalle catene del peccato, liberarci dalla schiavitù delle tenebre, levarci al di sopra del mondo, vivere santamente e rettamente.
Confidiamo sempre nel Signore, dobbiamo diventare indipendenti dal mondo. Dobbiamo essere autosufficienti. Usando il libero arbitrio che Dio ci ha dato, dobbiamo operare per la soluzione dei nostri problemi economici e temporali.
Siamo quaggiù sulla terra per lavorare, lavorare a lungo, duramente, strenuamente, lavorare sino a quando la schiena ci farà male e i nostri muscoli si irrigidiranno, lavorare tutti i nostri giorni. Questa prova mortale ci chiede di mangiare il pane con il sudore della nostra fronte sino a quando ritorneremo alla polvere dalla quale siamo venuti.
Il lavoro è la legge della vita; è il principio guida dei Santi. Se ne siamo fisicamente capaci, non possiamo affidare ad altri l'onere del nostro mantenimento. I sussidi abbondano di male, la laboriosità, la parsimonia e l'autorispetto sono elementi essenziali della salvezza.
Dobbiamo mantenerci in buona salute, coltivare i nostri orti, immagazzinare il nostro cibo, educarci e addestrarci all'amministrazione dei nostri affari quotidiani. Nessun altro può adoperarsi per la nostra propria salvezza, né temporalmente né spiritualmente.
Siamo quaggiù sulla terra per provvedere alle necessità delle nostre famiglie. La moglie ha diritto all'appoggio del marito, i figli a quello dei genitori, i genitori a quello dei figli, i fratelli a quello dei loro fratelli e i parenti a quello dei loro parenti.
È obiettivo della Chiesa aiutare i Santi a provvedere a se stessi e, ove necessario, mettere a loro disposizione cibo, indumenti ed altre necessità affinché i Santi non siano costretti a ricorrere ai sussidi e ai mali di Babilonia. Per provvedere ai suoi poveri, la Chiesa deve mandare avanti fattorie, coltivare vigne, allevare bestiame, amministrare fabbriche e svolgere miriadi di altre attività in modo tale da essere indipendente dai poteri del male del mondo.
Non sappiamo quando le calamità e le afflizioni degli ultimi giorni ricadranno su di noi individualmente o come comunità di Santi. Il Signore, deliberatamente, non ci ha rivelato il giorno e l'ora della Sua venuta e delle tribolazioni che la precederanno - poiché questa attesa fa parte delle esperienze probatorie della mortalità. Egli ci da detto semplicemente di vegliare e di prepararci.
Abbiamo la sicurezza che, se avremo fatto tutto quanto è in nostro potere per prepararci per ciò che ci aspetta, Egli ci aiuterà provvedendoci di quanto altro avremo bisogno. Egli fece scendere dal cielo la manna per tutta Israele, sei giorni ogni settimana per ben quarant'anni, per impedire che il Suo popolo perisse per mancanza di pane. Ma la manna cessò il giorno dopo in cui il popolo mangiò dei frutti del paese di Canaan. Da allora Israele fu costretta a provvedere al proprio mantenimento (vedere Esodo 16:3-4, 35).
Durante i quarant'anni trascorsi nel deserto, gli indumenti di tutta Israele non furono soggetti ad usura né si consumarono le loro scarpe, ma quando essi entrarono nella Terra Promessa, il Signore chiese loro di provvedere al proprio abbigliamento (vedere Deuteronomio 29:5).
Quando ci fu una carestia nel paese, su richiesta di Elia, un vaso di farina non si esaurì mai, né un orciuolo di olio, sino a quando il Signore mandò nuovamente la pioggia sulla terra. Ed è opportuno notare, come disse Gesù, che sebbene ci fossero molte vedove in Israele, soltanto ad una di esse fu mandato Elia (vedere 1 Re 17:10-16).
Noi non diciamo che tutti i Santi saranno risparmiati e salvati dall'imminente giorno della desolazione, ma diciamo che non v'è promessa di sicurezza se non per coloro che amano il Signore e che cercano di fare tutto ciò che Egli comanda.

Può essere, per esempio, che nulla se non il potere della fede e l'autorità del sacerdozio possano proteggere individui e congregazioni dagli olocausti atomici che certamente colpiranno la terra.

E così, noi leviamo la voce di ammonimento per dire: Ascoltate; preparatevi; vegliate e siate pronti. Non c'è sicurezza in alcun corso se non in quello dell'obbedienza e della rettitudine.

Poiché così dice il Signore:

«Il flagello del Signore passerà notte e giorno, ed il rapporto di questo opprimerà tutti i popoli; sì, non sarà arrestato fino a che venga il Signore. . .

Ciònondimeno, Sion sfuggirà se essa osserverà tutte le cose che Io le ho comandate.

Ma se essa non osserva tutto ciò che le ho comandato, Io la visiterò secondo le sue opere, con dolorose afflizioni, con la peste, con piaghe, con la spada, con la vendetta e con il fuoco divorante» (DeA 97:23, 25-26).

O Dio, nostro Padre, concedici pace e sicurezza in questi giorni di tribolazione che verranno come tempesta su tutta la terra.

Ti preghiamo di frenare i poteri del male e di aprire a noi, Tuo popolo, una via affinché noi, individualmente e come Chiesa, possiamo rimanere indipendenti da ogni creatura, sotto il mondo celeste.

Ti preghiamo di raccoglierci per sempre nelle braccia del Tuo amore, ed infine, Ti preghiamo di salvarci con una salvezza eterna nel Tuo regno. Per tutto questo noi Ti preghiamo, nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

Sorella Camilla Kimball, moglie del presidente Kimball, e sorella Barbara B. Smith, presidentessa generale della Società di Soccorso.

Elementi dei servizi di benessere

Presidente Marion G. Romney
Secondo consigliere della Prima Presidenza

L'incarico che mi è stato affidato in occasione di questa riunione è di parlare circa gli elementi fondamentali del benessere della Chiesa. Sono sicuro che comprenderete meglio questi principi fondamentali del nostro programma ora che avete ascoltato il discorso di fratello McConkie.

Alla base del benessere della Chiesa c'è il comandamento che dobbiamo vivere *con il frutto delle nostre fatiche*.

«Mangerai il pane col sudore del tuo volto finché tu ritorni alla terra», disse il Signore ai nostri primi genitori (Genesi 3:19).

Quando esaminiamo le vie del mondo, rifiutiamo l'atteggiamento comunemente accettato di aspettarci che il governo ci fornisca le necessità della vita. Questa pratica adottata pienamente può portare e porta una società dalla condizione di libertà a quella di schiavitù. Schieriamoci dalla parte del Vangelo del lavoro. Siamo autosufficienti. La salvezza è una faccenda individuale. Non vi è salvezza di massa. Alcuni, sulla scorta della dichiarazione di Paolo - «Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù d'opere» (Efesini 2:8-9) - sono arrivati erroneamente alla conclusione che le opere non sono necessarie.

La verità fu proclamata da Nefi quando disse: «È per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto noi stessi tutto il possibile» (2 Nefi 25:23).

Per poterci avvalere degli effetti del sangue espiatorio di Gesù Cristo, ed essere quindi salvati, è necessario il massimo sforzo da parte nostra. Non v'è sussidio governativo che possa farci attraversare i portali gloriosi del cielo. Né attraverso questi portali passerà mai alcuno grazie agli sforzi di un altro.

Pertanto, il primo principio di azione nei servizi di benessere della Chiesa è provvedere a noi stessi per quanto ci è possibile.

Il secondo è di essere così uniti come famiglie sì da sostenerci gli uni gli altri. Il padre e la madre hanno il comandamento divino di provvedere ai figli, ed i figli hanno la responsabilità di provvedere ai loro genitori.

Quando i membri della Chiesa non possono provvedere a se stessi e non ricevono l'aiuto necessario dai loro familiari, devono essere assistiti in aderenza al terzo principio del benessere della Chiesa, che, per comandamento divino, è che i membri della Chiesa si prendano cura di loro.

Il Signore ha fatto di questi principi un obbligo per i Santi in ogni dispensazione evangelica.

Ed ora, voglio ripetere ciò che più o meno avete udito mille altre volte circa il provvedere a noi stessi. Dovete ora, più che mai nel passato, accertarvi di essere

preparati a superare un periodo di difficoltà grazie alle risorse che avrete voi stessi creato. Questa necessità può venire in ogni momento. Spero che non sarà troppo presto. Spero infatti che non avvenga finché vivo, ma prima o poi, verrà.

Non dimenticate mai la necessità di provvedere a voi stessi, anche se non ne sentite parlare con tanta frequenza quanto alcuni anni or sono. Ricordate,

«Il Signore ci ha invitati ad essere generosi nel pagamento delle offerte di digiuno. Molte sono le ricompense che otteniamo per questo nostro contributo».

che si tratta sempre di un principio fondamentale, di un principio che è stato insegnato ai Santi sin dal giorno in cui arrivarono in queste valli. Siamo sempre stati caldamente invitati a mettere da parte - il giorno del raccolto - di che mantenerci sino al raccolto successivo. Accertatevi di farlo anche oggi. Siate pronti a provvedere a voi stessi in un periodo di necessità.

Non so come andranno le cose. La gente mi dice: «Che cosa possiamo fare? Se abbiamo messo da parte provviste per un anno mentre altri non l'hanno fatto, ciò che abbiamo sparirà in un solo giorno». Io dico che le nostre provviste dureranno fino a quando potranno durare, senza che ciò mi preoccupi minimamente. Se faremo ciò che il Signore ci ha comandato, Egli si prenderà cura di noi. Ricordate che Egli disse agli Israeliti di lasciare il paese d'Egitto, ed essi lo fecero. Quando arrivarono al Mar Rosso, gli eserciti di Faraone erano alle loro calcagna. Suppongo che essi si preoccuparono domandandosi come avrebbero potuto sfuggire a tale esercito. Essi non lo sapevano, ma il Signore sì. Quando venne il momento, Egli disse semplicemente a Mosè: «Alza il tuo bastone» (Esodo 14:16). Mosè lo fece, e attraverso le acque del Mar Rosso apparve un passaggio che gli Israeliti usarono senza la perdita di un solo uomo. *Essi non sarebbero stati protetti in questo modo e tutti salvati, se non avessero fatto ciò che il Signore aveva chiesto loro di fare.*

Facciamo ciò che Egli ci ha detto di fare e poi riponiamo in Lui la nostra fiducia. Egli *può* provvedere a tutti noi e lo farà nella nostra distretta.

Una delle cose importanti che il Signore ci ha detto di fare, è di essere generosi nel pagamento delle offerte di digiuno. Voglio che sappiate che grandi sono le ricompense - ricompense sia spirituali che temporali - per chi dimostra tale generosità. Il Signore dice che l'efficacia delle nostre preghiere è proporzionata alla nostra generosità verso i poveri. Egli lo ha sempre dichiarato fermamente sin dai tempi di Isaia quando, in risposta alle proteste del popolo, «perché... quando abbiamo digiunato, non ci hai tu avuto riguardo? perché quando abbiamo afflitte le anime nostre, non v'hai tu posto la mente?» (Isaia 58:3), con quest'altra domanda:

«È questo il digiuno di cui io mi compiaccio? Il giorno in cui l'uomo affligge l'anima sua? Curvar la testa come un giunco, sdraiarsi sul sacco e sulla cenere, è egli questo che tu chiami un digiuno, un giorno accetto all'Eterno?» (Isaia 58:5).

Quanto simili alle *nostre* proteste sono queste domande! Siamo inclini a farci venire il mal di testa quando digiuniamo e, qualche volta, fingiamo di essere sul punto di morire di fame. All'antica Israele il Signore pose questa domanda:

«Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo...

... che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu meni a casa tua gl'infelici senz'asilo, che quando vedi uno ignudo tu lo copra...

Allora», Egli aggiunge, «la tua luce spunterà come l'aurora, e la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, e la gloria dell'Eterno sarà la tua retroguardia.

Allora chiamerai, e l'Eterno ti risponderà; griderai, ed egli dirà: ‹Eccomi...›

Se l'anima tua supplisce ai bisogni dell'affamato, e sazi l'anima afflitta, la tua luce si leverà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzodì» (Isaia 58:6-10).

Anziano Loren C. Dunn
Membro del Primo Quorum dei Settanta

Pensate a queste stupende benedizioni. Sono promesse tutte a coloro che contribuiscono generosamente alla cura dei poveri.

«E l'Eterno ti guiderà del continuo, sazierà l'anima tua ne' luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa; e tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai» (Isaia 58:11).

Secondo gli insegnamenti del grande profeta Amulek, l'efficacia delle preghiere verge sulla generosità nella cura dei poveri. Questo grande profeta era un compagno di missione di Alma. Uno dei più grandi sermoni del Libro di Mormon è quello tenuto da lui e riportato nel 34mo capitolo di Alma. Dopo aver spiegato ai suoi ascoltatori l'espiazione di Cristo, egli continua:

«Possa dunque Iddio accordarvi, fratelli miei, che possiate cominciare ad esercitare la vostra fede nel pentimento, che possiate cominciare a fare appello al suo santo nome, affinchè degni aver pietà di voi» (Alma 34:17).

Poi, impartisce queste classiche istruzioni sulla preghiera:

«Invocatelo nelle vostre case, sì, con tutti i vostri familiari, di mattino, a mezzogiorno o la sera...

Invocatelo contro il diavolo, che è nemico di ogni giustizia.

Invocatelo per i raccolti dei vostri campi, affinché vi siano fertili...

Ma ciò non è tutto; voi dovrete aprire le vostre anime nelle vostre camerette, nei vostri luoghi segreti e nelle vostre solitudini.

Sì, e se non invocate il Signore ad alta voce, che i vostri cuori siano ognora pieni di preghiera per il vostro bene, ed anche per il bene di coloro che vi circondano» (Alma 34:21, 23-24, 26-27).

Come vediamo, nessuno, è giustificato nel ritenere che coloro che pregano in questo modo possano chiamarsi brave

persone. Ma Amulek aggiunge un'altra qualifica:

«Ed ora ecco, miei diletti fratelli, io vi dico, non crediate che ciò sia tutto; poiché dopo che avrete fatto tutto ciò, se respingete i bisognosi e gli ignudi e non visitate i malati e gli afflitti, e non impartite della vostra sostanza, se ne avete, a coloro che sono nel bisogno - vi ripeto che se non fate alcuna di queste cose, ecco che avrete pregato invano e la vostra preghiera non vi servirà a nulla, e siete come gli ipocriti che negano la fede. Se dunque non vi rammentate di essere caritatevoli, siete come la schiuma che il fonditore rigetta (perché senza valore) e che è calpestata dagli uomini» (Alma 34:28-29).

Non è stupendo che tante siano le conseguenze della generosità nella cura dei poveri? E se ancora pensate di non essere obbligati da questi passi dell'Antico Testamento e del Libro di Mormon, meditate su quest'altro passo tratto da Dottrina e Alleanze.

Leggerò alcuni versetti della sezione 104 di Dottrina e Alleanze, ma prima di farlo ve ne spiegherò il contenuto. A mio avviso, qui il Signore asserisce che la terra è Sua, non nostra, sì che possiamo amministrarla indipendentemente dalla Sua volontà. A prescindere da quanti buoni o azioni, terreni o proprietà possediamo, tutto questo non è interamente nostro, ma appartiene al Signore. Egli dice inoltre che Egli possiede e ci dà tutte le benedizioni che abbiamo e che ci nomina ministri su di esse, e ci ritiene responsabili verso di Lui. Egli indica chiaramente che è Suo proposito provvedere ai Suoi Santi, ma che richiede che ogni cosa venga fatta nella Sua maniera, maniera che - Egli spiega - è per coloro che *hanno da contribuire* e per coloro che *non hanno*. Tuttavia, avendoci fatti Suoi ministri, Egli ci dà il nostro libero arbitrio; poi espone la condizione che, se accettiamo queste benedizioni e ci rifiutiamo di contribuire con la nostra parte alla cura dei poveri, andremo, sì, andremo proprio dove Egli ci dice. Leggerò ora questo passo della rivelazione succitata:

«Poiché è opportuno che Io, il Signore, renda ognuno responsabile, come intendente sulle benedizioni terrestri, che Io ho preparate per le mie creature.

Io, il Signore, ho steso i cieli ed ho creato la terra e sono le opere delle mie mani; e tutte le cose che vi si trovano mi appartengono.

Ed è mio intento di provvedere ai bisogni dei miei santi, poiché tutte le cose sono mie.

Ma ciò deve farsi nella mia maniera; ed ecco questa è la maniera in cui Io, il Signore, ho decretato di provvedere ai bisogni dei miei santi, cioè che i poveri saranno elevati mentre i ricchi saranno umiliati.

Poiché la terra è piena e contiene a sufficienza ed anche troppo; sì Io ho preparato ogni cosa, ed ho accordato ai figli degli uomini la loro libertà d'agire.

Se dunque un uomo trae profitto dall'abbondanza che ho creato e non impartisce la sua porzione, secondo la legge del mio Vangelo, ai poveri ed ai bisognosi, egli leverà i suoi occhi in inferno coi malvagi, in preda ai tormenti» (DeA 104:13-18).

La rivelazione dalla quale sono stati tratti questi passi fu data in questa dispensazione perché ci fosse di guida. Alla luce di questa rivelazione, ritenete che la cura dei poveri sia qualcosa che possiamo ignorare e ottenere lo stesso le benedizioni del Signore? Affatto. O obbediamo ad essa o ne paghiamo le conseguenze.

Suppongo che in questa sede non sia necessario parlare più a lungo dei principi e del significato del benessere della Chiesa. Desidero tuttavia illustrare alcune responsabilità dei dirigenti del sacerdozio relativamente alla loro attuazione.

Attuazione

Questa mattina vi sono stati illustrati alcuni semplici concetti relativamente ai consigli del sacerdozio. In tutto questo non c'è nulla di nuovo, è soltanto che la loro applicazione si è ampliata oltre il livello di palo, al di sotto del livello generale. Per molti anni ho avuto il privilegio di viaggiare per tutta la Chiesa e di incontrarmi con i presidenti di palo per le riunioni regionali del benessere. So quanto sia importante per voi riunirvi e trattare ogni affare a livello di regione e di multiregione. Questa mattina abbiamo formalizzato un processo che molti di noi impegnati nei servizi di benessere hanno attuato per molti anni. Ma, a dispetto di tutti questi anni che abbiamo dedicato all'organizzazione dei servizi di benessere, rimane ancora molto da fare. Pertanto voglio indicare come questi consigli di regione, multiregione e area possono rafforzare il lavoro dei servizi di benessere.

Comincerò spiegando che, mentre molti programmi sono stati assegnati dalla Prima Presidenza o ai dirigenti ecclesiastici o a quelli temporali, il servizio di benessere è incluso tra gli affari che non sono stati assegnati esclusivamente o all'uno o all'altro genere di dirigenti.

L'amministrazione di questi servizi è diretta dal comitato generale dei servizi di benessere della Chiesa costituito dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici, dal Vescovato Presiedente, dai membri della presidenza generale della Società di Soccorso e dal direttore responsabile dei servizi di benessere. Per la similarità del lavoro dei servizi di benessere con quello svolto dai dirigenti temporali sotto la direzione del Vescovato

La domenica mattina i partecipanti alla conferenza sono stati accolti da una nevicata di primavera.

Presiedente, il dipartimento dei servizi di benessere riferisce al comitato generale dei servizi di benessere per il tramite del Vescovato Presiedente. Tuttavia, questo ente serve come fonte di aiuto per i dirigenti sia ecclesiastici che temporali, i quali entrambi svolgono un ruolo significativo nei servizi di benessere.

Il ruolo dell'amministratore esecutivo
Ci aspettiamo che voi, Autorità Generali amministratori esecutivi, forniate l'ispirazione, la programmazione e la regolamentazione nell'ambito delle linee di condotta esistenti che assicureranno che i servizi di benessere ricevano tutta l'enfasi richiesta nell'ambito delle vostre aree. Dovete anche addestrare i vostri Rappresentanti Regionali nei principi e nelle pratiche dei servizi di benessere. Potete raggiungere questo obiettivo nel miglior modo possibile ricorrendo all'aiuto del Vescovato Presiedente e del dipartimento dei servizi di benessere. Questi dirigenti sono stati incaricati di collaborare con voi ad ogni livello di consiglio, come abbiamo illustrato questa mattina.
Se verranno attuate le direttive impartite dal Quorum dei Dodici e dalla Presidenza del Primo Quorum dei Settanta, siamo certi che avremo sempre maggiori successi nell'ambito dei servizi di benessere in tutte le aree cui presiedono gli amministratori esecutivi.

Voi, Rappresentanti Regionali, avete la grande responsabilità di illustrare e incoraggiare l'attuazione del programma dei servizi di benessere.
Riceverete una guida preziosa per l'insegnamento dei principi e delle dottrine dei servizi di benessere della Chiesa dai dirigenti ecclesiastici, in particolare dal vostro amministratore esecutivo. Sebbene non siate responsabili delle operazioni, la vostra collaborazione con il personale dei servizi di benessere di regione e di multiregione è essenziale.
Alla convocazione della prima riunione ufficiale del consiglio di regione, diventerete presidenti dei servizi di benessere della vostra regione. In concerto con l'agente regionale dei servizi di benessere, dovete attuare il lavoro di benessere secondo le direttive emanate dall'amministratore esecutivo. Nel servizio svolto in questa capacità troverete una grande soddisfazione spirituale.
Mi sia concesso dare risalto al fatto che la posizione che occupate nell'attuazione dei servizi di benessere della Chiesa è essenziale e critica. La vostra prestazione in questo ruolo può favorire o impedire la realizzazione del programma dei servizi di benessere nelle unità di palo delle quali siete responsabili.
Da molto tempo i presidenti di palo e i vescovi svolgono una responsabilità primaria nell'insegnamento dei principi fondamentali del benessere e della loro attuazione nei rispettivi rioni e pali. Il loro lavoro sarà enormemente favorito dalla nuova struttura organizzativa illustrata questa mattina. Da voi vescovi, in particolare, ci aspettiamo grandi passi in quest'opera nei mesi e negli anni a venire.
Prego umilmente che possiate tutti vigorosamente svolgere i vostri doveri nell'attuazione del programma dei servizi di benessere della Chiesa. Nel nome di Gesù Cristo, nostro Redentore. Amen.

L'applicazione dei principi dei servizi di benessere

Presidente Spencer W. Kimball

Miei cari fratelli e sorelle, ad ogni conferenza la mia anima si riempie di una grande dolcezza. Sono molto grato di poter condividere con voi lo spirito di questo momento, di sentire a mia volta il vostro spirito e la vostra forza, di poter dare atto dei vostri sforzi e dei vostri successi.
Negli anni '70 abbiamo visto compiere grandi progressi allo sviluppo della Chiesa. Il Signore continua a benedire la Sua chiesa e questo sviluppo si accentuerà nel futuro. È principalmente in risposta a questo sviluppo che abbiamo ampliato i consigli del sacerdozio a livello di area e di regione come è stato spiegato dai fratelli questa mattina.
Il Signore mediante rivelazione, ha disposto nella struttura stessa del sacerdozio della Chiesa la possibilità di apportare cambiamenti e di conseguire rapidi sviluppi. Voi siete stati assai bene informati per cui non c'è necessità di riesaminare i dettagli di questo importante passo in avanti. Tuttavia, vorrei parlarvi di un episodio nella storia della Chiesa che si applica a quanto abbiamo discusso qui oggi:
«Oggi pomeriggio i Dodici si sono riuniti in consiglio e c'è stata una confessione generale. Il momento in cui ci separeremo è vicino e Dio solo sa quando potremo di nuovo incontrarci. Pertanto, abbiamo ritenuto opportuno chiedere a colui che riconosciamo come nostro profeta e veggente di rivolgersi a Dio in nostro favore per ottenere una rivelazione (se ciò è coerente) affinché possiamo tenerla presente quando ci saremo separati per trovare conforto per il nostro cuore... sì, una grande rivelazione che faccia gonfiare il nostro cuore, confortarci nell'avversità e rallegrare le nostre speranze tra i poteri delle tenebre» (*History of the Church*, 2:209-210).
Fu in aderenza a questa richiesta che il profeta Joseph Smith si rivolse al Signore e ricevette ciò che oggi abbiamo come sezione 107 di Dottrina e Alleanze, dalla quale cito:
«I Dodici formano un Sommo Consiglio Presiedente e Viaggiante, per ufficiare nel nome del Signore, sotto la direzione della Presidenza della Chiesa, conforme alle istituzioni celesti; per edificare la chiesa e regolare tutti gli affari di questa fra tutte le nazioni, prima fra i Gentili e in seguito fra gli Ebrei.
I Settanta debbono agire in nome del Signore, sotto la direzione dei Dodici o del sommo consiglio viaggiante, nell'edificare la chiesa e nel regolarne tutti i suoi affari fra tutte le nazioni, prima fra i Gentili e poi fra gli Ebrei» (DeA 107:33-34).
Vediamo così che i Dodici Apostoli officiano nel nome del Signore sotto la direzione della Prima Presidenza della Chiesa, e i Settanta agiscono nel loro ufficio sotto la direzione dei Dodici. Questa ri-

velazione contiene anche le procedure per i Rappresentanti Regionali ed altri, secondo l'opera del ministero:

«Mentre gli altri ufficiali della Chiesa, che non appartengono ai Dodici, né ai Settanta, non sono sotto la responsabilità di viaggiare fra tutte le nazioni, ma debbono viaggiare come lo permetteranno le loro circostanze, nonostante essi possano detenere posizioni di grande responsabilità nella chiesa» (DeA 107:98).

Perché l'amministrazione del sacerdozio della Sua chiesa potesse essere completa, il Signore ha illustrato come «regolare. . . tutte le cose concernenti il vescovato (presiedente)» e il modo in cui il lavoro temporale del regno deve essere compiuto (DeA 82:12). Di nuovo dalla sezione 107, cito quanto segue:

«L'ufficio di vescovo non è dunque uguale a questo; poiché l'ufficio del vescovo consiste nell'amministrare tutte le cose temporali. . .

Ciònondimeno un sommo sacerdote, cioè, secondo l'ordine di Melchisedec, può essere ordinato al ministero delle cose temporali, avendone la conoscenza dallo Spirito di verità;

Ed anche ad essere un giudice in Israele, per occuparsi degli affari della chiesa» (DeA 107:68, 71-72).

Negli ultimi anni abbiamo visto una più completa applicazione delle istruzioni che ci sono state rivelate. Oggi dovremmo comprendere ancor più chiaramente il modo in cui devono essere applicate all'edificazione della Chiesa in tutti i paesi del mondo. Gli eventi del mondo possono fare di questo metodo di amministrazione degli affari del regno non soltanto una cosa pratica, ma anche una necessità negli anni a venire.

Attualmente il Regno funziona in maniera tale che questi capaci uomini del Quorum dei Dodici possono andare per la Chiesa a mettere le cose in ordine secondo necessità e nel contempo possono essere sollevati dai loro incarichi di amministrazione dei programmi e dei dipartimenti che hanno svolto nel passato. Il lavoro di amministrazione e di direzione dei vari dipartimenti e programmi è ora lavoro delle nostre Autorità Generali del Primo Quorum dei Settanta, ed essi hanno l'appoggio volenteroso e capace del Vescovato Presiedente e dei nostri dipartimenti temporali - tutto al fine di progredire nell'unità e ad un ritmo mai conosciuto nel passato.

Fratelli e sorelle, è inteso che l'istituzione di questi consigli del sacerdozio di regione e di area ha lo scopo principale di facilitare il lavoro della Chiesa nei rioni, nei pali e in particolare in seno alle nostre famiglie.

Speriamo che voi, capaci presidenti di palo, vi rendiate conto che uno dei motivi che ci hanno indotto a prendere questa decisione è di alleviare in parte il vostro fardello. Queste responsabilità saranno ora in gran parte trasferite ai vostri Rappresentanti Regionali affinché possiate dedicare tutta la vostra attenzione agli affari del vostro palo. Per questo motivo vorrei parlare un poco dei doveri e dei privilegi dei presidenti di palo nel presiedere e nel dirigere le attività della Chiesa inclusi i servizi di benessere.

Le prime impressioni del lavoro di un presidente di palo l'ebbi osservando mio padre, Andrew Kimball. Mio padre servì come presidente del palo di St. Joseph dal 1898 al 1924, ossia per ventisei anni e mezzo. Il palo era stato così chiamato per onorare il profeta martire. Sebbene la nostra famiglia vivesse in umili condizioni, mio padre sembrava trovare il modo non soltanto di insegnare ai vescovi come provvedere ai bisognosi, ma in molte occasioni riusciva egli stesso ad aiutare molte anime afflitte. Credo che mio padre svolgesse il suo ministero in

La Prima Presidenza e gli Anziani Benson e Petersen siedono di fronte al coro congiunto dell'Università Brigham Young durante la sessione pomeridiana di sabato della conferenza.

modo così esemplare tra i suoi fedeli per adempiere alle promesse contenute in una benedizione impartitagli dal presidente Joseph F. Smith, il quale gli disse che gli abitanti della Valle del Gila si sarebbero «rivolti a lui come i figli al loro genitore». Sebbene allora non apprezzassi completamente il suo lavoro, l'esempio da lui dato era certamente degno di emulazione da parte di ogni presidente di palo.

Mio padre metteva in pratica ciò che predicava. Non si limitava a dire agli altri di essere autosufficienti, ma voleva che questo sistema di vita venisse applicato nella nostra famiglia. Producevamo quasi tutto il cibo di cui avevamo bisogno - egli voleva sempre avere un orto e un giardino - un orto che gli fornisse frutta e verdura e un giardino che gli desse fiori di cui assaporare il profumo. Era mio compito pompare l'acqua per irrigare sia l'orto che il giardino, dovetti anche imparare a mungere le mucche, potare gli alberi da frutto, riparare i recinti, ecc. Avevo due fratelli più grandi, i quali, ne sono sicuro, si assumevano sempre i compiti più facili lasciando a me quelli più difficili. Ma non mi lamento, fu una cosa che mi fece diventare forte e robusto.

Anch'io ebbi il privilegio di servire come presidente di palo. Fui il primo presidente del palo di Mt. Graham formato nel 1938 da una divisione del palo di St. Joseph. Come tutti voi presidenti di palo ho provato la tristezza oltre che la gioia di assistere i fedeli afflitti da penose difficoltà.

Ricordo molto bene l'inondazione del settembre 1941. Piovve in continuazione durante il fine settimana della conferenza del palo. Il giorno dopo la conferenza del palo, il fiume Gila ruppe gli argini e

Anziano G. Homer Durham
Membro del Primo Quorum dei Settanta

le acque spazzarono Duncan, nell'Arizona e la zona circostante. Dopo essermi consultato con il mio primo consigliere, Vernon McGrath, circa le immediate necessità dei Santi, caricai sulla mia macchina tutti i beni di consumo immaginabili prelevati dal magazzino del benessere interpalo di Safford e percorsi i più di sessanta chilometri che ci separavano da Duncan. Dopo aver disposto nel modo migliore possibile la distribuzione di quelle derrate, percorsi a piedi tredici chilometri che ci separavano da Virden poiché i ponti non erano sicuri per il passaggio delle macchine. Il mio animo si riempì di tristezza alla vista della devastazione operata nelle case e nelle fattorie dalle acque del fiume. Eppure, nelle settimane successive vissi quelle che forse furono le più positive esperienze dei miei anni di presidente di palo. In collaborazione con il sommo consiglio e i vescovati, organizzammo il lavoro di ricostruzione. Ricorrendo ai generi di consumo forniti dai servizi di benessere e alla mano d'opera locale, riuscimmo a riadattare i terreni e le case per l'abitazione. I contributi dati dai Santi della zona furono estremamente utili, e come ricordo, non dovemmo chiedere l'aiuto del comitato generale del benessere. Riuscimmo a risolvere localmente ogni nostro problema.

Durante questo stesso periodo, ricordo di aver vigorosamente invitato i fedeli ad essere autosufficienti e ad evitare ogni debito. Quando fui chiamato nel mio ufficio di presidente di palo, la grande crisi economica degli anni '30 faceva ancora sentire i suoi effetti sul Paese. Sebbene allora non si chiamasse preparazione personale e familiare, insegnammo ai Santi del nostro palo a provvedere alle proprie necessità. In un modo o nell'altro demmo espressione ai principi fondamentali del lavoro, dell'autosufficienza, dell'amore, del servizio, della consacrazione e del ministero.

L'esperienza vissuta di prima mano in quei giorni accresce il mio piacere nel constatare il progresso conseguito dalla Chiesa da quando nel 1936 è stato dato nuovo risalto ai servizi di benessere.

Sulla scorta di queste esperienze e dell'osservazione delle necessità odierne dei nostri fedeli, vorrei parlarvi di ciò che farei oggi nell'ambito dei servizi di benessere se fossi di nuovo presidente di palo.

In primo luogo, *studierei* il programma. Studierei le Scritture, i manuali ed ogni pubblicazione relativa ai servizi di benessere. Vorrei convincermi veramente che i servizi di benessere non sono nulla di più, nulla di meno del «Vangelo in azione».

Noi pensiamo ai servizi di benessere come un insieme formato da tre parti distinte: primo *la prevenzione dei problemi* mediante la vita previdente. Questo si applica ad ogni membro. Secondo, *assistenza temporanea* per coloro che hanno necessità immediate, e terzo, *riabilitazione* per coloro afflitti da problemi gravi o duraturi.

Questi consigli hanno «principalmente l'obiettivo di facilitare il lavoro della Chiesa nei pali, nei rioni e in particolare in seno alle nostre famiglie».

Ricordo bene che agli inizi degli anni '40 partecipai ad una conferenza in veste di presidente di palo e di aver ascoltato il discorso del presidente Clark su questi tre aspetti dei servizi di benessere. Vi dico che i principi da lui enunciati sono tanto applicabili oggi quanto lo erano allora.

Considererei estremamente importante apprendere i miei doveri di presidente del comitato dei servizi di benessere del palo e come membro attivo del consiglio di benessere della mia regione. In questo aspetto è importante riconoscere, miei cari fratelli, che alcune attività dei servizi di benessere devono svolgersi a livello di regione e di multiregione. Anche se reputassi conveniente avere tutte le risorse nel mio palo, appoggerei le decisioni prese dal consiglio di regione che convogliassero queste risorse in un altro palo. La maggior parte di noi impara meglio ciò che mette in pratica. Non vorrei essere negligente nell'applicazione dei principi fondamentali del Vangelo nella mia vita, nella mia casa, in seno alla mia famiglia; vorrei mettere in pratica i precetti della preparazione personale e familiare. Questo significa coltivare un orto, amministrare saggiamente le risorse familiari e ampliare i propri orizzonti educativi. Significa tenersi in buona salute, significa mantenere le provviste familiari per un anno, significa tenere in buone condizioni le nostre proprietà e fare ogni altra cosa che ci è stata richiesta dal Signore.

Ricordo un altro esempio che mio padre dava alla comunità nella sua veste di presidente di palo. Egli cercava sempre di tenere la nostra casa e il nostro orto puliti e ordinati. Doveva semplicemente essere così. Una volta un vecchio cowboy che viveva a Safford proprio all'epoca in cui fui chiamato a Salt Lake City per assumere la carica di apostolo - venne a trovarmi e disse: «Ebbene, Spencer, sai passavo sempre davanti a casa tua quando si andava alle riunioni e se era tutto pulito e in ordine sapevo che la conferenza era in corso. Se non era pulito e ordinato c'era qualche altro motivo».

Vorrei anche, miei cari fratelli, imparare come dedicare i miei mezzi all'opera di benessere. Vorrei versare una generosa offerta di digiuno e rispondere con gioia in veste di membro del quorum agli incarichi di benessere.

In secondo luogo, avendo appreso ogni cosa possibile, vorrei *insegnare* ai miei dirigenti di rione e di palo i principi e le pratiche dei servizi di benessere. Questo include l'istruzione sui principi evangelici, i doveri e gli incarichi specifici. Insieme ai miei consiglieri insegnerei ai vescovi a cercare i poveri «per venir loro in aiuto umiliando i ricchi e i superbi», come insegnano le Scritture (DeA 84:112). Discuterei con loro delle Scritture e insegnerei loro la legge del digiuno, l'uso del

sistema del magazzino, le basi sulle quali determinare le necessità dei membri, i tipi di servizio o di lavoro da prestare per l'aiuto ricevuto e il modo in cui consigliare coloro che sono afflitti da problemi personali. Dobbiamo sempre ricordare che il vescovo è la sola persona responsabile di provvedere effettivamente ai bisognosi.

Vorrei insegnare alle sorelle della Società di Soccorso di palo ad addestrare le loro sorelle di rione sul modo in cui compiere le visite alle case dei membri in appoggio all'operato del vescovo. Vorrei istruire i dirigenti dei quorum circa il modo in cui svolgere un efficace insegnamento familiare, incoraggiare la preparazione personale e familiare ed aiutare i fratelli a risolvere i loro problemi più gravi.

In terzo luogo, vorrei *attuare* i servizi di benessere al meglio delle possibilità del mio palo. È con l'operare che si ottengono le vere benedizioni. *Fatelo!* Questo è il nostro motto. Forse dopo tutto quello che abbiamo udito stamattina sarebbe meglio cambiare tale motto in: «Fatelo con un piano», ma dopo che abbiamo preparato un piano, probabilmente un piano che riguarda l'intera area, dobbiamo attuarlo e svolgere il lavoro in esso contemplato.

Vi sono così tante possibilità di servizio, così tante necessità da soddisfare. Attuazione significa campagne per la raccolta di articoli da riciclare presso le Industrie Deseret, significa coltivare il nostro cibo, trovare il lavoro retribuito tramite l'operato dei quorum, significa raccogliere le offerte di digiuno. Significa trovare case adottive per i nostri fratelli e le nostre sorelle Lamaniti, significa dedicare noi stessi, significa aiutarsi gli uni gli altri.

L'anziano Bruce R. McConkie e l'anziano Mark E. Petersen salutano l'anziano LeGrand Richards che inaspettatamente ha partecipato alla sessione antimeridiana di sabato dopo una grave malattia.

Dopo tutto, questo grande piano ha l'obiettivo di benedire sia chi dà che chi riceve; chi dà perché sa che «in quanto lo fa al minimo dei suoi fratelli, lo fa a Lui» (vedere DeA 42:38), e chi riceve in quanto sa che il Signore tiene fede alla Sua promessa di «provvedere ai bisogni dei Suoi Santi, poiché tutte le cose sono Sue» (DeA 104:15).

La Chiesa si è sempre preoccupata di tutti i figli del Signore. Ricordo la grave carestia che colpì la Cina nel 1907. Alla conferenza generale il presidente John R. Winder propose di inviare venti tonnellate di farina a quel popolo sofferente. Fratello B. H. Roberts appoggiò la proposta con queste parole:

«Nessuna calamità può colpire alcun figlio del nostro Padre senza che il nostro cuore si riempia di simpatia verso di lui. Confido anche che questa proposta che credo sarà approvata all'unanimità dai partecipanti a questa conferenza, possa costituire una testimonianza della saggezza insita nei nostri metodi di raccolta per scopi caritatevoli e religiosi. Grazie a Dio sulla terra c'è un'istituzione le cui opere di carità si stanno costantemente accumulando, che in ogni momento di necessità costituisce un mezzo per provvedere ai figli degli uomini - una circostanza che proclama ad alta voce la divina saggezza che ha istituito e organizzato la Chiesa di Cristo. Con tutto il cuore appoggio la risoluzione del presidente Winder» (Conference Report, aprile 1907, pag. 59).

La risoluzione fu adottata con voto unanime della congregazione.

Ho pensato recentemente a questo episodio quando abbiamo autorizzato la costruzione di altri granai negli Stati Uniti e nel Canada. Ci ho ripensato oggi quando ho ricordato ad ogni dirigente della Chiesa il suo dovere di attuare il programma di benessere della Chiesa.

Come ho detto, è col fare, coll'attuare questi piani che mietiamo le vere benedizioni. Quanto sono soddisfatto del progresso che stiamo compiendo! E mentre vi chiediamo molto e continueremo a chiedere di edificare, migliorare, operare e allungare il passo nel vostro particolare ministero, vorrei darvi atto ed esprimervi pubblicamente la mia riconoscenza per la vostra eccellente prestazione.

Vorrei esternare il nostro affetto e la nostra gratitudine a tutti coloro che hanno servito, che si sono sacrificati per realizzare il programma per la sistemazione degli studenti Indiani. A voi genitori Indiani esprimiamo tutto il nostro affetto. Siamo coscienti del sacrificio che fate per dare ai vostri figli la possibilità di istruirsi lontani dalle loro case, l'opportunità di godere di tutti i programmi della Chiesa. Noi sappiamo che il vostro affetto si trasformerà in grandi benedizioni nella vita dei vostri figli e che rafforzerà tutta la vostra famiglia. A voi genitori adottivi che dedicate a quest'opera il vostro tempo ed i vostri mezzi esterniamo la nostra più profonda gratitudine. Sappiamo che ciò che fate richiede amore e sforzi al fine di provvedere a questi giovani Lamaniti. Sappiamo anche che molte benedizioni si riverseranno su di voi e sulle vostre famiglie proprio perché dimostrate tanto amore ed altruismo per il prossimo. Sia le famiglie adottive che le famiglie di questi giovani Indiani traggono beneficio da queste esperienze. Il programma per la sistemazione degli studenti Indiani fu ispirato dal Signore. Abbiamo visto molti nostri giovani Lamaniti diventare capaci dirigenti della Chiesa ed assumere funzioni direttive nelle loro comunità e nel mondo.

Incoraggiamo i vescovi a continuare il loro lavoro in questo importante pro-

gramma ufficiale della Chiesa. Cercate i giovani Lamaniti che sapranno trarre beneficio dal programma ed aiutateli a fiorire come la rosa. Presidenti di palo, anche voi guidate i vostri vescovi in questo operato.

Ci congratuliamo con coloro che sono orgogliosi di operare efficacemente, economicamente e sicuramente, che hanno ripulito e riparato le loro proprietà. La fattoria del benessere fornisce al presidente di palo una grande occasione per insegnare i principi del ministero. Il fattore limitativo per molte fattorie è la direzione da parte del sacerdozio. Ringraziamo quei presidenti di palo che hanno organizzato i loro comitati di fattoria, che hanno delegato efficacemente, che tengono regolarmente le interviste del rendiconto.

Desideriamo dare atto a coloro che hanno afferrato l'importanza della qualità. Nulla è troppo buono per il Signore. Non è meraviglioso che ci sia data la possibilità di servire al Signore ciò che produciamo nelle nostre fattorie del benessere?

Siamo felici di ricevere rapporti che parlano della costruzione di nuovi magazzini, impianti di inscatolamento, edifici delle Industrie Deseret. Sappiamo che tutto questo viene fatto al costo di grandi sacrifici, ma quando noi reperiamo i mezzi sufficienti per la realizzazione di questi progetti essi vengono sicuramente approvati da coloro che sono a ciò nominati. È desiderio del Signore che noi abbiamo questi magazzini - è grazie ad essi che siamo in grado di provvedere ai poveri e ai bisognosi.

Ecco ciò che il Signore disse al primo vescovo presiedente della Chiesa:

«Ed ancora, che il vescovo fissi un magazzino o deposito per questa chiesa; e che ogni cosa, sia denaro o in carne, che sia oltre necessità ed i bisogni di questo popolo sia tenuto nelle mani del vescovo. . .

E così accordo a questo popolo un privilegio di organizzarsi secondo le mie leggi. . .

Ecco, ciò sarà un esempio per il mio servitore Edward Partridge, in altri luoghi e per tutte le chiese» (DeA 51:13, 15, 18).

Il Signore ci permette ancora oggi di seguire il Suo schema divino. Il nostro vescovo Brown ha la responsabilità di seguire questo «esempio. . . per tutte le chiese», a mano a mano che le circostanze lo permettono. A coloro tra voi che si dedicano a quest'opera esprimiamo il nostro amore e la nostra gratitudine.

Posso concludere ricordando una volta ancora che nessuno di noi compie il suo *lavoro*, il lavoro di *altri uomini*, ma il lavoro del *Signore*. Noi stiamo edificando il Suo regno, abbiamo il privilegio di esserne membri e come tali abbiamo l'obbligo di osservare i dettami impartiti dal Signore nella sezione 105 di Dottrina e Alleanze:

«E Sion non può essere edificata se non sui principi della legge del regno celeste; altrimenti Io non posso riceverla nel mio seno.

Ed il mio popolo deve essere castigato fino a che apprenda l'obbedienza, se necessario, dalle cose che soffre. . .

«. . . perciò ammettiamoci dunque alle sue leggi» (DeA 105:5-6, 32).

Di nuovo esprimo a tutti voi qui presenti la nostra profonda gratitudine per tutto ciò che fate.

So che Dio vive e so che questa è la Sua opera, e Gli chiedo di continuare a benedirci con la Sua ispirazione ed il Suo giudizio. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Terza pagina di copertina: La Prima Presidenza viene intervistata dai rappresentanti degli organi di informazione locali.